# STORIA
# DI
# AMERICA.

TOMO IV.

# STORIA
DI
# AMERICA
*DEL DOTTORE*
## GUGLIELMO ROBERTSON

*In questa Edizione*

ACCRESCIUTA

*Della descrizione geografica del Nuovo Mondo.*

TOMO IV.



NAPOLI.
Presso la Nuova Societa' Letteraria e Tipografica.

M. DCC. LXXXIX.
*Con licenza de' Superiori e privilegio del Re.*





Digitized by Google

# STORIA DI AMERICA.

## LIBRO SETTIMO.

*Esame delle costituzioni, e dei costumi dei Messicani, e dei Peruviani. Stati inciviliti in confronto degli Americani. Origine recente de' Messicani. Fatti che provano quanto fossero inciviliti. Esame della loro politica nelle sue varie diramazioni delle loro arti. Fatti che provano ch' eran eglino poco inciviliti. Opinione, che dobbiamo formarci insieme paragonando questi fatti contraddittorj. Genio della loro Religione. La più antica delle Monarchie è la Peruviana. Suo civil governo fondato nella Religione. Effetti singolari di questa. La proprietà nota ai Peruviani. Loro opere pubbliche. Loro arti. Loro strade. Loro Ponti. Loro edificj. Pochi guerrieri. Prospetto degli altri stabilimenti Spagnuoli nell' America. Cinaloa, e Sonora. La California. Yucatan, e Honduras. Il Chily. Il Tucuman. Il regno di Terra-ferma. Il nuovo Regno di Granata.*

SIccome la conquista dei due grandi Imperj del Messico, e del Perù, forma il più splendido e interessante periodo nella Storia di

 Ame-

America; un esame delle loro politiche istituzioni, e una descrizione dei loro nazionali costumi, rappresenterà agl' intendenti osservatori l'umana specie ne' suoi varj progressi (1).

Il

(1) *Nelle mie ricerche concernenti i costumi e la polizia dei Messicani, ho ricavato molte notizie da un gran manoscritto di D. Alonzo di Corita, uno dei giudici del Tribunale di Udienza del Messico. Nell'anno* 1553. *Filippo II. per iscuoprire il modo di riscuotere il tribute da' suoi sudditi Indiani, che fosse il più vantaggioso alla Corona, ed il meno oneroso ai medesimi, mandò un ordine a tutt' i Tribunali di Udienza in America, comandando loro di rispondere a certe domande, che proponeva loro riguardo all' antica forma di governo stabilita fra le varie nazioni dell' America, e alla maniera, in cui esse pagavano le tasse ai loro Re, o ai loro capi. In seguito di quest' ordine, Corita, che aveva risieduto diciannove anni in America, quattordici dei quali aveva passati nella nuova Spagna, compose l' opera, di cui tengo la copia. Egli informa il suo Sovrano d' essersi occupato, durante il tempo della sua residenza in America, ed in tutte le Provincie da lui visitate, a ricercare diligentemente le maniere, e i costumi dei nazionali, ch'egli aveva conversato per questo fine con molti Indiani attempati e intelligenti, o consultato diversi Ecclesiastici Spagnuoli, che intendevano perfettamente i linguaggi*

*In-*

Digitized by Google

Il Messico, ed il Perù, quando si paragonano con altre parti del nuovo Mondo, si possono considerare come dirozzate nazioni. In vece di piccole, indipendenti e nemiche tribù, che si aggirano in cerca di sussistenza pei boschi, e per le paludi, prive d'industria, e di arti, senza idea di subordinazione, e quasi senza apparenza d'ordinato governo, noi vi troviamo paesi di grand'estensione, sottoposto al dominio d'un Principe, gli abitanti raccolti insieme nella città, saviezza, e antivedimento di regolatori, impiegati a provvedere alla vita e alla sicurezza de' popoli, imperio di leggi stabilito in qualche maniera, autorità riconosciu-

Il Messico, ed il Perù più dirozzati di qualunque altra parte di America.



*Indiani, particolarmente alcuni di quelli, che erano venuti nella nuova Spagna subito dopo la conquista. Pare che Corita sia un uomo di qualche sapere, e che abbia fatto le sue ricerche con diligenza e accuratezza, com' egli pretende. La sua testimonianza si merita un credito grande per una circostanza particolare. La sua opera non fu composta colla mira di pubblicarla, o di sostenere qualche singolar sistema da lui adottato; ma semplicemente per soddisfare alle quistioni, che i giudici gli avevano fatte. Benchè Herrera non lo annoveri fra gli Autori da lui seguitati come guide nella sua storia, io crederei da diversi fatti, ch' ei narra, e da diverse espressioni, delle quali si serve, ch' egli conoscesse benissimo il diario di Corita.*

sciuta di religione, molte delle arti necessarie al viver sociale portate a qualche grado di perfezione, e l'abbozzo di quelle, che non servono, che al lusso.

Lorò inferiorità alle nazioni del continente antico.

Ma facendosene il confronto coi popoli del Continente antico, vedremo chiaramente l'inferiorità dell'America in ogni genere; e i Messicani, e i Peruviani non meritano d'essere annoverati fra le colte nazioni. Essi, come le rozze tribù, che stavano loro d'attorno, non conoscevano punto l'uso dei metalli, e non esercitavano che un impero imperfetto su gli animali. I Messicani non erano arrivati che ad allevare gallinacci, anitre, una specie di piccoli cani, e de' conigli (a). Con queste deboli cognizioni avevano reso i mezzi di sussistenza per vero dire più abbondanti e sicuri, che quando gli uomini dipendono per nutrirsi dalla sola caccia; ma loro non venne mai in mente l'idea di domare i più robusti animali, di cui non si può far senza nella coltivazione de' campi. Pare che i Peruviani non curassero gli animali inferiori, e che non ne avessero mansuefatti alcuni, eccetto l'anitra. Furono però più fortunati nell'appiacevolire il Llama, animale particolare del loro paese, che nella figura somiglia al cammello, ed in grandezza è poco più della pecora. Per le sollecitudini dell'uomo, questa specie moltiplicavasi notabil-

(a) Herrera, *Dec. II. Lib. VII. c.* 12.

bilmente. La sua lana somministrava ai Peruviani di che vestirsi, la sua carne di che cibarsi. Lo impiegavano anche come bestia da soma, e portava de' pesi moderati con molta docilità e pazienza (a). Non era mai messo al traino; e la sua razza essendo confinata ai paesi montuosi, il suo servigio, se possiam giudicare da ciò che si legge negli antichi scrittori Spagnuoli, non era troppo esteso fra i *Peruviani*, nel loro stato originale.

Nel rintracciare la via, per cui le nazioni si avanzano verso la civiltà, lo scuoprimento degli utili metalli, e l'acquisto di dominio sopra gli animali; sono stati contrassegnati come passi di somma importanza nel loro progresso. Nel nostro Continente la società durò in quello stato, che si denomina barbaro, lungo tempo dopo che gli uomini giunsero a tutte due queste cose. Malgrado l'impero, ch'esse conferiscono sopra la natura, ci vogliono molti secoli prima che l'industria divenga così perfetta da assicurare la sussistenza; prima che siano inventate le arti che supplis cono ai comuni bisogni, e somministrano i comodi della vita; e prima che si concepisca idea alcuna delle varie istituzioni, che si ricercano in una società bene ordinata. I Messicani e i Peruviani, senza la cognizione degli utili metalli, e senza l'ajuto dei domestici animali, soffrivano

(a) Vega, *P. I. lib. VIII. c.* 16. Zarata, *lib. I. c.* 14.

vano degli svantaggi, che dovevano ritardare di molto il loro progresso; e nel loro più alto stato di raffinamento, era così limitato il loro potere, e così debole d'operare, che si possono considerar come gente appena uscita dall' infanzia della vita civile.

Esame delle costituzioni e de' costumi di questi due Popoli.

Dopo questa generale osservazione risguardante la circostanza la più singolare e distinta nello stato di questi due grandi Imperi in America, proccurerò di porre in vista le costituzioni, e la polizia interna di ciascheduno in modo, che possa metterci in grado di determinare il loro posto nella bilancia politica; di assegnar loro il proprio luogo tra le rozze tribù del nuovo Mondo, e le nazioni culte del Mondo antico; e di decidere quanto eglino si erano innalzati sopra le prime, e quanto comparivano inferiori alle seconde.

Notizia imperfetta di tali cose rispetto al Messico.

Il Messico fu il primo ad essere soggettato alla corona Spagnuola. Ma una simile circostanza non rende più completa la cognizione delle sue leggi e de' suoi costumi. Quello, che ho già osservato riguardo alle difettose notizie, sulle quali possiamo appoggiarci, per sapere la condizione e i costumi delle tribù selvagge in America, si può parimente applicare, quando si tratta dell'imperio del Messico. Cortes, e i rapaci avventurieri, che lo accompagnarono, non ebbero il comodo o la capacità d'arricchirne con nuove osservazioni la civile istoria o la naturale. Eglino intrapresero la loro spedizione in cerca di un solo oggetto; e pare che non rivolgessero gli occhi a qualunque altro.

tro. E se, nel tempo di qualche breve intervallo di tranquillità, finite le opere della guerra, e sospeso l'ardore del saccheggiare, le istituzioni e i costumi del popolo da essi invaso svegliavano la loro attenzione, le ricerche di soldati idioti erano condotte con sì poca sagacità e precisione, che i racconti fatti da loro della polizia e dell'ordine stabilito nel Messico, sono superficiali e confusi, e il più delle volte inesplicabili. Dagl'incidenti piuttosto ch'eglino riferiscono di passaggio, e non già dai loro raziocinj, e dalle loro osservazioni, si può dedurre qualche idea del genio e dei costumi di quel popolo. L'oscurità, nella quale l'ignoranza dei ricercatori ravvolse gli annali del Messico; venne accresciuta dalla superstizione di quelli, che vi andarono dopo di loro. Siccome la memoria dei passati eventi si conservava fra i Messicani per mezzo di figure dipinte in pelli, in panni di cotone, o in iscorze d'alberi; i primi Missionarj, incapaci di decifrarne il significato, e colpiti dalle loro forme bizzarre, crederono, che fossero monumenti d'idolatria, che meritavano di esser distrutti per facilitare la conversione degl'Indiani. In conseguenza di un editto promulgato da Giovanni di Zummaraga Frate Francescano, e primo Vescovo di Messico, tutti que' monumenti della Storia Messicana furon raccolti, e consegnati alle fiamme. A cagione di questo eccessivo zelo dei claustrali, che visitarono i primi la nuova Spagna: zelo di cui non tardarono a querelarsi i loro successori, si per-

si perdè totalmente ogni notizia dei più rimoti fatti, esposti in quei rozzi monumenti; e non vi rimase traccia veruna, concernente le antiche rivoluzioni, e la polizia dell' imperio, toltane quella, che provenjva dalla tradizione, o da alcuni frammenti delle istoriche loro pitture, che scamparono dalle barbare ricerche di Zummaraga (a). Si vede chiaro per l' esperienza di tutte le nazioni, che la memoria delle passate cose non può essere lungamente conservata, nè trasmessa con fedeltà dalla tradizione. Le pitture Messicane, che si suppongono aver servito come d' annali del loro imperio, sono poche, e d' ambiguo significato. Così in mezzo all' incertezza dell' una, ed alla oscurità delle altre, siamo obbligati a prendere quelle notizie, che si possono ricavare dai meschini materiali, che si trovano sparsi negli scrittori Spagnuoli.

Origine della Monarchia Messicana.

Secondo il racconto dei Messicani medesimi, il loro imperio non esisteva da lungo tempo. Il loro paese, come essi riferivano, fu originalmente posseduto piuttosto che popolato da piccole indipendenti tribù, il vivere e i costumi delle quali si assomigliavano a quelli dei più rozzi selvaggi da noi già descritti. Ma intorno ad un certo tempo, che corrisponde al principio del decimo secolo nell'era Cri-

(a) Acosta *lib. VI. c.* 7. Torquem. *Proem. lib. II. lib. III. c.* 6. *lib. XIV. c.* 6.

Cristiana, si mossero diverse tribù con succedanee emigrazioni da sconosciuti luoghi verso il nort, ed il nort-ovest, che si stabilirono in varie Provincie di *Anabac*, antico nome della nuova Spagna. Queste più incivilite degli originali abitatori, principiarono ad istruirli nelle arti della vita sociale. Alla fine, intorno al cominciamento del decimoterzo secolo, i Messicani, popolo il più culto di qualunque altro popolo da noi mentovato, si avanzarono dal confine del golfo di California, e presero possesso delle pianure adjacenti a un gran lago, vicino al centro di quel paese. Dopo di esservi dimorati circa cinquant'anni, vi fondarono una città distinta poi col nome di *Messico*, e che da tenuissimi principj divenne presto la più ragguardevole del nuovo Mondo. I Messicani, anche lungo tempo dopo che si furono stabiliti nei loro nuovi acquisti, continuarono, come le altre guerriere tribù in America, a non conoscere il regio dominio; ed erano governati in pace, e condotti in guerra da quelli che si giudicavano eccellenti per la prudenza, e pel valore. Ma anche fra loro, come seguiva negli altri stati, dei quali si dilatava l'estensione e il potere, la suprema autorità si riconcentrò alla fine in una sola persona; e quando gli Spagnuoli sotto di Cortes invasero quel paese, Montezuma era il nono Monarca, che governava il Messico, non per diritto ereditario, ma per elezione.

Tali furono, secondo la tradizione dei Messicani, l'origine e i progressi del loro Impero, don- Molto recente.

donde si conchiude che non erano molto antichi. Dalla prima venuta della tribù loro madre, potevano contare poco più di trecento anni. Dallo stabilimento del governo monarchico, non erano scorsi più di centotrent' anni, per quanto dice una relazione (*a*), o centonovantasette, per quanto vien riferito da un' altra (*b*). Se per una parte noi supponghiamo, che lo stato Messicano abbia avuto una più alta antichità, o che sussistesse per sì lungo tempo, come gli storici Spagnuoli pretendono, egli è difficile il concepire come fra un popolo, che possedeva l' arte di conservare la memoria de' passati eventi per via di pittura, e che considerava come una parte essenziale della pubblica educazione l' insegnare ai fanciulli le canzoni, che celebravano le geste dei loro antenati (*c*) la cognizione dei loro fatti fosse sì scarsa e sì limitata. Se dall' altro canto si adotta il loro sistema rispetto all' antichità del loro paese, non si rende più facile il dar ragione come abbiano potuto sì tosto incivilirsi, e giugnere a quel grado di potenza, di cui godevano, allorchè gli Spagnuoli lo visitarono la prima volta. Ella è così lunga l' infanzia delle nazioni, anche quando ogni circostanza è favorevole ai loro progressi; si avan-

(a) Acosta, *Hist. lib. VII. c.* 8. *ec.*
(b) Purchas, *Pilgrim. III. p.* 1068. *ec.*
(c) Herrera, *Dec. III. lib. II c.* 18.

avanzano esse così lentamente quanto alla forza e alla scienza del governo , che stante la recente origine dei Messicani , pare che si debbano supporre una esagerazione le splendide descrizioni , che sono state date del loro governo e dei loro costumi .

Ma la storia, riguardo allo stato o al carattere delle nazioni non decide per mezzo di teorie o di congetture . Essa produce dei fatti , come fondamento di qualunque giudizio , che arrischiasi a pronunziare . Nel raccogliere quelli , che hanno da regolare la nostra opinione nella presente ricerca , se ne presentano alcuni , che suggeriscono un' idea di progresso notabile nell' incivilimento dell' Imperio Messicano , ed altri , che pajono indicare ch' erasi avanzato pochissimo sopra le selvagge tribù , che gli stavano attorno . Tutti saranno esposti agli occhi del leggitore , affinchè paragonandoli , possa egli determinare da qual parte si trovi la verità .

Fatti, che provano ch' erano i Messicani inciviliti.

Il diritto di personale proprietà eravi perfettamente inteso e stabilito in tutta la sua estensione . Noi abbiamo veduto , che fra diverse selvagge tribù , appena conoscesi l' idea d' un titolo a separato ed esclusivo possesso di qualche cosa , e che appo tutte le proprietà era limitatissima e mal definita . Ma nel Messico , dove l' agricoltura e l' industria avevano fatto qualche progresso , la distinzione fra il possesso reale e amovibile , fra la proprietà in terreno , e la proprietà in mobili aveva già preso piede . L' uno e l' altro poteva trasferirsi

Il diritto di proprietà, stabilitovi pienamente.

da

da una persona ad un' altra o per vendita, o per baratto; l' uno e l' altro poteva tramandarsi per eredità. Chiunque era denominato uomo libero, godeva la proprietà delle terre. Queste però si tenevano con varj titoli. Alcuni le possedevano con pieno diritto, e allora passavano ai loro eredi. In altri il titolo ai loro terreni, proveniva dall' ufizio o dalla dignità, che occupavano, e quando erano privati dell' ultima, perdevano subito il possesso dei primi. Questi modi però di possedere la terra erano stimati nobili, e particolari ai cittadini della più alta classe. Il titolo, per cui il corpo del popolo riteneva la sua proprietà, era assai differente. In ogni distretto si misurava una certa quantità di terreno in proporzione delle famiglie. Questo era coltivato dal lavoro unito di tutti: il suo prodotto si depositava in un magazzino comune, e si distribuiva fra loro secondo le rispettive loro esigenze. I membri della *Calpullea*, o delle associazioni non potevano alienare la loro porzione ad essi toccata; era questa una proprietà indivisibile e permanente, destinata per sostegno delle loro famiglie (*a*). In conseguenza d' una simile distribuzione di territorio, ogni uomo aveva un interesse nel pubblico bene, e la felicità dell' individuo andava annessa alla generale sicurezza.

Il

(a) Herrera; *Dec. III. lib. IV. c.* 15. Torquem. *Mon. Ind. XIV. c.* 7. Corita, MS.

Il numero e la grandezza delle città nell' imperio del Messico, sono una delle circostanze le più sorprendenti, che lo distinguono fra quelle nazioni in America, che abbiamo di già descritte. Finchè gli uomini si trovano in un rozzo stato, i bisogni loro sono sì pochi, ed è sì malagevole la scambievole assistenza, che divengono anche eccessivamente deboli gli allettamenti, che gl'invitano a unirsi insieme. La loro industria è così imperfetta, che non può assicurare la sossistenza a un numero considerabile di famiglie stabilite in un solo luogo. Vivono allora dispersi non tanto per elezione, quanto per necessità; o al più, si radunano in piccoli casolari alle ripe del fiume, che li provvede di nutrimento, o al confine di qualche pianura lasciata aperta dalla natura, e ripulita dalla loro propria fatica. Gli Spagnuoli, avvezzi a non vedere altra sorta d'abitazioni fra tutte le selvagge tribù da lor conosciute, restarono attoniti all' entrar nella nuova Spagna, e al ritornarvi i nazionali, che risedevano in città grandi, somiglianti a quelle di Europa. Nel primo fervore della lor maraviglia, paragonarono Zempoala, benchè città solamente del secondo o del terzo ordine, ad alcune di maggior grandezza nel loro proprio paese. Quando poi videro successivamente Tlascala, Cholula, Tacuba, Tezeuco, e Messico stessa, s'accrebbe di tanto il loro stupore, che le credettero infinitamente più grandi e più popolate di quello ch'erano in fatti. Anche quando vi è il co-

Numero, e grandezza delle loro città.

comodo di bene osservare, e che niun interesse stimola ad ingannare, il computo congetturale, che formasi del numero della gente nelle città, è infinitamente vago, e spessissimo esagerato. Non è dunque da stupirsi che Cortes e i suoi compagni, poco assuefatti a simili calcoli, e portati naturalmente a magnificare le cose, per esaltare il merito delle loro scoperte e delle loro conquiste, fossero caduti in questo errore comune, d'innalzare le descrizioni molto al di sopra del vero. Conviene per tal ragione, che si faccia un gran diffalco alla loro numerazione degli abitanti nelle città Messicane; e dovrà fissarsi in termini più discreti la loro popolazione. Ma con tutto questo appariranno sempre città di tale importanza, da essere trovate solo fra i popoli, che hanno fatto qualche progresso nelle arti (1).

La

(1) *I primi scrittori Spagnuoli furono così frettolosi e trascurati nel giudicare della quantità del popolo nelle Provincie, e nelle Città d'America, ch'è impossibile l'accertare quello di Messico stesso, con qualche grado di precisione. Cortes descrive l'ampiezza, e la popolazione di Messico in termini generali; da cui si può dedurre, che non era inferiore in grandezza alle Città maggiori d'Europa. Gomera è più chiaro, ed afferma, che vi erano sessantamila case, o famiglie in Messico.* Cron. c. 78. *Herrera adotta la sua opinione.* Dec. II. Lib. VII. c. 13.,

*e gli*

La separazione di professioni fra i Messicani è una prova non meno insigne dei progressi da loro fatti. Le arti nei primi secoli della società sono così poche e così semplici, che ciascun uomo è bastantemente maestro di tutte, per soddisfare a quel che domandano i limitati suoi desiderj. Il selvaggio sa formare il suo arco, appuntare le sue frecce, alzare la sua capanna, scavare la sua canoa, senza chiamare in ajuto mani più abili delle sue. Bisogna che il tempo abbia accresciuto la necessità degli uomini, e perfezionato il loro ingegno, primachè le produzioni dell'arte divengano così complicate nella loro struttura, o così curiose nelle loro fogge, che si richie- Separazione di professioni.



---

*e gli scrittori Spagnuoli generalmente lo seguitano quasi alla cieca, senza esame. Secondo questo calcolo, gli abitatori di Messico debbono essere stati intorno a trecentomila. Torquemada, colla sua solita propensione al maraviglioso, asserisce, che vi erano centoventimila case, o famiglie in Messico, e per conseguenza quasi scicentomila abitatori.* Lib. III. c. 23. *Ma in un ragguaglio assai giudizioso del Messicano imperio, dato da uno degli ufiziali di Cortes, la popolazione è fissata a sessantamila, come rapporta* Ramusio III. 309.; *ed anche da questo racconto, che probabilmente si accosta, più degli altri già riferiti, alla verità, si vede che Messico era una Città assai ragguardevole.*

da un corso particolare di educazione per allevare un artefice, e per farlo esperto nell'invenzione e nella manifattura. A misura che dilatasi il raffinamento, cresce la varietà delle professioni, e da questa si diramano poi numerose e minute suddivisioni. Fra i Messicani la superiorità delle arti necessarie alla vita, erasi notabilmente introdotta. Le professioni del muratore, del tessitore, dell'orefice, del pittore, e di diversi altri mestieri, erano eseguite da differenti persone. Ognuno applicavasi assiduamente a quella da lui abbracciata; a questa sola confinandosi la sua industria, e con la perseverante pazienza propria degli Americani, non è maraviglia che i loro artigiani arrivassero a un grado di perfezione di lavoro, molto superiore a ciò, che si poteva aspettare dai rozzi instrumenti, che adoperavano. Le loro opere facevano un ramo di commercio; e con il loro baratto ai mercati, tenuti a certi tempi nelle città, provvedevano ai loro bisogni scambievoli, siccome si costuma appresso i popoli colti (*a*).

**La distinzione dei gradi.** La distinzione dei grandi stabilita nell'imperio del Messico è un'altra circostanza, che merita attenzione. Nell'esaminare le tribù selvagge d'America, noi osservammo, che l'amore

(a) Cortes, *Relat. ap. Ramus. III.* 329. *ec.* Gomera *Cron. c.* 79. Torquem. *lib. XIII. c.* 34. Herrera, *Dec. II. lib. VII. c.* 15. *ec.*

re dell' uguaglianza e l'odio della subordinazione, sono i sentimenti degli uomini nell' infanzia della vita civile. In tempo di pace sentono essi difficilmente l' autorità d' un superiore; e poco la riconoscono in tempo di guerra. Non avendo idea di proprietà, non hanno nemmeno quella della differenza di condizione, che ne risulta. La nascita o i titoli non conferiscono preeminenza, essendo questa acquistata soltanto dal merito, e dalle ottime qualità personali. La forma di società era assai diversa fra i Messicani. Il corpo del popolo compariva nello stato il più umiliante. Un numero ragguardevole d'uomini conosciuti sotto il nome di *Mayeques*, somigliavano appunto nella lor condizione a quei contadini, che regnando il sistema feudale, erano servilmente attaccati al suolo da lor coltivato. I *Mayeques* non potevano cambiare la loro residenza, senza ottenere la permissione dal superiore, da cui dipendevano. Erano trasferiti insieme con i terreni, su i quali stavano, da uno all'altro proprietario, ed erano obbligati a coltivare i campi, ed a prestare diversi generi d' opere servili (a), mentre che altri si riducevano all' infimo stato di suggezione, cioè alla domestica servitù, e risentivano il più strano rigore della loro sorte infelice. Erano

 sti-

(a) Herrera, *Dec. III. lib. IV. c.* 17. Corita MS.

stimati di condizione sì vile, e la loro vita aveva in se stessa sì poco prezzo, che chi uccideva uno di quegli schiavi, andava libero dalla pena (*a*). Quelli perfino, ch' erano riguardati come uomini liberi, venivano trattati dai loro superbi padroni come esseri d' una specie inferiore. I nobili, che possedevano vasti territorj, si dividevano in varie classi, ciascuna delle quali aveva dei titoli particolari. Alcuni di questi titoli, come le terre, discendevano di padre in figlio a perpetuità: altri stavano annessi a certi speciali ufizj, e si conferivano in vita, come segni di personal distinzione (*b*). Il Monarca esaltato sopra di tutti, godeva il massimo potere. Così la differenza dei gradi vedevasi pienamente stabilita con regolata subordinazione, dal più alto al più basso membro della comunità. Ciascuno di questi sapeva le sue pretensioni, e i suoi doveri. Era vietato al popolo il portare un vestito della medesima foggia, o d'abitare in case fatte come quelle dei nobili, ed accostarsi ad essi con umile riverenza. Davanti al loro Sovrano non ardivano alzare gli occhi da terra, o rimirarlo in viso (*c*). I nobili pure ammessi all' udienza del medesimo, vi entravano scalzi, mediocremente vestiti, e come suoi schiavi gli presentavano un omaggio, che an-

(a) Herrera, *Dec. III. lib. IV. c.* 7.
(b) *Ibid. Liss. IV. c.* 15. Corita MS.
(c) Herrera, *Dec. III. lib. II. c.* 24.

andava all' adorazione. Questo rispetto dovuto dagl' inferiori ai superiori, stabilito era con un cerimoniale così accurato, che s' immedesimò fino nel loro linguaggio, ed influì nel suo genio e nel suo idioma, abbondando la Messicana favella d' espressioni di riverenza e di cortesia. Lo stile, e i titoli usati nell' abboccamento fra uguali, sarebbero stati indecenti in bocca d' uno di più bassa sfera, quando si presentasse a persone di maggior grado, e condannati per un insulto (1). Nella società so-



(1) *Io sono debitore di questa curiosa osservazione al P. Torribio di Benavente. Palafox, Vescovo di Los Angeles la conferma, e la schiarisce pienamente. Il Messicano, egli dice, è il solo linguaggio, al quale può essere affissa ad ogni parola una terminazione indicante rispetto:* Silavas reverentialos y de Cortesia. *Aggiugnendosi a ogni parola la sillaba finale* zin, *o* azin, *questa diventa subito una propria espressione di venerazione in bocca d' un inferiore. Se parlandosi ad un uguale si dee far uso del termine padre, si dice* Taltl, *ma un inferiore dice* Tatzin. *Un sacerdote parlando ad un altro, lo chiama* Teopixque; *una persona di grado inferiore lo chiama* Teopixcaxin. *Il nome dell' Imperatore, che regnava, quando Cortes invase il Messico; era* Montezuma, *ma i suoi vassalli per riverenza lo pronunziavano* Montezumazin. Torribio, MS. Palafox, Virtudes de los Indios, p. 65.

solamente ridotta a una certa forma dal tempo e dal regolare governo, si trova un'ordinata disposizione d'uomini in diversi gradi, e una delicata attenzione ai loro differenti diritti.

Loro costituzione politica.

Lo spirito dei Messicani, così familiarizzato e inclinato alla subordinazione, non durò fatica a sottomettersi al governo Monarchico. Ma la descrizione della loro polizia e delle leggi fatta dagli Spagnuoli, che ne furono i sovvertitori, è così trascurata e contraddittoria, che riesce difficile il sapere con precisione la forma dei loro statuti. Talvolta ci rappresentano i Monarchi del Messico siccome assoluti, e che decidono a lor beneplacito ogni affare di stato. In altre occasioni si trovano delle tracce di leggi e di consuetudini, stabilite per circoscrivere la potenza della corona; e s'incontrano diritti e privilegj dei nobili, che sembrano far argine alle usurpazioni della medesima. Questa apparente contraddizione è derivata dal non badare alle innovazioni di Montezuma sopra la polizia Messicana. La sua smisurata ambizione distrusse il sistema di gover-

p. 65. *I Messicani non avevano solamente nomi riverenziali, ma anche verbi. La maniera, nella quale questi erano formati dai verbi d'uso comune, è spiegata dal D. Giuseppe Agostino Aldama, e Guevara nella sua grammatica Messicana.* N. 188.

verno antico, introducendo il puro dispotismo. Egli disprezzò i loro statuti, violò i loro privilegj, e mise i suoi sudditi d'ogni genere in uguaglianza con gli schiavi (*a*). I capi o nobili del primo grado, si sottoposero al giogo con tale ripugnanza, che per la brama di scuoterlo, e per la speranza di ricuperare i loro originali diritti, molti di essi cercarono la protezione di Cortes, e passarono a incorporarsi con una potenza straniera, contro il loro domestico oppressore (*b*). Non sotto il regno adunque di Montezuma, ma sotto quello de' suoi predecessori, si dee scuoprire qual' era la forma primitiva, ed il genio della polizia Messicana. Dal principio della Monarchia fino all'elezione di Montezuma, pare che ella si mantenesse con piccola variazione. Quel corpo di cittadini, che si può distinguere con il nome di nobiltà, componeva il più ragguardevole ordine dello stato. Eran eglino divisi in varie classi, come si è già osservato, ed acquistavano, e tramandavano i loro onori in differenti maniere. Sembra che fosse grande il loro numero. Secondo un autore avvezzo a esaminate attentamente ciò ch' egli dice*, si contavano nell' impero

(a) Herrera, *Dec. III. lib. II. ec.* 14. Torquem. *lib. II. c.* 69.

(b) *Herrera*, *Dec. II. lib. V. c.* 10, 11. Torquem. *lib. IV. c.* 49.

rio del Messico trenta personaggi del primo ordine, ciascheduno dei quali aveva ne'suoi territorj intorno a centomila persone; ed eranvi quasi tremila nobili della seconda classe loro subordinati *(a)*. I territorj appartenenti ai capi di Tezeuco e di Tacuba, appena cedevano in estensione a quelli del Sovrano del Messico *(b)*. Ciascuno di essi possedeva una completa giurisdizione territoriale, ed esigeva tasse da suoi proprj vassalli. In guerra però seguitavano tutti lo stendardo Messicano, servendo con un numero d'uomini proporzionato al loro dominio; e la maggior parte di essi pagava un tributo al suo Monarca, come a suo supremo Signore (1).

In

(a) Herrera, *Dec. II. lib. VIII. c.* 12.

(b) Torquem. *lib. II. c.* 57. Corita MS.

(1) *Facendo il confronto di diversi passaggi in Corita, od Herrera, possiamo raccogliere con qualche grado d'accuratezza i varj modi, nei quali i Messicani contribuivano a sostenere il governo.* 1. *Alcune persone del primo ordine erano esenti dal pagare tributo alcuno: essendo il loro unico dovere verso del pubblico, limitato al servizio personale nella guerra, e a seguitare lo stendardo del Sovrano, coi loro vassalli.* 2. *I vassalli immediati della Corona non erano obbligati ad alcun servizio militare colla loro persona, ma pagavano una certa porzione del prodotto dei loro terreni.* 3. *Quelli, che godevano usi-*

In questi precipui lineamenti della Messicana costituzione, ci si presenta alla vista un' immagine del governo feudale nella sua forma più rigida, e si discernono subito i suoi tre

*usizj d' onore , o di pubblica fede , pagavano una parte di quel che ricevevano, per occuparli.* 4. *Ogni* Capullee, *o associazione coltivava qualche parte del campo comune assegnatole per conto della Corona, e ne depositava il prodotto nei granai reali.* 5. *Si esigeva , per conto del pubblico, una parte di quel ch' era portato ai pubblici mercati, o fossero frutti della terra, o manifatture; ed i mercanti, che la pagavano , erano esenti da ogni altra tassa .* 6. *I* Mayeques *, o* adscripti glebæ , *erano tenuti a coltivare certi distretti in ogni Provincia , che potevano considerarsi come* terre della Corona , *e a metterne il frutto nei pubblici magazzini . Così il Sovrano riceveva una parte di qualunque cosa vi era d' utile nel paese , o fosse produzione naturale del suolo , o lavoro dell' industria del popolo. Quello che ciascheduno individuo contribuiva per sostenere il governo, non apparisce che fosse molto considerabile . Corita in risposta a una delle ricerche fatte all' Udienza di Messico da Filippo II. , s' ingegna di calcolare in danaro il valore di quel che si poteva supporre che ogni cittadino pagasse , e non lo fa ascendere a più di tre o quattro* reali, *cioè intorno a diciotto soldi, o due scellini per testa.*

tre diſtintivi caratteriſtici; nobili, che poſſeggono un' autorità quaſi indipendente; popolo ridotto allo ſtato più vile di ſoggezione, e Re, al quale ſi fida il potere eſecutivo di tutto lo Stato. Il ſuo ſpirito ed i principj, pajono avere operato nel nuovo mondo alla ſteſſa guiſa che nell' antico. La giuriſdizione della corona era limitatiſſima. La vera ed effettiva autorità era in mano ai nobili Meſſicani, e ſe ne rilaſciava al Re puramente l'ombra. Geloſi all' eceſſo dei loro diritti, ſi opponevano con tutta la poſſibile ſollecitudine alle uſurpazioni dei loro Sovrani. Per una legge fondamentale dell' imperio graſi provveduto, che il Re non doveſſe determinare ſopra alcun punto di generale importanza, ſenza l'approvazione d' un conſiglio compoſto della primaria nobiltà (*a*). Se egli non otteneva il loro conſentimento, non poteva impegnar la nazione alla guerra, nè diſporre a ſuo piacere della parte migliore delle pubbliche rendite, eſſendo queſte deſtinate a certi oggetti, dai quali non era permeſſo deviarle alla regia autorità (*b*). Per aſſicurare un pieno vigore a queſte coſtituzioni, i nobili Meſſicani non accordavano che la Corona foſſe ereditaria, ma ne diſponevano per elezione. Pare

(a) Herrera, *Dec. III. lib. II. c.* 19. *Id. Dec. III. lib. IV. c.* 16. Corita, MS.
(b) *Ibid. c.* 17.

re che il diritto di eleggere risedesse originalmente in tutto il corpo dei nobili: ma poscia fu transferito in sei elettori, due dei quali erano sempre i capi di Tezeuco, e di Tacuba. Per rispetto alla famiglia dei loro Monarchi, la scelta cadeva generalmente sopra qualche persona del real sangue: ma siccome per un popolo perpetuamente in guerra, l'attività e il valore erano di maggiore rilievo che la esatta osservanza dell'ordine della nascita, i collaterali d'età matura, o di distinto merito, venivano spesso preferiti a quelli, che più s'avvicinavano al trono per linea retta (a). A una tal massima di polizia i Messicani son debitori di quella successione di Principi capaci e bellicosi, che in breve spazio di tempo portarono il loro impero a quella straordinaria altezza di potere, a cui era giunto, quando Cortes approdò nella nuova Spagna.

Potenza splendore dei loro Monarchi.

Finchè la giurisdizione dei Monarchi del Messico fu limitata, egli è probabile, che fosse anche esercitata con poca ostentazione: ma a misura che la loro autorità prese piede, si accrebbe lo splendore del loro governo. Gli Spagnuoli lo trovarono in quest' ultimo stato; e colpiti dalla magnificenza della corte di Montezuma ne descrissero diffusamente il lusso, e con molto stupore. Il numero de' suoi ser-

(a) Acosta *lib. VI. c.* 25. Herrera, *Dec. III. lib. II. c.* 15. Corita MS.

servi, l'ordine, il silenzio, la riverenza, colla quale gli stavano attorno, l'ampiezza del suo reale palagio, la varietà degli appartamenti destinati a diversi ufiziali, il fasto, con cui solito era comparire in pubblico, rassomigliano alla pompa delle antiche Monarchie in Asia, piuttosto che alla semplicità di uno stato nascente nel nuovo mondo.

Ordine del loro governo.

Ma i regnanti del Messico non ispiegavano il loro potere in un vano apparato di maestà; lo manifestavano assai meglio nell'ordine regolato, con il quale conducevano l'amministrazione interna, e la polizia dei loro dominj. La completa giurisdizione sì civile, che criminale sopra i sudditi era annessa alla corona. Ogni dipartimento aveva i suoi giudici assegnati; e se dobbiamo credere al ragguaglio, che danno gli scrittori Spagnuoli delle massime e delle leggi, sopra le quali fondavano le loro decisioni riguardo alla distribuzione della proprietà, ed al gastigo dei delitti, la giustizia nell'imperio Messicano amministravasi in un grado d'ordine e d'equità, simile a quello, che regna nelle società più incivilite.

Provvedimenti per sostenerlo.

Non era meno sagace la loro attenzione nel provvedere al mantenimento del loro governo. Si ponevano le tasse sopra la terra, sopra gli acquisti d'industria, e sopra le derrate e le mercatanzie d'ogni specie, esposte alla vendita nei mercati pubblici. Le imposizioni, benchè gravose, non erano arbitrarie o disuguali. Venivano distribuite con regole fisse, ed ognuno sapeva qual parte doveva egli por-

portare del comun peso. Siccome i Messicani ignoravano l'uso della moneta, tutte le gravezze si pagavano in generi; e perciò non solamente le produzioni naturali di tutte le differenti Provincie dell'Imperio, ma ogni sorta di manifattura, ed ogni lavoro dell'arte, si raccoglievano in luoghi di deposito pubblico. Da questi l'Imperatore cavava i viveri, gli abiti gli ornamenti pe' cortigiani in tempo di pace, e per le sue armate, durante la guerra. Il basso popolo, che non possedeva terreni, nè impiegavasi nel commercio, veniva sottoposto a varj servigj. Coltivava le terre della Corona, lavorava opere pubbliche, fabbricava e riparava i palagi dell'Imperatore (a).

Iscorgesi il saggio governo dei Messicani non solo negli articoli essenziali alla felicità di una società bene ordinata, ma anche nei diversi regolamenti di minor conseguenza. L'introduzione da me già mentovata dei pubblici corrieri, distribuiti a certi luoghi per portare le notizie da una all'altra parte dell'imperio, era un raffinamento di polizia, non messo in uso per anche in alcun regno di Europa. La fabbrica della città capitale in un lago, con dighe artificiali, e con selciate di una immensa lunghezza, che le servivano di adito a' suoi varj quartieri, e costrutte in sull'acqua con non

Loro polizia.

(a) Herrera, *Dec. II. lib. VIII. c. 4.* Torribio, MS.

non minore fatica che ingegno, pare un'idea, che non potesse cadere in mente se non ad un popolo incivilito. La medesima osservazione si può applicare agli acquedotti o canali, dai quali portavasi una corrente d'acqua dolce da una distanza considerabile nella città per una delle selciate (1). Preterisco in silenzio la quantità delle persone destinate a tener pulite le strade, ad illuminarle con fuochi accesi in diversi luoghi, e a fare la ronda di not-

(1) *Cortes ne fu egli stesso sì maravigliato, che credette dover darne una descrizione particolare. Lungo una delle selciate, egli dice, per la quale entrarono nella Città, erano tirati due condotti composti di creta temperata con calcina, larghi quasi due passi, ed alti intorno a sei. In uno di essi scorre un ruscello d'acqua viva, quasi del volume d'un corpo umano, nel centre della Città, e se ne provvedono abbondantemente tutti gli abitatori. L'altro è vuoto, affinchè, quando è necessario pulire, o risarcire il primo, l'acqua si possa voltare in questo. Siccome questo condotto passa per due dei ponti, ed è bisognato tagliar la selciata per dar passaggio all'acqua salsa del lago, sonosi praticati due tubi della grossezza di un bue, per non interrompere il corso dell'acqua, al sortir dei quali è mandata ai quartieri rimoti della Città in canoe, e venduta agli abitanti*; Relat. apud Ramus. 241. A.

notte (a), cose tutte che dinotano un grado di riflessione, che le colte nazioni hanno indugiato moltissimo ad acquistare.

Il progresso dei Messicani in diverse arti, è da considerarsi come una prova la più decisiva del loro superiore raffinamento. Cortes ed i primi scrittori Spagnuoli, lo descrivono quasi con estasi; e sostengono, che gli artefici i più celebrati di Europa non potevano nè sorpassarli, nè uguagliarli in invenzione o in eleganza di manifattura. Rappresentavano uomini, animali, ed altri oggetti, disponendo in tal modo penne di varj colori, che producevano, per quanto si dice, tutti gli effetti del chiaroscuro, ed imitavano la natura con verità e con delicatezza. Vien pur da essi riferito, che i loro ornamenti d'oro o d'argento, erano d'un lavoro il più delicato. Dobbiamo però confessare, che nel formare le nostre idee su descrizioni generali dello stato delle arti fra nazioni imperfettamente incivilite, siamo soggeti ad ingannarci all'ingrosso. Esaminando le opere di un popolo, il cui progresso nelle arti si avvicini al nostro, noi lo riguardiamo con occhio critico e bene spesso geloso; laddove, quando persuasi della superiorità nostra propria, consideriamo le arti delle nazioni rozze in confronto di noi, ci fanno grande sorpresa le loro opere eseguite Loro arti.



(a) *Relat. de Cort. Ramus. III.* 294. *F.*

con tanti svantaggi; e nel calore della nostra immaginazione, siamo portati a decantarle come produzioni finite, più di quello che in fatti non sono. Ad una tale illusione possiamo imputare l'esagerazione degli autori Spagnuoli nei racconti delle arti dei Messicani, senza supporre in essi intenzione veruna d'ingannarci.

Non si dee però decidere del grado del loro merito da queste descrizioni, ma bensì della ispezione delle loro opere, che ci rimangono tuttavia. Siccome la nave, su cui mandò Cortes a Carlo V. i lavori più curiosi degli artefici Messicani, raccolti dagli Spagnuoli, quando la prima volta saccheggiarono l'imperio, fu presa da un corsaro Francese, ce ne resta minore quantità, che di quelli dei Peruviani. Non ho potuto sapere se alcuna delle loro pitture in penne esista ancora in Ispagna; ma molti dei loro ornamenti di oro e d'argento, come pure diversi utensili sono depositati nel magnifico gabinetto di cose naturali e artificiali, aperto ultimamente dal Re Cattolico; e persone, al giudizio ed al gusto delle quali io posso fidarmi, m'hanno assicurato, che questi vantati sforzi di loro arte, sono goffe rappresentazioni d'oggetti comuni, o immagini imperfette d'uomini e di alcuni animali, prive di grazia e di proprietà (1). La giustezza di simili osservazioni vien

(1) *Nell'armeria del palazzo reale di Ma-*

vien confermata, quando si esaminano gl' intagli in legno o in rame delle loro pitture.

C 2 pub-

---

*Madrid si mostrano molte corazze, che si dicono di Montezuma. Sono composte di sottili lastre di rame inverniciate. Secondo l'opinione di persone intelligenti, sono manifestamente fabbricate in Oriente. Le forme degli ornamenti d'argento, che vi si vedono sopra, rappresentanti dragoni, si possono considerare come una conferma dell'opinione medesima. Nel lavoro sono infinitamente superiori a qualunque altro sforzo dell'arte Americana. Gli Spagnuoli le ebbero probabilmente dall'Isole Filippine. Il solo indubitabile saggio, che io abbia veduto dell'arte Messicana nella Gran Brettagna, è una coppa d'oro finissimo, che si sostiene appartenesse a Montezuma. Pesa cinque oncie, e dodici grossi. Tre disegni della medesima furono esibiti alla società degli Antiquarj il 10. Giugno 1765. E' rappresentata in questa coppa una testa d'un uomo, in faccia di profilo, e dalla parte della nuca. Si dice che il rilievo fosse formato di dentro con un conio, che desse risalto al rame. Le fattezze sono rozze, ma tollerabili, e certamente ruvide troppo per suppor la fattura Spagnuola. Questa coppa fu comprata da Odoardo, conte di Orford, quando era nel porto di Cadice con la flotta ch'ei comandava; e ora la possiede il suo nipote Lord Archer. Io devo questa notizia al mio amico Sig. Barrington.*

pubblicate da varj autori, dove si veggono figure d'uomini, di quadrupedi, d'uccelli, e d'ogni altra sorte d'oggetti, rustiche al maggior segno, e malfatte, non accostandosi nè pure ai geroglifici Egiziani. Non vi ha fanciullo, che non sapesse fare altrettanto.

Ma per quanto dispregevoli possano parere le pitture dei Messicani, quando si considerano puramente come lavori d'arte; meritano un diverso giudizio, qualor si riguardino come memorie del loro paese, e come istorici monumenti del lor governo, e dei loro fatti; e divengono allora oggetti curiosi molto e interessanti. La più nobile e la più proficua invenzione, di cui si vanti l'umano ingegno, è quella dello scrivere: ma la prima prova di quest'arte, che ha contribuito più di tutte le altre ad illuminare l'umana specie, fu assai debole, e si avanzò lentamente alla perfezione, in cui oggi la veggiamo. Quando il guerriero invaghito di fama, ebbe desiderio di trasmettere qualche notizia delle sue gesta ai secoli successivi; quando la gratitudine di un popolo al suo Sovrano lo stimolava a tramandare ai posteri il ragguaglio delle sue benefiche virtù, pare, che il primo metodo, che dovesse presentarsi loro alla mente per eseguirlo, fosse il delineare nella maniera, che essi potevano migliore, le figure rappresentanti l'azione, della quale premeva loro di conservare la ricordanza. Di quest'arte, che con grande proprietà fu chiamata scrittura dipin-

ta (*a*), trovansi vestigj appresso le tribù più selvagge di América. Quando un condottiero ritorna dal campo, leva da un albero la corteccia, e vi abbozza con del colore rosso alcune sconce figure, che esprimono l'ordine della sua marcia, il numero de' suoi seguaci, il nemico ch' egli ha attaccato, i cranj e gli schiavi, che ne ha riportati. Fida a questi semplici annali la sua riputazione, e conforta con la spetanza, che per questo mezzo egli riceverà gli elogj dovuti al suo valore dai guerrieri dei tempi avvenire (*b*).

Le pitture dei Messicani, paragonate con quest' informi abbozzi degli altri selvaggi, si possono considerare come opere di un merito singolare. Essi per vero dire, non conoscevano altro modo di rammentare le cose fatte, che quello di delineare gli oggetti, che bramavano esporre. Sapevano però esibire per ordine progressivo, e descrivere con una propria distribuzione di figure una serie più complicata d' avvenimenti, gli atti segnalati di qualche Monarca, da ch' egli ascese al trono sino alla morte, la condotta della sua educazione dalla sua nascita fino agli anni della sua maturità; i differenti premj, e i segni di distinzione da lui conferiti ai guerrieri, in proporzione dei loro meriti nelle battaglie. Alcuni



(a) *Divine Legat Lion of Moses. III.* 73.

(b) VV. Johnson, *Philosoph. Transact. Vol. LXIII. p.* 143. *Mem. de la Noutan, II.* 192. Lafiteau, *Costumi de' Selvaggi, II.* 43.

saggi singolari di questo genere di pittura, si son preservati, e si riguardano giustamente come le più curiose memorie dell' arte portate dal nuovo mondo. Di questi i più pregevoli furono pubblicati da Purchas in sessantasei stampe, divise in tre parti. La prima contiene la storia dell' imperio del Messico sotto i suoi dieci Monarchi. La seconda è un registro di tributi, indicante quel che ciascuna città conquistata pagava al regio erario. La terza è un codice delle loro instituzioni domestiche, politiche, e militari. Un altro modello di Messicana pittura è stato dato alla luce dal presente Arcivescovo di Toledo in trentadue tavole, alle quali si è aggiunta una piena spiegazione di ciò che le figure son destinate a rappresentare; e l'ottennero gli Spagnuoli dagl' Indiani meglio informati delle loro proprie arti. Lo stile della pittura è dappertutto il medesimo. Rappresentano *cose*, *non già parole*; immagini agli occhi, non idee all' intelletto. Possono riguardarsi perciò come i primi e più imperfetti sforzi degli uomini, nei lor progressi nell' arte di scrivere. Questo modo di rappresentare le cose, dovette esser subito conosciuto per difettoso. Il dipingere qualunque circostanza, era di sua natura una rincrescevole operazione: e siccome gli affari divenivano sempre più complicati, e si moltiplicavano gli avvenimenti, questi annali crescevano per conseguenza a un enorme volume. Oltre di questo non si potevano delineare altri oggetti, che quelli dei sensi; i concetti dello spirito

non

non hanno forma corporea, e non poteva esſere che un' arte imperfettiſſima la pittura, che non poteva rappreſentarle. La neceſſità avrà adunque aguzzata la loro invenzione; e la mente umana tenendo il medeſimo corſo nel nuovo mondo come nel vecchio, ſi sarà avanzata con gli ſteſſi ſuccedanei paſſi, prima dell' attuale pittura, al geroglifico, poi al ſimbolo allegorico, indi ad arbitrarj caratteri, finchè ſi ſcopriſſe alla fine un alfabeto di lettere, capace di eſprimere tutte le varietà e le combinazioni de' ſuoni, che ſi formano parlando. Nelle pitture dei Meſſicani ſi vede chiaro, che cominciò fra di loro a fare un ſimil progreſſo. Con un attento eſame delle ſtampe, che ho mentovate, ſi può oſſervare un certo avvicinamento al ſemplice geroglifico, dove una circoſtanza principale del ſoggetto è poſta invece del tutto. Negli annali dei loro Re, pubblicati da Purchas, le città conquiſtate da ciaſcheduno di eſſi, rappreſentanſi uniformemente nella ſteſſa maniera, con il rozzo diſegno di una caſa; ma per accennare le città particolari, ſi faceva uſo d' emblemi anche particolari, alle volte d' artificioſe figure. Nel regiſtro dei tributi dato fuori dall' Arciveſcovo di Toledo è tralaſciata la caſa, ch'era propriamente la pittura della città; e il ſolo emblema vi ſi adopera per indicarla. Appariſce oltre di queſto, ch' eglino abbiano fatto qualche avanzamento nell' uſo di geroglifici più eſpreſſivi. Per deſcrivere un Monarca, che aveva dilatato il ſuo dominio a forza d'armi, di-

dipingevano uno scudo ornato di dardi, e lo ponevano fra lui, e le città soggiogate. Ma in un solo esempio, cioè nell'indicazione dei numeri, si vede che tentarono di esprimere delle cose mancanti di forma corporea. Avevano inventato dei segni artificiali, o *di convenzione*, mediante i quali contavano gli anni del Regno dei loro Sovrani, come anche l'importo del tributo pagabile al regio erario. La figura di un cerchio rappresentava l'unità, e questa ripetevasi, quando trattavasi di calcolare piccoli numeri. I numeri maggiori erano espressi da un segno particolare, e ne avevano alcuni, che dinotavano la somma integrale dal venti all'ottomila. La breve durata del loro imperio fù quella, che impedì ai Messicani l'andare più avanti in quel lungo corso, che conduce gli uomini dal penoso travaglio del disegnare gli oggetti reali, all'uso semplice e facile dello scrivere per alfabeto. Scorgesi per verità nelle loro memorie qualche lampo delle idee, che potevan condurli al più perfetto stile, ma non si possono considerare che come una specie di scrittura dipinta, raffinata in modo, da far conoscere la loro superiorità sopra le tribù selvagge di America; ma nondimeno così difettosa, da comprovare, che non erano giunti al termine che facea d'uopo per essere annoverati tra le nazioni incivilite (1). Il

(1) *L'erudito lettore riconoscerà, quanto in*

Il loro modo di fare il computo dei tempi, serve d'infallibile testimonio dei loro progressi. Loro modo di computare i tempi.

---

*in questa parte della mia opera io mi sono tenuto alla guida del Vescovo di Glocester, che ha segnati, con molto sapere, e con ingegno maggiore gl' insensibili progressi, che hanno condotti gli uomini alla cognizione della scrittura. Egli è il primo, per quanto io sappia, che abbia formato una ragionevole e connessa teoria sopra le varie maniere di scrivere praticate dalle nazioni, secondo i diversi gradi del loro raffinamento.* Div. Legation of Moses, III. 69. &c. *Alcune importanti osservazioni sono state aggiunte dal dotto autore del* Trattato della formazione meccanica delle lingue T. I. 295. ec.

*Siccome le pitture Messicane sono i più curiosi monumenti, che esistano dell' antica loro scrittura, non sarà discaro qualche ragguaglio dei mezzi, per li quali furono preservate dal general naufraggio di tutte le opere dell' arte in America, e comunicate al pubblico. Per la prima e completa raccolta di quelle pubblicate da Purchas, siamo obbligati all' attenzione del Sig. Hakluyt, curiosissimo ricercatore. D. Antonio di Mendozza Vicerè della nuova Spagna, avendo giudicato queste pitture un regalo degno da farsi a Carlo V.; il vascello, sul quale erano mandate in Ispagna, fu preso da un corsaro Francese, e vennero in mano di Thevet, geografo del Re, il quale avendo viaggiato nel nuo-*

gressi in genere d'instruzione. Dividevano l'anno in diciotto mesi, composto ciascuno di ven-

---

*nuovo Mondo, e descritto una delle sue Provincie, era un diligente indagatore di tutto ciò che contribuir potesse a illustrare i costumi degli Americani. Dopo la sua morte furono comprati da Hakluyt, Cappellano allora dell' Ambasciatore Inglese alla Corte di Francia; e da lui essendo lasciate a Purchas, furono pubblicate a richiesta dell' erudito antiquario Sig. Enrico Spelman.* Purchas III. 1065.

*Il secondo saggio delle scritture dipinte dei Messicani, fu dato alla luce da Gemelli Carreri in due stampe famose in rame. La prima rappresenta il progresso degli antichi Messicani al loro primo arrivo in quel paese, e le varie stazioni, nelle quali si stabilirono, prima che fondassero la Capitale del loro imperio sul lago di Messico. La seconda è una ruota o cerchio Cronologico, rappresentante la maniera, onde computavano, e contrassegnavano il loro Ciclo di cinquantadue anni. La prima fu data a lui da D. Cristofano di Guadalajora nella città di Los Angeles; l'altra la ricevè da D. Carlo di Siguenza e Gongorra. Ma siccome oggi è un opinione generalmente accettata, benchè io ne ignori il fondamento, che Carreri non uscisse mai d'Italia, e che il suo famoso* Giro del Mondo *sia la narrativa d'un viaggio fittizio, non ho fatto menzione di queste pie-*

venti giorni; lo che faceva in tutto il numero di trecento sessanta. Mà siccome osservavano

---

*pitture nel testo. Esse hanno però apparenza di essere produzioni Messicane, e che siano tali si sostiene dal Botarini, che certamente era in grado di giudicarne. Lo stile della prima è d'un disegno più corretto che alcun'altra pittura de' Messicani; ma siccome si dice che l'originale è stato molto danneggiato dal tempo, sospetto che sia stato ritoccato e corretto dalla mano d'un artista Europeo.* Carreri, Churchill, IV. p. 487. *La ruota Cronologica rappresenta il modo con che i Messicani computavano il tempo, ed è conforme alla discrizione di Acosta*, Lib. VI. c. 2. *Pare che somigli una, che ne vide quel dotto Gesuita: e quando si ammetta come genuino monumento, prova, che i Messicani avevano gli artificiali o arbitrarj caratteri, oltre i numeri, per rappresentare diverse cose. Ogni mese vi è rappresentato con un simbolo, che esprime qualche opera o rito al mese stesso particolare.*

*Il terzo saggio di pittura Messicana fu scoperto da un altro Italiano. Nel 1736. Lorenzo Botarini Benaducci partì per la nuova Spagna, ed ebbe occasione di studiare la lingua dei Messicani, e di raccogliere le reliquie dei loro istorici monumenti. Perseverò anni nove nelle sue ricerche coll'entusiasmo d'un progettista, e colla pazienza d'un Antiquario. Nell'anno* 1746.

vano che il corso del sole in quello spazio non era completo, aggiungevano all'anno cinque

1746. *pubblicò Madrid un libro intitolato :* Idea d'una nuova storia generale dell' America settentrionale *contenente il risultato di sue ricerche; e vi aggiunse un Catalogo del suo* Museo istorico Americano, *distribuito in trentasei articoli differenti. La sua idea d'una nuova storia mi pare l'opera d'un uomo visionario e credulo. Ma il suo Catalogo delle carte geografiche Messicane, delle pitture, dei ruoli da tributi, dei calendarj ec. è sorprendente. Per disgrazia, la nave, in cui aveva mandato una parte considerabile di tali cose in Europa, fu presa da un corsaro Inglese nella penultima guerra; ed è probabile che perissero cadendo in mano di predatori ignoranti. Botarini medesimo incorse la disgrazia della Corte di Spagna, e morì in uno spedale a Madrid. La storia, di cui l'* Idea ec., *era solamente un prospetto, non fu mai pubblicata. Il rimanente del suo* Museo *si può credere che fosse disperso. Una parte n'è venuta in possesso del presente Arcivescovo di Toledo, quando era primate della nuova Spagna, ed egli pubblicò, cavato dalla medesima, quel curioso ruolo da tributi, che ho già menzionato.*

*L'unica collezione delle Messicane pitture, per quanto m'è stato detto, si trova nella Libreria Imperiale a Vienna. Per ordine delle* LL.

que altri giorni. Questi, giorni intercalari erano da loro chiamati *soprannumerarj o vaghi*; e poi-

---

*LL. MM. II. ne ho ottenuto un saggio in otto tavole, fatte così fedelmente, che le copie, mi vien assicurato, appena si potrebbero distinguere dagli originali. Da una nota in questo* Codice Messicano *apparisce*, *che è stato un presente fatto da Emmanuele Re di Portogallo a Papa Clemente VII. che morì l'Anno* 1533. *Dopo d'esser passato in mano di diversi illustri proprietarj, cadde in quella del Cardinale di Saxe-Eisenach, il quale lo regalò all' Imperatore Leopoldo. Queste pitture sono manifestamente Messicane, ma in uno stile differentissimo da qualunque altro delle già dette. Si è fatto l'intaglio di una, per appagare il genio di quei lettori, che sono vogliosi di conoscerle. Se la cosa fosse d'importanza, potrebbe esser facile, con qualche attenzione, ricorrendo alle stampe di Purchas, e dell' Arcivescovo di Toledo l'indovinarne il significato. Molte delle figure sono chiaramente simili. A. A. sono targhe e dardi, quasi della medesima forma di quelli pubblicati da Purchas, st.* 1070., 1071. *ec. BB. sono figure di templi, che molto somigliano quelle, che s'incontrano in Purchas* 1109. *e* 1113. *e in Lorenzana, stampa. II. C. è una balla di abiti di cotone, la qual figura s'incontra quasi in ogni stampa di Purchas, e di Lorenzana. EEE. pare che siano Capitani Messicani nel loro*

e poichè non appartenevano ad alcun mese, non si faceva in essi verun lavoro, non si celebrava funzione veruna religiosa, ed erano consacrati intieramente all'allegria e al passatempo (a). Questa approssimazione alla filosofica accuratezza, mostra assai chiaro, che dai Messicani erasi prestata qualche attenzione alle speculative ricerche, di cui gli uomini sono capaci, quando non sono inciviliti.

Fatti che indicano i pochi loro progressi nella civile cultura.

Tali sono le più notabili particolarità, nei costumi e nella polizia dei Messicani, le quali dimostrano un popolo affatto incivilito; ma si può da altre circostanze dedurre, che il loro carattere, e molte delle loro civili osservanze, non differivano troppo da quelle dagli altri abitatori d' America.

Si-

*ro abito guerriero, i fantastici ornamenti de' quali sono somiglianti alle figure in Purchas st.* 1110. 1111. 1113. *DDD. Io crederei che questa pittura fosse un ruolo da tributi, poichè ci si trova frequentemente il loro modo di notare i numeri. Secondo il Botarini, il modo di computare coi nodi, era conosciuto dai Messicani, come pure dai Peruviani st.* 85., *e la maniera in cui le unità sono rappresentate nelle pitture Messicane, che sono in mio possesso, pare che confermi questa opinione. Sono chiaramente simili a una serie di nodi fatti ad una corda.*

(a) Acosta *lib. VI. c.* 2.

Simili alle rozze tribù, che stavano loro dattorno, i Messicani erano impiegati in continove guerre, e pare, che i motivi, che gli stimolavano a prender le armi, fossero appunto i medesimi, cioè lo spirito di vendetta, e il desiderio di spargere il sangue dei loro nemici. In battaglia pensavano unicamente a far dei prigioni; e dal numero di questi si giudicava la vittoria gloriosa. Non eravi per essi nè pietà, nè riscatto. Erano tutti sacrificati indistintamente, e si divorava la loro carne colla stessa barbara gioja, che fra i più feroci selvaggi. In certe occasioni il costume era portato agli eccessi i più strani. I principali loro guerrieri si ricuoprivano della pelle delle vittime infelici, che avevano uccise, e ballavano per le strade, vantandosi del loro proprio valore, ed esultando della vittoria ottenuta sopra i loro nemici (*a*). Anche nelle loro instituzioni civili, si ravvisano le tracce dell'indole crudele inspirata loro dal sistema di guerra. I primi quattro consiglieri dell'imperio erano distinti con titoli atroci, da appropriarsi solamente ad un popolo, che si deliziava nel sangue umano (1). Questa ferocia di ca-

Le loro guerre continue e feroci.

(a) Herrera, *Dec. II. lib. II. c. 15.* Gomera, *Chron. c. 217.*

(1) *Il primo fu chiamato il* Principe della mortale lancia; *il secondo* il tagliatore degli uomini, *il terzo lo* spargitore del sangue; *il quarto il* padrone della casa buja. Acosta lib. VI. c. 25.

carattere prevaleva fra le nazioni tutte della nuova Spagna. I Tlascalesi, i Mechoacanesi, e gli altri popoli nemici dei Messicani, si dilettavano ugualmente di guerra, e trattavano i lor prigionieri colla medesima crudeltà. A misura che il genere umano si lega in sociale unione, e vive sotto la influenza delle stesse leggi, e della stessa polizia, si ammolliscono i suoi costumi, nascono i sentimenti di umanità, e di diritti dell' umana specie cominciano ad essere intesi. Il furore della guerra si scema, e gli uomini, anche quando sono impegnati in ostilità, si ricordano di quel che si debbono gli uni agli altri. Il selvaggio combatte per distruggere, il cittadino per vincere. Il primo stermina spietatamente quanto gli cade tra le mani; il secondo ha acquistato una sensibilità, che modera la sua passione. questa sensibilità era ignota ai Messicani, e la barbara maniera, con che facevano la guerra, prova ch' erano pochissimo inciviliti.

Loro riti funerali. I riti lor funerali non erano men sanguinarj di quelli delle più selvagge tribù. Alla morte di qualche ragguardevol personaggio, e particolarmente dell' Imperatore, sceglievasi un certo numero de' suoi domestici per accompagnarlo all' altro mondo; e queste disgraziate vittime erano messe a morte senza pietà, e sepolte nella medesima tomba (a).

Ben-

(a) Gerrera, *Dec. III. Lib. II. c.* 18. Gomera, *Chronic. cap.* 202.

Benchè la loro agricoltura fosse più estesa di quella delle vaganti tribù, che non vivevano che della caccia, pare nondimeno che non bastasse a somministrar loro la sussistenza, che ricercano gli uomini, quando sono impegnati negli sforzi d'attiva industria. Non mostrano gli Spagnuoli di essere stati sorpresi da alcuna superiorità dei Messicani agli altri popoli di America nel vigore del corpo. Sì gli uni che gli altri, secondo la loro osservazione, erano di struttura sì debole, da non poter sopportare la fatica; e la robustezza di uno Spagnuolo superava quella di parecchi Indiani insieme uniti; ciocchè attribuivasi alla cattiva qualità, e alla scarsezza del nutrimento, atto a conservare loro la vita, ma non già a fortificare il temperamento (*a*). La difficoltà, che incontrò Cortes nel far sussistere i suoi pochi soldati, che furono spesso costretti a cibarsi delle produzioni spontanee della terra, conferma l'osservazione degli scrittori Spagnuoli; e non ci dà troppo grande idea dello stato della coltivazione nell'imperio del Messico.

Loro agricoltura imperfetta.

Favorisce questa opinione una pratica, che si osservava generalmente nella nuova Spagna. Le donne Messicane allattavan i loro figli per al-

Prova maggiore di questo.



(a) *Relat. ap. Ramus. III.* 306 *A.* Herrera, *Dec. III. lib. IV. c.* 17. *ec. Dec. II. lib. VI. c.* 16.

cuni anni, ed in quel tempo non coabitavano con i loro mariti (a). Questa cautela, onde prevenire la soverchia popolazione, benchè necessaria, come ho già osservato, appresso i selvaggi, a cui per la difficoltà della sussistenza era impossibile l' allevare una numerosa famiglia, non poteva mai aver luogo fra un popolo, che stato fosse avvezzo a vivere nell' abbondanza, e nei comodi.

Dubbj concernenti l' estensione di quell' Imperio. La vasta estensione dell' imperio del Messico, la quale si riguarda, e con giustizia, come una prova la più decisiva de' notabili progressi, che una nazione abbia fatti nella scienza del governo, è uno di quei fatti nella storia del nuovo mondo; che sembra essere stato creduto senza il debito esame, e senza prove. Gl' istorici Spagnuoli per magnificare il valore dei loro concittadini, sono soliti di rappresentare il dominio di Montezuma siccome steso in tutte le Provincie della nuova Spagna, dall' Oceano settentrionale al meridionale. Ma una gran parte del paese montuoso la possedevano gli *Otomies*, popolo feroce e rozzo, che sembra essere stato un residuo degli originali abitanti. Le Provincie verso il settentrione e l' occidente di Messico, erano occupate dai *Chichemecas*, e da altre tribù di cacciatori. Nissuno di questi riconosceva per suo

(a) Gomera, *Chron. c.* 208. Herrera *Dec. III. lib. IV. c.* 16.

suo superiore il Messicano Monarca. Anche nell' interno del paese vi erano diverse città e Provincie non sottomesse in alcun tempo al giogo di Messico. Tlascala, benchè solamente ventuna leghe distante dalla capitale dell' imperio, era una Repubblica indipendente, e nemica. Cholula, sebben più vicina, era stata soggettata poco tempo prima dell'arrivo degli Spagnuoli. Tapeaca alla distanza di trenta leghe da Messico, pare che fosse uno stato separato, che governavasi colle sue proprie leggi (*a*). Mechoacan, la cui frontiera non era lontana più di quaranta leghe dal Messico, era un potente regno, famoso pel suo implacabile odio al nome Messicano (*b*). Da queste nemiche Provincie l'imperio Messicano trovavasi circondato per ogni parte; e perciò moderar si vogliono le alte idee, che noi siamo portati a concepirne sulla fede degl' istorici Spagnuoli.

Poca corrispondenza con le sue diverse Provincie.

A cagione di questa indipendenza di molti stati della nuova Spagna dal Messicano imperio, non eravi molta comunicazione fra le sue varie Provincie. Anche nel paese interiore non troppo discosto dalla capitale, pare, che non vi fossero strade per facilitare la corrispondenza d' uno con l' altro distretto; e gli

D 2 Spa-

(a) Herrera, *Dec. II. lib. X. c.* 15. 21. B. Diaz. c. 130.

(b) Herrera, *Dec. III. lib. II. c.* 20.

Spagnuoli, quando tentarono la prima volta di penetrarvi, dovettero aprirsi la via tra le foreste e le paludi (a). Cortes nella coraggiosa sua marcia da Messico a Honduras nel 1525. incontrò ostacoli, e patì disastri non punto inferiori a quelli, che avrebbe potuto soffrire nelle meno incivilite regioni di America. In alcuni luoghi durò fatica ad aprirsi un passaggio tra boschi impraticabili, o per pianure inondate tutte dall' acqua. In altri poi ritrovò sì poca coltivazione, che le sue truppe si videro bene spesso in pericolo di morire di fame. Mal corrispondono questi fatti alle descrizioni pompose, che gli scrittori Spagnuoli danno della polizia e dell' industria del Messico; e ci porgono l' idea d'un paese poco dissimile da quello posseduto dalle tribù Indiane nell' America settentrionale. Quà e là s' incontra, siccome in quella, una strada, che conduce da uno all' altro distretto (b): ma generalmente non si scorge in alcuna parte nè via maestra, nè segno d' industria, nè monumento dell' arte.

Prove maggiori di tal verità.

Una prova non men sorprendente della imperfezione del loro commercio si è la mancanza, che avevano di moneta, o di misura universale, onde regolare il prezzo delle derrate, e delle merci; scoperta, che più di ogni al-

(a) B. Diaz, *c.* 166. 174.
(b) Herrera, *Dec. III. lib. VII. c.* 8.

altra cosa ha contribuito al progresso delle nazioni, e senza la quale tutte le loro azioni sono sì sconce, sì faticose, e sì limitate, che si può arditamente affermare, ch' elleno avanzarono pochissimo nella loro carriera. L' uso delle specie monetate è d' un' antichità sì rimota nel nostro emisfero, che se ne ignora l' epoca, e pare quasi coetanea all' esistenza della società. I preziosi metalli sonosi impiegati a buonora per questo fine, siccome quelli, che pel loro permanente valore, per la loro divisibilità ec. sono adattati a servire di comune misura, meglio di qualunque altra naturale sostanza. Ma nel nuovo mondo, dove questi metalli abbondano più, non se ne sapeva fare un tal uso. I bisogni delle selvagge tribù, o delle Monarchie imperfettamente incivilite, non lo rendevano necessario. Tutta la loro commerciale corrispondenza facevasi per via di baratto; e la loro ignoranza a tal uopo si può giustamente allegare come una prova dello stato infantile della lor polizia. Nel nuovo mondo si cominciò per altro a sentirne la necessità, e si procurò di supplirvi. I Messicani fra i quali il numero e la grandezza delle loro città diede origine a un traffico più esteso che in qualunque altra parte di America, adoperavano un mezzo, che agevolava i piccoli contratti. Siccome la cioccolata era la bevanda favorita delle persone d' ogni grado, le noci di caccao erano di così universale consumo, che nei loro mercati si cambiavano in altre derrate di piccol valore.

lore. Vennero così ad esser considerati come un instrumento di commercio; ed il prezzo di una cosa si stimava dal numero delle noci di caccao, che ricevevasi in baratto. Fu questo l'espediente unico, che gli Americani immaginarono per supplire al difetto delle monete. E se da una parte la mancanza delle medesime si dee riguardare come una prova di loro barbarie, questo espediente stesso per remediarvi si dovrà ammettere dall'altra come una testimonianza del progresso, che i Messicani avevano fatto nelle arti, che distinguono i popoli inciviliti delle nazioni barbare e selvagge.

Dubbj concernenti lo stato delle loro città.

Tal era lo stato, in cui si trovavano molte delle Provincie del Messico, quando furono visitate la prima volta dai loro conquistatori. Le loro città, ampie e popolate com' erano, parevano piuttosto abitazioni d'uomini allora usciti dalla barbarie, che la residenza di un popolo dirozzato. La descrizione di Tlascala somiglia appunto a quella d'un villaggio Indiano. Basse, isolate erano le loro capanne, sparse quà e là irregolarmente, secondo il capriccio di ciascun proprietario, fabbricate di terra e di pietre, e coperte di canne, senza altra luce che quella, che ricevevano dalla porta, fatta anch'essa in maniera, da non potervisi entrare senza incurvarsi (a). In Messi-co,

(a) Herrera, *Dec. II. lib. VI. c.* 12.

co, benchè per la particolarità della sua situazione fossero le case più ordinatamente disposte, la struttura della maggior parte non era punto superiore alla già descritta. Nè i loro templi, nè gli altri pubblici edifizj erano tali da meritarsi le alte lodi date loro dagli Scrittori Spagnuoli. Per quanto si può raccogliere dalle loro oscure e inaccurate descrizioni, il gran tempio di Messico, il più magnifico della nuova Spagna, e la cui altezza, dicesi, era sì grande che bisognava salirvi per una scalinata di centoquattordici gradini, era una solida massa di terra di forma quadra, colla superficie incrostata in parte di pietre. La sua base da ogni lato si stendeva novanta piedi, e scemando gradatamente fino alla cima, andava a terminare in un quadrangolo quasi di trenta piedi, su cui era la statua della Deità con due altari, su i quali si sacrificavano le vittime (1). Tutti gli altri templi

Loro templi.



(1) *Il tempio di Cholula, che passava pel più santo di qualunque altro della nuova Spagna, era anche il più considerabile. Ma non era niente di più che un monte di terra. Secondo Torquemada, aveva un quarto di lega in circuito alla base, ed innalzavasi all'altezza di quaranta braccia*. Mond. Ind. Lib. III. c. 19. *Osservando le varie figure di templi, che si vedono nelle pitture intagliate da Purchas, si ha ragione di sospettare che tutti fossero fabbricati in una stessa maniera*. Viag. vol. III. p. 1109. 1110., 1113.

celebri della nuova Spagna somigliavano esattamente a quello di Messico (a). Edifizj simili non danno una grande idea della industria di una nazione, ed appena si può concepire, che una forma più zotica e più semplice potesse alla medesima cadere in mente.

ed altri pubblici edifizj. Ingegno e abilità maggiore, se si dee credere agl' istorici spagnuoli, spiccavano nei palagi dell' Imperatore, e nelle case della nobiltà più distinta. Vi si scorgeva un più elegante disegno, ed una più comoda distribuzione di appartamenti. Ma se fabbriche corrispondenti a simili descrizioni fossero state mai nelle città Messicane, egli è probabile, che ne apparirebbero tuttora alcuni vestigj. Stante la maniera, in cui condusse Cortes l'assedio di Messico, si può supporre che rimanessero totalmente distrutte; ma essendo scorsi solamente due secoli e mezzo, dopo la conquista della nuova Spagna, pare incredibile, che in un periodo così corto, ogni reliquia della sua vantata simetria e grandezza sia affatto sparita; e che in nessuna delle altre città, in quelle particolarmente che nulla patirono dalla mano distruggitrice dei conquistatori, non s'incontrino alcune rovine, da riguardarsi come monumenti della loro antica magnificenza.

Fino nei villaggi dei più rozzi Indiani, vi sono fabbriche di grand' estensione, e di maggiore

(a) Herrera, *Dec. II. lib. VII. c.* 17.

giore alzata delle case comuni. Quelle, che son destinate a tenervi il consiglio delle tribù, e nelle quali si adunano tutti in occasione di pubblica festa, si possono chiamare maestose, in paragone delle altre. Conoscendo i Messicani la distinzione dei gradi, ed essendo tra loro la proprietà disugualmente divisa, dovevano però trovarsi più belle fabbriche nelle loro Città, che nelle altre d'America; ma non apparisce che fossero nè così solide, nè così grandiose da meritare i pomposi epiteti, dei quali le onorano nel descrivere gli autori Spagnuoli. È probabile, che quantunque adorne, ed erette in più ampio spazio, fossero lavorate coi medesimi materiali, che gl'Indiani impiegavano nelle loro abitazioni ordinarie (1); e perciò il tempo in meno di dugentocinquanta anni, può averne distrutti tutti quanti gli avanzi (2).

Si

(1) *Non solamente in Tlascala e Tepeaca, ma anche in Messico, le case del popolo erano pure capanne fabbricate di terra, o di rami di alberi. Erano bassissime e miserabili, e senza mobile alcuno, eccetto pochi vasi di terra. Diverse famiglie albergavano, a guisa dei più rozzi Indiani, sotto il medesimo tetto, senza avere separati appartamenti.* Herrera Deca II. Lib. VI. c. 13. Lib. X. c. 22. Decad. IV. Lib. IV. c. 17. Torquem. Lib. III. c. 23.

(2) *Sono informato da una persona, che ha*

Si vede in somma da questa enumerazione di fatti, che lo stato di società nel Messico era

*ha risieduto lungo tempo nella nuova Spagna, e visitatone quasi ogni Provincia, che non vi è in tutta l'estensione di quel vasto imperio monumento o vestigio d'alcuna fabbrica più antica della conquista, nè d'alcun ponte o selciata; eccettuati alcuni avanzi di quella da Guadalupa alla porta di Messico, per cui Cortes entrò in città.* MS. in man dell'Autore. *L'autore d'un altro ragguaglio manoscritto osserva che oggi non rimane neppure il più minuto vestigio dell'esistenza di alcuno antico Indiano edifizio, pubblico o privato in Messico, o in alcuna Provincia della nuova Spagna. Io ho viaggiato, egli dice, per tutt' i paesi adjacenti, cioè la nuova Galizia, la nuova Biscaglia, il nuovo Messico, Sonora, Cinaloa, il nuovo Regno di Leon, e il nuovo Santandero; senza avere osservato alcun monumento degno d'esser notato, toltene le rovine vicine a un antico villaggio nella valle de* Casas Grandes, *in latitudine* 30., 46. *in longitudine* 258. 24., *dall'Isola di Teneriff, o* 460. *leghe da Messico. Egli lo descrive minutamente; ed apparisce, essere stata una miserabile fabbrica di terra arsiccia e di pietra, smaltata sopra di terra bianca o di calcina. Un Missionario informò questo gentiluomo, ch'egli aveva scoperto le rovine d'un altro edificio simile al primo, intorno a cento leghe*

eta notabilmente avanzato sopra quello delle selvagge tribù da noi già descritte. Ma egualmen-

---

*ghe verso N. O. alle ripe del fiume S. Pietro*. MS. in mano dell'Autore.

*Queste testimonianze ricevono molto credito da una circostanza, cioè, che non hanno per iscopo alcun sistema o teoria particolare, ma sono semplici risposte alle domande, che aveva io fatte. E' probabile per altro, che quando questi signori asseriscono, che nell'imperio Messicano oggi non si discuoprono rovine o monumenti d'alcuna antica opera, vogliano soltanto intendere di quelle, che denotano la grandezza e magnificenza de' suoi antichi abitatori; poichè apparisce dal testimonio di diversi autori Spagnuoli, che in Otumba, in Tlascala, in Cholula ec., sono tuttora visibili alcuni vestigj di antichi edifizj*. Villa Segnor. Teatro Amer. p. 143.

*D. Francesco Lorenzana, già Arcivescovo di Messico, presentemente di Toledo, nella sua introduzione alla stampa delle carte di relazione di Cortes, ch' egli pubblicò a Messico, fa menzione d'alcune rovine, che sono tuttora visibili in diverse delle città, per le quali Cortes passò andando alla capitale. Ma nissuno di questi autori ne dà una descrizione; ciò che fa credere che sono poco considerabili. Il gran monte di terra a Cholula, che gli Spagnuoli onorano con il nome di tempio, rimane tuttora,* ma

mente è manifesto, che in molte particolarità, i racconti che gli Spagnuoli fanno del loro progresso, sono eccessivamente esagerati. Non vi è un' origine più frequente, o più feconda d' inganno, nel descrivere i costumi e le arti delle selvagge nazioni, o di quelle che sono imperfettamente incivilite, che applicar loro i nomi e le frasi, che convengono alle istituzioni, ed ai raffinamenti delle più colte. Quando il condottiero d' una piccola tribù, o il capo d' una rozza comunità è onorato del titolo di Re o d' Imperatore, il luogo di sua residenza non può ricevere altro nome, che quel-

*ma la scala e la facciata di pietre sono state dal tempo distrutte. Oggi non è più che un monte naturale coperto d'erba e di sterpi; e probabilmente non è stato mai altra cosa*. Torquem. Lib. III. c. 19. *Ho ricevuto una descrizione minuta d' un tempio vicino a Cuernavaca per la strada da Messico ad Acapulco. Questo è composto di gran pietre, commesse l' una coll' altra così esattamente ben poste, come quelle delle fabbriche dei Peruviani, delle quali farò tosto menzione. La base è un quadrato di venticinque braccia; ma a misura che cresce in altezza, scema in estensione, non gradatamente, ma ristringendosi in un tratto a distanze regolari; dimodochè rappresenta la figura B. come si vede nella stampa. E' poi terminato, per quanto si dice, in una piramide.*

quello di palazzo; e quello di Corte i suoi seguaci. Con tali denominazioni acquistano essi un rilievo ed una dignità, che loro non appartiene. L'illusione si accresce, e dando un falso colore ad ogni parte della narrativa, seduce in tal modo la fantasia, che poi riesce difficile il discernere gli oggetti come sono in effetto. Gli Spagnuoli, quando approdarono la prima volta alla costa del Messico, furono così colpiti dei progressi fatti da quegli abitanti nella scienza del governo e nelle arti, in confronto delle rozze tribù, che fino allora avevano conosciute, che s'immaginarono avere alla fine scoperto un popolo incivilito nel nuovo Mondo. Questo paragone fra il popolo del Messico e i suoi incolti vicini fu tuttor presente alla loro idea: ed osservando con istupore le tante cose, che indicavano la sua preeminenza, usavano nel riferire l'imperfetta sua polizia, e le nascenti sue arti, i termini, che sono applicabili soltanto a' popoli affatto inciviliti. Concorrono tutte due queste circostanze a scemare il credito dovuto alle prime descrizioni date dagli Spagnuoli dei Messicani costumi. Facendo eglino il confronto fra queste e quelle delle tribù meno incivilite hanno oltrepassato ogni confine, e le loro idee ne hanno fatto nascere altre interamente contrarie alla verità. I più recenti autori hanno imitato lo stile degl'istorici originali, esagerando anche di più. I colori, con i quali il de Solis rappresenta il carattere di Montezuma, lo splendore della sua Corte, le leggi e la polizia del suo im-

imperio, sono i medesimi ch' egli avrebbe adoprati per dipignere il Monarca, e le istituzioni d'un popolo perfettamente incivilito.

Quantunque però si debba ammettere, che la calda immaginazione degli scrittori Spagnuoli abbia aggiunto degli abbellimenti alle loro relazioni, ciò non basta a giustificare l'assoluta e decisiva sentenza di quelli, che dichiarano del tutto favolosi i loro ragguagli della potenza, del governo e delle leggi del Messicano impero. Hannovi pochi fatti istorici sì avverati siccome quello, che ci vien detto della costituzione e dei costumi Messicani. Narrano testimonj oculari quello, che hanno veduto; uomini che sono vissuti fra i Messicani avanti e dopo la conquista, riportano leggi ed usanze, ch' erano lor familiari: persone di professioni diverse, soldati, legali, e Preti, alla vista dei quali, gli oggetti si debbono essere presentati sotto varj aspetti, concorrono tutti nella loro testimonianza. Se Cortes si fosse arrischiato ad ingannare il suo Sovrano, esibendogli una pittura immaginaria, non vi mancavano nemici e rivali, pronti a contraddirlo, e che avrebbero anzi goduto nel rivelare la sua impostura. Ma secondo la osservazione d'un autore (a), il cui sapere ha illustrato, e la cui eloquenza ha abbellito la Storia d'America, una

(a) L'Abate Raynal, *Storia filosofica, e politica ec. Tom. III. p.* 127.

una sì fatta supposizione è di per se improbabile, e sarebbe stato mestieri di un'audacia estrema per inventare una favola sì bene combinata. Chi mai fra i distruttori d'un imperio sì grande era tanto illuminato, o così attento al progresso delle operazioni degli uomini nella vita sociale, che potesse formare un sistema fittizio di governo, così ben ideato e connesso, come quello ch'eglino stabiliscono nelle loro memorie del Messicano governo? Di dove potevano eglino prender l'idea di tanti statuti in legislazione e in polizia, ai quali, in quel tempo, non eravi niente di simile, fra le nazioni che avevano già conosciute? Al principio del decimosesto secolo non conoscevasi l'uso delle poste in Europa. Questa medesima osservazione dee valere per quel ch'eglino riferiscono della struttura della Città di Messico, dei regolamenti della sua polizia, delle varie leggi emanate per l'amministrazione della giustizia, o per assicurare il bene della comunità. Chi è avvezzo a contemplare il progresso delle nazioni, scuopre nei primi loro sforzi una prematura e inaspettata comparsa di quelle idee, che diedero il nascimento alle istituzioni, e che sono poi la superbia e l'ornamento dell'età loro più avanzata. Anche in uno stato debolmente incivilito, come quello del Messico, l'ingegno felice d'alcuni sagaci osservatori, svegliato, e assistito da circostanze a noi sconosciute, può avere introdotto delle pratiche, le quali di rado si trovano fuori delle più colte società. Ma è quasi impossibile, che conqui-

sta-

ſtatori sì ignoranti, come quelli del nuovo Mondo, abbiano potuto immaginare uſanze e leggi, che ignoravanſi nel loro paeſe. Voglio che ne ſieno ſtati capaci Cortes e i ſuoi compagni; qual intereſſe avevano d'ingannare i loro ſucceſſori? Qual motivo induceva Corita, Metolinea, e Acoſta a raccontar favole al loro Sovrano, e ai loro compatrioti?

Religione dei Meſſicani.

Avvi per altro una circoſtanza, in cui le guide, che obbligati ci ſiamo a ſeguitare, ci rappreſentano i Meſſicani più barbari che forſe non erano. Ci dipingon eglino ſiccome aſſurdi e crudeli in grado ſommo i loro dogmi e i loro riti religioſi. La Religione, che non occupa un luogo troppo diſtinto nella mente di un ſelvaggio, il qual non ha, che idee oſcure e confuſe di un Ente ſupremo, e i cui riti ſemplici ſono, e in piccol numero, formavà appo i Meſſicani un regolar ſiſtema, ed avea i ſuoi ſacerdoti, i ſuoi templi, le ſue vittime, le ſue feſtività. Ciò ſolo prova, che lo ſtato loro era diverſo dalle altre tribù Americane; ma dedurre non ſi può dall'aſſurdità delle loro azioni religioſe, nè dalla barbarie dei loro riti, alcuna conſeguenza relativa ai progreſſi della civile loro cultura: poſciachè le nazioni, ancor lungo tempo dopo che ampliate ſonoſi le loro idee, e ripuliti i loro coſtumi, conſervano dell'attaccamento pe' ſiſtemi ſuperſtizioſi fondati ſulle oſcure idee, che avevano nella loro origine. Si può nondimeno dal genio della Religione de' Meſſicani giudicare della influenza, ch'eſſa aver dovette ſu i caratteri del popolo.

polo. Questa Religione atroce era per ogni conto terribile. Le sue divinità avevano un formidabil aspetto, e dilettavansi nella vendetta. Raffigurate venivano esse al popolo sotto una forma, che ispirava l'orrore. Decorati erano i loro templi di figure di serpenti, di tigri, e d'altri animali distruttori. Il timore era l'unico principio, che istillassero ai loro seguaci. I digiuni, le mortificazioni, le più austere penitenze, erano i mezzi da essi adoprati a placar la loro collera, nè mai accostavansi ai loro altari, che prima non gli avessero bagnati di sangue. Mescolandosi questa religiosa credenza collo spirito di vendetta, ond'erano animati, ed ognora più avvalorandola, recavali a sagrificar ad essi tutt'i prigioni da loro fatti, con cerimonie solenni egualmente e crudeli. La testa e il cuore erano la porzione consacrata agli dei; il guerriero, che fatto avea il prigione, seco portava il corpo, e sel mangiava in compagnia de' suoi amici. Impossibil era, che uomini d'idee occupati sì terribili e sì lugubri, ed avvezzi a vedere cotidianamente spargere il sangue, avessero alcun sentimento di umanità; laonde avevano i Messicani un cuor duro e atroce. Il genere della loro Religione influiva talmente sul governo e sulle arti, che i loro costumi, invece di ammansarsi diventarono di giorno in giorno più feroci. Tanto non ci è nota, quanto basta, la loro storia, per sapere le circostanze, che diedero una sì tremenda forma alla loro superstizione: ma la sua influenza è pur troppo manifesta, e pro-

dusse un effetto, che sbalordisce nella storia dell'umana specie. I costumi del popolo più industrioso e più incivilito del Mondo nuovo erano i più feroci; e la barbarie di alcune delle loro usanze superava quelle de' popoli i più selvaggi (1).

L'im-

(1) Cort. Relat. ap. Ramus. III. 341. ec. B. Diaz, c. 82. Acosta, Lib. V. e 13. ec. Herrera, Dec. III. lib. II. c. 15. ec. Gomera, Chron. c. 80. ec.. *Sembra che gl' Istorici Spagnuoli abbiano amplificato il numero delle vittime umane sacrificate in Messico. Secondo Gomera non passava anno, in cui non si offerissero alle divinità Messicane ventimila vittime umane; ed alcuni anni arrivavano a cinquantamila.* Cron. c. 229. *I cranj di queste disgraziate persone, erano disposti per ordine in un luogo fabbricato per questo fine: e due degli usiziali di Cortes, che gli avevano contati, dissero a Gomera, ch' erano centotrentaseimila.* Ib. c. 82. *E' anche più incredibile il racconto di Herrera, cioè, che il numero delle vittime era sì grande, che cinquemila erano stati immolati in un giorno; anzi, in certe occasioni, non meno di ventimila.* Dec. III. Lib. II. c. 16. *Torquemada supera questi due in istravaganza, poichè asserisce che ventimila fanciulli, independentemente dalle altre vittime, erano ogni anno trucidati.* Monal. Ind. Lib. VII. c. 21. *L'autorità più rispettabile in favore di questo gran* nu-

L'impero del Perù si vanta d'essere più antico di quello del Messico. Secondo le tradizioni dagli Spagnuoli raccolte, sussisteva esso da quattrocento anni in poi sotto dodici Monarchi successivi; ma bisogna dire, che imperfettissima fosse, ed incertissima la cognizione, che della loro storia i Peruviani comunicarono

Pretensione de' Peruviani ad un'alta antichità.



---

*numero è quella di Zumurraga, il primo Vescovo di Messico, che in una lettera al Capitolo generale del suo ordine, l'anno 1631. afferma, che i Messicani sacrificavano annualmente ventimila vittime.* Davila, Teatro Ecclesiastico. 126. *In opposizione a tutti questi racconti, Bartolommeo de las Casas osserva, che se ciò fosse stato vero, il paese non sarebbe arrivato a quel grado di popolazione, in cui lo trovarono gli Spagnuoli, quando vi entrarono la prima volta; ed egli positivamente sostiene, che i Messicani non sacrificarono mai più di cinquanta o cento persone in un anno. Vedasi la sua disputa con Sepulveda, aggiunta alla sua* Brevissima Relazione, p. 105. *Cortes non specifica qual numero di vittime fosse sacrificato ogni anno; ma Diaz del Castillo riferisce, che essendone stata fatta una ricerca dai Frati Francescani mandati nella nuova Spagna immediatamente dopo la conquista, si trovò che intorno a duemilacinquecento erano sacrificati ogni anno in Messico.* C. 207.*

Incerta. ai loro conquistatori (1). Ignoravan eglino, siccome gli altri Americani, l'arte di scrivere, che il solo mezzo si è di conservare la memoria dei passati eventi. Appo i popoli ancora, che ignari non erano della scrittura, l'età, nella quale incomincia l'autenticità della loro storia, è di gran lunga posteriore all'uso di quest'arte. Una sì bella invenzione servì per lungo tempo alle faccende e ai bisogni della vita, prima che fosse adoperata a tramandare la memoria degli eventi alla posterità: ma giam-

(1) *Non è necessario osservare, che la Cronologia Peruviana è non solamente oscura, ma ripugnante alle conclusioni dedotte dalla più accurata osservazione, concernente la durata di ciaschedun Regno, e la successione de' Principi. Si è trovato, che Regno per Regno non eccede venti anni. Secondo Acosta, e Garcilasso de la Vega, Huana Capac, che morì verso l'anno 1527. era il duodecimo Inca. La durata della Monarchia Peruviana non dee dunque contarsi per più di dugentoquaranta anni; benchè i Peruviani la facciano ascendere a quattrocento*, Acosta, Lib. V. c. 19. Vega, Lib. I. c. 9. *Secondo questo calcolo, ciascun Regno fu di trentatre anni, in vece dei venti, attenendoci alle osservazioni d'Isacco Newton. Ma le tradizioni dei Peruviani sono così incerte, che quando anche si ammettesse il numero totale, s'ignorerebbe sempre la durata di ciascun Regno.*

giammai la semplice tradizione non gli ha tramandati per lo spazio di un periodo lungo la metà di quello, che si assegna all' impero del Perù.

Difetti della loro storia per via de' *Quipos*.

I *Quipos*, ovvero nodi di varj colori, che facevansi a corde, che gli storici, amanti del maraviglioso, vogliono spacciare per annali dell' impero, non supplivano che imperfettamente al difetto della scrittura. Secondo la oscura descrizione, che ce n'ha data Acosta (a), e che da Garcilasso della Vega si è quasi interamente adottata, senz' aggiugnervi cos' alcuna, i *Quipos* non servivano che a rendere il calcolo più spedito e più esatto. I varj colori servivano a dinotare gli oggetti, e ciascun nodo indicava un numero distinto, mediante il quale tenevasi una specie di registro degli abitanti di ciascuna Provincia, e delle produzioni diverse, che raccoglievansi per l'uso del pubblico. Siccome questi nodi, comunque variati fossero, o combinati, non esprimevano idea veruna astratta, veruna qualità, nè operazione veruna dello spirito, non potevano quindi servire a conservare la memoria de' passati eventi, nè delle antiche istituzioni. I geroglifici, ovvero simboli de' Messicani, sì rozzi com' erano, valevano infinitamente meglio per tal uso, che i *Quipos* tanto vantati da' Peruviani. Quando pure stati fossero di un uso più esteso, e



(a) *Stor. lib. VI. c.* 8.

più accomodati a supplire al difetto della scrittura, non potrebbesi derivarne alcun lume, perchè sono essi periti come tanti altri monumenti della industria de' Peruviani, al tempo della conquista, e nelle guerre civili ad essa consecutive. Tutto lo zelo di Garcilasso della Vega, per l'onore della stirpe de' Monarchi, ond'era discendente, tutta la industria delle sue ricerche, malgrado la comodità, ch'ebb'egli per farle, non ci ha di nulla informato, fuorchè di ciò, che sapevano gli storici Spagnuoli, che lo avevano preceduto. Si restringe egli ne' suoi *Commentarj Regj* a dilucidare quello, che da altri è stato detto delle antichità e delle istituzioni Peruviane (a); e le dilucidazioni da lui date, siccome pur le relazioni loro, non sono fondate che sulla tradizione, che avea corso tra i suoi compatrioti.

Quindi procede, che prestar deesi poca fede a quanto dicono delle magne imprese, delle battaglie, delle conquiste, e del carattere de' primi Re del Perù. Niente v'ha d'autentico nella loro storia, se non se un picciol numero di fatti, che mescolati essendo col sistema della loro Religione e del loro governo, hanno contribuito a tramandarcene la memoria, e le descrizioni delle usanze, e degl'istituti, che sussistevano al tempo della conquista, e che giunte sono a notizia degli Spagnuoli. A que-

ste

(a) *Lib. I. c. 10.*

ste tenendomi, e segregandole da quanto di favoloso v'ha e d'incerto, sono venuto a capo di formarmi una idea del governo e dei costumi dei Peruviani.

I Peruviani, siccome ho di sopra osservato (*a*), non erano punto diversi dagli altri selvaggi, allorchè Manco Capac, e Manca Ocollo di lui moglie, si recarono appo loro per ammaestrarli e incivilirli. La tradizione non ci fa sapere chi fossero que' personaggi straordinarj, se derivato avessero da qualche popolo più colto il sistema loro di legislazione, e la cognizione delle arti, o se, nativi essendo del Perù, avessero acquistate idee superiori a quelle del popolo, a cui s'indirizzavano. Manco Capac, e la sua sposa, della inclinazione profittando, che i Peruviani avevano alla superstizione, e particolarmente della venerazione, che professavano al Sole, si chiamarono i figli di quel glorioso luminare, che gl'inviava per istruirli a nome suo, e colla sua autorità. La moltitudine non seppe negar loro credenza. Altrove parlato abbiamo della riforma, che fecero nei costumi e nel governo de' Peruviani, mediante i precetti, che loro diedero l'Inca, e la moglie di lui, e mediante le arti, che loro insegnarono, onde rendere ad essi più agiata la vita. Questi comodi furono a principio più assai ristretti, posciachè non dilatavasi l'au-

Origine del civile loro governo.



(a) *Tom. III. lib. VI.*

l'autorità dell' Inca, che poche leghe in distanza da Cusco; ma in progresso di tempo ampliarono i suoi successori la loro dominazione su tutte le regioni situate al di là delle Andes, dal Chily fino a Quito, ed in ciascuna Provincia di loro governo stabilirono le religiose loro istituzioni.

Fondato nella Religione.

La più singolare, e la più stupenda circostanza nel governo del Perù, si è la influenza della Religione sopra il suo genio e le sue leggi. Le idee religiose fanno una sì languida impressione sulla mente di un selvaggio, che producono esse un leggerissimo effetto ne' suoi sentimenti e ne' suoi costumi. La Religione dei Messicani, ridotta a un regolar sistema, ed innestata nelle pubbliche loro istituzioni, contribuì a formare il particolar carattere del popolo; ma nel Perù tutto il sistema del civile governo fondato era su la Religione. Assunse l' Inca ad una volta il titolo di Legislatore e di messaggero del Cielo. Si ricevettero i suoi precetti non tanto come prescrizioni di un superiore, quanto come ordini della Divinità. Sacra riputata era la sua schiatta; e per ovviare, che la medesima non si contaminasse con qualche inferior parentado, i figliuoli di Manco Capac sposavano le proprie loro sorelle, e non ammettevansi al trono, che i legittimi discendenti di quella illustre famiglia. I sudditi avevano per que' *figli del Sole* (in tal guisa e' li denominavano) lo stesso rispetto che per Enti di un ordine superiore. Tenevasi che fossero sotto la immediata protezione del

Dio,

Dio, da cui erano discesi, e riguardavansi gli ordini dell' Inca regnante siccome dettati dalla propria di lui bocca.

Due conseguenze risultavano da queste idee. Assoluta era ed illimitata l' autorità dell' Inca, prendendo queste parole nel senso più esteso. Ogni qual volta gli ordini di un Principe sono riguardati come quelli della Divinità, l'opporvisi è un rendersi colpevole di ribellione e di empietà. La ubbidienza un atto diventa di Religione, e siccome sarebbe un'empietà il resistere a un Sovrano guidato dal Cielo, ed una prosunzione il voler dargli consigli, non rimane che ciecamente ubbidirlo. Tal è necessariamente l' effetto d'ogni governo fondato su d'un commercio cogli Enti superiori; e quindi procede, che avevano i Peruviani una cieca sommissione pe' loro Sovrani. I grandi li rimiravano siccome Enti di una natura alla loro superiore, e non presentavansi mai al loro cospetto, che con un fardello su gli omeri loro, per significare la loro schiavitù e la perfetta loro ubbidienza. Non avevan eglino mestieri di adoperare la forza per astrignere i loro sudditi ad eseguire i loro comandi. Rispettavano questi coloro, che vi erano incaricati, li rispettavano, dico, per modo, siccome osserva un intimo conoscitore (a) dei costumi de' Peruviani, che un uficiale andar poteva da se solo da

Notabili effetti che ne derivano.

Il potere assoluto dell' Inca.

(a) Zarata, *Lib. I. c.* 13.

da un capo all' altro dell' impero senza incontrare la menoma opposizione, e non aveva, che a mostrare una frangia del *Borlo Reale* (era questo un ornamento proprio dell' Inca regnante) per disporre a talento della vita de' sudditi suoi, e della loro fortuna.

Tutti i delitti puniti capitalmente.

Un' altra conseguenza di questa influenza della Religione sul governo, era che tutt' i delitti puniti erano capitalmente. Non venivan essi riguardati come semplici transgressioni delle leggi umane, ma come insulti fatti alla divinità. Tutti, dal più lieve fino al più atroce, domandavano egualmente vendetta, nè potevano essere espiati se non col sangue del malfattore. In coerenza alle stesse idee il gastigo teneva sempre dietro alla colpa, e niente poteva esimerne, perchè giudicata era imperdonabile una offesa contro il Cielo (a). Massime cotanto severe avrebbero, appo un popolo corrotto, resi gli uomini più feroci e moltiplicati i delitti, invece di reprimerli; ma i Peruviani, che più semplici erano e meno diffidenti, erano tenuti sì forte a freno da quella rigida disciplina; che tra loro era estremamente raro il delitto. Obbedivan eglino senza fatica a Monarchi, cui credevano condotti ed illuminati dalla divinità per loro adorata; rattenendoli da mal fare la tema del gastigo, che riguardavano qual effetto immancabile della celeste vendetta.

Il

(a) Vega, *Lib. II. c. 6.*

Il sistema di superstizione, a cui furono gl' Incas debitori della loro autorità, era di un genio affatto diverso da quello, che trovavasi stabilito tra i Messicani. Manco Capac rivolse interamente la venerazione de' sudditi suoi verso gli oggetti naturali. Il Sole, siccome la sorgente della luce, della letizia, e della fertilità, chiamò a se il principale loro omaggio; la Luna e le stelle furono dopo di esso gli oggetti del loro culto. Dovunque gli uomini, che riconoscono un Ente supremo, indirizzano la loro adorazione a queste sorte d' oggetti, ed occupansi in contemplare l' ordine e la bellezza, che regnano nella natura, e i benefizj di cui godono, mansueto è lo spirito della loro superstizione. Assume essa all' opposito una forma spaventevole ed atroce in tutt' i paesi, ove la immaginazione e le paure degli uomini fabbricano Enti fantastici, che presiedano alla natura, e ne formano gli oggetti del loro culto. Un esempio abbiamo di queste due sorte di superstizioni appo i Messicani, e i Peruviani. Questi ultimi non erano abbastanza istruiti per concepire idee giuste della divinità; nè avevano nella loro lingua nome alcuno per dinotare l' Ente supremo, e che indicasse che lo riguardavano come il Creatore e il padrone dell' universo (a); ma poichè dirigevano la loro venerazione verso

Lo spirito della loro Religione mansuetissimo.

(a) Acosta, *lib. V. c.* 3.

so quell' astro glorioso, la cui energia vivificante ed universale è l'emblema del carattere benefico della Divinità; i riti e le cerimonie che a lui erano consecrate, nulla in se avevano, che innocente non fosse ed umano. Offrivan eglino al Sole una parte delle produzioni, che il vivifico suo calore avea fatto dischiudere dal seno della terra, e condotte alla loro maturità. Gli sagrificavano per gratitudine alcuni degli animali, che debitori gli erano de' loro alimenti. Alcune opere gli offrivano dell' arte, che il frutto erano del genio da lui medesimo rischiarato. Giammai gl' Incas non contaminarono i suoi altari di sangue umano, concepir non sapendo che un Padre benefico tanto, quanto il Sole, aver potesse accettevoli vittime così orribili (1). Ignorando i Peruviani

(1) *Molti dei primi scrittori Spagnuoli asseriscono, che i Peruviani immolavano vittime umane*, Xerez, p. 190. Zarata, Acosta. Lib. 1 c. 11. Lib. V. c. 19. *Ma Garcilasso la Vega sostiene, che sebbene questa barbara pratica prevalesse fra i loro rozzi antenati, era stata totalmente abolita dagl' Incas, e nessuna vittima umana era mai sacrificata in alcun tempio del sole. Questa asserzione, e le plausibili ragioni, con le quali egli la conferma, bastano a confutare gli scrittori Spagnuoli, i racconti dei quali si fondano unicamente sulle altrui asserzioni, e non sopra quel che avevano osservato eglino stessi.*

viani que' riti barbari, che indurano il cuore, e rendono gli uomini insensibili ai patimenti dei loro simili, acquistarono coll'ajuto della superstizione da loro adottata un carattere nazionale più umano di quello di alcun altro popolo dell'America.

La sua influenza operò ancora sulle civili loro istituzioni, e corresse quanto avevano esse d'a pro e di contrario all'umanità. La podestà degl' Incas, benchè più assoluta pur anche del dispotismo, era mitigata dalla sua alleanza colla Religione. Lo spirito non era nè umiliato, nè sottomesso dalla idea di una soggezione sforzata alla volontà di un superiore. L'ubbidienza, che prestavasi a un uomo, il quale tenevasi che rivestito fosse della divina autorità, era volontaria, e nulla aveva che degradasse l'umanità. Il Sovrano, convinto che il rispetto de' sudditi suoi era fondato sulla persuasione, in cui erano ch'ei traesse la sua origine dal Cielo, non perdeva mai di vista una distinzione, che recavalo ad imitare l'Ente benefico, di cui era il rappresentante. Queste impressioni furono cagione, che mai non vi

Sua influenza sul governo civile.

*stessi*. Vega, Lib. II. c. 4. *In una delle loro feste offerivano i Peruviani delle focacce impastate col sangue cavato dalle braccia, dalla fronte, e dal naso dei loro fanciulli.*; Id. Lib. VII. c. 9. *e sembra, che questo rito si derivasse dalla loro pratica antica*.

vi fosse ribellione contro il Principe regnante, nè tiranno alcuno nella successione di dodici Monarchi.

E sopra il sistema militare.

Anche le guerre nelle quali s'impegnavano gl'Incas, erano fatte con uno spirito affatto diverso da quello delle altre nazioni Americane. Non combattevano come i selvaggi per distruggere e sterminare, o come i Messicani per saziare le loro deità sitibonde di sangue umano. Conquistavano per incivilire i vinti, e per dilatare la cognizione dei loro statuti, e delle loro arti. Pare che i prigionieri appresso di loro, non fossero esposti agl'insulti e ai tormenti, che toccavano loro in sorte in ogni altra parte del nuovo mondo. Gl'Incas prendevano il popolo, che soggiogavano, sotto la lor protezione, e lo ammettevano a partecipare tutt'i privilegj e i vantaggi goduti dai loro sudditi originali. Questa pratica tanto contraria alla ferocia Americana, e somigliante all'umanità delle più culte nazioni, si dee ascrivere, come le altre particolarità da noi osservate nei Peruviani costumi, al genio della lor religione. Gl'Incas, riguardando come empio l'omaggio prestato ad altro oggetto, che alle celesti potenze da essi adorate, si sforzarono di guadagnare seguaci al loro favorito sistema. Gl'idoli d'ogni conquistata Provincia erano portati in trionfo al maggior tempio di Cusco (*a*), e postivi come trofei del supremo po-

(a) Herrera, *Dec.* 5. *lib.* 4. *c.* 4. Vega, *lib.* 5. *c.* 12.

potere della divinità, che proteggeva l'impero. I popoli soggiogati erano trattati con lenità, ed instruiti nelle massime religiose dei loro nuovi padroni (a), affinchè il conquistatore avesse la gloria d'accrescere il numero degli adoratori del Sole suo genitore.

Stato particolare di proprietà.

Lo stato di proprietà nel Perù, non era men singolare di quello di religione; e contribuiva parimente a dare al popolo una disposizione al carattere di dolcezza. Tutte le terre capaci di coltivazione, erano divise in tre parti. Una consacravasi al Sole, e tutto quello che produceva, impiegavasi all'innalzamento dei tempj, e al provvedimento di ciò, che si richiedeva per celebrare i riti pubblici di religione. L'altra apparteneva all'Inca, ed era messa a parte per servire al sostegno del governo. La terza e la maggiore, riserbavasi per la sussistenza del popolo, fra il quale era distribuita. Nessuno però aveva il diritto di proprietà esclusiva nella porzione concessagli. La possedeva per un anno soltanto; allo spirare del quale facevasi una nuova divisione proporzionata al grado, al numero e ai bisogni di ciascuna famiglia. Tutti questi terreni erano lavorati dall'industria unita della comunità. Il popolo raccolto da un ufiziale, si portava in corpo su i campi, e faceva il suo comune dovere; mentre che canzoni e musicali stru-

(a) Herrera, *Dec.* 5. *lib.* 4. *c.* 8.

strumenti lo animavano alla fatica (a). Con questa singolare distribuzione di territorio, siccome pure con il modo di coltivarlo, venivano a inculcarsi di continuo le idee d'un comune interesse, e d'un servigio scambievole. Sentiva ogni individuo la sua connessione col suo vicino, e conosceva dipendere dal suo ajuto l'abbondanza della sua raccolta. Uno stato così regolato debbe considerarsi come una grande famiglia, in cui l'unione dei membri era così perfetta, e la permutazione dei buoni ufficj così manifesta, che ne risultava un affetto, ed una unione più forte e più soda tra i sudditi, che non in alcun'altra communità Americana. Di quì nascevano i miti costumi e le sociali virtù, ignote allo stato selvaggio, e delle quali non avevano che una idea imperfetta i Messicani.

Suoi effetti.

Ma quantunque le istituzioni degl'Incas pendessero ad assodare l'unione fra i loro sudditi, si vedeva nella condizione di questi una disuguaglianza assai grande. La distinzione dei gradi era pienamente stabilita nel Perù. Un corpo considerabile d'abitatori, noto sotto il nome di *Yanaconas*, era tenuto in uno stato di schiavitù. Il loro vestito e le case avevano una forma differente da quella degli uomini liberi. A guisa dei *Tamemes* di Messico erano im-

Disuguaglianza delle condizioni.

(a) Herrera, *Dec.* 5. *lib.* 4. *c.* 2. Vega, *lib.* 5. *c.* 5.

impiegati a portar pesi, e ad eseguire ogni altra opera la più vile (a). Dopo di essi venivano quelli, che si consideravano liberi, ma che non erano distinti nè da ufizj, nè da onori ereditarj. S'innalzavano sopra di loro quelli, che gli Spagnuoli chiamano *Orejones*, dagli ornamenti, che portavano agli orecchi. Formavano questi, quel che possiamo dire l'ordine dei nobili; ed in pace ed in guerra occupavano i posti di confidenza (b). Stavano alla testa di tutt'i figliuoli del Sole, che per la loro discendenza e pe'loro privilegj particolari, erano tanto superiori agli *Orejones*, quanto questi si sollevavano sopra la plebe.

Una forma sì fatta di società, per l'unione de' suoi membri, e per la distinzione dei gradi, doveva essere favorevole al progresso dell'arti. Ma gli Spagnuoli, avendo veduto il raffinamento di alcune delle medesime nel Messico, parecchi anni prima, che venissero a scuoprire il Perù, non furono tanto colpiti da quel che vi osservarono; e perciò descrivono i saggi dell'ingegno dei Peruviani con non meno ardore che maraviglia. I Peruviani nondimeno s'erano avanzati assai più dei Messicani sì nelle arti necessarie al vivere, che in quelle di lusso. Stato delle arti.



(a) Herrera, *Dec.* 5. *lib.* 3. *c.* 4. *lib.* 10. *c.* 3.

(b) *Ibid. Dec.* 5. *lib.* 3. *c.* 4. *lib.* 10. *c.* 3.

Stato felice dell' agricoltura.

Nel Perù l'agricoltura, arte di primaria necessità nella vita sociale, era assai più perfetta, che in alcun altro luogo dell' America. Gli Spagnuoli avanzandosi nel paese, furono così abbondantemente forniti d'ogni genere di provvisioni, che nelle loro relazioni non s' incontra nessuna doglianza sulla carestia, dalla quale i conquistatori del Messico si trovarono tante volte angustiati. La quantità del terreno capace di coltivazione, non eravi lasciata al capriccio degl' individui, ma regolata dall' autorità pubblica, in proporzione ai bisogni della comunità. Sentivasi anche poco la disgrazia di una stagione infruttifera, poichè il prodotto delle terre consacrate al sole, come anche quello messo a parte per l' Inca, essendo depositati nei *Tambos*, o pubblici magazzini, vi rimanevano per li tempi di grande penuria (*a*). Siccome l'estensione della cultura si proporzionava con provida attenzione alle necessità dello Stato, l' invenzione e l' industria dei Peruviani, erano chiamate ad esercizj straordinarj da certi difetti particolari al clima ed al suolo. Tutt' i gran fiumi, che sortono dalle Andes, prendono il loro corso verso levante, e vanno a scaricarsi nell' Oceano Atlantico. Il Perù è solamente bagnato da acque, che giù precipitano dalle montagne a guisa di torrenti. Una gran parte del paese basso è arenosa e sterile,

(*a*) Zaratà, *lib.* 1. *c.* 14. Vega *lib.* 1. *c.* 3.

rile, e non mai rinfrescata da pioggia. Per fecondare una regione, che prometteva sì poco, ricorsero i Peruviani a varj espedienti. Per mezzo d'artificiosi canali, condotti con grande pazienza ed industria, dai torrenti, portavano l'acqua nei loro campi (*a*); ed impinguavano il suolo con il concime d'uccelli marini, giacchè ne trovavano una quantità infinita in tutte l'Isole sparse lungo le loro coste (1). Nel descrivere i costumi di qualunque nazione perfettamente incivilita, appena sì fatte usanze meriterebbero l'attenzione: ma nella storia d'un popolo selvaggio, sono degne di esser sapute, come singolari prove d'arte e d'industria. L'uso dell'aratro era veramente ignoto ai Peruviani. Smovevano la terra



(a) Zarata, *lib.* 1. *c.* 4. Vega *lib.* 5. *c.* 1. & 24.

(1) *Gli Spagnuoli hanno adottato tutti due questi costumi degli antichi Peruviani. Hanno conservato alcuni degli acquedotti o canali fatti al tempo degl' Incas; e ne hanno anche costrutti dei nuovi, coi quali annaffiano i campi ch' essi coltivano.* Ulloa, Viag. Tom. I. *l.* 422. 477. *Eglino continuano parimente a servirsi del* guano, *o sia concime d'uccelli marini per governarli, ed il medesimo Ulloa dà una descrizione della quantità quasi incredibile, che se ne trova nelle Isolette vicine alla costa.* Ibid, 481.

con una zappa di legno indurito (a); e questo lavoro non era solamente raccomandato alle donne; ma entrambo i sessi si univano a dar mano a quest' opera necessaria. I figliuoli stessi del Sole a ciò gli animavano, coltivando colle lor proprie mani un campo vicino a Cusco, e nobilitavano questa funzione, chiamandola il loro trionfo sopra la terra (b).

Loro fabbriche. L' abilità superiore dei Peruviani apparisce visibilmente nelle costruzioni delle loro case, e nei pubblici edifizj. Nelle vaste pianure che si distendono lungo il pacifico Oceano, dove il Cielo è costantemente sereno e il clima dolce, le loro case erano per vero dire d' una fabbrica leggierissima. Ma nelle regioni più alte, dove cade la pioggia, dove si conosce la vicenda delle stagioni, e si sente il loro rigore, erano fabbricate con maggiore sodezza. Avevano quasi tutte una forma quadra, le mura alte intorno a otto piedi, fatte di mattoni induriti al Sole, colla porta bassa e stretta, e senza alcuna finestra. Semplici com' erano queste costruzioni, e rozzi come pare che fossero i materiali che le formavano, avevano tanta stabilità, che molte di esse sussistono tuttavia in differenti parti del Perù, lungo tempo dopo che tutt' i monumenti, che potevan portare qualche idea dello stato domestico delle al-

(a) Zarata *lib. I. c.* 8.
(b) Vega *lib. V. c.* 2.

altre Americane nazioni, sono spariti dalla faccia della terra. Specialmente però nei tempj consecrati al Sole, e nei palazzi destinati ad albergare i loro Monarchi, spiegavano i Peruviani la maggior forza di loro arte, e di loro invenzione. Le descrizioni fattene da alcuni Autori Spagnuoli, ch' ebbero l' occasione di contemplarli nella loro integrità, potrebbero apparire esagerate, se le rovine, che ne rimangono anche al dì d' oggi, non confermassero la verità dei loro racconti. Queste rovine di templi e di palagi, si trovano in ogni Provincia dell' imperio, e colla loro frequenza dimostrano che sono monumenti d'un possente popolo da molti secoli incivilito. Pare che fossero edifizj variati tutti nelle loro dimensioni, alcuni di moderata grandezza, molti d' immensa estensione, e tutti insigni per la solidità, e somiglianti l' un l' altro nel gusto dell' architettura. Il tempio di Pachacamac, unitamente al palagio dell' Inca e ad una fortezza formavano insieme una gran fabbrica più di mezza lega di circuito. In questo prodigioso edifizio si spiega il medesimo gusto singolare in genere di fabbriche, come nelle altre opere dei Peruviani. Non conoscendo essi l' uso della carrucola o d' altre forze meccaniche, e non potendo tirar su le grosse pietre e i mattoni che s' impiegavano, a una considerabile altezza, le mura di questo edifizio, nel quale pajono i Peruviani aver tentato di arrivare alla più splendida magnificenza, non si alzavano più di dodici piedi da terra. Benchè non

 aves-

avessero scoperto l'uso della calcina o di qualunque altro smalto nel fabbricare, i mattoni o le pietre si combaciavano con tanta esattezza, che appena si discernevano le loro commettiture (1). Gli appartamenti, per quanto se

(1) *Il tempio di Cajambo, il palazzo dell' Inca a Callo nella pianura di Catalunga, e in quella di Atun-Cannar, sono descritti da Ulloa, che li considerò con somma attenzione. Il Sig. de la Condamine pubblicò una curiosa memoria concernente le rovine di Atun-Cannar.* Memorie dell' Accademia di Berlino per l'anno 1246. p. 435. *Acosta descrive le rovine di Cusco, ch' egli ha esaminate.* Lib. VI. c. 14. *Garcilasso con il suo solito stile dà una pomposa e confusa descrizione di diversi templi e d' altri pubblici edifizj.* Lib. III. c. 1. 21. Lib. VI. c. 4. *Zappata in un lungo trattato risguardante il Perù, che non ha finora veduto la luce, comunica delle notizie rispetto a diversi monumenti degli antichi Peruviani, che non sono stati mentovati da altri scrittori.* MS. penes me, An. XX. *Ulloa descrive alcune delle antiche fortificazioni Peruviane, ch' erano puri lavori di grande estensione e solidità.* Tom. I. p. 391. *Tre circostanze colpirono tutti questi osservatori: la grandezza delle pietre, che i Peruviani impiegavano in alcune di loro fabbriche. Acosta ne misurò una, ch' era lunga trenta piedi, larga diciotto, e grossa sei; e nondimeno aggiugne che nella fortez-*

se ne può rintracciare la distribuzione dalle rovine, erano malamente disposti, e poco co-
F 4 mo-

---

*tezza di Cusco vi erano pietre considerabilmente maggiori. Egli è difficile il concepire come i Peruviani potessero muoverle, e condurle all' altezza di dodici piedi. La seconda circostanza è l' imperfezione dell' arte del falegname tra i Peruviani. Per la pazienza e la perseveranza naturali agli Americani, le pietre potevano essere ridotte ad una qualche figura, puramente collo stropicciarle una coll' altra, o con istrumenti fatti di pietra; ma questi servir non possono ai lavori del legnajuolo. I Peruviani non sapevano congegnare due travi insieme, o dare alcun grado d' unione o di stabilità a qualunque opera composta di legno. Siccome non potevano formare un centro, erano totalmente all' oscuro rispetto all' uso degli archi nel fabbricare; e gli Autori Spagnuoli non sanno capacitarsi, come formassero un tetto per quelle ampie fabbriche, che innalzavano.*

*La terza circostanza è una sorprendente prova, somministrata da tutt' i monumenti Peruviani, della loro mancanza d' ingegno e d' invenzione, che andava unita ad una pazienza non meno maravigliosa. Non davano alcuna forma particolare alle pietre, che impiegavano in questi edificj. Gl' Indiani le prendevano tal quali spiccate erano dalle montagne, o dalle cave. Alcune erano quadre, alcune triangolari,* al-

modi. Non eravi che una sola finestra in tutta la fabbrica; e la luce non potendo entrare che per la porta, i più vasti dovevano essere o affatto oscuri o illuminati per altro mezzo. Ma con tutti questi, e con molti altri

---

*alcune concave, alcune convesse. La loro arte ed industria s'adopravano in congiugnerle insieme, formando dei voti nell'una, che perfettamente corrispondevano allo sporgimento dell'altra. Questa tediosa operazione, che poteva essere facilmente abbreviata, adattando la superficie di due pietre, o a forza di stropicciare, o colle loro scuri di rame, sarebbe giudicata incredibile, se di ciò non facessero fede gli avanzi di questi edifizj. Ciò dà un'apparenza singolare all'occhio d'un Europeo. Non vi è un regolare strato di fabbrica, nè una pietra sola è simile all'altra in dimensione o in forma. Nondimeno a forza d'industria e di pazienza gl'Indiani son venuti a capo di farle insieme combaciarsi con quella dilicatezza, che ho mentovata; ed Ulloa fece questa osservazione sopra la forma delle pietre nella fortezza di Atun Cannar.* Viag. Tom. I. p. 387. *Pineto dà una simile descrizione della fortezza di Cusco, la più perfetta di tutte le opere Peruviane.* Zapata, MS. penes me. *Secondo il Sig. de la Condamine vi erano degli strati regolari di fabbrica in alcune parti di Atun-Cannar, ch'egli giudica così singolari, da poter servire di prova de' lor progressi nelle arti.*

tri difetti, che preterisco in silenzio nella loro arte di edificare, le opere dei Peruviani che restanci tuttavia, si possono considerare come sforzi stupendi d' un popolo privo dell' uso del ferro; e ci porgono un' alta idea del potere che avevano i loro antichi Monarchi.

Queste però non erano nè le più nobili, nè le più utili opere degl' Incas. Le due strade maestre da Cusco a Quito, che si stendevano più di millecinquecento miglia, sono assai più degne della nostra attenzione. Una era condotta pel paese interno e montuoso, l' altra per le pianure alla costa del mare. Dal linguaggio iperbolico, con il quale alcuni degli antichi scrittori espressero il loro stupore, quando la prima volta videro queste strade; e dalle descrizioni pompose degli ultimi istorici, saremmo tentati di paragonare quest' opera degl' Incas alle celebri vie militari, che il tempo ci ha conservate quai monumenti della Romana potenza. Ma in un paese, dove non era animale addomesticato, toltone il Llama, che non mai impiegavasi al traino, e ben di rado come bestia da soma; dove le strade maestre non erano frequentate che da persone a piedi, non si richiedeva fatica o arte straordinaria per fabbricarle. Le strade peruviane avevano soli quindici piedi di larghezza (a); ed in molti luoghi costrutte così leggermente, che il tempo

Loro strade pubbliche.

(a) Cieca, c. 60.

po cancellavane subito ogni vestigio. Nella pianura erano distinte da due file di pali unicamente destinati a mostrare il vero cammino ai viaggiatori. Era più ardua intrapresa l'aprire un sentiero per la montagna, perchè appianar bisognava i luoghi eminenti, riempiere i bassi; ed affine di preservare le strade, queste si defendevano con un rialto di terra. A certe misurate distanze si erigevano dei *Tambos*, o magazzini, per comodo dell'Inca e de' suoi cortigiani. Le strade erano molto più solide nelle montagne, e sussistono ancora in parte, malgrado la incuria degli Spagnuoli nel mantenerle (*a*). Tali erano le famose strade dell' Incas; e la descrizione, che ne ho io recata, allora pure che si spogli delle circostanze, che sono esagerate, è una mirabile pruova de' progressi, che fatti avevano i Peruviani nella scienza del governo. I selvaggi dell' America non ebbero mai idea veruna delle strade di comunicazione da un luogo ad un altro; e l'avevano pure perfettissima i Peruviani.

E ponti. La formazione di queste strade, introdusse nel Perù un altro genere d'opera sconosciuto ugualmente a tutto il resto di America. Nel suo corso da mezzogiorno a settentrione, la strada degl' Incas era intersecata dai torrenti, che

(a) Xerez, *P.* 189. 191. Zarata *lib. I. c.* 13. 14. Vega *lib. IX. c.* 13. Viaggio di Bouguer, *p.* 105. Ulloa Trattenimenti, *p.* 553.

che scorrono giù dalle Andes verso l'Oceano occidentale. Attesa la loro rapidità, e le frequenti e fiere inondazioni, erano innavigabili. Bisognava adunque trovare qualche espediente per poterli passare. I Peruviani, a cagione della loro ignoranza dell'uso degli archi, e della loro incapacità di lavorare il legno, non potevano costruire nè ponti di pietra, nè di travi. Ma la necessità, madre dell'invenzione, loro suggerì un espediente, che supplì a questo difetto. Facevano dei forti canapi, intrecciando insieme alcuni arrendevoli salci, dei quali abbonda il loro paese; ne distendevano sei a traverso della corrente, uno parallelo all'altro, e li fermavano da ogni parte. Li legavano poi stabilmente, con intralciarci altri canapi più sottili e così stretti, da farne un lavoro composto come di rete; il quale essendo coperto di rami d'alberi e di terra, vi passavano sopra con ogni sicurezza (1). Vi erano persone destinate a vegliare ad

(1) *La comparsa di questi ponti, che si piegano con il proprio lor peso, che ondeggiano con il vento, e che sono considerabilmente agitati dal moto d'ogni persona, che passava sopra, è veramente spaventosa. Ma gli Spagnuoli trovarono che questi erano i più comodi per attraversare i torrenti del Perù, sopra dei quali sarebbe difficile il gettarne de' più solidi, o di pietra o di legno. Fabbricano questi ponti penden-*

ad ogni ponte, e farvi delle riparazioni, e ad assistere i passeggeri (*a*). Per passare fiumi larghi e profondi, ma che avevano le correnti poco impetuose, eglino servivansi di *Balzas* o siano zatte, nel costruire e nel condurre le quali, pare che l'ingegno dei Peruviani sia superiore a quello di tutti gli altri popoli di America. Questi nella scienza navale non si erano avanzati più di oltre, che all'uso di remare; laddove i Peruviani adoperavano alberi, e vele; onde le loro balzas vogar potevano e bordeggiar al par d'una nave (*b*).

Modo di raffinare l'argento.

La sagacità e l'arte dei Peruviani, non si restringevano puramente agli oggetti d'essenziale utilità, poichè avevano fatto qualche progresso anche nelle arti, che diconsi di lusso. Possedevano i preziosi metalli in maggior abbon-

*denti, e li fanno sì forti e larghi, che vi passano i muli carichi. Tutto il traffico di Cusco è trasportato per mezzo d'un simil ponte sopra il fiume Apurimac*. Ulloa, T. I. p. 358. *Una macchina più semplice impiegavasi per traversare le correnti più piccole: una cassetta, nella quale era posta il viaggiatore, attaccata ad un forte canape a traverso della corrente, era sospinta o tirata da una all'altra parte*. Ivi.

(a) Sancho, *ap. Ramus. III.* 376. B. Zarata, *lib. I. c.* 14. Vega *lib. III.* 7. 8. Herrera, *Dec. V. lib. IV. c.* 3. 4.

(b) Ullos, *Viaggio I.* 167.

bondanza che qualunque altro popolo di America. Procuravansi l'oro nella stessa maniera dei Messicani, cercandolo nei letti dei fiumi, o lavando la terra, che ne riteneva delle particelle; ma per aver dell'argento mettevano in opera molta accortezza e industria. Non erano arrivati, egli è vero, a sapere l'arte di penetrar nelle viscere della terra, per trarne i tesori nascostivi; ma facevano delle caverne alle ripe dei fiumi, e ne' fianchi delle montagne, e vuotavano quelle vene, che non andavano tanto in giù, da allontanarsi dalla loro portata. In altri luoghi, dove la vena era vicina alla superficie della terra, procuravano di fare scavi alti abbastanza; perchè la persona, che stava sotto a lavorare, potesse grattar fuori la materia colle mani, o in un paniere. Avevano anche trovato il modo di fondere il metallo e di raffinarlo, o col mezzo del fuoco, o quando lo trovavano più duro e misto di sostanza estranea, ponendolo in fornelli costrutti sopra terreni eminenti, in modo, che il soffio dell'aria serviva in vece di mantici, macchine delle quali erano totalmente all'oscuro. Con questo mezzo lo fondevano con molta facilità; e la quantità dell'argento nel Perù era così accresciuta, che si fabbricavan con esso molti degli utensili più comuni (*a*). Assai de' loro vasi, e delle loro ga-

(a) Acosta, *lib.* 4. *c.* 4. 5. Vega *P.* 1. *lib.* 8. *c.* 25. Ulloa, *Trattenimént.* 259.

galanterie, si dice che meritassero qualche stima, sì per la leggiadria della manifattura, che pel valore intrinseco dei materiali. Ma siccome i conquistatori d'America tenevano più conto dell' ultimo che della prima; molti di queste lavori furono fusi nella divisione dello spoglio, e giudicati soltanto, secondo il loro peso e la loro finezza.

In altre opere di mera curiosità, o di ornamento, il loro ingegno è stato commendato altamente. Molte di queste furono estratte fuori dai *Guacas*, o siano monti di terra, coi quali cuoprivano i cadaveri dei trapassati. Vi erano tra le altre cose degli specchi di varie misure, di lucide pietre dure, diligentemente lustrate, vasellami di terra di diverse forme, scuri, ed altri istrumenti, alcuni destinati per la guerra, ed altri pel lavoro, alcuni fatti di pietra focaja, altri di rame, induriti a tal segno con una finora occulta operazione, che in diverse occasioni supplivano alla mancanza del ferro. Se l' uso di tali istrumenti formati di rame fosse stato generale, il progresso dei Peruviani in genere d'arti, avrebbe gareggiato con quello delle altre nazioni. Ma; o il metallo era sì raro, o così difficile ad indurirsi, che i loro istrumenti di rame erano sì piccoli e pochi, che non gl'impiegavano, che nelle opere più dilicate. I Peruviani però debbono all' uso limitato di questo imperfetto metallo la loro eccellenza sopra altri popoli dell' America in diverse arti; e si può loro appropriare l' osservazione medesima, che ho già fat-

fatta riguardo alle arti dei Messicani. Dai varj saggi d' utensili e d' ornamenti Peruviani conservati nel gabinetto reale a Madrid, e in altri d' Europa, ho motivo di credere, che sia più da ammirarsene la fattura a causa dei rozzi istrumenti, coi quali fu eseguita, che non la proprietà e l' eleganza; e che i Peruviani, quantunque i più raffinati di tutti gli Americani, non erano per anche usciti dall' infanzia relativamente nell' arti.

Non ostante però le molte circostanze, che pajono indicare un alto grado di civile cultura nel Perù, ne occorrono delle altre, che ci danno l' idea d' una società, che non fa che sortire dalla barbarie allo stato civile. In tutti quanti i dominj degl' Incas, Cusco era il solo luogo che avesse apparenza, o che meritasse il nome di città. Per tutto altrove il popolo viveva per la maggior parte in abitazioni staccate, sparse pel paese, o al più unite insieme in piccoli villaggi (*a*). Gli uomini non prendono lo spirito e i costumi della vita sociale, se prima non formano un corpo di comunità, se non sono tra loro uniti, se non si frequentano gli uni gli altri, e se non sentono la scambievole dipendenza, in cui viver deggiono fra loro necessariamente. In un paese di una immensa estensione, dove non era che una sola

Imperfettamente incivilìti.

Nessuna altra città, fuorchè Cusco.

(a) Zarata, *lib. I. c. 9*. Herrera, *Dec. V. lib. VI. c. 4*.

sola città, i costumi tardar dovettero cotanto a incivilirsi, e le arti a perfezionarsi, che abbiam tutta la ragione di stupirci de' progressi de' Peruviani.

Le professioni confuse. In conseguenza di questo stato d'unione imperfetta, le professioni nel Perù non furono separate, come fra i Messicani. Gli uomini quanto meno si uniscono, tanto più sono semplici le loro maniere, e scarsi i loro bisogni. In un simile stato i mestieri di necessario e comune uso nel vivere, non diventano così composti, o così difficili da richiedere che gli uomini vi siano rilevati con un corso particolare d'educazione. Tutte le professioni erano perciò esercitate de ogni Peruviano indistintamente; e non vi erano che gli artefici impiegati in opere di curiosità o di lusso, che costituissero un ordine separato (a).

Commercio limitato. Dalla mancanza delle città nel Perù, ne derivava un'altra conseguenza. Eravi poca commerciale comunicazione fra gli abitanti di quel grande imperio. L'attività del commercio nasce colla fondazione delle città, e le sue operazioni divengono vigorose dal momento che molti membri di una comunità vengono a stabilirsi in un luogo. I cittadini per la loro sussistenza, debbono dipendere dalla fatica di quelli, che coltivano la terra; questi hanno da

(a) Acosta, *lib. VI. c.* 15. Vega, *lib. V. c.* 3. Herrera, *Dec. V. lib. IV. c.* 4.

da ricevere un equivalente in ricambio. Si forma così la reciproca corrispondenza; e le produzioni dell' arte si barattano regolarmente coi frutti dell'agricoltura. Nei villaggi del Messicano imperio si tenevano mercati fissi; ed ogni cosa necessaria alla vita, era un oggetto di commercio. Ma nel Perù, a cagione della singolare maniera di dividere le proprietà, e del piede su cui il popolo era stabilito, appena vedevasi specie alcuna di commercio fra le differenti Provincie (a) e pochissima attività ed industria.

Ma lo spirito dei Peruviani niente disposto alla guerra, era il più notabile ed il più fatale difetto nel loro carattere (b). La maggior parte de' popoli selvaggi in America, si opposero ai loro invasori con indomabil ferocia, sebbene con poca condotta e fortuna. I Messicani difesero la loro libertà con tanto coraggio e con sì perseverante fortezza, che con difficoltà ne trionfarono gli Spagnuoli. Il Perù fu soggiogato in un tratto, e quasi senza resistenza veruna; e le più favorevoli occasioni di ricuperare la libertà, e di attraversarsi agli avanzamenti degli oppressori, furon perdute per la sola timidità di quel popolo. Benchè la storia tradizionale dei Peruviani rappresenti

Spirito dei Peruviani poco bellicoso.



(a) Vega. *IV. c.* 8.

(b) Xerez, 190. Sancho, *ap. Ramus. III.* 272. Herrera, *Dec. V. lib. I. c.* 3.

gl'Incas, come Principi guerrieri, e bene spesso alla testa di armate, ch'essi conducevano alla vittoria ed alla conquista, niuna pruova diedero di questo spirito marziale nelle operazioni successive all'invasione degli Spagnuoli. L'influenza forse di quelle istituzioni, che ammansati aveano i loro costumi, pigri li rendeva e codardi; forse la costante serenità e bontà del clima, potevano snervare il vigore dei loro temperamenti; e forse qualche principio a noi sconosciuto nel loro governo, era la cagione di questa politica debolezza. Qualunque ne fosse il motivo, il fatto è certissimo; e non avvi un esempio nella storia, che vi fosse alcun popolo così poco avanzato nell'instruzione, così affatto privo di talenti militari, e così poco intraprendente, come i Peruviani. Questo carattere si è trasfuso nei loro posteri; e gl'Indiani del Perù sono attualmente i più timidi e i più vigliacchi di qualunque altra tribù di America. Lo spirito loro è talmente ammollito dalla vita oziosa, che da loro si mena, che sono incapaci di qualunque impresa, che coraggio addomandi ed ardimento. Ma oltre questi importanti difetti nello stato politico del Perù, si leggono negli Spagnuoli scrittori alcuni fatti, che indicano un resto notabile di barbarie nei loro costumi. La medesima crudele usanza, che regnava in alcune delle più selvagge tribù, era in pratica fra i Peruviani. Alla morte degl'Incas, o di altre distinte persone, uccidevasi un numero ragguardevole dei loro seguaci, e si seppellivano

vano intorno al loro Guaca, affinchè essi comparissero nell' altro mondo colla loro solita dignità, e fossero serviti colla stessa venerazione. Alla morte di Huana Capac, il più potente dei loro Monarchi, sopra mille vittime furono condannate ad accompagnarlo alla tomba (*a*). In una cosa particolare i loro usi pajono essere stati più barbari di quelli delle più selvagge tribù. Benchè informati dell' uso del fuoco nel cuocere il loro maiz, ed altri vegetabili per nutrirsi; divoravano la carne ed il pesce affatto crudi, lo che sbalordiva gli Spagnuoli, che vedevano lor praticare ciò, che tanto ripugnava all' idee di un popolo incivilito (*b*).

Il Messico ed il Perù sono i possessi della Spagna nel nuovo mondo, i quali, rispetto al loro antico e presente stato, hanno risvegliata la maggiore attenzione: ma vi sono altri dominj anche essi ragguardevoli per la loro estensione e per la loro ricchezza. I più furono conquistati nella prima parte del decimosesto secolo da avventurieri privati, che allestirono loro piccoli armamenti o nella Spagnuola, o nella nuova Spagna; e se noi dovessimo seguitare ogni condottiero nelle sue spedizioni, vedremmo il medesimo animoso coraggio, il me- Altri dominj della Spagna in America.



(a) Acosta, *lib. V. c.* 7.

(b) Xerez, *p.* 190: Sancho *ap. Ramus.* 3. 372. C. Herrera, *Dec. V. lib.* 1. *c.* 5.

medesimo ardore perseverante, il medesimo rapace appetito, e la medesima capacità di affrontare e di superare qualunque ostacolo; cose tutte che distinsero gli Spagnuoli in tutte le loro più rinomate conquiste. Ma in vece di entrare in una minuta esposizione, che per la somiglianza dei fatti parrebbe quasi una ripetizione di quel che abbiamo già detto; daremo piuttosto una descrizione delle Provincie dell' imperio Spagnuolo in America non mentovate finora; e che porger possono ai leggitori una adeguata idea della loro grandezza, fertilità e opulenza.

Succinto ragguaglio dei medesimi.

Provincie adjacenti all'imperio del Messico.

Comincio dai paesi contigui alle due gran Monarchie, della storia e delle instituzioni delle quali ho già dato qualche contezza, e poi descriverò brevemente gli altri distretti dell' America Spagnuola. La giurisdizione del Vicerè della Nuova Spagna, si stende a varie Provincie, che non erano sottoposte al dominio dei Messicani. I paesi di Cinaloa e Sonora, che si dilatano lungo la costa orientale del mare vermiglio, o sia golfo di California; come pure i Regni immensi della nuova Navarra, e del nuovo Messico, che piegano verso il ponente e il settentrione, non riconoscevano la Sovranità di Montezuma, nè quella de' suoi predecessori. Queste regioni non punto inferiori in grandezza a tutto l'imperio del Messico, sono presentemente più o meno ridotte sotto il giogo Spagnuolo. Si stendono per la più deliziosa parte della zona temperata; il loro suolo è in generale sommamen-

Sonora e Cinaloa ec.

te

Digitized by Google

te fertile; e le loro produzioni, o animali o vegetabili, sono nel loro genere le più perfette. Hanno tutta la comunicazione col Pacifico Oceano, e con il golfo del Messico; e sono irrigate da fiumi, che non solamente le impinguano, ma che possono divenir comodi pel commercio. Sono pochissimi gli Spagnuoli stabiliti in paesi sì vasti. Si può dire che gli han soggiogati, non già occupati; ma se la popolazione dei loro antichi stabilimenti in America continuerà ad accrescersi, si potranno spargere appoco appoco per quei distretti, dei quali, non sono stati capaci finora di prender possesso.

Una circostanza può contribuire alla spedita popolazione d'alcuni di que' paesi. Ricchissime miniere d'oro e d'argento sono state scoperte in molte delle regioni, che ho mentovate. Allorchè queste sono aperte, e lavorate prosperamente, una moltitudine di gente vi concorre; e per provvederla del necessario, bisogna che si accresca la coltivazione, che vi si adunino degli artigiani di varie sorte, che l'industria e le ricchezze appoco appoco vi si diffondano. Sonosi di ciò veduti parecchi esempj in diverse parti di America, che vennero sotto il dominio degli Spagnuoli. Villaggi ben popolati e città grandi, si videro in un tratto sorgere nelle montagne e nei deserti disabitati, ed il lavoro delle miniere, benchè non sia il principale oggetto, di cui occupar si debba una nascente società, può ben presto diventare un mezzo di promovere degl'indivi- Ricche miniere.

 dui,

Nuova e notabile scoperta.

dui. Noi ne abbiamo un fresco e singolarissimo esempio, il quale, siccome è poco conosciuto in Europa, e può esser cagione di grandi effetti, merita una particolare attenzione. Gli Spagnuoli stabiliti nelle Provincie di Cinaloa e Sonora, erano stati disturbati per lungo tempo dalle depredazioni di alcune tribù feroci d' Indiani. Nell' anno 1765. le loro scorrerie divennero così frequenti e così sterminatrici, che gli abitanti in braccio alla disperazione, ricorsero al Marchese di S. Croce Vicerè del Messico, perchè mandasse un corpo di truppe, sufficiente a scacciare quei formidabili invasori dai luoghi, ove si erano ritirati sulle montagne. Ma il tesoro del Messico era così esausto per le grandi somme cavatene, affine di sostenere la guerra contro la Gran-Brettagna, che il Vicerè non fu in grado d' assisterli. Il rispetto, che si professava alla sua virtù, potè effettuare quel ch' era negato al suo carattere di Ministro. Persuase i mercanti ad anticipare quasi dugento mila piastre per le spese della spedizione. La guerra fu condotta da un ufiziale di abilità; e dopo di essere stata prolungata per tre anni, unicamente per la difficoltà d' inseguire i fuggitivi sulle montagne, e per le gole, ch' erano quasi impenetrabili, terminò l' anno 1771. col soggiogamento totale delle tribù, state sì lungamente l' oggetto di terrore alle due Provincie. Nel corso di questa guerra gli Spagnuoli marciarono per paesi, ancora ignoti, e scoprirono miniere di tal valore, che sorpresero per fino

fino le persone più informate delle ricchezze contenute nelle montagne del nuovo mondo. A Cineguilla, nella Provincia di Sonora, entrarono in una pianura di quattordici leghe di estensione, dove trovarono grani d'oro alla profondità di sedici pollici, di tal grossezza, che alcuni pesavano nove marche, ed in tal quantità, che in brevissimo tempo, con poche braccia ragunarono mille marche di oro, anche senza darsi la briga di lavare la terra, ch'era stata scavata e ch'era così ricca, che persone intelligenti fecero il conto che potesse dare un milione di piastre. Avanti il fine dell'anno 1771. più di due mila persone si stabilirono in Cineguilla sotto il governo di alcuni magistrati, e sotto l'inspezione di parecchi Ecclesiastici. Molte altre miniere non inferiori in ricchezza a quelle di Cineguilla essendosi poi scoperte in Sonora e Cinaloa (1) egli

Effetti probabili di tutto questo.

G 4

(1) *Ho attinta la cognizione degli esposti avvenimenti da un' opera intitolata*: Notizia breve della spedizione militare di Sonora e Cinaloa, del suo esito felice e vantaggioso stato, in cui per conseguenza si sono poste ambe le Provincie, pubblicata a Messico il dì 17. Giugno 1771. per soddisfare alle curiosità dei mercanti, che avevano somministrato al Vicerè il danaro per fare la spesa dell'armamento. ***Le copie di questa opera sono rarissime a Madrid; ma io ne ho ottenuta una, che mi ha posto in gra-***

egli è probabile, che queste neglette e scarsamente abitate Provincie, diventeranno prestissimo popolate e doviziose, al pari di qualunque altra parte dell'Imperio Spagnuolo in America.

Stato della California.

La penisola di California dall'altra parte del mare vermiglio, pare che fosse men conosciuta agli antichi abitatori del Messico, che i luoghi da me scritti. Fu scoperta da Cortes nell'anno 1536. Durò per lungo tempo ad essere frequentata sì poco, che non si sapeva nemmeno la sua forma; e in molte carte veniva rappresentata come Isola, non come Penisola (1). Benchè il clima di questo paese, se

---

*grado di comunicare questi fatti curiosi al pubblico. Secondo questa relazione si trovò nella miniera Tecorato in Cinaloa un grano d'oro da ventidue carati, che pesava sedici marche, quattro oncie, e quattro ochavas; questo fu mandato in Ispagna in regalo al Re, ed è attualmente depositato nel gabinetto reale a Madrid.*

(1) *L'incertezza dei Geografi rispetto a questo articolo è tanto più notabile; poichè pare che Cortes ne abbia osservate le coste con grande attenzione. L'Arcivescovo di Toledo ne ha pubblicata dall'originale posseduto dal Marchese del Valle, discendente di Cortes, una disegnata nel 1541. dal piloto Domingo Castillo, nella quale la California è rappresentata come una pe-*

se possiam giudicarne dalla situazione, debba essere delizioso, gli Spagnuoli hanno fatto un piccolo progresso nel popolarla. Verso il fine del passato secolo i Gesuiti si recarono in questa abbandonata Provincia, incivilirono i suoi rozzissimi nazionali, vi acquistarono impercettibilmente un dominio assoluto al pari di quello, ch'ei possedevano nelle loro missioni nel Paraguay: e si affaticarono d'introdurvi la medesima polizia, e di governare i naturali colle medesime massime. Per impedire alla Corte di Spagna il concepir gelosia dei loro disegni e delle loro operazioni, studiaronsi di avvilire il paese, rappresentandone il clima così ingrato ed insalubre, e così sterile il suolo, che niente altro che il loro zelo per la conversione delle anime, avrebbe potuto indurli a stabilirvisi (a); Molti cittadini amanti dal pubblico bene, s'impegnarono di disingannare i loro Sovrani, e di dar loro una migliore informazione della California; ma lo fecero invano. Finalmente all'espulsione dei Gesuiti dai dominj Spagnuoli, la Corte di Madrid così

Probabilità del suo ammeglioramento.

---

*penisola, che si distende quasi nella medesima direzione, che le vien data oggi pure nelle carte migliori; ed il punto dove il rio Colorado entra nel golfo, è segnato con precisione*. Storia della nuova Spagna, p. 327.

(a) Vega, Stor. della California, tom. I. p. 26.

così disposta in quella occasione a sospettare della purità delle intenzioni dell' ordine, come per l' addietro à rapportarsi ad esso con ogni fiducia, destinò D. Giuseppe Galvez, i cui talenti lo hanno dopo innalzato al ministero delle Indie, a visitare quella Penisola. Il suo ragguaglio del paese fu favorevole. Egli trovò sulle sue coste la pesca delle perle assai copiosa, e scoprì miniere d'oro, che davano le maggiori speranze (a). Per la sua vicinanza a Cinaloa e Sonora, egli è probabile, che se la popolazione di queste Provincie crescerà nella maniera che ho supposta, la California riceverà appoco appoco da esse una recluta d' abitatori, in modo da non essere più contata fra i desolati e infruttuosi distretti dell' impero Spagnuolo.

Yucatan e Honduras.

Al levante di Messico, Yucatan e Honduras sono compresi nel governo della nuova Spagna, benchè anticamente non formassero parte dell'imperio Messicano. Queste vaste Provincie stendendosi dalla baja di Campeggio, di là dal capo Gracias a Dios, non prendono, come gli altri territorj di Spagna nel nuovo Mondo, il loro valore o dalla fertilità del suolo o dalla ricchezza delle miniere; ma producono più abbondantemente che in qualunque altra parte d' America in legno indico o sia campeggio, che nella formazione d' alcuni co-

(a) Lorengano, 349. 350.

colori è così preferibile ad ogni altro, che se ne fa in Europa un prodigioso spaccio; ed è divenuto un articolo di commercio di grande importanza. Per un lungo corso di tempo nessuna nazione Europea s'intruse a danno degli Spagnuoli in questa Provincia, o tentò di ottenere alcuna parte in questo ramo di traffico: ma dopo la conquista della Giammaica, fatta dagl' Inglesi, fu subito conosciuto qual formidabil rivale avevano allora in vicinanza i territorj Spagnuoli. Uno dei primi oggetti, che sollecitò gl' Inglesi, fu l'immenso profitto che si ricavava dal traffico del detto legno, e dalla facilità di rapirne una porzione agli Spanuoli. Alcuni avventurieri della Giammaica fecero il primo tentativo al capo Catoche, promontorio al sud-est di Yucatan; e tagliandovi il legno mentovato, ne fecero un commercio assai lucrativo. Questo Capo loro ne somministrò in abbondanza; ma quando la maggior parte degli alberi vicino alla costa in quel luogo furono sperperati, si portarono all'Isola di Triste nella baja di Campeggio, donde passarono poscia nella baja d'Honduras. Gli Spagnuoli spaventati da questa usurpazione, procurarono per via di negoziati, di manifesti, di aperta forza, d'impedire agl' Inglesi il metter piede in quella parte del Continente di America: ma dopo un contrasto di più d'un secolo, l'infausto esito dell'ultima guerra, estorse dalla Corte di Madrid, sebbene con ripugnanza, il consenso di tollerare questo stabilimento di forestieri nel cuore de' suoi territorj

Loro decadenza.

torj (*a*). Il dolore, cagionato da una simile connivenza, le suggerì il modo di renderla di poca importanza; e fu questo più efficace che stato non sarebbe qualunque sforzo de' negoziati, e della violenza. Il legno prodotto in sulla costa occidentale di Yucatan, dove il suolo è il più asciutto, nasce d'una qualità molto superiore a quello, che fa nelle terre paludose, dove sono stabiliti gl'Inglesi. Coll'incoraggire il taglio di questo, e con permetterne l'introduzione in Ispagna senza pagarne alcuna gabella (*b*), è stato rinvigorito questo cadente ramo di commercio; e il campeggio che portano gl'Inglesi ai mercati, si è così abbassato di prezzo, che il loro traffico alla baja d'Honduras è andato di giorno in giorno in declinazione (1); e prevedesi che ben pre-

Ristabilimento.

(a) Trattato di Parigi, *art.* 18.

(b) *Real.* Cedula, Campomanes, 3. 145.

(1) *Son debitore di questo fatto al Sig. Abb.* Raynal, Tom. III., 103., *ed avendo io consultato una persona intelligente, che stabilita per lungo tempo nella spiaggia Mosquito, avea fatto questo traffico, ho riconosciuto che il nominato Autore è stato bene informato. Il campeggio tagliato vicino alla città di S. Francesco di Campeggio, è d'una qualità molto migliore di quello che cresce sull'altra costa d'Yucatan; e il traffico Inglese alla baja d'Honduras è ridotto quasi a una totale decadenza.*

presto sarà totalmente abbandonato. In questo caso le Provincie di Yucatan e d'Honduras diventeranno alla Spagna possessi di una somma importanza.

Più innanzi che non è Honduras a levante, sonovi le due Provincie di Costa ricca, e Veragua, che dipendono similmente dal Vicereame della Nuova Spagna; ma tutte due sono state neglette a tal segno dagli Spagnuoli, e rendono sì poco, che non si meritano alcuna speciale attenzione. Costa ricca, e Veragua.

La più importante Provincia, che dipenda dal Vicerè del Perù, è il Chili. Gl'Incas avevano stabilito il loro dominio in alcuni de' suoi distretti meridionali; ma nella maggior parte del paese, i suoi fieri e coraggiosi abitanti mantenevano la loro indipendenza. Adescati gli Spagnuoli dalla fama della sua opulenza, ne tentarono la conquista a buon'ora sotto Diego Almagro; e dopo la sua morte, Pietro de Valdivia ne riassunse il disegno, ma v'incontrò una fortissima opposizione. Il primo ne abbandonò l'impresa, nella maniera che ho già divisata nel tomo precedente. L'altro, dopo aver dato eccellenti prove di coraggio e di militare sapere, fu tagliato in pezzi, con un corpo ragguardevole di truppe da lui comandate. Francesco di Villagra suo luogo tenente, colla sua spiritosa condotta, potè fermare i nazionali nella loro carriera, e salvare dalla distruzione il rimanente degli Spagnuoli. Tutta la pianura lungo la costa, fu sottomessa appoco appoco al dominio Spagnuolo. Le mon- Chili.

montagne sono tuttavia possedute dai Puelches, dagli Araucos, ed altre da tribù de' suoi originali abitanti; formidabili vicini per gli Spagnuoli, contro dei quali per lo spazio di due secoli, sono stati obbligati a mantenere perpetua ostilità, interrotta da pochi intervalli di pace.

Eccellenza del suo clima e suolo.

Quella parte adunque del Chili, che può propriamente appellarsi Provincia Spagnuola, è un angusto distretto, il quale si stende lungo la costa dal deserto di Atacamas all' Isola di Chilloe più di novecento miglia. Il suo clima è il più delizioso del nuovo mondo, ed appena avvi una regione in sulla faccia della terra, che possa uguagliarlo. Benchè confinante colla zona torrida, non sente mai l'estremità del caldo, essendo difeso a oriente dalle Andes, e rinfrescato a ponente da alcuni venticelli marini. Il suo clima è sì temperato ed uniforme; che gli Spagnuoli gli danno la preferenza sopra quello delle Provincie meridionali nel loro nativo paese. La ferrilità del suolo corrisponde alla bontà del clima; ed è maravigliosamente adattato alle produzioni Europee, quali sono vino, olio, frumento, che vi allignano a maraviglia. Tutt'i frutti portativi d'Europa vi giungono a maturità. Gli animali del nostro emisfero non vi moltiplicano solamente, ma vi diventan migliori, e il bestiame a corno è di grandezza maggiore di quello di Spagna. I suoi cavalli vincono in bellezza ed in vivacità i famosi dell' Andaluzia, dai quali son derivati. Nè liberale è sta-

ta

ta la natura sulla superficie soltanto della sua terra; ma ha ripieno le sue viscere di ricchezze; essendovisi scoperte in varie parti miniere d'oro, d'argento, di rame, e di piombo.

Crederebbesi, che un paese tanto fortunato dovesse subito diventare una stazione favorita degli Spagnuoli, ed essere coltivato con parzialità e cura speciale; ma invece di questo una gran parte ne rimane ancora disabitata. In tutta questa estensione di luogo, non vi sono più di ottantamila abitatori bianchi, e quasi tre volte altrettanto d'Indiani, di Negri, e di gente di razza mischiata. Il suolo il più fecondo d'America è inculto; e le sue più ricche miniere non sono lavorate. Per molto che possa parere strana questa indifferenza degli Spagnuoli, che non si prevalgono di simili vantaggi, se ne possono agevolmente rintracciar le cagioni. La sola corrispondenza della Spagna colle sue Colonie al mare meridionale, fu continuata per due secoli dalla flotta colà spedita ogni anno da Portobello. Tutto il prodotto delle Colonie caricavasi nei porti di Callao o d'Arica nel Perù per Panama, e di là dalla metropoli a traverso dell'Istmo. Tutti i generi, che si ricevevano, erano condotti da Panama ai porti medesimi. In tal guisa le cose esportate e importate del Chili passavano per le mani dei mercanti del Perù. Questi per conseguenza godevano d'un profitto sopra ciascuna, e in tutte due le occasioni sentivano i Chilesi la loro subordinazione: e non avendo comunicazione diretta colla Spagna,

Motivi per i quali è trascurato dagli Spagnuoli.

gua, dipendevano da un'altra Provincia, per lo spaccio delle lor produzioni, e per supplire ai loro bisogni. Con tali svantaggi la popolazione non potea crescere, e mancava all' industria il suo incitamento primiero. Ma ora che la Spagna, per motivi che rammenterò in appresso, ha adottato un nuovo sistema, e fa il suo commercio colle Colonie nel mare meridionale, con vascelli che doppiano il capo Horn, si vede aperta una corrispondenza diretta fra il Chili e la metropoli. L'oro, l'argento e gli altri generi della Provincia, saranno cambiati ne'suoi proprj porti, colle manifatture d'Europa. Il Chili s'innalzerà speditamente fra gli stabilimenti Spagnuoli a quel grado d'importanza, a cui lo destinano i suoi naturali vantaggi. Può diventare il granajo del Perù, e delle altre Provincie lungo il pacifico Oceano; può provvederle di bestiame, di cavalli, di canapa, e di molti altri articoli, per li quali dipendono quei popoli dall'Europa. Benchè il nuovo sistema sia stato fissato solamente da pochi anni, s'incomincia a vederne gli effetti (a). Se verrà il medesimo seguitato con qualche fermezza per un mezzo secolo, ci possiamo arrischiare a predire, che la popolazione, l'industria, e l'opulenza, fioriranno con rapido progresso in questa Provincia.

Prospetto del suo ammegliora-mento.

Al

(a) Campomanes, 2. 157.

Al ponente delle Andes, le Provincie di Tucuman e di Rio de la Plata confinano con il Chili; e dipendono parimente dal Vicerè del Perù. Queste immense regioni, vanno in lunghezza da settentrione a mezzodì, intorno a milletrecento miglia; e a più di mille in larghezza. Il paese, che è più vasto della maggior parte dei regni Europei, contiene due grandi regioni; una al nord, e l'altra al sud del Rio de la Plata. La prima comprende il Paraguay, ove erano le famose Missioni dei Gesuiti, e diversi altri distretti. Ma essendovi state lunghissime dispute tra le Corti di Spagna e di Portogallo, concernenti i suoi limiti, i quali, è probabile, che saranno finalmente determinati, o all'amichevole, o per via d'armi, rimetto il mio ragguaglio di questa divisione settentrionale, al luogo, in cui tesserò la storia dell'America Portoghese, colla quale è intimamente connesso. Sarò in grado mediante autentici materiali somministratimi dalla Spagna e dal Portogallo, di porgere una piena e accurata descrizione delle operazioni e delle mire dei Gesuiti, e della maniera, onde avevano stabilita nell'America quella forma singolare di governo, che ha risvegliata l'attenzione universale, e di cui si ha una sì imperfetta contezza. La seconda divisione della Provincia contiene i governi di Tucuman, e di Buenos Ayres; ed a questi restringerò presentemente le mie osservazioni.

Provincie di Tucuman e di Rio de la Plata.

Divisione settentrionale e meridionale.

Entrarono gli Spagnuoli in questa parte di America pel fiume de la Plata; e benchè una se-

Descrizione della seconda.

serie di crudeli disastri cadesse sopra di loro nei primi tentativi di stabilirvi il loro dominio, furono confortati a persistere nel disegno, prima, dalla speranza di scuoprir miniere nel paese più interno; e poi dalla necessità d'occuparlo, per impedire ad ogni altra nazione il fissarvisi, ed il penetrare per questa strada ai loro ricchi possessi nel Perù. Ma eccettuato Buenos Ayres, non hanno fatto stabilimento alcuno di conseguenza, in tutto il vasto tratto che ho mentovato. Hanno eglino, è vero, pochi luoghi, ai quali hanno posto il nome di città, ed ai quali hanno procurato di aggiugnere decoro, erigendogli in Vescovadi; ma non sono altro che meschini villaggi, composti ciascuno di due o trecento abitatori. Una circostanza per altro, che non fu originalmente preveduta, ha contribuito a rendere questo distretto, sebbene scarsamente popolato, d'importanza notabile. La provincia di Tucuman insieme con il paese meridionale de la Plata, in vece di esser coperta di boschi come l'altre parti di America, forma una vasta pianura, quasi senza albero alcuno. Il suolo è fertilissimo, inaffiato da molte correnti, che scendono dalle Andes, e ammantato d'una perpetua verzura. In questi ricchi pascoli i cavalli e il bestiame, condottivi di Europa dagli Spagnuoli, si sono moltiplicati in grado, ch'eccede, quasi direi, la credenza. Ciò ha messo gli abitatori non solo in istato di aprire un traffico lucrativo con il Perù, somministrandogli bestiame, cavalli, e muli,

ma

ma coll'Europa ancora, ove spediscono quantità di cuoja. Quindi la Colonia ha ricavato dei grandi vantaggi; ma la sua comoda situazione per fare il contrabbando, è stata la principale sorgente della sua prosperità. Quando la Corte di Madrid si atteneva al suo antico sistema rispetto alla sua comunicazione con l'America, il fiume de la Plata era così fuori del corso della navigazione Spagnuola, che i contrabbandieri senza alcun rischio d'essere o osservati o fermati, potevano spargervi le manifatture Europee in tal copia, che non solamente supplivano ai bisogni della Colonia, ma erano anche portate in tutt'i distretti orientali del Perù. Dopo che i Portoghesi in Brasile stesero i loro stabilimenti alle ripe del Rio de la Plata, fu aperto un nuovo canale, per cui i generi proibiti si diffusero nei territorj Spagnuoli con maggior facilità e abbondanza. Questo illegittimo traffico, quantunque pregiudiziale alla Madre patria, contribuì a far fiorire la Colonia, che ne risentiva il benefizio immediato; e Buenos-Ayres diventò appoco appoco una popolata e ricca città. Qual possa essere l'effetto dell'alterazione ultimamente seguita nel governo di questa Colonia, la natura del quale sarà descritta nel susseguente libro, non può finora sapersi.

Tutti gli altri territorj di Spagna nel nuovo mondo, eccettuate l'isole, della scoperta e conquista delle quali ho già dato il ragguaglio; sono compresi in due grandi divisioni; la prima, denominata il Regno di terra ferma, le

*Altri territorj di Spagna.*

le cui Provincie si distendono lungo l'Atlantico dalla frontiera orientale di nuova Spagna alla foce dell'Orinoco; la seconda, il nuovo Regno di Granata situato nel paese interiore. Chiuderò questa parte della mia opera con una succinta descrizione delle medesime.

Darien. Al levante di Veragua, ultima Provincia sottoposta al Vicereame del Messico, vi è l'istmo di Darien. Benchè in questa parte del Continente principiassero gli Spagnuoli a piantar Colonie, non hanno fatto un progresso grande nel popolarla. Siccome il paese è assai montuoso, inondato da pioggie per una buona parte dell'anno, notabilmente insalubre, e non contiene miniere di gran valore, l'avrebbero forse totalmente abbandonato, se non fossero stati allettati a stabilirvisi dall'eccellenza di Portobello in un mare, e del porto di Panama nell' altro. Questi sono stati chiamati le chiavi di comunicazione fra il mare settentrionale e il meridionale, fra la Spagna e le migliori sue Colonie. In conseguenza di questo vantaggio Panama è divenuta una città floridissima e di richiamo. La malignità speciale del clima ha impedito a Portobello il crescere nella medesima proporzione. La corrispondenza con gli stabilimenti dell'Oceano pacifico, essendo ora continuata per un altro canale, è probabile, che Portobello e Panama andranno in decadenza, quando non saranno più alimentati o arricchiti da quel commercio, al quale dovevano la loro felicità, e per fino la loro esistenza.

Le

Le Provincie di Cartagena e S. Marta si stendono al levante dell' Istmo di Darien. Il paese è montagnoso, ma vi s' incontrano valli ben irrigate e fertilissime. Pietro di Heredia, sottomise questa parte di America alla corona di Spagna intorno all' anno 1532. Ella è poco popolata, e per conseguente mal coltivata. Produce per altro una varietà di stimabili droghe, ed alcune pietre preziose, particolarmente smeraldi: ma la sua principale importanza è derivata dal porto di Cartagena, il più sicuro ed il meglio fortificato di qualunque altro nei dominj Americani di Spagna. In un sito così favorevole, il commercio principiò subito a fiorire. Fino dall' anno 1544. pare che sia stata questa una città di qualche conto. Ma quando Cartagena fu scelta pel porto, in cui i galeoni dovevano cominciare a trafficare al loro arrivo di Europa, ed a cui doveano ricondursi a ripigliar la via della Spagna; il commercio de' suoi abitanti fu così avvantaggiato da simile regolamento, che ella divenne presto una delle più popolate, opulente e belle città di America. Evvi però ragion di temere, che sia oramai arrivata al suo più alto punto d' elevatezza; e forse resterà pregiudicata dal cambiamento del sistema Spagnuolo nel traffico coll' America, che ha allontanato da essa il passaggio dei galeoni, onde ne risentirà almeno un temporaneo abbassamento. Ma la ricchezza ivi raccolta si rivolgerà con vantaggio a qualche nuovo canale. Il suo porto è così sicuro, e situato tanto

Cartagena e S. Marta.

to comodamente da riceververi le merci di Europa; i suoi mercanti sono stati sì lungamente avvezzi a trasportarle in tutte le Provincie adjacenti, che sembra probabile ch'eglino riterranno questo ramo di commercio, e Cartagena seguiterà ad essere una città di grande importanza.

Venezuela. La Provincia contigua a S. Marta a levante, fu visitata la prima volta da Alonzo de Ojeda nell'anno 1499.; e gli Spagnuoli nell' accostàrvisi, avendo osservato alcune capanne in un villaggio Indiano, costrutte su palizzate, per garantirle dalla inondazione, le diedero il nome di Venezuela, o sia piccola Venezia, per la loro propensione a ravvisare una somiglianza fra le cose, ch'essi trovavano in America, e quelle esistenti in Europa. Fecero qualche tentativo di stabilirvisi; ma senza riuscirvi. Fu soggettata alla fine questa Provincia, con mezzi assai differenti da quelli, ai quali debitrice era la Spagna de' suoi alti acquisti nel nuovo mondo. Il genio ambizioso di Carlo V. lo impegnava spesso in operazioni di tale vastità, che le sue rendite non bastavano a fare le spese necessarie per eseguirle. Fra gli altri espedienti, dei quali si servì, per supplire alla mancanza dei proprj fondi, aveva preso in prestito somme ragguardevoli dai Velsers di Augusta, in quel tempo i più ricchi mercanti dell' Europa. Per modo di retribuzione, o forse per la speranza di ottenere un nuovo prestito, concesse loro la Provincia di Venezuela, da tenersi come feudo ereditario dalla

corona di Castiglia; e con patto, che dentro a un tempo limitato si facesser padroni di quel paese, e vi stabilissero una Colonia. Sotto la direzione di tali persone si doveva aspettare, che vi sarebbe stato fondato uno stabilimento sopra massime totalmente diverse da quelle degli Spagnuoli, e meglio immaginate per incoraggire quell' utile industria, che potevan conoscere la più atta alla sua prosperità ed opulenza. Ma per disgrazia commisero l'esecuzione del loro piano ad alcuni soldati di fortuna, dei quali la Germania abbondava nel decimosesto secolo. Questi avventurieri avidi d'ammassare ricchezze per potere abbandonare speditamente un luogo, che loro dispiaceva; in vece di piantare una Colonia, che coltivasse e migliorasse il paese, andaron vagando di distretto in distretto, in cerca delle miniere, saccheggiando i nazionali con ispietata rapacità, ed opprimendoli con l'imposizione di esorbitanti lavori. Nel corso di quei pochi anni la loro avarizia e le oro esazioni, in confronto delle quali quelle degli Spagnuoli erano moderate, desolarono così la Provincia, che con fatica poteva somministrar loro la sussistenza, ed i Velsers abbandonarono un possesso, dal quale la condotta inconsiderata dei loro agenti, non lasciava loro speranza di ricavare vantaggio alcuno mai più (a). Quan-

 do

(a) Oviedo y Bagnos, *Hist. de Venezuela*, *p.* 11. *&c.*

do il resto miserabile di quei Tedeschi se ne andò dalla Venezuela, gli Spagnuoli ne presero nuovamente il possesso; ma non ostante i molti suoi naturali vantaggi, questo è uno dei loro più infruttuosi stabilimenti.

Caraccas e Cumana.

Le Provincie di Caraccas e Cumana sono le ultime dei territorj Spagnuoli in questa costa. Quando in progresso esporrò l' origine e le operazioni della mercantile compagnia, che ha ottenuto il privilegio di un commercio esclusivo colle medesime, avrò occasione di considerare il loro stato e la loro condizione.

Nuovo regno di Granata.

Il nuovo regno di Granata è una Provincia mediterranea di grande estensione. Questa ragguardevole aggiunta al dominio di Spagna, fu fatta l' anno 1536. da Sebastiano di Benalcazar, e da Gonzalo Ximenes de Quesada, due dei più bravi e più onesti ufiziali, che fosser mai impiegati nella conquista dell' America. Il primo, che comandava in quel tempo a Quito, lo attaccò dalla parte di mezzogiorno; l' altro fece la sua invasione da S. Marta a settentrione. Gli abitanti originali di questo luogo, essendo molto più inciviliti di qualunque popolo di America, eccettuati i Messicani e i Peruviani, si difesero con grande risolutezza, e con lodevole condotta. I talenti e la perseveranza di Benacazar e di Quesada, superarono ogni opposizione, e ridussero il paese alla forma d' una Provincia Spagnuola.

Il nuovo Regno di Granata s' innalza tantó sopra il livello del mare, che quantunque si avvicini quasi all' equatore, il suo clima è tem-

temperato, estremamente. La fertilità delle sue valli non è inferiore a quella dei più ricchi distretti in America; e i suoi monti producono oro, e pietre preziose di varie sorte. Non si trova quest' oro scavando nelle viscere della terra: esso è mescolato colla terra presso alla superficie, e si separa lavandolo reiteratamente. Questa operazione si fa dagli schiavi Negri; poichè, sebbene siasi conosciuto per esperienza, che il freddo sotterraneo è così loro fatale, che non possono impiegarsi nelle miniere profonde d' argento, sono però capaci di reggere più degl' indiani ad altre specie di lavoro. Siccome i nazionali nel nuovo regno di Granata sono esenti da tale servitù, che ha distrutto la loro razza con tanta rapidità nelle altre parti di America, il medesimo è perciò popolato considerabilmente. Alcuni distretti producono l' oro con una profusione non meno maravigliosa di quella della valle di Cineguilla, già da me ricordata; e bene spesso si trova in *Pepitas*, o grani, che indicano l' abbondanza, nella quale è prodotto. In una eminenza, vicino a Pamplona, alcuni lavoratori ne hanno raccolto in un giorno il valore di mille piastre (*a*). Un Governatore di Santa Fè portò seco in Ispagna una lastra di argento puro, stimata settecento quaranta

(a) Piedrahita, *Hist. del N. Reyno*, *p.* 481. *MS. penes me*.

ranta lire sterline. Ma senza fondare verun calcolo sopra un fatto sì raro e straordinario, il valore dell' oro comunemente raccolto in questo paese, e in modo particolare nelle Provincie di Popayan e di Choco, ascende a una cospicua quantità. Le sue città sono popolate e floride; e il numero degli abitanti cresce di giorno in giorno. La coltivazione e l'industria di varj generi cominciano ad essere incoraggite e a prosperare. Un traffico ragguardevole fa questo regno con Cartagena, dove spedisce il prodotto delle sue miniere, ed altre merci pel gran fiume di Santa Maddalena. Da un' altra parte il nuovo Regno di Granata ha una comunicazione con l' Atlantico per mezzo del fiume Oronico; ma il paese che stendesi lungo le sue ripe verso levante, è mal conosciuto e poco popolato dagli Spagnuoli.

STO-

# STORIA DI AMERICA.

## LIBRO OTTAVO.

*Esame del governo interiore, del commercio ec. delle Colonie. La spopolazione dell' America, primo effetto dei loro stabilimenti, non è quello di un sistema di Governo. Non deesi incolparne la Religione. Numero d' indiani, che restano. Massime fondamentali, su cui è fondato lo stabilimento delle Colonie Spagnuole. Condizione delle varie classi d' uomini nelle loro Colonie. Capetoni. Creoli. Negri. Indiani. Governo Ecclesiastico e Civile. Carattere del Clero Regolare e Secolare. Il Cristianesimo ha fatto pochi progressi tra i naturali del paese. Le miniere chiamano tutta la loro attenzione. Maniera, con che le scavano. Loro prodotto. Effetti, che produce l' animare questa specie di lavoro. Altre mercatanzie dell' America Spagnuola. Primi effetti di questo commercio in Ispagna. Perchè le Colonie sieno state meno utili agli Spagnuoli, che alle altre nazioni. Errori da loro commessi nel regolamento di questo commercio, limitato a un solo porto. Contrabbando. La Spagna mal popolata e poco ricca. Rimedj proposti. Esame de' saggi provvedimenti*

de'

*de' Principi della Casa di Borbone. Introduzione di un miglior sistema. Suoi buoni effetti. Conseguenze probabili. Commercio del Messico colle Filippine. Rendita, che la Spagna ricava dall' America. Dond essa provenga, a che somma ascenda.*

Governo e commercio delle Colonie Spagnuole.

DOpo di aver osservato il progresso degli Spagnuoli nelle loro scoperte e nelle loro conquiste per più d'un mezzo secolo, io gli ho condotti a quel periodo, quando la loro autorità fu assicurata quasi sopra tutte le vaste regioni del nuovo mondo, sottoposte tuttora al loro dominio. L'effetto dei loro stabilimenti sopra i paesi, dei quali s' impossessarono, le massime, che adottarono nel formare le loro Colonie, la forma del governo interiore delle medesime, unita all' influenza del loro incivilimento sopra la Spagna, sopra lo stato paterno, e la commerciale corrispondenza delle nazioni, sono gli oggetti importanti, ai quali rivolgiamo ora la nostra attenzione.

Il primo loro effetto, la spopolazione d'America.

La prima visibile conseguenza degli stabilimenti fatti dagli Spagnuoli in America, fu la diminuzione degli antichi abitatori, in un grado egualmente prodigioso e deplorabile. Ho già mentovato in varie occasioni la funesta influenza, sotto di cui si cominciò la connessione degli Americani coi popoli del nostro emisfero, tanto nelle Isole, quanto in molte parti del Continente; ed ho accennate diverse cause della loro rapida distruzione. Dove i nazionali di America ebbero il coraggio di prendere

dere le armi in difesa della loro libertà e dei loro diritti, molti perirono nel disuguale combattimento, essendo tagliati a pezzi dai loro fieri invasori. Ma la desolazione maggiore seguì quando fu riposta nel fodero la spada, e i conquistatori vi rimasero stabiliti tranquillamente. Gli effetti fatali del dominio Spagnuolo, furono la prima volta, e più sensibilmente provati nell'Isole, e in quelle Provincie del Continente, che vanno dal golfo della Trinità ai confini di Messico. Tutti questi luoghi erano occupati o da vaganti tribù di cacciatori, o da gente che aveva fatto uno scarso progresso nella coltivazione e nell'industria. Quando furono costretti dai loro nuovi padroni a radunarsi in una stabile residenza, e ad applicarsi ad una regolare fatica; quando furono imposti loro dei pesi sproporzionati alle loro forze, e che si esigevano con inflessibile severità, non ebbero essi vigore bastante o di mente o di corpo da resistere ad una simile oppressione. L'abbattimento e la disperazione ne indussero molti a finire con violenza la vita. Un maggior numero perir ne fece il travaglio, e la fame. In tutte quelle vaste regioni, la razza originale degli abitanti si vide sparire; e in alcuna totalmente si estinse. Nel Messico, dove un potente popolo e guerriero si segnalò in opporsi agli Spagnuoli con isforzi di coraggio degni d'un migliore successo, molta migliaja d'Indiani caddero in battaglia, ed ivi pure, come anche nel Perù, un numero assai maggiore morì dagli stenti sofferti segui-

Sue cause nell'Isole, e in alcune parti del Continente.

guitando le armate Spagnuole nelle varie loro ſpedizioni e nelle guerre civili, eſſendo ſtati obbligati a portar il bagaglio, i viveri, e tutte le munizioni.

Nella nuova Spagna e nel Perù

Ma nè la violenza, nè la crudeltà degli Spagnuoli, nocquero tanto al popolo del Meſſico e del Perù, quanto l' inconſiderata polizia, colla quale fiſſarono i loro nuovi ſtabilimenti. Le prime erano calamità, per così dire, a tempo, che non fecer danno che agl' individui; la ſeconda era un male permanente, di cui ſi riſentì tutta la nazione. Subito che le Provincie del Meſſico e del Perù furono diviſe fra i conquiſtatori, ciaſcuno di eſſi divenne avido di ottenere un diſtretto, dal quale aſpettavaſi una ſollecita ricompenſa del ſuo lungo ſervire. Gli arditi avventurieri, aſſuefatti alla ſpenſierataggine e alla diſſipazione della vita militare, non avevano nè induſtria per formare un piano di regolare coltivazione, nè pazienza per aſpettare il ſuo lento, ma ſicuriſſimo frutto. In vece di ſtabilirſi nelle valli occupate dai nazionali, dove la fertilità del ſuolo avrebbe largamente ricompenſaro il coltivatore, ſcelſero di fermare le loro ſtazioni in alcuna delle montuoſe regioni della nuova Spagna, e del Perù. Il cercare le miniere d'oro e d'argento, era il principale ſcopo della loro attività. Gl' immenſi profitti, ch' eſſe promettono, e le ſeducenti ſperanze che ſi preſentano di continuo, corriſpondono di gran maraviglia allo ſpirito d'intrapreſa e d'avventura, che animava i primi emigranti all' America in ogni parte della loro

con-

condotta. Per eseguire questi favoriti progetti, ci volevano tante braccia, che diventò indispensabilmente necessaria la schiavitù dei nazionali. Furono perciò forzati ad abbandonare le loro antiche abitazioni nelle pianure, e stabilirsi nelle montagne. Questo improvviso passaggio dal clima ardente delle valli, all'aria rigida e penetrante, che domina nelle alture della zona torrida; la eccessiva fatica, il meschino e nocivo nutrimento, e la disperazione cagionata da una nuova specie di oppressione, a cui non erano avvezzi, e di cui non isperavano di vedere il fine, gli afflisse quasi nella stessa maniera dei loro meno industriosi compatrioti nell'Isole. Furono sopraffatti da queste complicate calamità, e scemarono di numero con uguale prestezza (1). Per questa ragione, e per

---

(1) *Il P. Torribio di Benevento, o Motolinea ha assegnate dieci cause della rapida spopolazione di Messico, alle quali dà il nome delle dieci piaghe. Molte di queste non sono particolari a quella Provincia. 1. L'introduzione del vajuolo. Questa malattia fu portata nella nuova Spagna l'anno 1520 da uno schiavo Moro, che serviva Narvaez. Torribio afferma, che morì la metà degli abitanti nelle Provincie visitate da questo morbo. A questa mortalità cagionata dal vajuolo Torquemada aggiunge gli effetti distruggitori di due contagiose epidemie negli anni 1545. e 1576. Nella prima perirono ot-*

per la infezione del vajuolo, malattia sconosciuta in America, e fatalissima ai nazionali, la

*ottocentomila, e nell' ultima più di due milioni d' anime, secondo un esatto conto preso per ordine dei Vicerè.* Mond. Ind. I. 642. *Il vajuolo non s' introdusse nel Perù, che parecchi anni dopo l' invasione degli Spagnuoli, ma riuscì poi fatalissimo ai nazionali.* Garzia, Origen. p. 88. 2. *La quantità degli ammazzati, o dei morti di fame nella loro guerra con gli Spagnuoli, specialmente all' assedio di Messico.* 3. *La grande carestia, che seguitò la resa di Messico, e che fu prodotta dal difetto di coltura. La cosa stessa accadde negli altri paesi conquistati dagli Spagnuoli.* 4. *I pesanti lavori imposti dagli Spagnuoli agli uomini, che appartenevano ai loro dipartimenti.* 5. *Il carico oppressivo delle tasse, ch' erano incapaci di pagare, e da cui nessun Indiano andava esente.* 6. *La moltitudine impiegata a raccogliere l' oro, che i torrenti portavano giù dalle montagne; essendo gli uomini forzati a portarsi dalle loro proprie e calde abitazioni a sentire il freddo in quelle elevate regioni, senza provvisione alcuna per la loro sussistenza.* 7. *La fatica immensa in fabbricare Messico; il che Cortes comandò con un ardore così precipitoso, che distrusse un numero incredibile d' Indiani.* 8. *Il numero degli uomini condannati alla schiavitù sotto varj pretesti, e costretti a lavorare alle miniere d' argento.* Que-

la popolazione sì nella nuova Spagna, che nel Perù, venne in tal modo a diminuirsi, che in pochi anni parve incredibile ciò che dicevasi dell'antica loro floridezza (*a*).



*Questi contrassegnati da ciascun proprietario con un ferro rovente, come facevasi al bestiame, erano cacciati a branchi sulle montagne. 6. La natura della fatica, alla quale erano assoggettati, i vapori pestilenziali delle miniere, il freddo del clima, e la penuria del cibo furono così fatali, che Torribio asserisce, che il paese vicino a diverse di queste miniere, e particolarmente Guaxago, era coperto di corpi morti, che infettavano l'aria, e che il Sole era oscurato dagli avvoltoi, e dagli altri uccelli da rapina, che si erano colà trasferiti per divorarli. 10. Gli Spagnuoli nelle differenti spedizioni, che fecero, e nelle loro guerre civili distrussero molti dei nazionali, cui sforzavano a servirli come* Tamemes, *o portatori di carichi. Quest'ultimo modo di oppressione fu cagione di rovina particolarmente ai Peruviani. Dal numero degl' Indiani, che morirono nella spedizione di Gonzalo Pizzarro nei paesi al levante dell' Andes, si può formare un' idea di quel che soffrirono; e della quantità che ne perì.* Torribio, MS; *e Corita nella sua* Breve e sommaria relazione, *illustra e conferma alcune osservazioni di Torribio, alle quali egli si riferisce.* MS. in mano dell'Autore.

(a) Torquemada, *I.* 613. B. Diaz, *c.*124. Herrera, *Dec. II. Lib. X. c.* 24.

Non era il risultato di alcun sistema di governo.

Tali furono i più considerabili eventi, e le cause, che per la loro combinata operazione contribuirono a spopolare l'America. Molti Autori però senza valutarle, e attoniti alla troppo repentina desolazione, vogliono imputare quest evento inusitato a un piano di politica; non meno profondo, che atroce. Gli Spagnuoli, come pretendono gli stessi Autori, persuasi della propria incapacità ad occupare le vaste regioni da loro scoperte, e prevedendo impossibile il mantenere la loro autorità sopra un popolo infinitamente superiore di numero; affine di conservarsi l'America, risolvettero di sterminare gli abitatori; e convertendola in un deserto, proccurarono d'assicurarsene la padronanza (1). Ma le nazioni di rado estendono le loro vedute ad oggetti così rimoti, o gettano così profondi i loro sistemi; e per l'onore dell'umanità noi dobbiamo osservare, che non vi fu nazione, che deliberatamente formasse mai un cotanto esecrabil progetto. I Monarchi Spagnuoli, lontani dall'avere adottato un sistema sì distruttivo, si mostrarono sempre solle-

(1) *Anche Montesquieu ha adottato questa idea*. Lib. VIII. c. 18. *Ma la passione di questo grand' uomo pel sistema, lo rendeva alcune volte disattento nelle sue ricerche; e per voler troppo raffinare, ha perduto di vista in molte occasioni le cause, che avrebbero dovuto naturalmente presentarsi al suo spirito; a motivo della loro certezza, e della loro evidenza.*

leciti di conservare i loro novelli sudditi. In Isabella lo zelo di propagare la Fede Cristiana, e il desiderio di proccurare la cognizione della verità, ed i conforti della Religione ad un popolo privo di luce spirituale, furono l'unico motivo per incoraggiare Colombo a tentare le sue scoperte. Essendovi egli riuscito, proccurò ella d'adempiere le sue pie intenzioni, e manifestò la premura più tenera per assicurare non solamente la religiosa istruzione, ma anche il più mite trattamento a quella innocente razza d'uomini assoggettati alla sua corona (1). I suoi successori adottarono le medesime idee; ed in molte occasioni, che ho già riferite, s'interpose la loro autorità nella più vigorosa maniera, per proteggere i popoli d'America dall'oppressione degli Spagnuoli. I loro regolamenti per questo fine furono numerosi, e bene spesso reiterati. Erano immaginati con saviezza, ed eseguiti con umanità. Dopo che i loro possessi nel nuovo Mondo si furono ampliati, lo spirito dei loro regolamenti si mostrò così di-



(1) *Una pruova di questo si trova nel testamento d' Isabella, dov' ella dimostra la più tenera premura pel trattamento umano degl' Indiani. Questi lodevoli sentimenti della Regina sono stati adottati nella pubblica legge di Spagna, e servono come di preliminare ai regolamenti contenuti sotto il titolo* Del buon trattamento degl' Indiani. Recopil. Lib. 6. tit. 10.

discreto, come quando i loro stabilimenti si ristringevano alle sole Isole. Temevano sì poco di non poter conservare i loro dominj, che la sollecitudine loro per gl'Indiani si accrebbe a proporzione, che si andavano quelli estendendo. Avevan eglino talmente a cuore di renderli felici, che suscitarono una formidabile ribellione in una Colonia, e disgustarono le altre per aver voluto far eseguire con troppo rigore le loro leggi. Ma l'avarizia degl'individui era troppo violenta, per essere raffrenata dall'autorità delle leggi medesime. Rapaci e arditi avventurieri, lontanissimi dalla sede del loro governo, poco avvezzi alla soggezione della militar disciplina quando attualmente servivano, e sempre meno disposti a rispettare la debole giurisdizione del civile potere in una Colonia nascente; disprezzavano, o eludevano qualunque provvedimento, che poneva limiti alle loro esazioni e tirannie. La Corte di Spagna con impegno perseverante mandava editti per impedire l'oppressione degl'Indiani: i Colonisti disprezzandoli, o sperando l'impunità dalla loro distanza, continuavano a riguardarli, e a trattarli siccome schiavi. I Governatori medesimi, ed altri ufiziali impiegati nelle Colonie, molti dei quali erano bisognosi e rapaci al pari degli avventurieri, ai quali eglino presiedevano, adottavano con troppo facilità le loro sprezzanti idee dei popoli conquistati; ed in vece di opporvisi, gl'incoraggivano, o chiudevano gli occhi ai loro eccessi. La desolazione adunque del nuovo Mondo non dee

imputarsi alla Corte di Spagna, o considerarsi come l'effetto del politico sistema introdottivi; ma dee interamente ascriversi ai conquistatori, ed ai primi coltivatori d'America, i quali con misure non meno imprudenti, che ingiuste, operarono contro gli editti dei loro Sovrani, e disonorarono il loro paese.

Con sempre maggiore ingiustizia molti degli autori hanno rappresentato lo spirito intollerante della Romana Cattolica Religione, come la causa dello sterminio Americano; ed hanno accusato gli Ecclesiastici Spagnuoli di avere animato i lor compatriotti a fare strage degl'Indiani, come idolatri e nemici d'Iddio. Ma i primi Missionarj che visitarono l'America, benchè ignoranti, erano persone pie. Presero di buonora la difesa dei nazionali, e li purgarono dalle accuse date dai conquistatori, che descrivendoli come incapaci di adempiere gli ufizj della vita civile, e di comprendere le dottrine di Religione, sostenevano esser coloro una razza d'uomini subordinati, nei quali la mano della natura aveva impressa la marca di servitù. Reca un onor sommo ai Missionarj Spagnuoli lo zelo umano e costante, con che protessero le deboli gregge affidate alle loro sollecitudine; e ciò che ne ho detto, sparge sul loro ministero uno splendore, che non può da cos alcuna essere offuscato. Erano essi ministri di pace, che s'ingegnavano di levare il flagello di mano ai loro oppressori. Alla loro efficace interposizione dovettero gli Americani ogni regolamento Nè l'effetto di Religione.

to tendente a mitigare il rigore della loro sorte. Il clero negli stabilimenti Spagnuoli, così secolare che regolare, è tuttora considerato dagl' Indiani come loro naturale protettore, e ricorrono ad esso, quando soffrono strapazzi o esazioni (1).

Non

(1) *Nel settimo titolo del primo libro della* Recopilacion, *che contiene le leggi concernenti la potestà, e le funzioni degli Arcivescovi e Vescovi, quasi una terza parte delle medesime si aggira sopra ciò che è loro richiesto, come a protettori degl' Indiani; e loro prescrive i mezzi, coi quali è loro dovere interporsi, affine di difenderli dall' oppressione, sia nelle loro persone, sia nelle lor possessioni; ed eglino esercitano attualmente l' ufficio onorevole ed umano, che le leggi hanno ad essi affidato.*

*Si potrebbero addurre di quanto affermo innumerabili prove tratte dagli autori Spagnuoli. Ma mi rapporto a Gage*, Survey, p. 142. 192. ec., *e ad Enrico Hawks mercante Inglese, che risedè cinque anni nella nuova Spagna prima dell' anno* 1572., *e che da la medesima favorevole informazione del Clero Cattolico.* Hakluyt, III. 466. *Per una legge di Carlo V. non solamente i Vescovi, ma altri Ecclesiastici sono autorizzati a informare, e ad ammonire i magistrati civili, se Indiano alcuno è privo de' suoi diritti e de' suoi privilegj*, Recop. Lib. 6. tit. 6. Legge 14.; *e così vengono eglino costituiti protet-*

Non ostante però la rapida spopolazione di America, un numero considerabile dei naturali rimane tuttora nel Messico e nel Perù; e specialmente in quelle parti, che non furono esposte al primo furore delle armi Spagnuole, o desolate dai primi sforzi di loro industria, anche più rovinosa. In Guatimala, in Chiapa, e in Nicaragua, e nelle altre deliziose Provincie dell'imperio Messicano lungo il mare meridionale, la razza degl'Indiani è ancora in grande quantità. I loro stabilimenti in certi luoghi sono così popolati, che meritano il nome di città (1). Nelle tre udienze, nelle quali è divisa la nuova Spagna, vi sono almeno due milioni d'Indiani. Questo numero è un nulla rispetto all'antica loro popolazione; ma però tale, che forma anche in oggi un

Numero degl'Indiani, che tuttora rimane.



*tettori legali degl' Indiani. E si legge persino, che alcuni Ecclesiastici Spagnuoli ricusavano l'assoluzione a quelli dei loro compatrioti, che possedevano* Encomiendas, *e che consideravano gl' Indiani come schiavi, o gl' impiegavano a lavorare le loro miniere.* Gonz. Davila Teatro Eccles. I. 157.

(1) *Secondo Gage, Chiapa dos indos contiene quattromila famiglie; ed egli assicura, che hannovi altre città Indiane egualmente popolate.* P. 104.

un corpo superiore a quello di tutti gli altri abitanti di quel vasto paese (1).

Nel

(1) *E' cosa difficilissima l' avere un conto esatto della popolazione ne' più colti Regni di Europa, dove le scienze hanno fatto il progresso maggiore. Nell' America Spagnuola, dove trovansi ancora nella infanzia, e pochi uomini hanno il tempo d'applicarsi a ricerche puramente speculative, si è data poca attenzione a questo curioso esame. Ma nell' anno* 1741. *Filippo V. comandò ai Vicerè, e ai Governatori delle diverse Provincie d' America di fare un' esatta enumerazione dei popoli soggetti alla loro giurisdizione, e di trasmettere alla Corte un rapporto del loro numero e delle loro occupazioni. In conseguenza di quest' ordine il Conte di Fuen-Clara, Vicerè della nuova Spagna, destinò D. Giuseppe Antonio de Villa-Segnor e Sanchez a eseguire una tal commissione nella nuova Spagna. Dalle relazioni dei Magistrati dei varj distretti, come anche dalle osservazioni da lui fatte nel suo lungo soggiorno in quella Provincia, Villa-Segnor fece, e pubblicò il risultato delle sue ricerche nel suo* Teatro Americano. *Il suo racconto però è imperfetto. Delle nove Diocesi, nelle quali è diviso l' imperio Messicano, egli ha stampato un ragguaglio solamente di cinque, cioè l' Arcivescovado di Messico, i Vescovadi di Los Angeles, di Mechoacan, di Oaxaca, e della nuova Galizia. I Vescovadi d' Yuca-*

Nel Perù diversi distretti, particolarmente nel Regno di Quito, sono occupati quasi tutti da

---

*catan, di Vera Paz, di Chiapa, e di Guatimala sono affatto dimenticati, benchè i due ultimi comprendano dei paesi, nei quali la razza Indiana è più numerosa, che in qualunque altra parte della nuova Spagna. Nel suo esame della vasta Diocesi della nuova Galizia è descritta la situazione dei differenti villaggi Indiani; ma egli non indica che una piccola parte del numero de' suoi abitanti. Gl' Indiani di quell' ampia Provincia, nella quale il dominio Spagnuolo è stabilito imperfettamente, non sono registrati colla medesima accuratezza, come nelle altre parti della nuova Spagna. Secondo Villa-Segnor, lo stato attuale della popolazione nelle cinque Diocesi mentovate, è composto di Spagnuoli, Negri, Mulatti, e Meticci; nelle Diocesi di*

| | Famiglie |
|---|---|
| *Messico* | 105202 |
| *Los Angeles* | 30600 |
| *Mechoacan* | 30840 |
| *Oaxaca* | 7296 |
| *Nuova Galizia* | 16770 |
| | 190708 |

*Alla ragione di cinque per famiglia il numero totale è* 953540

Fa-

da Indiani. In altre provincie si vedono questi mescolati con gli Spagnuoli; ed in molti dei

*Famiglie Indiane nella Diocesi di*

| | |
|---|---|
| *Messico* | 119511 |
| *Los Angeles* | 88240 |
| *Mechoacan* | 36196 |
| *Oaxaca* | 44222 |
| *Nuova Galizia* | 6222 |
| | 294391 |

*In ragione di cinque per famiglia il numero totale è 1471955. Noi possiamo affidarci con certezza maggiore a questo computo del numero degl' Indiani, poichè è preso dalla* Matricola, *o registro, a tenore del quale si riscuote il tributo da essi pagato. Siccome hannoci quattro Diocesi ommesse, e in quella della nuova Galizia i numeri non sono esatti, si può conchiudere che il numero degl' Indiani nel Messico eccede i due milioni.*

*Il registro del numero degli Spagnuoli ec., non pare che sia niente più esatto. Osserva Villa-Segnor in termini generali, che hannoci diversi Spagnuoli, Negri, e gente di razza mescolata, in questa, e in quella città, senza specificare il loro numero. Se noi perciò vogliam sottrarre questi, e quelli che risieggono nelle quattro Diocesi tralasciate, il numero degli Spagnuoli, e de*

dei loro stabilimenti esercitano le arti meccaniche, ed occupano i più bassi officj. Gli abitanti

---

*degli altri di razza mescolata, andrà probabilmente a un milione e mezzo. In alcuni luoghi Villa-Segnor distingue fra gli Spagnuoli, e le tre razze inferiori di Negri, Mulatti, e Meticci, e ne segna i numeri separatamente; ma egli per lo più li mescola insieme. Dalla proporzione però, che regna in quei luoghi, dove il numero di ciascheduno è segnato, come anche dal computo dello stato di popolazione nella nuova Spagna fatto da altri Autori, è manifesto, che il numero dei Negri, e delle persone di razza mischiata, eccede di molto quello degli Spagnuoli. Forse gli ultimi non debbono esser contati più di cinquecentomila sopra un milione dei primi.*

*Per quanto difettoso che sia questo ragguaglio, non ho potuto proccurarmene un simile rispetto al numero degli abitanti del Perù, che mi metta in grado di saper precisamente la sua popolazione. Sono stato informato, che nell' anno* 1761. *il protettore degl' Indiani nel Viceareame del Perù computò, che* 612780. *pagavano il tributo al Re. Siccome le donne, e i fanciulli vanno esenti da questa tassa nel Perù, il numero totale degl' Indiani a tenore di questo ragguaglio ha da essere* 2449120. MS. in mano dell' Autore.

*Ecco un altro metodo, mediante il quale si può*

tanti del Messico e del Perù erano avvezzi ad una stabile residenza, e a un certo grado d'indu-

---

*può calcolare, o almeno congbietturare lo stato della popolazione della nuova Spagna e del Perù. Secondo una lista, che ho motivo di riguardare siccome esatta, il numero delle copie della Bolla della Crociata, che si spediscono al Perù, è per ogni nuova pubblicazione, di 1., 171., 953., e nella nuova Spagna di 3., 649., 326. M' è stato detto che bannoci pochi Indiani, che comprino queste Bolle, e che si vendono esse principalmente agli Spagnuoli, e agl' Ibridi; donde procederebbe, che il numero di questi due ultimi è di tre milioni.*

*Il numero degli abitanti in molte delle città nell' America Spagnuola, può darci qualche idea dell' estensione della popolazione, e rettificare la disattenta, ma popolare nozione, che si ha nella Gran-Brettagna riguardo al debole e desolato stato delle loro Colonie. La città di Messico contiene almeno centocinquantamila anime. Los Angeles contiene più di sessantamila Spagnuoli, e gente di razza mescolata.* Villa Segnor, p. 247. *Guadalaxara contiene più di trentamila, esclusi gl' Indiani.* Id. II. 206. *Lima contiene cinquantaquattromila.* Cosimo Bueno descriz. del Perù 1764. *Cartagena contiene venticinquemila Potosì venticinquemila. Popayan più di ventimila.* Ulloa, I. 287. *Le città di seconda classe sono sempre più numerose. Le città dei più prosperi sta*

dustria regolata; e perciò vi volle meno violenza a ridurli a qualche conformità colle maniere

---

*stabilimenti delle altre nazioni Europee in America, non possono paragonarsi con queste.*

*Ecco quanto ho potuto sparsamente raccogliere da molti Autori intorno la popolazione di queste varie città; ma ho anche ottenuto una enumerazione degli abitanti delle città nella Provincia di Quito, alla cui accuratezza posso fidarmi, e la comunico al pubblico per soddisfare alla comune curiosità, e per raddirizzare la mal concepita idea, che ho mentovata. S. Francesco di Quito contiene da* 50. *in* 60000. *persone di tutte le razze differenti. Oltre la città, vi sono nel* Corregimento 29. *cure erette nei principali villaggi, ciascuna delle quali ha dei piccoli casolari, che ne dipendono. Gli abitatori di questi sono la maggior parte Indiani, e Meticci, S. Giovanni de Pasto ha da* 6. *in* 8000. *abitanti, oltre* 27. *dipendenti villaggi. Il distretto d'Havala da* 18. *in* 20000. *Quello di Tacunna da* 10. *in* 12000. *Quello d'Ambato da* 8. *in* 10000. *oltre sedici indipendenti villaggi. Il distretto di Chiombo da* 6. *in* 8000. *La città di Guaquil da* 16. *in* 20000. *abitanti, e* 14. *dipendenti villaggi. Il distretto d'Atuasi da* 5. *in* 6000., *e* 4. *dipendenti villaggi. La città di Cuenza da* 25. *in* 30000. *abitanti, e* 9. *popolati dipendenti villaggi. La città di Laxa da* 8. *in* 10000. *abitanti, e* 14. *dipendenti vil-*

niere Europee nella vita civile. Ma quando gli Spagnuoli vollero stabilirsi fra le selvagge tribù di America, i loro tentativi d'incorporarsi con esse, furono mai sempre inutili, e fatali bene spesso ai nativi. Intolleranti di freno, e fuggendo la fatica come segno di servitù, o abbandonavano le loro abitazioni, o cercavano la indipendenza nelle montagne, e nelle foreste inaccessibili ai loro oppressori, o perivano, quando ridotti vedevansi a uno stato ripugnante alle loro antiche idee e consuetudini. Ne'

---

*villaggi. Questo grado di popolazione, benchè piccolo, se consideriamo la vasta estensione di quel paese, è molto superiore a quel che si suppone comunemente. Ho tralasciato di dire a suo luogo, che Quito è l'unica Provincia nell'America Spagnuola, che si può chiamare paese di manifatture: cappelli, stoffe di cotone, e abiti di grossa lana vi si lavorano in tal quantità, da bastare non solamente al consumo della Provincia, ma da formarne un considerabile articolo d'esportazione nelle altre parti dell'America Spagnuola. Non so, se l'industria straordinaria di questa Provincia debba considerarsi come la causa, o come l'effetto della sua popolazione: ma fra gli abitanti del nuovo Mondo, la passione per tutte le cose che vengono di Europa è così violenta, che mi è stato detto, che le fabbriche di Quito vanno declinando di giorno in giorno.*

Ne' distretti adjacenti a Cartagena, a Panama, e a Buenos-Ayres, la desolazione è più generale, che in quelle parti del Messico e del Perù, delle quali gli Spagnuoli hanno preso un assoluto possesso.

Idea generale del Governo Spagnuolo nelle sue Colonie.

Ma gli stabilimenti degli Spagnuoli nel nuovo Mondo, benchè funesti agli antichi suoi abitatori, furono fatti nel tempo, che la Monarchia era più in istato di profittarne. Per l'unione de' suoi piccoli regni, la Spagna era già diventata un potente Stato, e veramente adeguato ad una intrapresa sì grande. I suoi Monarchi, avendo ampliata la loro prerogativa di là dai limiti, che circoscrivevano una volta il regio loro potere in tutti gli Stati dell' Europa; erano appena soggetti a opposizione, o nel motivare, o nell' eseguire i loro progetti. In ogni grande imperio la forma del governo debbe essere semplice, e l'autorità del Sovrano assoluta; affinchè le sue risoluzioni si prendano con prontezza, e passino dappertutto con la medesima forza. Tale era la potenza dei Monarchi Spagnuoli quando furono chiamati a deliberare intorno al modo di stabilire il loro dominio sopra le più rimote Provincie, che fossero mai state sottomesse ad alcun principato Europeo. In questa deliberazione non si videro sottoposti a costituzionale restringimento; e' come arbitri assoluti delle loro stesse risoluzioni, poterono pubblicare, con un semplice atto della loro prerogativa i necessarj editti, per regolare il governo delle nuove Colonie.

Que-

Interposizione della reale autorità.

Questa interposizione della corona Spagnuola, affine di regolare il governo e il traffico di sue Colonie, è una particolarità, che distingue il loro progresso, da quello delle Colonie, di qualunque altra nazione Europea. Quando i Portoghesi, gl' Inglesi, e i Francesi presero il possesso delle regioni in America, che occupano di presente, i vantaggi che esse promettevano di recare, erano così rimoti ed incerti, che rimasero esse lungamente nell' infanzia, senza ricevere alcun soccorso dalla loro patria. Ma l' oro, e l' argento, che trovarono gli Spagnuoli nel nuovo mondo, erano più allettanti, ed attrassero immediatamente l' attenzione dei loro Monarchi. Benchè avessero questi contribuito poco alla scoperta, e quasi niente alla conquista del nuovo mondo, si arrogarono subito la funzione di suoi legislatori; ed avendo acquistato una specie di dominio per l' addietro non conosciuto, formarono un piano per esercitarlo; al quale non si trova il somigliante nella storia degli umani affari.

Tutto il potere e la proprietà risiede nella Corona.

La massima fondamentale della giurisprudenza Spagnuola, rispetto all' America, è di considerare tutti gli acquisti come annessi alla corona piuttosto, che allo stato. In virtù della Bolla di Alessandro VI., sopra la quale fonda i suoi diritti la Spagna, tutt' i paesi che fossero stati, o che sarebbero scoperti, sono conceduti come libero donativo a Ferdinando e Isabella. Essi e i loro successori erano uniformemente tenuti per li proprietarj universali dei territorj conquistati nel nuovo Mondo

do dall'armi Spagnuole. Da essi partivano tutte le distribuzioni di terre; e ad essi pure ritornavano finalmente. I condottieri, che guidavano le varie spedizioni, i Governatori che presiedevano alle differenti Colonie, gli ufiziali di giustizia, ed i ministri di Religione, erano tutti destinati per loro autorità, e rimossi à lor beneplacito. I sudditi, che componevano i primi stabilimenti, non ebbero altri privilegj che quelli, che alla Corona piacque di loro accordare senza nuocere alla sua autorità. È vero, che quando le città furono fabbricate, ed erette in corpi di comunità, avevano i cittadini la permissione di eleggere i loro magistrati, e di governarsi con leggi loro proprie. Anche nei più dispotici stati, questa debole scintilla di libertà non è spenta. Nelle città però dell'America Spagnuola, questa giurisdizione è puramente municipale, e si restringe al regolamento del loro commercio, e della interna amministrazione. In tutto ciò che riguarda il governo pubblico e il generale interesse, la volontà del Sovrano è legge. Non vi è Potenza politica, che riconosca dal popolo la sua origine. Tutto si riconcentra nella corona, e negli ufiziali da essa nominati.

Compite che furono le conquiste degli Spagnuoli in America, i loro Monarchi nel formare il piano della polizia interna dei loro nuovi dominj li divisero in due immensi Governi, uno sottoposto al Vicerè della nuova Spagna, l'altro al Vicerè del Perù. Si stendeva la giurisdizione del primo sopra tutte le Pro-

Tutti i nuovi dominj della Spagna sottoposti a due Vicerè.

Provincie, appartenenti alla Spagna nella divisione settentrionale del Continente di America. Sotto quella dell'ultimo comprendevasi tutto ciò ch'ella possedeva nell'America meridionale. Questa disposizione, che nel principio andava accompagnata da molti inconvenienti, divenne insoffribile, quando le rimote Provincie di ciascun Vicereame cominciarono a popolarsi ed incivilirsi. Si lamentarono i sudditi d'essere sottoposti a un superiore, la cui residenza era così lontana e così inaccessibile, che quasi toglieva loro qualunque comunicazione colla sede del governo. L'autorità del Vicerè sopra distretti così disgiunti dagli occhi suoi, e dalla sua osservazione, era inevitabilmente debole e mal diretta. Come rimedio a questi mali si è nel corrente secolo stabilito un altro Vicereame a *Santa Fè de Bayota*, la capitale del nuovo Regno di Granata, la cui giurisdizione abbraccia tutto il Regno di Terra-ferma, e la Provincia di Quito (a). Questi Vicerè non rappresentano solamente la persona del loro Sovrano; ma possеggono le sue reali prerogative dentro al recinto dei loro governi, nella maggiore estensione. Esercitano al pari di lui il supremo comando in ogni dipartimento di governo, civile, militare, e criminale. Possono presiedere ad ogni tribunale. Hanno il diritto di nominar a tutti gli ufizj, e il

Loro potere.

(a) *Viag. di Ulloa*, *I. p.* 23. 245.

e il privilegio di far le veci di quelli, che sono di regia nomina, finchè non venga il successore destinato dal Re. L'esteriore apparato corrisponde all'ampiezza della loro autorità. Le loro Corti sono formate sul piede di quella di Madrid, con guardie a cavallo e a piede, nobilissima abitazione, numerosi ufiziali e famigli, e insegne di comando, la cui magnificenza non lascia apparire nè pur un'ombra d'un'autorità delegata (a).

Tribunali d'udienza.

Ma siccome i Vicerè non possono adempire in persona le funzioni della sovranità in ogni parte della loro ampia giurisdizione, vengono coadjuvati nel loro governo da altri ufiziali, e tribunali somiglianti a quelli di Spagna. La condotta degli affari civili nelle varie Provincie e distretti, nei quali sono distribuiti i dominj Spagnuoli in America, è commessa a magistrati di diversi ordini e nomi; alcuni fatti dal Re, altri dal Vicerè, ma che sono tutti sottoposti al suo comando, e alla sua giurisdizione. L'amministrazione della giustizia risiede in tribunali denominati d'*Udienza*, e formati sopra il modello della Corte di Cancelleria in Ispagna. Questi sono undici di numero, e dispensano la giustizia in altrettanti distretti, nei quali si dividono i dominj Spagnuoli in America (1). Il numero dei giudici



(a) *Viag. di Ulloa*, *I.* 431. *Gag.* 62.

(1) *Questi sono stabiliti nei seguenti luoghi*.

ci varia secondo l'ampiezza, e l'importanza di loro giurisdizione. Il posto di giudice nel tribunale d' Udienza non è meno onorevole, che lucroso, e ordinariamente è coperto da persone di abilità e di merito; il che rende questo tribunale rispettabile al maggior segno. Le cause civili e criminali vengono sotto la lor cognizione, e per ciascheduna vi sono giudici separati.

Loro giurisdizione. Benchè solamente nei più dispotici governi eserciti il Sovrano in persona la formidabile prerogativa di amministrar la giustizia a' suoi sudditi; benchè nell' assolvere e nel condannare non consulti altra legge che quella che stà depositata dentro al proprio suo petto; benchè in tutte le Monarchie di Europa l'autorità giudiciale sia commessa a Magistrati, le deci-

*ghi. S. Domingo nell' Isola della Spagnuola, Messico nella nuova Spagna, Lima nel Perù, Panama in Terra ferma, S. Jago in Guatimala, Guadalaxara nella nuova Galizia, Santa Fè nel nuovo Regno di Granata, La Plata nel paese di Los Carcas, S. Francesco di Quito; S. Jago di Chili, e Buenos-Ayres. A ciascheduno di questi sono soggette diverse ampie Provincie; ed alcune così lontane dalle città, dove i tribunali sono stabiliti, che ricavano piccolo benefizio dalla loro giurisdizione. Gli scrittori Spagnuoli contano comunemente dodici tribunali d' Udienza, ma vi includono quello di Manilla nell' Isole Filippine.*

cisioni dei quali son regolate da leggi note, e da forme stabilite; i Vicerè Spagnuoli hanno nondimeno tentato spesso d'introdursi nel seggio della giustizia; e con uno spirito ambizioso, cui la loro lontananza dal comando del superiore rendeva più ardito, hanno aspirato a quella potestà, che il loro Sovrano non si arrischia di assumere. Per ovviare a un'usurpazione, che avrebbe annichilata la giustizia, e insieme la sicurezza delle Colonie Spagnuole, con assoggettare la vita e le proprietà di tutti al volere d'un uomo solo, è stato proibito ai Vicerè nei più chiari termini, e con ripetuti decreti, il mescolarsi nelle procedure giudiciali dei tribunali d'Udienza, o il pronunziare opinione, su i punti controversi (a). In alcuni casi particolari, nei quali si tratta di qualche questione di diritto civile, anche i politici regolamenti del Vicerè possono esser portati sotto la rivista del tribunale d'udienza; il quale in simili circostanze si considera come un potere intermedio fra lui ed il popolo, e come una barriera costituzionale, che circoscrive la sua giurisdizione. Ma i legali ristringimenti rispetto ad una persona, che rappresenta il Sovrano, ed è rivestita della sua autorità, mal si confanno col genio del governo Spagnuolo; e perciò la Corte è som-



(a) Recop. *lib.* 2. *tit.* XV. *l.* 33. 38. 41. *lib.* 8. *tit.* 3. 36. 37.

mamente circospetta nelle facoltà, che accorda ai tribunali d'Udienza. Possono i giudici avvertire, possono reclamare, ma nel caso di una collisione diretta fra il loro parere e la volontà del Vicerè, quel ch' egli determina ha da eseguirsi; ed a loro altro non resta, che d' indirizzarsi al Re, ed al Consiglio dell' Indie (a). Ma l' essere autorizzati a reclamare, e ad informare contro una persona, in faccia alla quale tutti gli altri debbono stare in silenzio, e sottomettersi chetamente a' suoi decreti, è un privilegio, che ai tribunali d' Udienza ricresce la dignità, la quale è ingrandita anche più da un' altra circostanza. Alla morte d' un Vicerè, prima che sia fatta nomina di un successore dal Re, passa il supremo potere al tribunale d' Udienza, residente nella Capitale del Vicereame; ed il più vecchio giudice, assistito da' suoi colleghi, esercita tutte le funzioni di Vicerè, pel tempo che l' ufizio continua ad essere vacante (b). Le Corti d' udienza, siccome Corti di Giustizia, giudicano in ultima istanza in tutt' i casi, in cui la somma non oltrepassa le sei mila piastre; ma quando essa eccede, si può appellare dalle loro sentenze al Consiglio Reale delle Indie (c).

In

(a) Solora, de Jure Ind. *lib.* 4. *c.* 3. 4. 40. 41. Recop. *lib.* 2. *tit.* 15. *l.* 36. *lib.* 3. *tit.* 3. *l.* 34. *lib.* 5. *tit.* 9. *l.* 1.

(b) Recop. *lib.* 2. *tit. XV.* *l.* 57. *ec.*

(c) Recop. *lib.* 5. *tit.* 13. *l.* 1. *ec.*

Consiglio dell' Indie.

In questo consiglio, uno dei più ragguardevoli della Monarchia per la dignità e pel potere, risiede il supremo governo di tutt' i dominj Spagnuoli in America. Fu stabilito primieramente da Ferdinando l'anno 1511. e poi condotto a una più perfetta forma da Carlo V. l'anno 1524. La sua giurisdizione si estende ad ogni dipartimento, Ecclesiastico, civile, militare, e commerciale. Da esso emanano tutte le leggi e le ordinanze relative al governo, e alla polizia delle Colonie, e debbono essere approvate dai due terzi dei membri, prima che si promulghino in nome del Re. Tutti gli ufizj, dei quali la nomina è riserbata alla corona, si conferiscono in questo Consiglio. Al medesimo è obbligata a rispondere ogni persona impiegata in America, dal Vicerè in giù. Questo esamina la loro condotta, premia i loro servigj, e infligge le pene dovute alle lor trasgressioni *(a)*. Prende cognizione di quanto accade in America; ed ogni progetto relativo all' amministrazione, alla polizia e al commercio delle Colonie, è sottomesso alla sua considerazione. Fino dal primo stabilimento del Consiglio dell' Indie, è stato un oggetto costante dei Monarchi Cattolici il mantenere la sua autorità, e il fare di tempo in tempo aggiunte tali alla sua potestà, ed al suo splendore, da renderlo formidabile a tutt' i loro sudditi

Suo potere.



(a) *Ivi, lib. 2. tit. 2. l. 1. 3. ec.*

diti nel nuovo Mondo. Qualunque resto di ordine pubblico e di virtù, che rimane tuttora in quel paese, dove tante circostanze cospirano a turbare il primo, ed a corrompere la seconda, può in gran parte ascriversi ai saggi regolamenti, e alla vigilante ispezione di questo rispettabile tribunale (*a*).

Casa di contrattazione. Siccome il Re è supposto trovarsi sempre presente nel suo Consiglio dell'Indie; le sue adunanze si tengono nel luogo dov'egli risiede. Un altro tribunale è stato eretto, affine di regolare quegli affari commerciali, che richiedono l'immediata e personale ispezione dei destinati a soprintendervi. Questo si chiama *Casa di contrattazione*, ovvero Camera di traffico; e fu creato in Siviglia, al cui porto era confinato il commercio del nuovo Mondo fino dall'anno 1501. Può essere considerato o come Consiglio di mercatura, o come Tribunal di giustizia. Nel primo carattere, prende informazione di qualunque cosa si riferisce alla corrispondenza di Spagna con l'America; regola quali generi vi debbano essere trasportati; ed ha l'ispezione di quelli, che si ricevono in cambio; decide della partenza delle flotte per l'Indie occidentali, del nolo, del carico dei vascelli, del loro allestimento e destino. Nell'altro carattere, giudica d'ogni questione civile, e criminale relativa al commercio

Sue funzioni.

(*a*) Solora, de Jure Ind. *lib.* 2. *l.* 12.

cio della Spagna coll' America; e in tutti due questi dipartimenti le sue decisioni vanno esenti dalla revisione di qualsivoglia altro Tribunale, eccetto quello dell' Indie (a).

Tal è il piano di quel sistema di governo, che la Spagna ha stabilito nelle sue Colonie di America. Il numerare i varj Consigli subordinati, e ufiziali impiegati nell' amministrazione della giustizia, nel riscuotere le rendite pubbliche, e nel regolare la polizia interna del paese; e il descrivere le loro differenti funzioni, il modo e l' effetto delle loro operazioni formerebbe un dettaglio non meno complicato, che minuto e spiacevole.

Primo oggetto l' assicurare un traffico esclusivo.

Il primo oggetto dei Monarchi Spagnuoli, fu l' assicurare allo Stato i prodotti delle Colonie ad esclusione delle nazioni straniere. Preso il possesso d' America per diritto di conquista; e persuasi della debolezza dei loro primi stabilimenti, ed avvertiti della difficoltà di fissare il loro dominio sopra regioni sì vaste, o di ritenere sotto il giogo tanti popoli malcontenti, temerono l' invasione dei forestieri, diffidarono della loro vigilanza, e proccurarono perciò tenerli lontani dalle loro coste. Lo spirito di gelosia, e d' esclusione, che da principio era naturale, e forse anche necessario, s' accrebbe poi a misura che si dilatavano i loro

(a) Recop. *lib. IX. tit. I. Veitia Norte de la Contratacion, lib. I. c.* 1.

loro progressi in America, e che se ne conosceva più pienamente il valore. In conseguenza di ciò fu introdotto un sistema di piantar Colonie, al quale non vi è stato finora niente di simile. Nel Mondo antico non era insolita cosa il mandar delle Colonie; ma queste erano di due sorti solamente: O emigrazioni, che servivano ad isgravare un stato dei superflui suoi sudditi, quando moltiplicavano troppo presto pel territorio da essi occupato; o distaccamenti militari, posti come guarnigione in una conquistata Provincia. Le Colonie d'alcune Greche repubbliche, e gli sciami di barbari settentrionali, che occuparono diverse parti d'Europa, erano della prima specie; e le Colonie Romane, della seconda. Nelle prime la connessione colla patria cessò prestissimo, e diventarono Provincie indipendenti. Nell'ultime, non essendo completa la disgiunzione, continuò la dipendenza. Negli stabilimenti Americani i Monarchi Spagnuoli presero quel ch'era particolare a ciascuno, e cercarono di riunirli. Mandando Colonie in regioni così rimote, e introducendo in tutte una forma di polizia interna, e d'amministrazione sotto distinti Governatori, e con leggi particolari, le separarono dalla regione lor Madre. Ritenendo in loro mano i diritti di legislazione, e quello d'imporre le tasse, insieme colla facoltà di nominar le persone, che esercitavano uffizj civili o militari, venivano ad assicurare la lor dipendenza. Per buona fortuna della Spagna, la situazione di sue Colonie era tale, che

Regolamenti per queste sue.

che si poteva ridurre in pratica un' idea cotanto nuova. Quasi tutt' i paesi, ch' ella ha scoperti ed occupati, si tiravano dentro i tropici. Le produzioni di quell' ampia porzione del globo, sono differenti da quelle d' Europa, anche di quelle delle sue più meridionali Provincie. Le qualità del clima e del suolo offrono naturalmente due oggetti a quelli, che vi si stabiliscono. Quando gli Spagnuoli s' impossessarono dei loro dominj in America, i preziosi metalli ivi prodotti, erano il solo oggetto, che attraeva la loro attenzione. Anche quando i loro sforzi principiarono a prendere una miglior direzione, si applicarono quasi totalmente a raccogliere le produzioni particolari al clima, che per la loro rarità e pel loro prezzo, erano le più ricercate nella loro patria. Allettati dalla speranza d' immediata ricchezza, sdegnavano d' impiegare la loro industria in quel ch' era meno lucroso, sebbene di superiore importanza. A rendere impossibile la correzione di quest' errore, e ad impedir loro di fare dei tentativi, che potessero nuocere agl' interessi della Spagna, sono stati proibiti sotto severe pene nelle Colonie, lo stabilimento di diverse specie di manifatture, e la cultura persino delle viti, e dell' ulive (1). Debbono in-

(1) *A cagione della distanza del Perù e del Chili dalla Spagna, e della difficoltà di portare i generi di gran volume, come vino e olio, a tra-*

interamente dipendere dalla regione loro madre, per gli oggetti di primaria necessità (*a*). I loro abiti, i loro mobili, i loro istrumenti da lavoro, le cose di lusso, ed anche le provvisioni ch' essi consumano, vi vanno di Spagna. Per una gran parte del decimosesto secolo, possedendo la Spagna un commercio esteso, e floride manifatture, potè facilmente supplire colle proprie sue merci ai crescenti bisogni di sue Colonie; ed in cambio di ciò ricevevasi il prodotto delle piantagioni e delle miniere. Tutto quello però che ricevevano le Colonie, come anche tutto quello ch' esse davano, si convogliava sopra legni Spagnuoli. A nessun vascello appartenente alle Colonie si permetteva il trasportare i generi d' America in Europa. Anche la commerciale corrispondenza fra una Colonia ed un' altra, era o assolutamente proibita, o limitata da molte gelose eccezioni. Tuttociò che produce l' America colà nei porti di Spagna; e tuttociò ch' ella consuma, dee uscire dai porti medesimi. Nessun

*a traverso l' Istmo di Panama, gli Spagnuoli in quelle Provincie hanno avuto la permissione di piantare viti ed ulivi; ma è loro strettamente proibito il trasportare vino o olio a Panama, a Guatimala, o in altra Provincia così situata da poterli ricevere dalla Spagna*. Recop. Lib. VII. tit. XVIII. l. 15. 18.

(a) R. Ulloa, *Retab. de Manuf. ec. p.* 206.

sun forestiero può entrare in una di sue Colonie senza espressa licenza; e pene di morte, unite alla confiscazione delle merci, sono intimate a qualunque abitante, che presumesse trafficare con loro (a). Così le Colonie sono tenute in un perpetuo stato pupillare; e per l'introduzione di questa commercial dipendenza, della quale la Spagna diede il primo esempio alle nazioni Europee, si è conservata la superiorità della Madre Patria sopra le sue Colonie per due secoli e mezzo.

Progresso lento di popolazione dalla parte d'Europa.

Tali sono le massime capitali, alle quali pajono avere atteso i Monarchi Spagnuoli nel formare i loro nuovi stabilimenti in America. Ma non poterono essi piantare colla medesima celerità, colla quale avevan distrutto; e per molte cause fu lentissimo il loro progresso nel riempiere il vuoto immenso cagionato dalle loro devastazioni. Subito che il furore della scoperta, cominciò a scemarsi, gli Spagnuoli aprirono gli occhi ai pericoli e ai disastri, che dapprincipio non avevano conosciuti, o che avevano disprezzati. Gl' innumerabili stenti, coi quali i membri delle sorgenti Colonie hanno da combattere, le malattie dei climi insalubri, sì funeste al temperamento degli Europei, la difficoltà di ridurre a cultura un paese coperto di boschi, la mancanza di braccia necessarie pel lavoro in alcune. Pro-

(a) Recop. *lib. 9. tit. 37. lib. 1. 4. 7. ec.*

Provincie, e il tardo premio dell'industria in tutte, ec. eccetto dove la scoperta accidentale delle miniere arricchiva pochi fortunati avventurieri; erano mali universalmente sentiti ed esagerati. Lo spirito d'emigrazione, scuorato da tali vedute, tanto si rallentò, che sessanta anni dopo la scoperta del nuovo Mondo il numero degli Spagnuoli in tutte le sue Provincie si contò solamente fino a quindici mila (1).

Scoraggito dallo stato di proprietà.

Il modo in cui veniva distribuita la proprietà nelle Colonie Spagnuole, e la regola stabilita rispetto al trasmetterla o per discendenza o per vendita, erano eccessivamente sfavorevoli alla popolazione. Quando si vuol promuovere una rapida moltiplicazione di popolo in qualche nuovo stabilimento, bisogna che la proprietà dei terreni sia divisa in piccole parti, e che se ne rendano facilissime le alienazioni (a). Ma l'avidità dei conquistatori Spagnuoli nel nuovo Mondo, non aveva il minimo riguardo a questa massima fondamentale di

(1) *Questo computo fu fatto da Benzoni l'anno* 1550., *cioè cinquantotto anni dopo la scoperta d'America*, Historia novi orbis, Lib. III. c. 21. *Ma siccome Benzoni scrisse con lo spirito d'un malcontento, disposto a ingiuriare gli Spagnuoli in ogni particolarità, può essere, che il suo calcolo sia troppo basso*.

(a) D. Smith's *Inquiry*, 2. 166.

di polizia: e ſiccome tenevano in mano il potere, che li poneva in grado di appagare le ſtravaganze maggiori dei lor deſiderj, molti di eſſi s' impadronivano de' diſtretti, e di Provincie di vaſta eſtenſione, e le erigevano in *Encomiendas*. Ottenevano in progreſſo il privilegio di convertirne una porzione in *Majoraſchi*, ſpecie di feudo introdotta nel ſiſtema Spagnuolo dalla feudale giuriſprudenza (a), che non può nè dividerſi nè alienarſi. Così una grande quantità di terreni, ſotto queſta rigida forma di fedecommeſſo, non và mai in circolazione, e diſcende di padre in figlio non punto migliorata, e per conſeguenza inutile al proprietario, e alla Comunità. Nel ragguaglio, che ho dato della diviſione del Perù, s' incontrano varj eſempj di tratti immenſi di paeſe, occupati da alcuni dei conquiſtatori. Erano ſimili a queſti i diſordini nelle altre Provincie; poichè il valore delle terre che acquiſtavano, eſſendo ſulle prime ſtimato dal numero degl' Indiani, che vi erano, l' America in generale era sì ſcarſamente popolata, che nei diſtretti ſoltanto di grande ampiezza ſi trovava un ſufficiente numero di lavoratori da impiegarſi nelle miniere con qualche eſpettativa di guadagno. Gli effetti perniciosi di queſti radicali errori nella diſtribuzione delle terre e nella natura delle proprietà negli ſtabilimenti

(a) Recop. *lib.* 4. *tit.* 3. *l.* 24.

ti Spagnuoli, si risentono vivamente da ogni ramo d'industria; e si possono riguardare siccome cause del progresso nella popolazione più lento di quello che nelle Colonie meglio governate (1).

F. dalla natura del loro Ecclesiastico governo.

Si può aggiugnere a tutto questo che anche la fabbrica dispendiosa del loro Ecclesiastico stabilimento, è stata un peso per le Colonie Spagnuole, che ha grandemente ritardato il progresso della popolazione e dell'industria. La decima è una imposizione gravosa alla industria, che diventa insopportabile e rovinosa, quando il Magistrato civile non ha cura

(1) *Le mie notizie rispetto alla divisione e alla alienazione della proprietà nelle Colonie Spagnuole sono assai imperfette. Gli Autori Spagnuoli non bene si spiegano a tal uopo; e forse non hanno badato sufficientemente agli effetti delle loro istituzioni e delle loro leggi*. Solorzano de Jure Ind. Vol. II. Lib. II. lib. 16. *spiega in qualche modo l'introduzione del titolo di maggiorasco, e riporta alcuni de' suoi effetti. Villa-Segnor osserva una conseguenza singolare del medesimo, cioè, che alcuni de' migliori quartieri della città di Messico sono disabitati coperti dalle rovine delle case una volta erettevi; ed aggiugne, ch'essendo questo terreno tenuto per diritto di maggiorasco, non può essere alienato, quasi si avesse disegno di perpetuare quelle rovine*. Theatr. Amer. Vol. I. p. 34.

cura di regolare il pagamento. In vece però di porre un limite alle pretensioni degli Ecclesiastici, lo zelo religioso degli Spagnuoli legislatori le ammise in America in tutta la loro estensione, ed impose tutto a un tratto a Colonie nascenti un peso fatale ancora alla più florida società. Fino dall' anno 1501., il pagamento delle decime fu prescritto alle Colonie; se ne regolò il sistema per via di legge, e furono sottoposti a questa odiosa esazione gli articoli di primaria necessità, di cui si occupano naturalmente i nuovi Coloni (a). Ma le istanze del Clero non si confinarono agli articoli di semplice coltivazione. Si sottoposero pur alla decima le più laboriose produzioni, lo zucchero, l'indaco, e la cocciniglia, e così l'industria dei coltivatori fu tassata ne' varj periodi de' suoi progressi, dai suoi primi tentativi fino alla sua maggiore eccellenza. A questa legale gravezza la devozione degli Spagnuoli ne aggiunse un' altra affatto volontaria, cioè gli ornamenti e la pompa esterna di loro Chiese. Fecero alle medesime e ai Monasteri assai ricchi presenti, che avrebbero potuto più utilmente impiegare nel miglioramento delle loro Colonie.

Le regioni d' America sono così fertili, ed allettano tanto, che malgrado tutte le circostanze, che ne hanno ritardata la popolazione

**Varj ordini di abitanti nelle Colonie.**



(a) Recop. *lib.* 1. *Tit.* 16. 1. 2.

questa si è insensibilmente accresciuta, ed ha ripiene le Colonie di Spagna di cittadini di varie sorti. Fra questi, gli Spagnuoli che vengono da Europa, distinti col nome di *Chapetones*, sono i principali in grado ed in potere. Per la gelosa attenzione della Corte Spagnuola d'assicurarsi la dipendenza delle Colonie, ogni dipartimento importante ha delle persone mandatevi da Europa; e per assicurarsi della loro fedeltà, sono obbligati a produrre una prova di chiara discendenza da una famiglia di *vecchi Cristiani*, non macchiata da mescolanza veruna di sangue giudaico o maomettano, e non mai disonorata da censura alcuna dell'Inquisizione (*a*). In mani sì pure credono depositata sicuramente la potestà, e ogni funzione pubblica dal Vicerè in giù è appoggiata a queste sole persone. Ognuno, in cui per la sua nascita, e per la sua residenza in America può cader sospetto di qualche attacco o interesse opposto a quello della Spagna, rimane escluso dagli ufizj di confidenza e di autorità (1). Per questa predilezione della

(a) Recop. *lib.* 9. *tit.* 26. *l.* 15. 16.

(1) *Non vi è legge, ch'escluda i Creoli dagli ufizj o civili, o ecclesiastici. Al contrario vi sono molte* Cedulas, *che ordinano di conferirli indiscriminatamente ai nazionali di Spagna e d'America*. Betancourt, *e* Figueroa de Recho ec. p. 5. 6. *Ma non ostante queste ripetute rac-*

la Corte i Chapetones tengono una preeminenza così distinta in America, che guardano con isdegno qualsivoglia altro ordine di uomini.

I Creoli secondi.

Il carattere, e lo stato dei *Creoles*, o discendenti degli Europei stabiliti in America, seconda classe di sudditi nelle Colonie Spagnuole, sono stati cagione che i Chapetones hanno acquistato altri vantaggi poco meno considerabili di quelli, che ricavano dal parziale favore del governo. Benchè alcuni della razza Creoliana siano derivati dai conquistatori del nuovo Mondo; ed altri possono ripetere il loro albero genealogico dalle più nobili famiglie di Spagna; benchè molti posseggono ampie tenute, nondimeno o per l'effetto debilitante d'un clima caldissimo, o pel rigore di un geloso governo o per la disperazione di non poter giugnere ai distinti onori, ai quali tutti gli uomini aspirano per natural desiderio; l'attività delle loro menti è così snervata, che la maggior parte di essi scialacquano il tempo in lussuriosi piaceri, e in atti della più stupida

 su-

*raccomandazioni sono essi tutti conferiti agli Spagnuoli. L'ultimo Autore da me citato ne porge una prova degna di osservazione. Dalla scoperta d'America fino all'anno* 1637. *trecentosessantanove Vescovi o Arcivescovi sono stati destinati alle diverse Diocesi in quel paese, e di tutto questo numero, solamente dodici furono Creoli,* pag. 40.

superstizione. Ammolliti e neghittosi hanno talmente in orrore tutto ciò, che esige fatica d'anima o di corpo, che abborriscono ogni sorta di commercio. I Chapetones trafficano nell' interno del paese, colle Provincie vicine e colla Spagna, e vivono nell' opulenza, mentre che i Creoles languiscono nell' ozio, e si contentano delle rendite ad essi lasciate dai loro padri (a).

Rivalità fra questi.

Per questa costante emulazione e di potere e di ricchezze fra questi due ordini di cittadini, e per le varie passioni da essa eccitate, il loro odio è violento e implacabile. Si manifestano in ogni occasione dei segni di questa avversione, e i titoli ordinarj, che si danno reciprocamente, indicano la più radicata antipatia nazionale (b). La Corte di Spagna per un raffinamento di politica fomenta questi semi di discordia, e questa reciproca gelosia, il che non solamente impedisce alle due più potenti classi dei suoi sudditi nel nuovo Mondo il combinarsi contro lo Stato, ma le reca ad osservarsi scambievolmente con ogni possibile vigilanza.

Una razza mista forma un terzo ordine di cittadini.

La terza classe di abitatori nelle Colonie Spagnuole è una razza mista, derivata o da un Europeo, e da una Negra, o da un Europeo,

(a) *Viag. de* Ulloa, *l.* 27. 231. *Viag. de* Frezier 227.

(b) *Gage f. Sun vey, p.* 9. Frezier 226.

peo, e un Indiana; i primi chiamati *Mulattos*, i secondi *Mestizos*. La Corte di Spagna sollecita d'incorporare i suoi nuovi vassalli con i suoi sudditi antichi, incoraggì di buonora gli Spagnuoli stabiliti in America a sposare le native di quel paese: e perciò diverse parentele di questo genere si formarono tosto nelle loro Colonie (*a*). Si dee per altro più alla licenziosa dissolutezza, che alla deferenza a questo comando dei loro Sovrani, che una simile razza siasi grandemente moltiplicata, da formare una parte considerabile della popolazione in tutti gli stabilimenti Spagnuoli. Gli Autori Spagnuoli hanno esattamente segnate le varie generazioni di questa razza, e distinto con un nome particolare le diverse gradazioni, per cui passa il suo colore, dal color bruno de' Negri, e da quello di rame degli Americani fino alla bianchezza degli Europei. Quelli della prima generazione sono ora considerati e trattati come Indiani e Negri; ma nella terza, il colore caratteristico della prima sparisce; e nella quinta la più cupa carnagione dell' ultima è così affatto cancellata, che non possono più distinguersi dagli Europei, ed hanno un diritto a tutti i lor privilegj (*b*). Da questa razza mista, più robusta ed indurita alla fatica, ven-

 gono

(a) Recop. *Lib. VI. Tit. I. l.* 2. Herrera, *Dec. I. Lib. V. c.* 12. *Dec. Lib. VII. c.* 2.

(b) *Viag. de* Ulloa, *I.* 171.

gono esercitate le arti meccaniche , che le altre due classi di cittadini disprezzano come a se medesimi inferiori per superbia e per indolenza .

I Negri formano il quarto ordine .

I Negri tengono il quarto luogo fra gli abitanti delle Colonie Spagnuole . Parlerò altrove della introduzione di questa parte infelice dell' umana specie in America ; come pur de' servigj che presta , e de' patimenti che soffre . Ora ne fo menzione solo per accennare una particolarità nella sua situazione sotto il dominio Spagnuolo . In molti dei loro stabilimenti, e in modo speciale nella nuova Spagna , i Negri sono singolarmente impiegati nel servigio domestico . Formano una parte principale del lusso , e sono amati e accarezzati dai loro padroni , dei quali servono ugualmente alla vanità , ed ai piaceri . Sono ben vestiti al par di loro ; e ne imitano le maniere , e ne contraggono le passioni (*a*) . Invaniti di tale distinzione , hanno assunto un' aria di superiorità sopra gl' Indiani , e li trattano con tanta insolenza , che l' antipatia fra le due razze è divenuta irreconciliabile . Anche nel Perù , dove i Negri sono più numerosi , ed impiegati nella campagna , come pure nei servigj domestici , mantengono il loro ascendente sopra gl' Indiani , e il loro contraggenio scambievole sussiste con ugual violenza . Le leggi hanno a bello stu-

(a) Gage , *p.* 56. *Viag. de* Ulloa , l. 451 .

ſtudio fomentata la loro avverſione, a cui diede origine il caſo; e con i più rigoroſi comandi hanno proccurato d'impedire ogni corriſpondenza, che poteſſe formare un legame d'unione fra queſte due razze. Così per un' artificioſa politica, gli Spagnuoli prendono forza da ciò, che forma la debolezza delle altre Colonie Europee, e ſi ſono aſſicurati come focj e difenſori coloro ſteſſi, che per tutto altrove ſono oggetti di geloſia e di terrore (*a*).

Gl' Indiani formano l' ultimo e più depreſſo ordine d' uomini in quel paeſe, che apparteneva ai loro antenati. Hò già deſcritto il progreſſo dell' idee Spagnuole riſpetto alla condizione, e al trattamento di queſta gente, ed ho rammentato i più importanti dei loro regolamenti, riguardo a una materia di tal rilievo, qual'è l' amminiſtrazione dei loro nuovi dominj. Ma dopo il periodo, al quale ho condotto la Storia di America, l' eſperienza acquiſtata per due ſecoli, ha poſto in grado la Corte di Spagna, di perfezionare talmente queſto articolo del ſuo Americano ſiſtema, che un breve ragguaglio della condizione attuale degl' Indiani riuſcirà intereſſante e curioſo. Gl' Indiani formano l'ultimo ordine di cittadini.

Per mezzo dei famoſi regolamenti di Carlo V. nel 1542., che ſono ſtati tante volte citati, le alte pretenſioni dei conquiſtatori del nuo- Loro condizione preſente.

L 4

(a) Recop. *Lib. 7. Tit. 5. l. 7.* Herrera, *Dec. 8. Lib. 7. c. 12.* Frezier, 244.

nuovo Mondo, che ne consideravano gli abitanti come schiavi, ed alla servitù dei quali avevano acquistato un pieno diritto di proprietà, furono finalmente abrogate. Da quel punto, gl' Indiani sono stati riputati liberi, e partecipano dei privilegj di sudditi. Essendo eglino ammessi in questa classe, era ben giusto, che contribuissero al sostegno, ed al miglioramento della società, che gli aveva adottati per membri. Ma non potendosi aspettare alcun benefizio considerabile dai volontarj sforzi d' uomini privi d' una regolare industria, e alieni dalla fatica; la Corte di Spagna stimò necessario il fissare, e l' assicurare con opportuni espedienti, quel che si doveva esigvre da loro.

Tassa imposta sopra di loro.

Con questa mira s' impose una tassa annuale sopra ogni maschio, dall' età di diciotto anni ai cinquanta; e nel medesimo tempo si determinò con precisione la natura e la quantità del servigio, che sarebbero obbligati a prestare. Varia questo tributo in differenti Provincie; ma se si prenda per termine medio quel che è pagato nella nuova Spagna, il suo annuale prodotto ascende a quattro scellini incirca per testa; somma non punto esorbitante in paesi, dove, come alla sorgente della ricchezza, il valore della moneta è bassissimo (1). Va-

(1) *Per quanto moderato che possa parere questo tributo, tanto grande è la povertà degl' Indiani in molte Provincie d' America, che il vo-*

Varia parimente il diritto d' esigerlo. In America ogni Indiano, o è vassallo immediato della corona, o dipende da qualche suddito, a cui il distretto, nel quale egli risiede, è stato concesso per un dato tempo sotto la denominazione d'*Encomienda*. Nel primo caso si pagano al reale tesoro tre quarti della imposizione; nel secondo, la medesima porzione appartiene a chi gode la concessione. Quando la Spagna prese la prima volta il possesso dell' America, la maggior parte fu divisa fra i suoi conquistatori, o quelli, che vi si stabilirono i primi; ed una piccolissima porzione se ne riserbò la Corona. Siccome queste concessioni, ch'erano fatte per due sole generazioni, ritornavano successivamente al Sovrano (*a*), era egli arbitro o di gratificarne nuovi proprietarj, o d'accrescerne la regia sua rendita (1). Di que-

---

*volerlo riscuotere è cosa intollerabile ed oppressiva*. Pegna Itinerarium per Parochos de Indiis, p. 192. Recop. VI. Tit. V. I. 42. Hatkluyt, Vol. III. p. 461.

(a) Recop. *lib. VI. tit. VIII. l.* 43. Solorz. *de Ind. Jure*, *Lib. II. c.* 16.

(1) *Nella nuova Spagna, in considerazione del merito e de' servigi straordinarj de' primi conquistatori, come anche della piccola rendita, che si ricavava dal paese avanti la scoperta delle miniere di Sacatecas, le Commende erano conferite per tre, e qualche volta per quattro vite*. Recop. Lib. VI. Tit. II. c. 14. &c.

questi due partiti si è frequentemente anteposto il primo; e il numero degl' Indiani, che dipendono adesso direttamente dalla Corona è maggiore che nel primo secolo dopo la conquista; e questo ramo d' entrata reale continua sempre ad aumentarsi.

**Servigi che si esigono da loro.** Il benefizio, che deriva dalla servitù degl' Indiani, appartiene o alla Corona, o al possessore dell' *Encomienda*, secondo la regola stessa osservata nel pagamento del tributo. I servigj peraltro, che si possono legalmente esigere, oggi sono differentissimi da quei durissimi imposti originalmente agl' Indiani. La natura del lavoro, che debbono fare, è definita; ed una discreta ricompensa è data alla loro fatica. I servigj fissati, che si richiedono dagl' Indiani, si posson dividere in due classi. O eglino sono impiegati in opere di primaria necessità, senza le quali la società non può assolutamente sussistere; o vengon forzati a lavorare alle miniere, dalle quali le Colonie Spagnuole riconoscono le loro principali ricchezze. Nel primo caso eglino sono tenuti a coltivare il maiz, o altro grano di necessario consumo, a custodire il bestiame, a innalzare pubblici edifizj, a costruir ponti, ed a formare strade maestre (a); ma non possono esser costretti a piantar viti, ulivi, canne di zucchero,

(a) Recop. *Lib. 6. tit. 13 l. 19.* Solorz. *de Ind. Jure II. Lib. 1. c. 6. 7. 9.*

ro, nè a qualunque altra specie di coltura, che ha per oggetto il lusso, ed il commercio (*a*). Nel secondo è agl' Indiani addossato il gravoso ministero di estrarre l'oro dalle viscere della terra, e di raffinarlo con successive operazioni non meno insalubri, che faticose (1).

Il

---

(a) *Ibid. Lib.* 6. *tit.* 13. *l.* 8. Solorz. *Lib.* I. *c.* 7. *N.* 41. *&c.*

(1) *D. Antonio Ulloa sostiene, che il lavorare alle miniere non è nocivo; e per una prova di questo ci dice, che molti Meticci, e Indiani che non appartengono a veruno dipartimento, volontariamente si esibiscono per minatori; e che molti degl' Indiani, quando spira il termine legale del loro servigio, continuano a lavorare nelle miniere di lor propria elezione.* Entrat. c. 265. *Ma la sua opinione in tal proposito è contraria all' esperienza di tutt' i secoli: ma veggiam tuttodì uomini, che dall' esca del guadagno sono tratti ad abbracciar lavori egualmente faticosi e di sommo pericolo per la sanità. D. Hern. Carillo Altemirano riporta un fatto curioso incompatibile con questa opinione. Dovunque, egli dice, scavansi miniere, scemasi il numero degl' Indiani; ma nelle Provincie di Campeggio, dove non sono miniere, il numero degl' Indiani si è accresciuto più d'un terzo dalla conquista d' America, benchè nè il suolo, nè il clima vi siano così buoni, come nel Perù, o nel*

Modo di esiguirli. Il modo di esigere questi servigj, è il medesimo, e regolato da editti formati coll' intenzione di rendergli meno oppressivi che fosse possibile agl' Indiani. Sono essi impiegati alternativamente in tante divisioni, che si dicono *Mita*; e nessuno può essere costretto ad andarvi, se non al suo turno. Nel Perù la gente occupata in tai lavori, non può eccedere la settima parte degli abitatori di un distretto (a). Nella nuova Spagna, dove gl' Indiani sono più numerosi, è fissato a quattro per ogni centinajo (b). Quanto tempo duri il lavoro degl' Indiani, che sono impiegati all' agricoltura non ho potuto saperlo (1). Ma nel

---

nel *Messico*. Colbert, Collezione. *In un altro memoriale presentato a Filippo III. l' anno* 1609. *il capitano Giovanni Gonzalez di Azevedo asserisce, che in ogni distretto del Perù, dove gl' Indiani sono astretti a lavorare alle miniere, il loro numero era ridotto alla metà, e in alcuni luoghi al terzo di quel ch' era sotto il Vicereame di D. Francesco Toledo nel* 1581. Colbert, Collect.

(a) Recop. *Lib. 6. Tit.* 12. *l.* 21.

(b) *Ibid. l.* 22.

(1) *Siccome un lavoro di questa sorta non si può prescrivere esattamente dalle leggi, il computo pare che sia in qualche maniera arbitrario; e come i servigi feudali in* vinea, prato, aut messe *dai loro vassalli, riesce infinitamente pesante, e spesso fuor di modo oppressivo.* Pegna Itiner. per Parochos de Indios.

nel Perù ogni *Mita* o divisione destinata per le miniere vi rimane sei mesi; ed un lavoratore, mentre che dura in questo travaglio, non riceve meno di due scellini il giorno, ed alle volte guadagna il doppio di questa somma (*a*). Nissuno Indiano che abiti alla distanza maggior di trenta miglia dalla miniera è compreso nella *Mita*, o divisione (*b*): nè gli abitanti delle pianure essere non possono esposti a perire, come sarebbero, se obbligati fossero a partirsi dal clima caldo, per trasportarsi alle fredde elevate regioni, dove abbondano i minerali (1).

Gl' Indiani, che vivono nelle città principali, sono affatto sottoposti alle leggi e ai Magistrati Spagnuoli; ma nei loro proprj villaggi son governati dai Casicchi, alcuni dei quali discendono dai loro antichi Signori, ed altri si nominano dai Vicerè Spagnuoli. Regolano que- Come governati.

(a) Ulloa. *Entreten* 265. 266.

(b) Recop. *lib.* 6. *tit.* 12. *l.* 3.

(1) *Il turno del servigio, conosciuto in Perù sotto il nome di* Mita, *nella nuova Spagna è chiamato* Tanda; *e non dura più d'una settimana per volta. Nessuna persona vi è chiamata a lavorare in distanza maggiore di ventiquattro miglia dalla sua abitazione. Questo regolamento è meno oppressivo agl' Indiani di quello stabilito nel Perù.* Memorial de Hern. Carillo Altamirano Collect. de Colbert.

questi i minuti affari del popolo a lor soggetto, secondo le massime di giustizia trasmesse loro per tradizione dagli antenati. Questa giurisdizione serve di qualche consolazione agl' Indiani; e questa dignità è da temersi così poco dai loro nuovi padroni, che bene spesso permettono che discenda per ereditario diritto (a). In sollievo maggiore d' uomini così esposti all' oppressione, la Corte Spagnuola ha destinato un Ofiziale in ogni distretto, col titolo di Protettore degl' Indiani. È sua funzione, siccome accenna il nome, di sostenere i diritti degl' Indiani, di comparire in loro difesa nei tribunali di giustizia, e d' impedire, che i meschini non vengano oppressi (b). Una certa porzione del quarto riserbata dell' annuale tributo, serve pel salario dei Casicchi, e dei Protettori; un' altra s' impiega al mantenimento del Clero per l' istruzione degl' Indiani (c); un' altra finalmente è destinata a provvederli di viveri e a pagare il loro tributo negli anni di carestia, o d' altra calamità (d). Oltre di tutto questo sonosi fondati degli Spedali per essi

(a) Solorz. de Jure Ind. *lib.* 1. *c.* 26. Recop *lib.* 6. *Tit.* 7.

(b) Solorz. *lib.* 1. *c.* 27. *p.* 201. Recopil. *lib.* 6. *Tit.* 6.

(c) Recopil, *lib.* 6. *Tit.* V. *l.* 30. *Tit.* 16. *l.* 12. 15.

(d) *Ibid*, *lib.* 6. *Tit.* 4. *l.* 13.

essi in ogni nuovo stabilimento (*a*). Uno ce n' ha eretto per li bisognosi e per gl' infermi in Lima, in Cusco, ed in Messico; dove gl' Indiani sono trattati con tenerezza e umanità (*b*).

Tal' è in generale la giurisprudenza e la polizia, sopra la quale sono presentemente governati gl' Indiani nelle provincie appartenenti alla Spagna. In questi regolamenti dei Monarchi Cattolici non si scuopre adunque alcuna traccia di quel crudele sterminatore sistema, ch' eglino sono stati accusati d' avere adottato; e benchè la necessità di provvedere alla sussistenza delle loro Colonie, e di trar costrutto dalle miniere, gli obblighi a prevalersi dell' opera degl' Indiani, dobbiamo però confessare, che l' attenzione, colla quale essi regolano e ricompensano questa fatica, è al maggior segno provida e sagacissima. Non vi è Codice, dove si mostri maggiore sollecitudine, o si moltiplichino le cautele con più premura per la preservazione, la sicurezza e la felicità del suddito, come nella collezione degli statuti Spagnuoli per l' Indie: ma questi ultimi regolamenti, siccome pur anteriori editti, sono riusciti assai spesso rimedj inefficaci contro dei mali, che avevasi intenzione di guarire. Finchè

(a) *Ibid. lib.* 1. *tit.* 4. *l.* 1. *ec.*

(b) Viag. de Ulloa, *l.* 429. 109. *Chanbil*, 4. 496.

chè sussistono le medesime cause, nè seguiranno sempre i medesimi effetti. Per l'immensa distanza che corre fra il potere, cui è fidata l'esecuzione delle leggi, e la persona, per la cui autorità elleno sono decretate, il rigore anche del più assoluto governo dee rilasciarsi; ed il timore d'un Sovrano troppo lontano per osservare con attenzione o per punire con prontezza, dee insensibilmente scemare. Non ostante le replicate ordinanze dei Monarchi Spagnuoli, gl'Indiani soffrono tuttavia in molte occasioni dall'avarizia degl'individui, e dall'esazioni de'Magistrati, che dovrebbero averne protezione. Sono loro imposte ingiuste gravezze; si prolunga il termine delle loro fatiche, e gemono essi sotto gl'insulti e i mali, che toccano in sorte a un popolo dipendente (1). Sono

(1). *La maggior prova di questo si può dedurre dalle leggi medesime. Dalla moltitudine e varietà dei regolamenti per impedire gli abusi, possiamo formare un idea del loro numero. Benchè le leggi abbiano prudentemente disposto, che nessuno Indiano debba essere obbligato a servire in alcun tempo a distanza maggiore di trenta miglia dal luogo di sua residenza; siamo informati in un memoriale di Carillo Altamirano presentato al Re, che gl'Indiani del Perù erano spesso sforzati a servire nelle miniere alla distanza di cento, di centocinquanta, ed anche dugento leghe dalla loro abitazione.* Colbert, Collezione. *Mol-*

Sono ſtato aſſicurato che una tale oppreſſione regna aſſai più nel Perù, che in qualunque altra Colonia: non è però generale il diſordine, poichè, ſecondo i ragguagli anche di quegli autori, che ſono i più inclinati a eſagerare i patimenti degl' Indiani, queſti in diverſe Provincie godono non ſolamente i comodi; ma l' affluenza; poſſeggono dei gran poderi; ſono padroni di numeroſi armenti; e per la cognizione che hanno acquiſtata dell' arti Europee e della induſtria, ſi procurano le coſe neceſſarie, e le ſuperflue ancora (a).



---

*Molte miniere ſono ſituate in alcune parti del paeſe così ſterili, e così remote dalle reſidenze ordinarie degl' Indiani, che la neceſſità di proccurare degli uomini per lavorarle ha obbligato i Monarchi Spagnuoli in diverſe occaſioni a derogare ai loro proprj regolamenti, ed a permettere ai Vicerè di coſtringere i popoli delle più lontane Provincie a traſportarſi alle miniere ſuddette.* Eſcalona, Gazophyl. Perubi, Lib. I. c. 16. *Ma per rendere loro giuſtizia, ſi dee oſſervare, che ſi ſono ſempre ſtudiati d' alleggerire queſta oppreſſione in quanto è ſtato loro poſſibile, comandando ai Vicerè d' adoprare ogni mezzo per indurre gl' Indiani a ſtabilirſi in qualche parte del paeſe adjacente alle miniere medeſime.* Id. ibid.

(a) Gagè f Surrey, *p.* 88. 90. 104. 119. *&c.*

Governo Ecclesiastico delle Colonie.

Dopo d'avere spiegato la forma del civil governo delle Colonie Spagnuole, e lo stato delle varie classi di sudditi; merita ora attenzione il loro Ecclesiastico stabilimento. Abbiamo già detto, che la gelosa politica di Ferdinando, gli suggerì di buonora il prendere delle cautele contro l'introduzione d'un esterno dominio in America. Con questa mira egli sollecitò Alessandro VI. per la cessione delle decime in tutt'i paesi nuovamente scoperti (a); e l'ottenne con patto, che provvedesse al mantenimento de' Missionarj destinati alla istruzione degl'Indiani. Poco dopo Giulio II. gli conferì il diritto di padronato, e la collazione di tutt'i benefizj Ecclesiastici (b). In vigore di simili concordati i Monarchi Spagnuoli sono divenuti, in certa guisa, i Capi della Chiesa Americana. Eglino dispongono delle sue rendite; e la loro nomina ai benefizj vacanti, e subito confermata da Roma; onde è che nell' America Spagnuola, tutta l'autorità si riconcentra nella Corona. Non v'ha collisione alcuna tra la giurisdizione spirituale e temporale. Il Re è assoluto Sovrano nell'America; non si conosce ivi che la sola sua persona, ed i sudditi non dipendono da alcuna straniera podestà. In conseguenza di ciò non hanno esecu-

(a) *Bull. Alez. VI. A. D.* 1501. *Ap.* Solorz., *de Jure Ind. p.* 498.

(b) Bullaj *ulii II.* 1508. *Ibid.* 509.

cuzione de Pontificie bolle, se prima non sono approvate dal Regio Consiglio dell'Indie (a); anzi, qualora se ne introducessero surrettiziamente, gli Ecclesiastici hanno ordine non solo d'impedirne l'effetto; ma di ritirarne le copie, e trasmetterle al Consiglio medesimo (b); e l'impegno con il quale Ferdinando e i suoi successori si son mantenuti nella piena pratica di tutto questo, è stato in gran parte cagione dell'uniforme tranquillità, che è regnata nei dominj Americani (c).

Forma, e doti delle Chiese nelle Colonie Spagnuole.

La gerarchia è stabilita in America nella medesima forma che in Ispagna, con il suo compito treno d'Arcivescovi, Vescovi, Decani, e altre dignità. Il Clero inferiore è diviso in tre classi, sotto la denominazione di Curati, Dottrinari, e Missionarj. I primi servono le Parrocchie in quelle parti del paese, dove gli Spagnuoli hanno stabilimenti. I secondi tengono la cura di quei distretti, che sono abitati dagl'Indiani sottoposti al governo Spagnuolo, e che vivono sotto la sua protezione. I terzi sono impiegati a convertire e instruire quelle più feroci tribù, che sdegnano sottomettersi al giogo Spagnuolo, e stanno in rimote regioni e inaccessibili, dove le armi Spa-



(a) Recop. *lib.* 1. *tit.* 9. *l.* 2. *Autas del Consejo de las Indicas CLXI.*

(b) Recop. *Lib.* 1. *tit.* 8. *l.* 55.

(c) *Ibid. lib. I. passim.*

Spagnuole non sono mai penetrate. Sono così numerosi gli Ecclesiastici di questi diversi ordini, ed è stata sì profusa la liberalità verso loro, che si stimano immense le rendite della Chiesa in America. Nel nuovo Mondo la Cattolica Religione Romana apparisce nella sua maestà. Le Chiese e i Conventi sono ivi di una straordinaria magnificenza; e nelle feste solenni, la mostra dell' oro, dell' argento, e delle pietre preziose è tale, che sbalordisce gli Europei (a). Abbiamo osservato, che uno stabilimento Ecclesiastico tanto splendido e dispendioso, non era favorevole al progresso di nascenti Colonie: ma in un paese, dove abbondano le ricchezze, questo religioso genio di magnificenza, che attrae venerazione ai divini ufizj, è stato tollerato, perchè men pernicioso.

L' instituzione poi troppo sollecita dei Monasterj nelle Colonie Spagnuole, e lo zelo troppo fervoroso nel moltiplicarli, sono stati accompagnati da conseguenze più pregiudiciali. In ogni nuovo stabilimento il primo oggetto è d' incoraggire la popolazione, e d' incitare quei che la compongono, ad aumentare la forza e il numero della comunità. Finchè la società è nel vigor della gioventù, e trova essa ove dilatarsi e sussistere con facilità, la popolazione è ivi rapida estremamente. Ma gli Spagnuoli avevano appena preso il possesso di Ame-

(a) Viag. de Ulloa, *Tom. I. p.* 430.

America, quando con mal pensata politica principiarono a eriger Conventi, dove persone d'ambedue i sessi, persuase del merito dello stato celibe, eran rinchiuse; e che affollandosi in quelle mansioni di vita inattiva, erano perdute alla vita civile. Siccome nessuno, fuorchè d'estrazione Spagnuola, era ammesso nei Monasterj nel nuovo Mondo, riusciva perciò più sensibile il male, ed ogni Religioso o Monaca poteva riguardarsi come un membro staccato dalla civile società. L'abuso di simili fondazioni in un paese, dove l'estensione dei territorj braccia addomanda per coltivarli, è sì contrario all'accrescimento e alla prosperità delle Colonie, che molti stati Cattolici hanno espressamente vietato ai sudditi delle loro Colonie l'abbracciare lo stato Religioso (a); ed i Monarchi stessi Spagnuoli hanno in alcune occasioni procurato di reprimerlo (b); ma gli Spagnuoli in America avevano concepito sì alta opinione della Monastica santità, che nessun regolamento ha potuto allentare il loro zelo; e le case Religiose in America si vedono moltiplicate in un grado sì sorprendente, che nocevole alla società (1).



(a) Viag. de Ulloa, *II.* 124.

(b) Herrera, *Dec. V. lib. IX. c.* 1. 2. Recop. *lib. I. tit. III. l.* 1. 2. *Tit. c.* 2. Solorz. *lib.* 3. *c.* 23.

(1) *Torquemada dopo una lunga enumera-*

Carattere degli Ecclesiastici secolari, e regolari in America.

Giacchè siam giunti a favellare dello stato delle Colonie, dove sì notabile è il numero e la influenza degli Ecclesiastici, convien fare parole del carattere di un corpo tanto potente.

---

*razione, che ha l' apparenza d' essere molto accurata, conchiude che il numero dei Monasteri nella nuova Spagna è di quattrocento, e nella città di Messico sola l' anno 1745. arrivava a cinquanta.* Villa-Segnor Teatro Americano I 34. *Ulloa conta quaranta conventi in Lima, e rammentando quelli delle Monache dice, ch' elleno sole avrebbero popolato una piccola città; tanto grande era il numero delle rinchiuse. Filippo III. in una lettera al Vicerè del Perù l' anno 1620., osserva che il numero dei conventi in Lima era sì grande, che occupavano più terreno, che il resto della città.* Solorz. Lib. III. c. 23. n. 57. Lib. III. c. 16., e Torquemada Lib. XV. c. 3. *Il primo Monastero nella nuova Spagna fu fondato l' anno 1525., quattro anni soli dopo la conquista.* Torquem.. ibid.

*Secondo Gil, Gonzalez, Davila, la Chiesa Americana in tutte le Colonie Spagnuole, consisteva in un Patriarca, sei Arcivescovi, trentadue Vescovi, trecentoquarantasei Prebendati, due Abati, cinque Cappellani regj, ottocentoquaranta Conventi.* Teatro Ecclesiastico de las Ind. Occident. vol. I. Pref. *Quando l' Ordine dei Gesuiti fu espulso da tutt' i dominj Spagnuoli, i Collegi, le case professe, e le residen-ze,*

te. Questo oggetto merita una particolare attenzione. Una parte considerabile del Clero secolare nel Messico e nel Perù, è composta di nativi di Spagna. Siccome gli uomini avvezzi per la loro educazione al ritiro, e all' indolenza della vita accademica, sono i più incapaci d'attive intraprese, e i meno disposti a battere nuove strade, che qualunque al-



---

*ze, che possedeva nella provincia della nuova Spagna, erano trenta, in Quito sedici, nel nuovo Regno di Granata tredici, nel Perù diciassette, nel Chili diciotto, nel Paraguai diciotto, e in tutti centododici*, Collect. general de Providencias hasta a qui tomadas sobre estranamento, &c. de la Compagnia, Part. I. p. 19. *Il numero dei Gesuiti, Sacerdoti, e Novizj montava a 2245.* MS. penes me.

*Nell' anno 1644. la città di Messico presentò una supplica al Re pregandolo, che non si potessero più fondare nuovi Monasteri, e che si limitassero le rendite di quelli già stabiliti, perchè altrimenti le case Religiose acquisterebbero la proprietà di tutto il paese. Fu fatta similmente istanza, che i Vescovi si ristringessero nel conferire gli ordini sacri, essendovi in quel tempo nella nuova Spagna più di 6000. Ecclesiastici, senza alcun benefizio.* Id. p. 16. *Bisogna che vi fossero enormi abusi, poichè i divoti Americani Spagnuoli si mostravano scandalizzati, e s' inducevano a reclamarvi contro.*

tro ordine d'individui; perciò gli Ecclesiastici, dai quali è rinforzata la Chiesa Americana, sono quegli comunemente, che o per merito o per condizione hanno poca espettativa di fortuna nella lor patria. Gli Ecclesiastici secolari nel nuovo Mondo, sono per conseguenza meno distinti dei loro confratelli in Ispagna per i letterarj ornamenti di qualunque specie: e benchè, attese le pingui provvisioni, che sono state fatte alla Chiesa in America, molti di essi godano il comodo e le facoltà necessarie alla coltivazione delle scienze; il loro corpo per due secoli e mezzo non ha prodotto un autore, che meriti di aver luogo fra quelli, che hanno a se fatta rivolgere l'attenzione delle illuminate nazioni. Ma la maggior parte degli Ecclesiastici negli stabilimenti Spagnuoli son regolari. Alla scoperta dell'America si aprì un nuovo campo al pio zelo degli Ordini Monastici, che con una commendabile alacrità vi spedirono subito dei Missionarj. Il primo tentativo d'instruire e di convertire gli Americani fu fatto da loro; e tostochè la conquista di qualche Provincia era perfezionata, e che l'Ecclesiastiche fondazioni cominciavano ad assumere qualche forma, i Pontefici, in ricompensa ai loro servigj, permettevano ai Missionarj dei quattro Ordini mendicanti l'accettare Cure parrocchiali in America, l'esercitarvi tutte le spirituali funzioni, il percepir le decime ed altri emolumenti del benefizio, senza dipendere dalla giurisdizione del Vescovo della Diocesi. In segui-

Secolari.

Regolari.

guito di ciò, nel tempo che andavano come operatori alla sacra vigna, si presentavano, per tentarli, una nuova carriera d'utilità, e nuovi oggetti per l'ambizione. Ogni volta che facevasi una chiamata d'un supplemento di Missionarj; uomini, del più focoso e del più altiero spirito, intolleranti del ristringimento d'un chiostro, annojati della sua malinconica uniformità, e stanchi della ripetizione delle medesime funzioni, offerivano il loro servigio con impazienza, e si rifugiavano nel nuovo Mondo in cerca di libertà e di distinzione: ed alcuni di essi lo seppero far con buon successo. I più alti Ecclesiastici onori, e le provviste più ricche nel Messico e nel Perù, si occupano dai regolari; ed a loro principalmente gli Americani debbono quella porzione di scienza, che coltivano di presente. Eglino sono quasi i soli Ecclesiastici Spagnuoli, dai quali abbiam ricevuto i ragguagli della civile o della naturale storia delle varie Provincie dell'America. Alcuni di loro hanno pubblicato libri, che porgono una favorevole idea dei loro talenti; e la naturale e morale storia del nuovo Mondo, scritta dal Gesuita Acosta, contiene forse più accurate osservazioni, e più profondo sapere che qualunque altra descrizione dei rimoti paesi, data alla luce nel decimosesto secolo.

Ma il medesimo disgusto della vita Monastica, al quale l'America è debitrice d'alcuni suoi precettori di merito e di capacità: la riempiè alle volte per una facile degenerazione

Scorretti costumi di alcuni.

ne

ne di soggetti di carattere differente. I dissipati, i libertini, e gli avari, ai quali era insoffribile la povertà e la disciplina del chiostro consideravano la Missione in America come un sollievo dalla mortificazione e dalla servitù. Vi andavano, e facilmente ottenevano qualche Cura dove, allontanati per la loro situazione dagli occhi dei lor superiori, ed esenti pel loro carattere dalla giurisdizione del loro Diocesano, arbitri erano totalmente delle loro azioni e della loro condotta (a). Secondo la testimonianza de' più zelanti Cattolici, molti del Clero regolare negli stabilimenti Spagnuoli, non solamente comparivano spogliati, delle virtù, che convengono alla santità di quello stato, ma si mostravano di più indifferenti per quell' esterno decoro, che salva almeno l'apparenza delle buone qualità, che sonosi perdute. Sicuri dell' impunità, alcuni di essi dimenticati del loro voto di povertà, si dedicavano apertamente al commercio, ed erano così avidi in accumulare ricchezze, che divenivano i più crudeli oppressori di quegl' Indiani, dei quali esser dovevano i protettori (1).
Varj

(a) Arendano, Thes. *Indic.* 2. 273.

(1) *Questa descrizione dei costumi del Clero Spagnuolo in America non mi sarei arrischiato a darla sul testimonio d' Autori soli protestanti, che potrebbero esser sospetti di pregiudizio, o d' esagerazione. Gage in particolare,* ch'

Varj mezzi sono stati proposti per andar al riparo d'inconvenienti così scandalosi. Molte per-

*ch'ebbe la migliore occasione di vedere lo stato interno dell'America Spagnuola, descrive il rilasciamento di quella Chiesa, ch'egli aveva abbandonata, con tanta acrimonia, che io diffido del suo testimonio. Ma Benzoni descrive i dissoluti costumi dell'America poco tempo dopo che vi si furon eglino stabiliti.* Hist. Lib.II.c.19. 20. *Frezier, osservatore intelligente e zelante per la Cattolica Religione, ci dipinge però gli scorretti costumi de' Sacerdoti Spagnuoli con colori assai più forti di quelli, che ho io adoperati.* Viag. p. 51. 215. &c. *Gentil conferma il suo detto.* Viag. I. 34. *Correal è d'accordo con essi, ed aggiugne a quel che dicono molte circostanze degne d'osservazione.* Viag. I. 61. 155. 181. *Ho buone ragioni per credere, che i costumi del Clero regolare, sopráttutto nel Perù, non sieno i più esemplari; ed Acosta medesimo conviene, che questo rilasciamento di costumi è venuto in conseguenza di permettere ai Claustrali di lasciare il ritiro, e la disciplina del chiostro, e di mescolarsi di nuovo nel mondo, accettando cure d'anime.* De procur. Ind. Salute, lib. 4. c. 13. &c. *Egli fa menzione particolarmente dei loro difetti, e ne considera così potente la tentazione, che è d'opinione, che il Clero regolare non dovrebbe esercitare simili impieghi.* Lib. V. cap. 20. *I loro Avvocati stessi convengono, che i Re-*

persone non meno distinte per la pietà, che pel discernimento, hanno preteso, che i claustrali

*i Religiosi recansi ad ogni sorte di sregolatezze, allorchè hanno una volta scosso il giogo della Monastica disciplina; e dal tuono pure, con che assumono la loro difesa, sembra che ben fondati sieno i rimproveri, che loro si fanno. Nelle Colonie Francesi lo stato del Clero regolare è quasi il medesimo, che negli stabilimenti Spagnuoli; e la loro condotta si rassomiglia perfettamente. Il Sig. Biet superiore del Clero secolare nella Cajenna, ricerca con non minore pietà, che schiettezza le cause di questo rilasciamento, e le imputa principalmente all' esenzione dei regolari dalla giurisdizione e dalle censure dei loro Diocesani; alle tentazioni alle quali eglino sono esposti, e specialmente a quella d'impegnarsi nel commercio.* Viag. p. 320. *E' però cosa notabile, che tutti gli Autori, i quali censurano colla maggiore severità il traviamento dei regolari Spagnuoli in America s' accordano a difendere la condotta dei Gesuiti. Educati questi sotto una disciplina più perfetta di quella degli altri ordini, o animati da quell' interesse per l'onore della società, che s' impossessa d' ogni individuo della medesima, hanno eglino mantenuto sì nel Messico, che nel Perù una decenza irriprensibile di costumi.* Frezier 223., *e* Gentil I. 34. *La medesima lode si dee anche dare al degno carattere che vi conservano i Vescovi, e la maggior parte degli Ecclesiastici costituiti in dignità.* Frezier, ibid.

ſtrali in conformità dei Canoni della Chieſa, ſi confinaſſero dentro le mura dei loro chioſtri, e non uſurpaſſero più le funzioni del Clero ſecolare. Il Principe d'Eſquilache Viceré del Perù ſotto Filippo III., preſe delle miſure per queſto fine; ma eglino ſi guadagnarono potenti amici, che li ſoſtennero; e ſecondati dalla valevole influenza dei Geſuiti, che godevano tutt' i privilegj appartenenti agli Ordini mendicanti in America, fecero coi loro ricorſi dell' impreſſione ſopra il Principe, ed il miniſtro (1); e ſi ſeguitò così a tollerare le

(1) *Solorzano, dopo d'aver mentovato il rilaſciamento del Clero regolare in America con quella cauta riſerva, che conveniva a un laico, parlando d'un argomento così delicato, dà la ſua opinione, e con molta fermezza, contro il commetterſi le cure parrochiali ai regolari medeſimi, e produce il teſtimonio di molti riſpettabili Autori del ſuo paeſe, Teologi e Legali, in conferma del ſuo parere.* De Jur. Indiar. II, Lib. 3. c. 16. *Il tentativo del Principe d'Eſquilache, d'eſcluderli dalle Parrocchie, è contenuto nella raccolta di Colbert. Diverſe memorie furono preſentate al Re dai Proccuratori degli Ordini Monaſtici, alle quali riſpoſe il Clero ſecolare. Gli uni e gli altri dimoſtrarono nel corſo di queſta controverſia un' animoſità ed uno ſpirito di rancore imperdonabile a perſone del loro carattere.*

le pratica antica. Alla fine il potere dei Gesuiti andando in declinazione, e gli Spagnuoli non essendo più tanto portati in favore degli
23. Giugn. 1717 Ordini Monastici, Ferdinando VI. si arrischiò a promulgare un editto, che proibiva ai regolari di qualunque denominazione, il possieder beneficj con cura d'anime, dichiarando che dopo la morte di quelli, che li possedevano, occupati non sarebbero che dai soli Preti secolari Spagnuoli, soggetti alla giurisdizione dei loro Diocesani (a). Se questo regolamento è messo in esecuzione con una fermezza proporzionata alla sapienza, che l'ha dettato; una riforma considerabile si vedrà prender luogo tra gli Ecclesiastici dell'America Spagnuola; ed il Clero secolare diventerà di mano in mano un corpo d'uomini rispettabili. Già i portamenti di molti sono oggi decenti ed esemplari; ed altrimenti facendo perderebbero tosto l'ascendente sugli animi dei loro compatrioti negli stabilimenti Spagnuoli.

Ragioni del piccolo progresso nel convertite gl'Indiani al Cristianesimo.

Ma di qualunque merito sieno adorni gli Ecclesiastici Spagnuoli, i loro sforzi per comunicare la notizia della vera Religione agl'Indiani, sono riusciti più sfortunati di quel che si sarebbe aspettato e dal loro gran zelo, e dal dominio fortissimo, che avevano acquistato sopra quel popolo. Si possono assegnarne varie ragioni. I primi Missionarj nell'ardo-re

(a) *Real Cedula MS. penes me.*

re di far proseliti, ammettevano i popoli di America nella Chiesa Cristiana, senza la previa loro instruzione delle dottrine della Religione, ed anche prima ch' eglino stessi avessero bene imparato il loro linguaggio, per esser capaci di spiegarne loro i misteri, e i precetti. Fondandosi su di una sottile distinzione della scolastica Teologia adottarono questa strana pratica sì incompatibile collo spirito di una Religione; che s' indirizza all' intelletto degli uomini, come contraria ai lumi della ragione. Quando un Americano, sopraffatto dal timore della potenza Spagnuola, o mosso dall' esempio de' suoi proprj capi, esprimeva il minimo desiderio d' abbracciare la Religione de' suoi conquistatori, veniva battezzato immediatamente; e finchè continuò questo fervore, nel corso di pochi anni, dopo la resa dell' Imperio Messicano, quel Sacramento fu amministrato a più di quattro milioni (*a*). Proseliti adottati con tanta fretta, e non istruiti pienamente nei dogmi, ai quali si supponeva che avessero prestato il consenso, nè persuasi ancora dell' assurdità di quelli, ch' erano richiesti d' abbandonare, conservavano il rispetto, che avevano per la loro antica superstizione, o mescolavano l' affetto alle sue massime ed a' suoi riti con la leggiera notizia del Cristianesimo, che abbra-

(a) P. Torribio. *MS. Torquem. Mon. Ind. lib.* 16. *c.* 7. *&* *c.* 8.

bracciavano. Tramandavano questi sentimenti ai loro posteri; nello spirito dei quali si sono sì profondamente scolpiti che i Missionarj Spagnuoli con tutta la loro zelante industria non hanno mai potuto isradicarli. Le instituzioni dei loro antenati si ricordano tuttavia, e si tengono in onore dagl' Indiani, sì nel Messico, che nel Perù; ed ogni volta che si credono lungi dalla vista degli Spagnuoli, si radunano per celebrare i loro riti idolatri (a).

Questo però non è il solo ostacolo, che si opponga al progresso del Cristianesimo fra gl' Indiani. Le facoltà loro intellettuali sono sì limitate, le loro osservazioni e riflessioni si avanzano così poco di là dagli oggetti de' sensi, che sono incapaci di formare idee astratte; e non posseggono un linguaggio per esprimerle. In uomini così fatti, le sublimi e spirituali dottrine del Cristianesimo sono quasi incomprensibili. Le numerose e splendide cerimonie del culto Cattolico piacciono ai loro occhi, e gl' interessano; ma quando i loro istruttori tentano di spiegar loro gli articoli della fede, ed i misterj coi quali quelle esteriori osservanze vanno congiunte; benchè porgano un paziente orecchio, concepiscono così poco il significato di ciò che ascoltano, che il loro assenso non è indizio del loro credere. L' in-

(a) Viag. de Ulloa, *l.* 341. *Torq. l.* 15. *c.* 23. *l.* 16. *c.* 28. *Gage* 171.

L'indifferenza poi, che mostrano in molte occasioni, è anche maggiore della loro incapacità. Attenti solo al momento presente, e occupati soltanto degli oggetti, che stanno loro d'avanti, gl' Indiani riflettono così di rado sopra il passato, o sull'avvenire; che nè le promesse, nè le minacce della Religione fanno molta impressione sopra di loro; e mentre che il loro antivedimento con fatica si stende al giorno di domani, come inspirar loro la sollecitudine d'una vita futura? alcuni Missionarj attoniti ugualmente alla loro stupidezza alla loro infingardaggine e alla loro insensibilità, li sentenziarono per una razza d'uomini bruti, incapaci d'intendere i primi rudimenti della Religione. Un Concilio tenuto a Lima decretò, che a motivo di questa loro imbecillità, dovevano essere esclusi dal Sacramento dell'Eucaristia (*a*). E quantunque Paolo III. colla sua famosa Bolla emanata l'anno 1537. li dichiarasse creature ragionevoli e capaci di tutt' i privilegj dei Cristiani (*b*); nulladimeno nel corso di due secoli e mezzo, sono così scarsi i loro progressi in cognizione, che pochissimi possèggono abbastanza discernimento, per essere giudicati degni d'accostarsi alla sacra mensa (*c*). Tanta era la per-



(a) Torquem. *lib.* 16. *c.* 20.
(b) *Ibid. lib.* 16. *c.* 25. *Garcia, orig.* 321.
(c) Viag. de Ulloa *l.* 343.

suasione della loro ignoranza in materia di Religione, che Filippo II., quando stabilì l'Inquisizione di America l'anno 1570., esentò gl'Indiani dalla giurisdizione di quel rigido tribunale, e non li sottopose che a quella dei loro Diocesani (a). Anche dopo la più assidua istruzione, la loro credenza è tenuta per debole e per dubbiosa; e benchè alcuni di loro siano giunti a imparare le dotte lingue, ed abbiano passato con applauso il corso di accademica educazione, si ha de' medesimi tale diffidenza, che nessuno Indiano è mai ammesso al Sacerdozio, nè ad alcun Ordine religioso (1).

Da

(a) Recop. *lib.* 6. *tit.* 1. *l.* 35.

(1) *Non solamente i naturali Indiani, ma anche i Meticci, o siano i figliuoli d' uno Spagnuolo e d' una Indiana, erano originalmente esclusi dal Sacerdozio, e dall' ammissione in alcuno degli ordini Religiosi. Ma per una legge pubblicata li* 28. *Settembre* 1588., *Filippo II. impose di Prelati d' America di conferire gli ordini Sacri ai Meticci, nati di legittimo matrimonio, a condizione però che li trovassero forniti delle necessarie qualità; e di permettere loro di fare i voti in qualunque Monastero, dopo il consueto noviziato.* Recop. Lib. I. Tit. VII. I. 7. *Pare che si avesse qualche riguardo a questa legge nella nuova Spagna; ma non mai nel Perù. Essendone fatta poi una rappresentazio-*

Da questo brevissimo esame si può formare qualche idea dello stato interiore delle Colonie Spagnuole. Mi rimane ora a favellare delle varie loro produzioni, e del commercio, che esse fanno colla Madre Patria. Se i dominj della Spagna nel nuovo Mondo fossero stati di una estensione proporzionata alla sua, il progresso delle sue Colonie sarebbe stato eguale a quello delle altre nazioni: ma quando in meno d'un mezzo secolo la sua inconsiderata rapacità aveva occupati paesi più vasti di tutta l'Europa; la sua incapacità a dar loro un numero d'abitatori bastante per coltivarli, era così manifesta, che dovevano avere una mala direzione tutti gli sforzi dei Colonisti. Essi non for- Produzioni delle Colonie Spagnuole.



*zione a Carlo II. nell'anno 1697. egli promulgò un nuovo editto, comandandone l'osservanza, e dichiarando sua volontà essere, che tutti i suoi sudditi, sì Indiani che Meticci godessero dei medesimi privilegj che gli Spagnuoli. Tale per altro era l'avversione degli Spagnuoli in America per gl'Indiani, che l'editto produsse piccolo effetto; poichè nell'anno 1725. Filippo V. fu obbligato a rinnovarlo in tuono anche più assoluto. Ma sono così insuperabili l'odio e il disprezzo, che gli Spagnuoli hanno per gl'Indiani, che il presente Re è stato costretto a comandar di nuovo la esecuzione di quell'Editto con una legge pubblicata il dì 11. Settembre* 1774. Cedola reale MS. penes me.

formano un corpo unito, dove l'industria contenuta da limiti sì nelle sue vedute, che nelle sue operazioni, sia condotta con moderazione e perseveranza, che converte tutto ciò che possiede in suo proprio uso, e ne ricava il maggiore vantaggio. In vece di questo gli Spagnuoli, sedotti dal prospetto lusinghiero, che si presentava loro d'avanti, divisero i loro possessi di America in governi d'ampia estensione. Siccome il loro numero era troppo piccolo per tentare una regolare coltivazione delle immense Provincie che occupano, piuttosto che popolare, rivolgevano la loro attenzione a pochi oggetti, che gli adescavano con la speranza d'un pronto esorbitante guadagno; ed uscivano con disprezzo dai più triti sentieri d'industria, che conducono lentamente, ma con maggior sicurezza ai tesori, ed all'accrescimento della forza d'una nazione.

Dalle loro miniere.

Tra tutt'i modi, coi quali si possono acquistar le ricchezze, quello di cercare i preziosi metalli è uno dei più seducenti per uomini non avvezzi alla regolare assiduità, che si esige dalla coltura delle terre, e dal commercio; o così intraprendenti e rapaci, da non contentarsi dei successivi ed utili frutti, che queste sorgenti producono. Per tal ragione, subito che i diversi paesi in America furono assoggettati al dominio di Spagna, era questo quasi l'unico metodo dagli Avventurieri adoperato per arricchirsi. Quelle Provincie del Continente, che non gli allettavano a stabilirvisi con il prospetto di dover loro somministra-

ſtrare dell'argento e dell'oro, erano totalmente neglette; ed abbandonavano pur quelle, che non corriſpondevano alle ſperanze per loro concepite. Anche il valore dell'Iſole, primi frutti di loro ſcoperte, e primo oggetto di loro attenzione, ſcemarono tanto di pregio agli occhi loro, che quando le miniere, che vi avevano aperte reſtavano eſauſte, le laſciarono occupare a più induſtrioſi poſſeditori. Tutti correvano in folla al Meſſico ed al Perù, dove la quantità immenſa dell'oro e dell' argento trovata dai nazionali, che li cercavano con poca induſtria e con minore abilità, prometteva immenſi teſori in ricompenſa dei loro sforzi meglio inteſi, e più perſeveranti.

Scoperta di quelle del Potoſi e di Sacotecas.

Per parecchi anni l'ardore delle ricerche era più mantenuto dalla ſperanza che dal ſucceſſo. Alla fine le ricche miniere d'argento del Potoſi nel Perù furono accidentalmente ſcoperte l'anno 1545. (*a*) da un Indiano, mentre ſtava arrampicandoſi per una montagna, perſeguitando una Llama, ch'era uſcita del ſuo branco. Si aprirono ſubito dopo quelle di Sacòtecas nella nuova Spagna, poco inferiori alle altre in valore. Da queſto tempo in poi ſi ſono fatte delle ſucceſſive ſcoperte in tutte due le Colonie; e le miniere d'argento ſono oggi così numeroſe, che il lavorare in eſſe, e in alcune poche di oro nelle Provincie di Terraferma, e nel nuovo Regno di Granata, è l'occupazione principale degli Spagnuoli, ridot-

N 3

(a) Fernandez, *p.* 1. *lib.* 11. *c.* 11.

dotta ad un sistema non men complicato che interessante. Il descrivere la natura dei diversi metalli, la maniera d'estrarli dalle viscere della terra, e lo spiegare le diverse operazioni, per le quali i metalli vengono separati dalle sostanze, che si trovano mescolate, o per l'azione del fuoco, o per mezzo del mercurio, spetta al filosofo naturale e al chimico, piuttosto che allo storico.

Ricchezze, che producono.

La profusione esuberante, colla quale le montagne del nuovo Mondo versavano i loro tesori fece stupire coloro che fino allora erano avvezzi a non cavare che una mediocre quantità d' argento dalle miniere dell' antico emisfero. Secondo un calcolo fatto, che mi sembra moderatissimo, la quantità dell' oro e dell'argento, che è regolarmente entrata nei porti di Spagna, ascende annualmente a quattro milioni di lire sterline, contando dall' anno 1492., in cui l' America fu scoperta, fino al tempo presente; lo che forma in dugentottantatre anni la somma di millecentotrentadue milioni. Immensa come è questa somma, gli scrittori Spagnuoli sostengono, che vi si dovrebbe aggiungere altrettanto, riguardo ai tesori che sono stati estratti dalle miniere, senza pagare il dazio al Re. Ciò persupposto, la Spagna ha tirato dal nuovo Mondo una ricchezza, che monta almeno a duemila milioni di lire sterline (1).

Le

(1) Uztariz, Theor. y Pract. de Commer-

Le miniere, che hanno gettato questa quantità sorprendente di tesoro, non sono lavorate a spese della Corona, nè del pubblico. Per incoraggire i privati avventurieri, la persona che scuopre una nuova vena, ne ha subito il diritto di proprietà. Porta la sua pretensione avanti al Governatore della Provincia, che le accorda una certa estensione di terra, e un certo numero d'Indiani, con l'obbligo di aprir la miniera dentro un tempo prescritto, e di pagare al Re il quinto del suo prodotto. Invitati dalla facilità, colla quale s'ottengono simili concessioni, e animati dai frutti larghissimi, che alcuni raccolsero in tali imprese; gli avidi e gli arditi, i timidi e i diffidenti, le abbracciano con maravigliosa risolutezza. Con sì lusinghevoli oggetti sempre in ve-

Spirito, che ne nasce.



mercio, c. 3. Herrera, Dec. VIII. Lib. XI. c. 15. *Uztáriz accuratissimo e cauto calcolatore, pare che accordi, che la quantità dell'argento entrato nel Regno senza pagar dazio, possa ascendere a questa somma. Secondo Herrera, non vi era più d'un terzo di quel, che estraevasi dal Potosi, che pagasse il quinto al Re.* Dec. VIII. Lib. II. c. 15. *Solorzano asserisce parimente, che la quantità dell'argento, che furtivamente s'introduce in Ispagna, è molto maggiore di quella, che è regolarmente coniata, dopo d'essersi pagato il quinto.* De Ind. Jure, Vol. II. Lib. V. p. 846.

veduta, nutriti continuamente dalla speranza, che la fortuna aprirà loro i segreti suoi tesori, ed appagherà tutt' i loro desiderj, stimano ogni altra occupazione insipida e dispregevole. L' incantesimo di questa ricerca, simile al furore del gioco d' azzardo, ha in se tanta forza, che s' impossessa dello Spirito pienamente, e dà un nuovo pendio al naturale temperamento. Sotto il suo influsso, il circospetto diviene intraprendente, e prodigo l' avaro. Benchè potentissimo sia di per se l' incantesimo; la sua forza viene aumentata dagli artifizj d' un ordine d' uomini, conosciuti nel Perù sotto il nome di *cercatori di miniere*. Questi sono ordinariamente uomini di perduta fortuna, che prevalendosi di qualche piccola cognizione di minierologia, accompagnata da insinuante tratto, e da quell' aria di confidenza, propria de' progettisti, si presentano ai ricchi, e creduli. Con pompose descrizioni della ricchezza delle vene da loro scoperte, ne mostrano alcuni pezzi, e affermando con isfacciata impostura, che il successo è certo, e la spesa mediocre, vengono finalmente a capo di persuaderli. Si forma un' associazione; s' anticipa una somma da ciascun soscrivente; la miniera è aperta; al cercatore è affidata la direzione di tutta l' opera. Occorrono difficoltà non prevedute che esigono nuovi sborsi; ma nè i contrattempi, nè le dilazioni, che provano, non sono valevoli ad estinguere il loro ardore. È stato osservato, che se alcuno entra una volta in questo ammalato sentiero, è quasi

è quasi impossibile che n'esca fuori: s'alterano le sue idee; pare che predomini in lui un altro spirito; gli stanno del continuo davanti agli occhi visioni d'immaginario tesoro; non pensa, non parla, e non sogna mai d'altra cosa (a).

Suoi effetti fatali.

Tal è lo spirito, che animar dee necessariamente uomini intesi a rintracciar miniere di oro e d'argento; nè ve ne ha uno più opposto al progresso dell'agricoltura e del commercio, che rendono una nazione veramente opulenta. Se il sistema d'amministrazione nelle Colonie Spagnuole fosse stato fondato su i principj di una sana politica, il governo sarebbesi applicato a ritirare i sudditi da un'industria così perniciosa in vece di animarveli. ,, I progetti di scavar le miniere (dice un ,, buon giudice della condotta politica delle na- ,, zioni) invece di rendere il capitale speso- ,, vi insieme con il profitto ordinario del ,, fondo, assorbono per lo più il capitale ed ,, il frutto. Questi sono i progetti, ai quali ,, fra tutti gli altri un prudente legislatore, ,, che desidera di accrescere il capitale della ,, sua nazione, dovrebbe astenersi dal dare ,, il menomo incitamento, allorchè soprattut- ,, to faccia mestier di una spesa eccedente. ,, Ma tale è l'assurda fiducia, che tutti gli ,, uomini hanno nella loro buona fortuna; ,, che

(a) Ulloa, Gatten, p. 223.

„ che non sono eglino mai più inclinati ad „ avventurare i loro averi, che nelle occasioni, che meno promettono un esito fortunato (*a*) „. Ma nelle Colonie Spagnuole, il governo si studia di fomentar quello spirito, che dovrebbe piuttosto affaticarsi a reprimere; e col sigillo della sua approvazione accresce quella inconsiderata credulità, che ha fatto rivolgere l'attiva industria del Perù e del Messico verso un oggetto sì pernicioso. Si può imputare a questa causa il piccol progresso, che elleno hanno fatto per due secoli e mezzo, o nelle utili manifatture, o in quei vantaggiosi rami di coltivazione, che somministrano alle Colonie delle altre nazioni le loro ottime mercanzie. In confronto dei preziosi metalli, qualunque altro bene della natura vi è così disprezzato, che la stravagante idea del loro valore ha influito sulla lingua degli Americani; e gli Spagnuoli stanziativi denominano un paese ricco non della fertilità del suo suolo, non dall'abbondanza di sue raccolte, o dall'ubertà de' suoi pascoli; ma solo dalla maggiore o minor copia di minerali, che contengono le sue montagne. In cerca di queste, volgon le spalle alle deliziose pianure del Messico, e del Perù; e se ne vanno a stabilirsi in deserte e sterili regioni, dove han fabbricato le più ampie città, che possegono nel nuovo Mon-

(a) Dottor Smit. *Ricerca ec.*

Mondo. L'attività degli Spagnuoli prese originalmente questa direzione; e oggi è sì difficile il piegarla ad un'altra strada, che sebbene per varie cagioni il guadagno delle miniere sia molto scemato, l'affascinamento continua; e quasi ogni persona che prende qualche parte nel commercio della nuova Spagna o del Perù, è sempre interessata nella scavazione delle miniere (1).

So-

(1) *Quando le miniere del Potosì furono scoperte l'anno 1345., le vene erano così vicine alla superficie, che il metallo si estraeva facilmente, ed anche sì puro, ch'era raffinato con poca fatica e con poca spesa colla pura azione del fuoco. Questa è la più semplice maniera di raffinare l'oro e l'argento per via del mercurio. Quelle miniere essendo state scavate senza interrompimento per due secoli; le vene si sono ora così profondamente abbassate, che la spesa d'estrarre il metallo si è grandemente accresciuta. Oltre di questo, la loro ricchezza, cosa che non accade nella maggior parte delle altre miniere, è diventata minore a misura, che la vena continua ad abbassarsi; ed è scemata a segno, che reca maraviglia; che gli Spagnuoli persistano a lavorarle. Altre ricche miniere sono state successivamente scoperte, ma in generale il valore dei metalli è tanto diminuito, mentrecchè s'ingrandiva la spesa d'estrarli, che la Corte di Spagna l'anno 1736. ridusse la tassa pa-*

**Altri prodotti delle Colonie Spagnuole.** Sono le miniere, egli è vero, il principale oggetto dell' attenzione degli Spagnuoli; ed i preziosi metalli, ch' esse producono, formano il massimo articolo del loro commercio; ma i fertili paesi, dei quali sono in possesso, li forniscono d' altri generi egualmente rari e preziosi. La cocciniglia è una produzione quasi particolare alla nuova Spagna, e di tale spaccio, che la sua vendita è sempre sicura, e porta tanto profitto, che risarcisce ampiamente le fatiche e le diligenze impiegate nell' allevare i curiosi insetti, dai quali questa pregiabile droga è composta, e nel prepararla. La China, o sia Cortice Peruviano, il più salutevole sem-

*pagabile al Re da un* quinto *a un* decimo. *Tutto l' argento vivo adoperato nel Perù, è cavato dalla famosa maniera di Guanacabelica, scoperta nell' anno* 1563. *La corona si ha riserbata la proprietà di questa miniera, e le persone, che compravano l' argento vivo, non solamente ne pagavano il prezzo, ma anche il quinto spettante al Re. Ma nell' anno* 1761. *questo dazio fu abolito a cagione dell' accrescimento della spesa in lavorare le miniere.* Ulloa Trattenimenti XII., e XV. Viag. Tom. I. p. 505., 523. *Se i miei Lettori desiderano essere informati del modo, con cui gli Spagnuoli conducono il lavoro delle loro miniere, e il raffinamento dei minerali, ne troveranno una descrizione accurata fatta da Acosta*, lib. 4. cap. 3.

semplice; e di più ristorativa virtù, che la provvidenza, per compassione alla umana infermità, abbia fatto conoscere all'uomo, si trova solamente nel Perù dove forma un ramo utilissimo di mercatura (1). L'indico di Guatimala è superiore a quello di qualunque Provincia in America; e coltivasi per un tratto lunghissimo di paese. Il cacao, benchè non sia particolare alle Colonie Spagnuole, vi cresce assai migliore che altrove, e atteso il consumo grande di cioccolata in Europa e in America, è un genere assai ricercato. Il tabacco di Cuba, di più grato odore di qualunque altro che viene del nuovo Mondo; lo zucchero coltivato, nella Spagnuola, e nella nuova Spagna, insieme con altre droghe, si possono numerare fra le naturali produzioni d'America, che arricchiscono il commercio Spagnuolo. Si dee aggiugnere a tutto questo un articolo di notabile utilità, cioè l'esportazione dei cuoi, per li quali, come anche per molte delle cose,

(1) *In conseguenza dell'abolizione del quinto, e d'alcuni successivi abbassamenti di prezzo, ch'erano necessarj a cagione della spesa cresciuta nel lavorare le miniere, l'argento vivo, che prima era venduto ottanta piastre il quintale, oggi non vale sessanta.* Campomanes, Educ. Popul. II. 132. Nota. *Il dazio sopra l'oro è ridotto a un ventesimo, o vogliamo dire al cinque per cento.*

se, che ho enumerate, gli Spagnuoli sono più debitori alla maravigliosa fertilità del paese, che al loro proprio antivedimento, e alla loro industria. Gli animali domestici d'Europa, in modo speciale il bestiame a corno, si sono moltiplicati nel nuovo Mondo con una celerità, che eccede ogni credenza. Pochi anni dopo, che gli Spagnuoli vi si erano stabiliti, gli armenti divennero sì numerosi, che i loro proprietarj li contavano a migliaja (a). Si cominciò poscia a prestar ad essi meno attenzione, e li lasciarono errare nelle foreste, dove al favore del clima e de' pascoli, si moltiplicarono a un segno incredibile. Vanno gli animali errando per le vaste pianure, che si dilatano da Buenos Ayres verso le Andes, in branchi di trenta e quarantamila; e lo sventurato viaggiatore, che una volta s'abbatte in essi, è obbligato a camminar parecchi giorni, prima che possa uscirne. Sono ugualmente numerosi nella nuova Spagna, e in diverse altre Provincie. S'ammazzano puramente per amore delle lor pelli; e la strage in certe stagioni è sì grande, che il puzzo dei cadaveri, che sono lasciati in sul campo, infetterebbe l'aria, se una moltitudine di cani salvatici, e stuoli enormi di gallinacci, o avvoltoi Americani, i più voraci di tutt' i pennuti, non venissero subito

(a) Oviedo, *ap. Ramus. III.* 101. B. Hackluyt, *III.* 466. 511.

bito a divorarli. Il numero di queste pelli esportate in Europa, è prodigioso; ed è un capo di mercanzia di lucro immenso (*a*).

Quasi tutti questi generi si possono riguardare come altrettante merci particolari, tutte, eccettuata l'ultima, diverse dalle produzioni Spagnuole.

Vantaggi, che ricava la Spagna dalle sue Colonie.

Il trasporto in Ispagna di questi varj articoli dalle sue Colonie, fu da principio sì considerabile, che la sua interna industria, e le sue manifatture prosperavano in tal maniera, che con i prodotti delle medesime, ella poteva e comprare i generi del nuovo Mondo, e corrispondere alle sue ognora crescenti richieste. Sotto i Regni di Ferdinando e d'Isabella, e di Carlo V., la Spagna era uno dei più industriosi paesi in Europa. Le sue manifatture in lana, in lino, in seta abbondavano in modo, che supplivano al bisogno dei sudditi suoi, e degli stranieri. Avendo poscia trovato da spacciarle in America, ne aveva quante facea d'uopo a provvederne i mercati, che ivi se ne tenevano (1). Questo nuovo impiego doveva natu-

(a) Acosta, *Lib. III. c.* 33. Ovalle, *Stor. del Chily*, Gurch. *Collect. III.* 47. *fig. Ibid. V. p.* 680. 692. *Lettere Edif. XIII.* 235. *Foglio, l.* 249.

(1) *Occorrono molte notabili prove dell' avanzamento dell' industria in Ispagna al principio del secolo decimosesto. Il numero delle città in*

turalmente accrescere vivacità allo spirito d'industria, onde nutrite e rinvigorite da esso le manifatture, la popolazione, e la ricchezza di Spa-

---

*in Ispagna era considerabile; e si vedevano popolate anche in maggior proporzione di quella, che comunemente regnava nelle altre parti d'Europa. Io ne ho spiegate le cagioni nella* Storia di Carlo V. Vol. I. p. 138. *Dove le città son popolate, quella specie d'industria, che è loro particolare, si accresce; gli artefici e i manifattori vi abbondano. L'effetto del traffico Americano nel renderli attivi è manifesto per un fatto singolarissimo. Nel 1545., mentre la Spagna continuava colla sua propria industria a provvedere le sue Colonie, tanto era il lavoro ordinato e caparrato ai manifattori, che si supponeva che non lo potessero finire in meno di sei anni.* Campomanes I. 46. *Una tale richiesta doveva naturalmente mettere l'industria in moto, ed eccitare degli sforzi straordinarj. Sappiamo però, che al principio del Regno di Filippo II. la sola città di Siviglia, dove si concentrava il traffico con l'America, impiegò non meno di sedici mila telaj in lavori di seta e di lana, e che più di centotrentamila persone furono occupate in quelle manifatture.* Campomanes II. 473. *Ma fu così rapida e sì perniciosa l'operazione delle cause, che a suo luogo accennerò, che prima della fine del Regno di Filippo III., i telaj in Siviglia erano ridotti a quattrocento.* Vztariz, cap. 7.

Spagna, andavano accrescendosi nella medesima proporzione colle sue Colonie. Nè lo stato della marina Spagnuola era in quel tempo meno florido delle sue manifatture. Al principio del decimosesto secolo, si dice, che la Spagna possedeva più di mille vascelli mercantili, numero probabilmente superiore di molto, a quello d'alcun'altra nazione Europea (*a*). Per l'ajuto che il traffico estero, e la domestica industria si danno reciprocamente nel loro progresso, la Spagna avrebbe dovuto ricevere la medesima aggiunta di ricchezza e di forza da' suoi acquisti nel nuovo Mondo, che le altre potenze hanno ricavato dalle loro Colonie.

Perchè non fieno più gli stessi.

Ma vi si opposero varie cagioni. Segue delle nazioni come degl'individui: quando la ricchezza vi cola gradatamente, pasce e mantiene quell'attività, che è favorevole al commercio, e che dirige le sue operazioni con una saviezza eguale alla prudenza. Quelle, che repentine sono ed eccessive, sconcertano tutt'i piani formati dall'industria, e impegnano gli uomini in progetti chimerici e stravaganti, ed in imprese le più audaci e temerarie. Tale si fu il grande ed improvviso aumento di potenza, e di rendita, che le possessioni d'America cagionarono alla Spagna; e principiarono tosto a comparire i segni della sua perniciosa influenza sopra il sistema politico di quella Mo-



(a) Campomanes, *II.* 140.

narchia. Per un tempo notabile, le rimesse del nuovo Mondo furono scarse e precarie; e Carlo V. condusse le cose pubbliche con tanta savièzza, che difficil era l'accorgersene. Ma quando Filippo II. ascese al trono di Spagna con talenti molto inferiori a quelli del suo gran genitore, e che le rimesse delle Colonie diventarono un ramo vasto e regolare di rendita, l'effetto fatale di questo rapido cambiamento nello stato del Regno, e nel Monarca, e nel popolo, si fece chiaro agli occhi di tutti. Filippo, possedendo quello spirito di perseverante assiduità, che bene spesso caratterizza l'ambizione d'uomini di mediocre abilità, concepì un'opinione sì alta de' suoi proprj mezzi, che non credeva esservi per lui cosa alcuna così ardua, che non potesse intraprendere. Rinchiuso nella solitudine dell'Escuriale, molestò tutte le vicine nazioni. Mosse aperta guerra agli Olandesi e agl' Inglesi; incoraggì e assistè una fazione ribelle in Francia; conquistò il Portogallo, e mantenne armate e guarnigioni in Italia, in Africa, e in ambedue l'Indie. Con questa moltiplicità di complicate operazioni, sostenute con impetuoso ardore durante il corso d'un lungo Regno, la Spagna si rifinì d'uomini, e di danari. Sotto la debole amministrazione di Filippo III., il vigore della nazione continuò a diminuirsi; e fu totalmente annichilato, quando l'inconsiderato bacchettonismo di quel Monarca scacciò in un tratto quasi un milione de' suoi più industriosi sudditi, e nel tempo appunto, che lo spossamen-

mento del Regno, domandava qualche sforzo straordinario di sapienza politica, per accrescerne il popolo, e ravvivarne la forza. Nel decimosettimo secolo tanta era la diminuzione nel numero de' suoi popoli, che per l'impossibilità di reclutare le sue armate, ella si vide obbligata a restringere le sue operazioni. Le sue floride manifatture erano già andate in decadenza. Le sue flotte, state già il terrore di tutta l'Europa, erano rovinate. Il suo esteso commercio con gli stranieri era perduto. Il traffico fra le diverse parti de' suoi proprj dominj, era interrotto; e i vascelli, che tentavano di proccurare, erano presi e saccheggiati da nemici, che gli Spagnuoli una volta spregiavano. Persino l'agricoltura, oggetto primario d'industria in ogni prospero stato, era negletta; e uno dei più fertili paesi dell'Europa, durava fatica a raccogliere quel che bastava alla sussistenza de' suoi proprj abitatori.

Rapida decadenza del suo traffico.

In proporzione che le manifatture e la popolazione della Spagna andavano in decadenza, continuavano ad accrescersi i bisogni delle Colonie. Gli Spagnuoli, a imitazione dei loro Monarchi, infatuati della ricchezza, che annualmente spargevosi sopra di loro, abbandonarono le vie d'industria, alle quali erano stati avvezzi; e volarono con impazienza a quelle regioni, dalle quali proveniva la loro opulenza. Per questo furore d'emigrazione si aprì un altro canale, e la forza delle Colonie s'accrebbe, a misura che scemava quella della nazione. Tutti gli emigranti, come anche gli

avventurieri, che si erano da prima stabiliti in America, dipendevano interamente dalla Spagna, per ogni articolo di necessario consumo. Impegnati in più seducenti e più lucrose intraprese, o impediti dal freno che imponeva il governo, non potevano rivolgere la loro attenzione a stabilire le manifatture più necessarie alla sussistenza. Ricevevano, come ho in altro luogo osservato, i loro abiti, i mobili, ed ogni cosa che contribuisce all' ozio e al lusso del vivere, e perfino i loro istrumenti da lavoro d' Europa. La Spagna, scarsa d' abitatori, e priva d' industria, era incapace di soddisfare alle loro moltiplicate domande, ond' ebbe ricorso a' suoi vicini. Le manifatture dei Paesi Bassi, d' Inghilterra, di Francia, d' Italia, ripigliato vigore, la provvedevano in abbondanza di ciò che le bisognava. Invano opponevasi a queste innovazioni la legge fondamentale concernente l' esclusione dei forestieri dal traffico con l' America. La necessità, più potente d' ogni statuto, ne impediva l' effetto, ed obbligava gli Spagnuoli medesimi ad eluderla. Gl' Inglesi, i Francesi, e gli Olandesi appoggiandosi alla lealtà, e all' onore dei mercanti Spagnuoli, che prestavano il loro nome per palliare l' inganno, mandarono le loro manifatture in America, e ne ricevettero un prezzo esorbitante o in specie, o in derrate. Nè il timore del pericolo, nè l' adescamento al guadagno, indussero mai un fattore Spagnuolo a tradire, o a defraudare la persona,

che

che confidava in lui (*a*); e quella probità, che è singolar vanto della nazione, contribuì alla sua rovina. In breve tempo, non più che la ventesima parte dei generi portati in America, era nata, o fabbricata in Ispagna (*b*). Tutto il resto apparteneva ai mercanti stranieri, benchè passasse in nome degli Spagnuoli. Si può adunque affermare, che i tesori del nuovo Mondo non appartengono alla Spagna. Prima che toccassero l' Europa, erano anticipati come prezzo di merci comprati dai forestieri. Quella ricchezza, che per una interna circolazione animerebbe la industria, e che avrebbe dato vita e attività ad ogni sorte di manifatture, scorre fuori del Regno con sì rapido corso, che non può nè arricchirlo, nè animarlo. Dall'altra parte gli artigiani delle nazioni rivali, incoraggiti dalla pronta vendita dei loro generi, che superavano quelli di Spagna per la qualità, gli hanno lasciati sì a buon mercato, che hanno fatto insensibilmente cadere le sue manifatture. Questo distruttivo commercio ha più impoverito la nazione, che non hanno fatto gli stravaganti progetti ambiziosi de' suoi Monarchi. La Spagna era così attonita al vedere i suoi tesori Americani svanire quasi subito che le venivan portati, che Filippo III., non potendo altri-



(a) Zavala, *Representation*, *p.* 226.
(b) Campomanes, *II.* 138.

menti provvedere alla loro circolazione, mandò fuori un editto, per dare alla moneta di rame lo stesso valore, che aveva quella d'argento; ed il padrone delle Messicane e Peruviane miniere si vide ridotto al meschino espediente, che è l'ultimo scampo degli Stati impoveriti (*a*).

Così i possessi di Spagna in America non sono riusciti una sorgente di popolazione e di ricchezza per essa, come hanno fatto quelli delle altre nazioni. Nei paesi d'Europa, dove l'industria sussiste nel suo pieno vigore, ogni persona stanziata in Colonie simili a quelle di Spagna, somministra dell'occupazione a tre o quattro altre (*b*); ma dove ciò non addiviene, ogni emigrante si dee considerare come un suddito perduto per la comunità; e i forestieri intanto profittano del suo commercio.

**Accelerata dal modo di regolare il suo commercio con l'America.** Tale si è dimostrato lo stato intorno di Spagna dalla fine del decimosesto secolo; e tale anche è stata la sua incapacità di supplire ai crescenti bisogni di sue Colonie. Gli effetti fatali di questa sproporzione fra i loro bisogni e la incapacità di sovvenirvi, sono assai cresciuti per la maniera, in cui la Spagna ha procurato di regolare il suo commercio colle sue Colonie. Tutte le gelose di lei sistematiche disposizioni son nate dalla idea di appropriarsi

(a) Ustaritz, c. 104.
(b) Child, on trade and Colonies.

priarsi tutto il traffico con l'America, e d'impedirvi a' suoi sudditi qualunque comunicazione coi forestieri. Queste sono così singolari nella loro natura e nelle conseguenze, che meritano una spiegazione particolare. Per assicurarsi del Monopolio, al quale ella aspirava, la Spagna non cedette il traffico con le sue Colonie ad una compagnia esclusiva, piano che è stato adottato dalle nazioni più commercianti, ed in un tempo, quando la mercantil polizia era un oggetto di maggiore attenzione, e doveva essere anche meglio intesa. Gli Olandesi cedettero l'interno traffico colle loro Colonie, sì nell' Indie orientali, sì nelle occidentali a compagnie esclusive. Gl' Inglesi, i Francesi, i Danesi hanno imitato il loro esempio rispetto al commercio delle Indie Orientali; e i due primi hanno messo un simile ristringimento ad alcuni rami del loro traffico col nuovo Mondo. Lo spirito umano non può forse ideare un metodo più efficace di questo per fermare il progresso dell' industria e della popolazione in una nuova Colonia. L'interesse della Colonia e la Compagnia esclusiva, sono in ogni articolo diametralmente opposti. E siccome l' ultima è corredata di tal vantaggio in questo disuguale contrasto, che può prescrivere a suo piacere i termini di corrispondenza; la prima dee non solamente comprar caro, e vendere a buon mercato; ma soffrire di più la mortificazione di vedere abbassato il prezzo di ciò che le rimane da co-
 loro

loro stessi, a cui è obbligata di venderlo ad esclusione d' ogni altro (*a*).

Questo confinato a un porto solo di Spagna.

Egli è probabile che la Spagna si preservasse dal cadere in questo errore politico, per la magnifica idea, ch' ella si formò a buonora delle ricchezze del nuovo Mondo. L' oro e l' argento erano generi di troppo alto valore, per metterne il Monopolio in mani private. Desiderava la Corona di ritenere per se un commercio così seducente; e per assicurarsene, comandò, che il carico d' ogni vascello allestito, fosse visitato dagli ufiziali della casa di contrattazione in Siviglia, prima che ottenesse la permissione di fare il viaggio; e che al suo ritorno, una dichiarazione dei generi che portava si facesse al medesimo banco, avanti che gli venisse accordato di sbarcarli. In conseguenza di questo regolamento, tutto il traffico del nuovo Mondo si riconcentrava nel Porto di Siviglia, e a grado a grado passò poi a prender la forma, in cui è stato condotto con piccola variazione dalla metà del decimo sesto secolo, fino quasi ai nostri tempi. Per la maggior sicurezza dei ricchi carichi trasmessi in America: come anche per impedire più agevolmente la frode, il commercio di Spagna colle sue Colonie vien esercitato da flotte, che veleggiano sotto la scorta di alcuni vascelli da guerra. Queste flotte consistenti in

(a) *Smithis Inquiry*, *II.* 171.

in due ſquadre; una diſtinta col nome di galeoni, l'altra con quello di Flotta, partono ogni anno regolarmente. Per l'addietro facevano la loro partenza da Siviglia; ma il porto di Cadice, eſſendo ſtato riconoſciuto più comodo, ſalpano dal medeſimo fino dell'anno 1720.

I galeoni deſtinati a provvedere la Terraferma, e i Regni del Perù e del Chili quaſi d'ogni articolo di luſſo, e di neceſſario conſumo, toccano primieramente Cartagena, donde ſi trasferiſcono a Porto Bello. Concorrono alla prima i mercanti di S. Marta, di Caraccas, del nuovo Regnô di Granata, e di più altre Provincie. L'ultimo è il grande emporio pel doviziofo commercio del Perù e del Chili. Al tempo, che ſono aſpettati i galeoni, il prodotto di tutte le miniere in queſti due Regni, unitamente coi loro altri prezioſi generi, è traſportato per mare a Panama. Di quì, ſubito che è annunziata la comparſa della flotta di Europa, ſono condotti a traverſo dell'Iſtmo, parte ſopra dei muli, parte più pel fiume Chagre a Porto Bello. Queſto meſchino villaggio, il cui clima per la pernicioſa unione di caldo eceſſivo, di continua umidità, e pel fetore dell'eſalazioni, che ſi ſollevano da un ſuolo tutto fangoſo, e forſe più fatale alla vita di qualunque altro nel nuovo Mondo, ſi riempie in un tratto di gente. Siccome queſto è abitato da pochi Negri e Mulaſtri, e da una miſerabile guarnigione, che ſi rileva ogni tre meſi, non ſi veggono però nelle

Si fa coi galeoni.

nelle sue strade che mercanti opulenti di Panama, e delle Provincie adjacenti. Si apre la fiera; e si cambiano le ricchezze d'America colle manifatture d'Europa; e durante il prescritto suo termine di quaranta giorni, il più splendido traffico, che si faccia nell'universo, è principiato e finito con quel candore, e con quella illimitata fiducia, che accompagnar sogliono un ampio commercio (1). La flotta prende il suo corso alla vera Cruz. I tesori e i generi della nuova Spagna, e delle dipendenti Provincie, ch'erano depositati a Los Angeles in espettazione del suo arrivo, sono colà mandati; ed il commercio vi si fa nella maniera stessa, che a Porto-Bello, prescindendo dal valor

Colla flotta.

(1) *Non si apre mai balla alcuna di generi, nè si esamina alcuna cassetta di gemme. Tutte due queste cose si ricevono sulla fede delle persone, alle quali appartengono; e si conta un esempio solo di frode, dacchè questo commercio sussiste. Tutto l'argento coniato, che dal Perù fu portato a Porto-Bello l'anno 1654. si trovò adulterato, e mescolato con una quinta parte di stagno. I mercanti Spagnuoli colla loro solita integrità sostennero tutta la perdita, e indennizzarono i forestieri, dai quali erano stati impiegati. La frode venne ad essere scoperta, e il tesoriere del Perù, autore della medesima, fu bruciato vivo.* B. Ulloa, Retabliss. de Manuf. &c. Lib. II. p. 102.

lor delle merci. Tutte due le flotte, subito che hanno preso i loro carichi dall' America, si riducono all' Havana, e ritornano unite insieme in Europa.

Il traffico di Spagna colle sue Colonie, essendo così legato e ristretto; venne per necessità a esser condotto con il medesimo spirito, e sopra gli stessi principj che quello d' una Compagnia esclusiva. Confinato ad un porto solo, era per conseguenza caduto in poche mani; e poscia tra quelle di un piccolo numero di case ricche, prima in Siviglia, e adesso in Cadice. Queste, per combinazioni, che facilmente si formano, possono di leggieri impedire quella competenza, che mantiene i generi nel naturale lor prezzo; ed operando insieme di concerto (al che sono stimolate dal loro interesse scambievole), si trovano in grado di alzarne e di abbassarne il valore a lor beneplacito. Quindi segue, che il prezzo delle merci Europee in America è sempre alto, e spesso esorbitante. Cento, dugento, e anche trecento per cento, sono un guadagno non punto straordinario nel commercio di Spagna con le sue Colonie (a). Pel medesimo spirito incettatore occorre frequentemente, che i mercanti di seconda classe, i magazzini dei quali non contengono un assortimento completo di generi pel mercato Americano, non pos-

Mali effetti di questa disposizione.

(a) B. Ulloa, *Retablis. Par. II. p.* 193.

possono comprare dai negozianti più ricchi le cose, che loro abbisognano, a più basso prezzo di quello, che sono vendute nelle Colonie. Colla medesima vegliante gelosia, con che una Compagnia esclusiva sta in guardia contro l'intrusione degli stranieri; questi ricchi monopolisti s'ingegnano di fare incagliare l'altrui industria (a). Ma la restrizione del Commercio Americano a un porto solo, pregiudica l'interno non solo, ma l'esterno ancora. Un incettatore può acquistar più, e certamente azzardar meno per un traffico limitato, che rende un esorbitante profitto; che in un esteso commercio, dal quale egli ritrae un moderato guadagno. Ridonda spesso in suo interesse, non il dilatare, ma il circoscrivere la sfera della sua attività; e invece di dare adito a più vigorosi esercizj di commerciale industria, può divenire l'oggetto di sua utilità il restringerli. Con alcune di queste massime, pare che la polizia mercantile di Spagna abbia regolato la sua corrispondenza con l'America. Invece di somministrare alle sue Colonie le merci Europee in quantità sì grande da scemarne il prezzo, e contentarsi di un mediocre profitto, sembra che i mercanti di Siviglia e di Cadice facciano colà spedizioni con mano avara, affinchè l'avidità di competenza fra gli avvento-

(a) Smith's Inquiry, II. 161. Campomanes, *Educ. Popul. l.* 432.

tori, obbligati a comprare in un mal provvisto mercato, metta i loro fattori in grado di vendere i loro carichi con lucro eccessivo. Verso la metà del passato secolo, quando il traffico esclusivo di Siviglia era nel suo più bel fiore, il carico, delle due unite squadre, galeoni e flotta, non oltrepassava ventisette mila cinquecento tonnellate (*a*); sicchè le provviste, che una tal flotta poteva portare, non dovevano essere adeguate alle richieste di quelle popolate e vaste Colonie, che aspettavano dall' Europa non solo mercanzie di lusso, ma ancora quantità di cose necessarie alla vita.

La Spagna conobbe per tempo la sua decadenza dalla sua prima prosperità; e molti rispettabili e virtuosi cittadini proposero varj mezzi per far rivivere la industria, ed il commercio del loro paese. Dalla violenza dei proposti rimedj si può giudicare, quanto disperata e fatale fosse la malattia. Alcuni, confondendo la violazione degli ordini della polizia coi delitti di Stato, sostenevano, che per fermare il commercio illecito, ogni persona convinta d'averlo fatto, doveva punirsi con morte, e con la confiscazione di tutt' i suoi effetti (*b*). Altri, dimentichi del divario, che passa

**Rimedj proposti.**

(a) Campomanes. *Educ. Popul. l.* 535. *II.* 110.

(b) M. de Santa-Cruz, *Commercio Svelto*, *p.* 142.

passa fra le civili offese, e gli atti d'empietà, insistevano che il traffico di contrabbando fosse contato fra i delitti riserbati all'esame della Inquisizione; acciocchè quelli, che n'erano colpevoli, venissero processati e giudicati secondo la segreta e sommaria forma, con cui quel terribile tribunale esercita la sua giurisdizione (a). Altri alla fine, non punto istruiti e illuminati dall'osservare i perniciosi effetti del monopolico in ogni paese, dov'esso è tollerato, proponevano che si fissasse il traffico coll'America in una Compagnia esclusiva, qual mezzo il più acconcio a preservare il commercio Spagnuolo dalle usurpazioni dei contrabbandieri (b).

Oltre questi immaginarj progetti, furono suggeriti molti piani assai meglio intesi, di cui non si fece alcun uso. Come avrebbero essi trovato luogo sotto i deboli Monarchi, coi quali il Regno del ramo Austriaco finì in Ispagna, poichè questo portò dappertutto i contrassegni della loro incapacità, e della loro irrisolutezza? In vece però di scegliere per modello l'attiva amministrazione di Carlo V., i suoi successori affettarono d'imitare la cauta oziosa prudenza di Filippo II.; e privi de' suoi ta-

(a) Moncada, *Restauracion politica de Espagne*, p. 41.

(b) Zaval y Augnon, *Representacion*, &c. p. 190.

talenti deliberarono perpetuamente, e non determinarono mai nulla. Non si applicò rimedio alcuno ai mali, sotto cui languiva il nazionale commercio, così domestico come straniero. Questi mali cominciarono a crescere; e la Spagna con dominj più estesi e più opulenti di qualunque altro Stato Europeo, non aveva nè vigore, nè danaro, nè industria (1). La violenza alla fine d'una grande convulsione nazionale risvegliò dal suo letargo la Spagna: e la guerra, che insorse al principio di questo secolo, in proposito della successione alla

(1) *Si hanno molte prove della scarsezza del danaro in Ispagna. Di tutte le immense somme, che sono state portate dall'America, delle quali avrò occasione di notare la quantità, Moncada asserisce, che nel 1619. non restavano in Ispagna più di dugento milioni di piastre, metà in danaro coniato, e l'altra metà in argenterie, ed in gioje.* Restaur. de Espagna, disc. III. c. 1. *Uztariz, che pubblicò il suo pregevole libro nel 1724. sostiene, che tra danaro, argenteria, e gioje non vi rimaneva un centinajo di milioni.* Theor. &c. c. 3. *Campomanes sull'autorità d'una rimostranza dell'Università di Toledo a Filippo III. riferisce come una certa prova di quanto era divenuto scarso il danaro contante, che le persone che lo prestavano, ricevevano una terza parte della somma a titolo d'interesse.*

alla Corona, risvegliò lo spirito e il vigore della nazione. Essendosi formati i sudditi, e adottati avendo sentimenti più nobili di quelli, che avevano influito sopra i consigli della Monarchia pel corso d'un secolo, la Spagna ricevè da una inaspettata sorgente i mezzi di prevalersi dei loro talenti. Le varie Potenze, che sostenevano la pretensione delle case d'Austria e di Borbone, mandarono formidabili flotte ed armate in loro ajuto. Francia, Inghilterra, e Olanda mandarono immense somme alla Spagna. Queste furono spese nelle Provincie, che diventarono il teatro della guerra. Una parte del tesoro Americano, uscita da quel Regno, vi ritornò a colare di nuovo. A questa epoca uno dei più intelligenti autori Spagnuoli fissa il ristabilimento della Monarchia; e per quanto possa apparire umiliante questa verità, egli confessa che il suo paese dee a' suoi nemici l'acquisto d'un fondo di circolante specie, in qualche modo adeguata all'esigenza dei pubblici bisogni (a).

Passi verso il miglioramento fatto dai Monarchi Borbonici. Subito che i Borbonici ottennero il sicuro possedimento del trono, scoprirono questa alterazione nello spirito del popolo, e nello stato della nazione, e risolvettero di profittarne. Benchè i Monarchi, che questa famiglia ha dati alla Spagna, non siensi mai sommamente segnalati per la superiorità del loro spirito, può

(a) Campomanes, *l.* 420.

può dirsi in loro lode che sono tutti stati benefici, estremamente zelanti del bene dei loro sudditi, e che niente hanno trascurato per contribuirvi. Il primo oggetto, che si propose Filippo V. appena asceso al trono, fu il sopprimere una innovazione, ch'erasi insinuata nel sistema del commercio Spagnuolo in tempo di guerra, e che lo aveva quasi rovesciato intieramente. Gl' Inglesi, e gli Olandesi, per la loro superiorità delle forze navali, avendo acquistato un tal impero sul mare, da troncare ogni comunicazione tra la Spagna e le sue Colonie; Filippo V., affine di somministrar loro il necessario alla vita, e profittare nel tempo stesso delle loro ricchezze, si allontanò tanto dal solito rigore delle sue massime, che aprì ai Francesi suoi alleati un traffico col Perù. I mercanti di S. Malò, ai quali Luigi XIV. concesse il privilegio di questo util commercio, vi s' impegnarono con vigore, e lo continuarono con principj molto differenti da quelli degli Spagnuoli. Mandarono al Perù dei generi Europei a prezzo moderato, e le cose, che vi portavano, erano introdotte in ogni Provincia dell' America Spagnuola con un' abbondanza non mai veduta in qualunque tempo anteriore. Se questa corrispondenza si fosse mantenuta l' esportazione della merci Europee dalla Spagna sarebbe cessata; e la dipendenza delle Colonie dalla madre patria, sarebbe giunta al suo fine. Si pubblicarono perciò rigorosi editti che proibivano l'ammissione dei vascelli forestieri in alcun por- 1713

Escludono i forestieri dal traffico col Perù.

to del Perù o del Chili (a); e fu destinata una squadra Spagnuola, che ne purgasse il mare meridionale.

Opponendosi al contrabbando.

Ma benchè, cessata la guerra, che terminò con il trattato di Utrecht, il commercio della Spagna fosse libero dalle usurpazioni de' suoi vicini, rimase esposta ad un'altra, che appena era men perniciosa. Per indurre la Regina Anna a conchiudere una pace, desiderata con uguale ardore dalla Francia e dalla Spagna, Filippo V. accordò non solamente alla Gran-Brettagna l'*Assiento*, ossia la permissione di somministrare i Negri alle Colonie Spagnuole, ch'era già stata goduta dalla Francia; ma le accordò ancora il privilegio straordinario di spedire ogn'anno alla fiera di Porto-Bello un vascello di cinquecento tonnellate, carico di generi Europei. In conseguenza di ciò, le fattorie Britanne si fissarono a Cartagena, a Panama, a Vera Cruz, a Buenos-Ayres, e in altri stabilimenti Spagnuoli. Il velo, con cui la Spagna aveva fino allora tenuto coperto lo stato e le operazioni di sue Colonie, fu tolto. Gli agenti di una nazione rivale, che risiedevano nelle città del traffico il più esteso o di maggior concorso, ebbero la più bella occasione d'informarsi della condizione interna delle

Particolarmente quella Compagnia Inglese di Assiento.

(a) Frezier, *Viag.* 256. B. Ulloa, *Relat. II.* 104. *&c.* Alcedo X. Herrera *Aviso*, *&c.* 236.

le Provincie, e d'osservare i loro veri o accidentali bisogni, e di considerare, quali generi potrebbero trasportarvisi con il maggiore vantaggio. Acquistate tali notizie, i mercanti della Giammaica e altre Colonie Inglesi, che trafficavano nel Continente Spagnuolo, divennero capaci d'assortire e di proporzionare i loro carichi con tanta esattezza ai bisogni di quei mercati, che il commercio di contrabbando facevasi con una facilità non conosciuta in alcun tempo anteriore. Questa però non era la più fatal conseguenza dell' Assiento pel traffico di Spagna. Gli agenti della Compagnia Britanna del mare meridionale, sotto pretesto dell' importazione, ch' erano autorizzati a fare con il vascello mandato annualmente a Porto-Bello, inondarono de' loro generi il Continente Spagnuolo. In vece di un vascello di cinquecento tonnellate, com' era stipulato nel trattato, ne impiegavano uno, che eccedeva le novecento. Questo andava accompagnato da due o tre più piccoli legni, che danno fondo a qualche cala vicina, gli somministravano nuove balle di merci, per rimpiazzare le già vendute. Gl'ispettori della fiera, e gli ufiziali dei dazj, subornati da esorbitanti mancie, chiudevano l' occhio alle frodi (1).



(1) *Il ragguaglio del modo, in cui i Fattori della Compagnia del mare meridionale conducevano il traffico alla fiera di Porto-Bello, l'ho prese*

Così, parte per le operazioni della Compagnia, parte per l'attività dei contrabbandieri privati, quasi tutto il traffico dell'America Spagnuola era occupato dai forestieri. L'immenso commercio dei galeoni, che già arricchiva la Spagna, e l'invidia suscitava delle altre nazioni, ridussesi quasi a nulla: e la squadra

*preso da D. Dione Alcedo, ed Herrera Presidente del tribunale d'Udienza in Quitò, e Governatore di quella Provincia. Merita la sua testimonianza un credito grande, per esser egli stato presente ai fatti che riferisce, e molte volte impiegato a scoprire, e comprovare le frodi ch'egli descrive. Può essere per altro, che la sua rappresentazione, composta al principio della guerra, che si accese tra la Gran-Brettagna e la Spagna l'anno 1739., sia in qualche parte esagerata. La sua narrativa dei fatti è curiosa; ed anche gli Autori Inglesi la confermano in parte, asserendo che varie frodi si commettevano nel traffico del vascello d'Assiento, e che il contrabbando della Giammaica, e delle altre Colonie Britanne, era divenuto assai enorme. Ma per l'onore della nazione Inglese conviene osservare, che queste frodi non furono commesse dalla sua Compagnia, ma da' suoi Fattori ed Agenti. La Compagnia medesima risentiva una perdita considerabile nel commercio dell'Assiento, mentre che i suoi Agenti acquistarono immense ricchezze.* Anderson, Cronol. deduct. II. 388.

dra medesima passata da quindicimila a duemila tonnellate, serviva appena ad altro uso, che a portare a casa le regie rendite, provenienti dal quinto sopra l'argento (*a*).

Guardacoste impiegati per questo fine.

Mentre la Spagna osservava queste usurpazioni, e ne sentiva così vivamente gli effetti, era impossibile che non si facesse qualche sforzo tendente a minorarli. Fu il primo suo espediente l'appostare dei vascelli d'alto bordo, sotto il nome di *guardacoste* su quelle provincie, dove più frequentemente si rifuggivano i contrabbandieri. Concorrevano a rendere vigilanti ed attivi gli ufiziali, che li comandavano, il loro privato interesse, e il servigio da essi dovuto al pubblico. Si diminuì per un poco il traffico di contrabbando; ma in dominj cotanto estesi e così accessibili per mare, non vi era numero di navi in corso, che bastasse per arrestarne l'intrusione da ogni parte. Questa interruzione di un commercio, ch'era stato continuato con tanta facilità, che i mercanti delle Colonie Britanne erano avvezzi a considerarlo quasi come permesso, produsse quantità di bisbigli e di lamenti; i quali autorizzati in qualche maniera da diversi atti di violenza, commessi dai capitani dei vascelli guardacoste Spagnuoli, precipitarono la Gran-Brettagna in una guerra con la Spagna, per

 cui

(a) Alcedo y Herrera, *p.* 359 Campomanes, *l.* 426.

cui l'ultima fu liberata finalmente dall' Assiento, e lasciato in arbitrio di regolare a grado suo il commercio delle sue Colonie, senza esser legata da impegno alcuno con una potenza straniera.

Uso introdotto dei vascelli di registro.

Siccome le enormi usurpazioni degl' Inglesi sopra il traffico Americano; avevano fatto conoscere agli Spagnuoli il consumo immenso, delle merci Europee nelle loro Colonie, e manifestato il vantaggio di proporzionare le loro importazioni alle occorrenze delle varie Provincie; videro la necessità di provvedere le loro Colonie per altra via che per quella delle annue flotte, che si erano fino allora impiegate. Questa sorte di comunicazione non solo era incerta, poichè la partenza dei galeoni o della flotta si ritardava alle volte per varj accidenti, e spesso veniva impedita dalla guerra, che inquietava l'Europa: ma pareva anche male adattata, per fornire l' America d'un regolare e opportuno provvedimento di ciò che le abbisognava. La scarsezza delle merci Europee negli stabilimenti Spagnuoli diventava assai spesso eccessiva; il loro prezzo cresceva ad una enorme altezza; i mercanti, che lo sapevano, non mancavano di spedirvene col mezzo di contrabbandieri Inglesi, Francesi, e Olandesi: e quando alla fine giugnevano i galeoni, trovavano i mercanti così ripieni da questo commercio illecito, che non eravi più richiesta alcuna dei generi, dei quali arrivavano carichi. Per rimediare a questo, la Spagna permise che una parte del suo commercio con l'America si fa-

facesse con *vascelli di registro*. Sono questi noleggiati negl' intervalli che scorrono fino al tempo, in cui veleggiano i galeoni, e la flotta, da' mercanti in Siviglia o in Cadice; ottenendosene la permissione dal Consiglio dell' Indie, per la quale pagano una ragguardevole somma; e sono destinati per quei porti, dove si sa che mancano le mercatanzie. Questo espediente ha due vantaggi, l' uno di ritenere i contrabbandieri dal trasportarvene, e l' altro di rendere come inutile ai Coloni il contrabbando.

I galeoni aboliti.

A misura che l' esperienza mostrava il vantaggio di continuare il traffico in questo modo, si accrebbe il numero dei vascelli di registro, ed alla fine dell' anno 1748. i galeoni, dopo d' essere stati adoperati per più di due secoli, furono totalmente aboliti. Fino da quel tempo non si fa il commercio col Chili e col Perù, se non con vascelli distaccati, che colà si spediscono di tempo in tempo, quando i mercanti aspettano che sia per aprirsi un mercato. Veleggiano intorno al Capo Horn, e portano addirittura ai porti del mare meridionale le manifatture e le produzioni Europee; per avere le quali i popoli stabiliti in quei paesi, erano costretti ad andare a Porto-Bello, o a Panama. Queste città, come si è di già osservato, debbono andar necessariamente in decadenza; quando resteran prive di quel commercio, a cui debbono la loro esistenza. Un tale svantaggio però viene ad essere più che compensato; poichè, tutto il Continente

dell' America meridionale riceve le provvisioni delle merci Europee con tanta regolarità e abbondanza, che ciò grandemente contribuisce alla felicità di tutte le sue Colonie. Ma siccome tutt'i vascelli di registro destinati pei mari meridionali debbono partirsi da Cadice e sono obbligati a ritornarvi (a); questo ramo di commercio Americano, anche nella sua nuova forma, seguita ad esser soggetto ad una specie di Monopolio; e ne risente i dannosi effetti da me già notati.

Progetti per ravvivare il commercio.

Nè l'attenzione di Spagna si è confinata solamente a regolare il traffico colle floride sue Colonie: ella si è anche adoperata a far rivivere il commercio in quegli stabilimenti, dov' era negletto e quasi estinto. Fra i nuovi gusti, che gli Europei hanno acquistati in seguito del loro commercio coi nazionali de' paesi da lor conquistati in America, quello per la cioccolata è uno dei più universali. L'uso di questa bevanda fatta d'una pasta, composta della noce o sia mandorla del caccao, e di varj altri ingredienti, l'impararono gli Spagnuoli primieramente dai Messicani: ed è parsa loro, ad alle altre nazioni d'Europa così squisita, così nutritiva e salubre, che è diventata ai nostri giorni un articolo commerciale di somma importanza. L'albero caccao cresce spontaneamente in diverse parti della zona tor-ri-

(a) Campomanes, I. 323, 440.

rida; ma il migliore dopo quello di Guatimala nel mare meridionale, è prodotto nelle ricche pianure di Caraccas, Provincia di Terraferma. A cagione di questa riconosciuta superiorità nella qualità del caccao in questa Provincia, e della sua comunicazione con l' Atlantico, che ne facilita il trasporto in Europa, la coltura del caccao vi è più dilatata, che in ogni altro distretto d' America. Ma gli Olandesi, per la vicinanza dei loro stabilimenti nelle piccole Isole di Curazoa, e Buen-Ayre, alla costa di Caraccas, tirarono appoco appoco, a se stessi la quantità maggiore di questo traffico; lo che fece quasi totalmente decadere quello della Spagna: e tale fu la negligenza degli Spagnuoli, che si trovarono obbligati a ricevere dalle mani dei forestieri questa produzione delle loro proprie Colonie a prezzo esorbitante. Per rimediare ad un male non meno disonorevole che pernicioso a' suoi sudditi, Filippo V. l' anno 1728, concesse a un corpo di mercanti il diritto esclusivo al commercio con Caraccas e Cumana, con patto, che impiegassero a loro proprie spese un numero di vascelli armati in corso per tener sgombra la costa dai contrabbandieri. Questa società, distinta alle volte col nome della Compagnia di Guipuscoa, dalla Provincia di Spagna, dove è stabilita, ed alle volte con quello della Compagnia di Caraccas, pel distretto d' America, con cui mercanteggia; ha condotto le sue operazioni con tal vigore e fortuna, che la Spagna ha ricuperato un capo impor-

Stabilimento della compagnia di Caraccas.

tantissimo di commercio, del quale erasi lasciata spogliare; ed è ora doviziosamente provvista, ed a buon prezzo d'un articolo di tanto consumo. Non solamente la madre patria ma la Colonia stessa di Caraccas ha ricevuto dei gran vantaggi da simile istituzione; poichè, quantunque al primo aspetto possa parere uno dei Monopolj che tendono a rallentare lo spirito d' industria invece di animarlo, si è impedito che non partorisca un tal effetto con diversi salutevoli regolamenti. I coltivatori in Caraccas non si lasciano dipendere affatto dalla Compagnia o per l'importazione dei generi Europei, o per la vendita delle produzioni lor proprie. Gli abitanti dell' Isole Canarie godono il privilegio, di mandarvi ogni anno un grosso vascello di registro, e dalla Vera Cruz nella nuova Spagna si permette un traffico libero in ogni porto, compreso nella carta della Compagnia. Da ciò nasce una tal competenza, che sì rispetto a quello che le Colonie comprano, come rispetto a quello che vendono, trovarsi il prezzo naturalmente stabilito in termini assai discreti. Non è in potere della Compagnia l'alzarlo, o l'abbassarlo a suo beneplacito; e perciò, da che un tale ordine fu introdotto, l'accrescimento della cultura, della popolazione, e del numero de' bestiami, è stato visibile nelle Provincie di Caraccas (1).

Ma

(1) *Molti fatti rispetto all' istituzione, ai pro*

Ma siccome le nazioni abbandonano lentamente un sistema, che il tempo ha reso venerabie, ed il commercio non fa uscire da quel canale, in cui è stato avvezzo a scorre- re Allargamento delle idee commerciali in Ispagna.

---

*progressi, ed alle conseguenze di questa Compagnia sono curiosi, e poco noto agl' Inglesi stessi. Benchè la Provincia di Venezuela, o Caraccas si stenda quattrocento miglia lungo la costa, e sia una delle più fertili d' America; fu nondimeno così trasandata dagli Spagnuoli, che per venti anni avanti lo stabilimento della Compagnia, cinque soli vascelli facevano vela da Spagna a quella Provincia, e per sedici anni, cioè dal* 1706. *al* 1722. *nemmeno una nave sola arrivava da Caraccas in Ispagna.* Noticias de la Real Compagnia de Caraccas, p. 28. *In tutto questo tempo la Spagna fu provveduta di quasi tutto il caccao, ch' ella consuma, dai forestieri. Innanzi la fondazione della Compagnia, nè tabacco, nè pelli si portavano da Caraccas in Ispagna,* Id. p. 117. *: ma dopo che cominciarono le commerciali operazioni della Compagnia l' anno* 1731. *, l' importazione del caccao in Ispagna è maravigliosamente cresciuta. Per trenta anni successivi contando dal* 1701. *, il numero dei sacchi,* Fanegas *di caccao (ciascuno di centodieci libbre) trasportato da Caraccas era* 643216. *Per diciotto anni susseguenti al* 1731. *il numero dei sacchi trasportato era* 869247. *, e quando suppongasi che l' importa- zio-*

re per anni ed anni; così Filippo V. ne' suoi nuovi regolamenti sopra il traffico Americano, ebbe

---

*zione si continuasse nella medesima proporzione pel resto di trenta anni, ascenderà a* 1448746. fanegas, *il che fa un accrescimento di* 805531. fanegas, Id. p. 148. *Per otto anni successivi al* 1756. *l'importazione del tabacco è stata di* 88., 482. *rotoli*, arrobes (*di venticinque libbre ciascuno*) *e di* 177., 354. *pelli*, Id 161. *Il suo commercio poi sembra essersi accrèsciuto dopo la pubblicazione de la* Noticias de la Compagnia *nel* 1765. *Pel corso d'anni cinque, contando dal* 1769. *sono stati portati* 179156. fanegas *di caccao in Ispagna*, 36208. *rotoli di tabacco*, 75496. *pelli*, *e* 221432. *piastre in ispecie*. Campomanes, II. 162. *L'ultimo articolo è una prova della crescente ricchezza della Colonia. Ella riceve in cambio pel caccao, danaro contante dal Messico, e questo lo rimette in Ispagna, e lo spende in comprare delle merci Europee. Ma oltre di questo si vede chiarissimamente, che la quantità del caccao raccolto nella Provincia, è il doppio di quel che produceva nel* 1731. ; *il numero degli animali bovini è più che triplicato; ed i suoi abitatori di molto accresciuti. La rendita del Vescovo, che si raccoglie tutta dalle decime, è cresciuta da* 80. *a* 20. *mila piastre. In conseguenza della quantità aumentata del caccao portato in Ispagna, il suo prezzo è scemato da* 80. *a* 40. *piastre per sacco.* Id. 61.

ebbe tanto riguardo alle antiche massime della Spagna concernenti i limiti dell'importazione dal nuovo Mondo a un porto solo, che obbligò i vascelli di registro, che ritornavano dal Perù, e quelli della Compagnia Guiposcoana da Caraccas, a depositare i loro carichi nel porto di Cadice. Fino dal tempo del suo Regno sentimenti più liberali e più vasti cominciarono a spandersi per la Spagna. Lo spirito della filosofica ricerca, cui il presente secolo si gloria d'aver rivolto dalle frivole e astruse speculazioni, a ciò che interessa la società, ha portato la sua influenza di là dai Pirinei. Ingegnosi autori, che hanno studiato il governo, il commercio delle nazioni, hanno scoperti gli errori del sistema Spagnuolo intorno questi due oggetti, e gli hanno sì altamente biasimati, che non si troveranno altri Stati, che vogliono commetterne di somiglianti. Gli Spagnuoli feriti dai loro rimproveri, o convinti dai loro argomenti, e ammoniti da molti illuminati scrittori del loro proprio paese, mostrano avere scoperto alla fine la tendenza distruggitrice di quelle massime anguste che ristringendo il commercio in tutte le sue operazioni, ne hanno sì lungamente ritardato il progresso. Al Monarca che siede oggi in sul trono, ebbe la Spagna il primo regolamento formato in conseguenza di queste idee.

Mentre la Spagna stava con tutto il rigore attaccata alle antiche sue massime risguardanti il suo commercio con l'America; ella sì grandemente temeva d'aprire un nuovo canale, per

*Stabilimento dei regolari Pachebotti.*

per cui un traffico illecito potesse intrudersi nelle Colonie, che quasi sorprese qualunque corrispondenza con esse, fuori di quella che facevasi ogni anno dalle sue flotte. Non vi era ordine alcuno per una regolare comunicazione o di pubblica o di privata intelligenza fra la Madre patria, e i suoi Americani stabilimenti. Per la mancanza di questa necessaria instituzione, le operazioni dello Stato, e gli affari degl' individui erano ritardati, o malcondotti; e la Spagna riceveva spesso dai forestieri le notizie degli eventi interessanti nelle sue proprie Colonie. Ma sebbene questo difetto fosse manifestato, e se ne presentasse anche pronto il rimedio; lo spirito geloso, con cui i Monarchi Spagnuoli riguardavano il traffico loro esclusivo, li riteneva dall' applicarlo. Alla fine Carlo III. superò queste considerazioni, che avevano spaventato i suoi Predecessori; e nell' anno 1764. destinò i Pachebotti, o siano vascelli corrieri, da essere spediti ogni primo giorno di ciascun mese da Corugna all' Havana, o a Porto-ricco, donde le lettere sono portate in più piccoli legni alla Vera Cruz, e a Porto-Bello, e trasmesse per la posta ai Regni di Terra ferma, di Granata, del Perù, e della nuova Spagna. Con non minore regolarità i pachebotti veleggiano una volta ogni due mesi al Rio de la Plata, per comodo delle Provincie situate a levante dell' Andes. Si è in tal maniera provveduto alla spedita e sicura circolazione fra i vasti dominj della Spagna; dal che debbono ridondare

van-

vantaggi grandi sì al governo che ai mercanti (a). Questa nuova ordinanza tende ancora ad ampliare il commercio. Ciascuno dei pachebotti, vascelli d' una grandezza considerabile, ha la permissione di prendere mezzo carico di generi di Spagna, che si spacciano nei porti, dove sono diretti, e di riportare a Corugna un' ugual quantità di prodotti Americani (b). Ciò si può riguardare come il primo allargamento di quelle rigide leggi, che confinavano il traffico col nuovo Mondo ad un porto solo; e come il primo attentato di ammettere il resto del Regno a goderne una parte.

Commercio libero permesso in diverse Provincie.

Questo regolamento fu subito seguitato da un altro più decisivo. Nell' anno 1765. Carlo III. concesse aperto traffico all' Isola di Cuba, della Spagnuola, di Porto-ricco, della Margherita e della Trinità a' suoi sudditi in qualunque Provincia di Spagna. Accordò loro il poter salpare da certi porti a ciascheduna delle Isole specificate nella notificazione, in qualunque tempo, e con qualsivoglia carico, che stimassero il più proprio, senza altro recapito che quello d' un semplice attestato della dogana del luogo, di dove avessero fatto partenza. Gli alleggerì dai numerosi e gravi da-

(a) Ponz, *Viage de Espagna, VI. Prol. p. 25.*

(b) *Append. N. a la Educ. p. Pop. 31.*

dazj, posti in su i generi portati in America ad essi sostituendone uno del sei per cento. Concesse loro il ritornare o al medesimo porto, o a qualunque altro, dove sperassero un più vantaggioso mercato, e d'introdurle nel Regno, pagando le consuete gabelle. Un privilegio sì ampio, che rompeva in un tratto tutte le barriere, che la gelosa politica di Spagna avea posto per due secoli e mezzo alla sua commertiale corrispondenza col nuovo Mondo, fu poco dopo esteso alla Luigiana, e alle Provincie dell' Yucatan e di Campeggio (a).

Suoi buoni effetti. La utilità di questa innovazione, che può considerarsi come lo sforzo il più generoso della Spagnuola legislazione, si è veduta da' suoi effetti. Avanti l'editto in favore del traffico libero, appena la Spagna riceveva alcun benefizio dalle sue trasandate Colonie della Spagnuola, di Porto-ricco, della Margherita, e della Trinità. Il suo commercio con Cuba non era gran cosa; e quello dell' Yucatan e di Campeggio veniva quasi tutto occupato dai contrabbandieri; ma tosto che una libertà generale di traffico fu permessa, si ravvivò la corrispondenza con quelle Provincie, con una rapidità, che non ha esempio nella storia delle nazioni. In meno di dieci anni il traffico di

(a) *Append. II. a' la Educ. Pop.* 27. 45. 91.

di Cuba è ſtato più che triplicato. Anche in quegli ſtabilimenti, dove a cagione dello ſtato languente dell' Induſtria biſognavano gli sforzi maggiori per rinvigorire la ſua attività, il loro commercio ſi è raddoppiato. Si fa il computo, che impiegaſi ora un tal numero di vaſcelli nel traffico libero, che il carico loro ſupera quello dei galeoni e della flotta, nel più florido ſtato di loro commercio. I beneſizj d'una ſimile diſpoſizione non reſtano confinati a pochi mercati ſtabiliti in un porto favorito: ma ſi diffondono per ogni Provincia del Regno; ed aprendo un nuovo mercato per le varie lor produzioni e manifatture, debbono aggiungere vivacità all' induſtria del coltivatore, e dell' arteſice. Nè il Regno ricava profitto ſolamente da ciò che manda, ma anche da quel che riceve in cambio; ed è alla vigilia di dovere da ſe medeſimo provvederſi di molti capi d'eſtenſivo conſumo, per avere i quali dipendeva prima dagli ſtranieri. Lo ſmercio dello zucchero in Iſpagna è, in proporzione al numero de' ſuoi abitanti, sì grande come in qualunque altro Regno Europeo. Ma benchè ella poſſegga paeſi nel nuovo Mondo, dove il ſuolo ed il clima ſono i meglio adattati per allevare queſta prezioſa pianta, benchè ſi raccoglieſſe già una quantità di zucchero nel Regno di Granata; tal è ſtato il fatale effetto delle ſue inſtituzioni in America, e tale la gravezza delle taſſe in Europa, che la Spagna ha quaſi intieramente perduto queſto ramo d'Induſtria, da cui ſono ſtate arric-

chite le altre nazioni. Questo genere, che è diventato oggi un articolo di primaria necessità in Europa, gli Spagnuoli sono stati obbligati a comprarlo dagli stranieri; ed è loro toccata la mortificazione di vedere ogni anno sortire dal loro paese immense somme, per sua cagione (a). Ma se lo spirito, a cui ha dato moto la permissione del traffico, persevererà ne' suoi sforzi collo stesso vigore; la coltivazione dello zucchero in Cuba e in Porto-ricco può crescere a segno, che in pochi anni la sua raccolta divenga uguale ai bisogni di tutto il Regno.

Commercio libero permesso fra le Colonie.

I vantaggi risultanti dall'aver modificato in qualche parte il rigore delle antiche leggi rispetto al commercio della madre patria con le Colonie, hanno indotto la Spagna a permettere una corrispondenza più aperta d'una Colonia con l'altra. Per una delle gelose massime del vecchio sistema, era proibita sotto le più severe pene ogni comunicazione fra le varie Provincie situate su i mari meridionali. Benchè ciascheduna di loro desse delle produzioni particolari, il baratto scambievole delle quali aumentava la prosperità dei loro rispettivi abitanti, o animava la loro industria, il Consiglio dell'Indie temeva sì forte che non ricevessero le merci che lor mancavano per altra via, che per quella delle flotte d'Europa, che inibì

(a) Uzstariz, *c.* 94.

inibì agli Spagnuoli del Perù, della nuova Spagna, di Guatimala, e del nuovo Regno di Granata una corrifpondenza coi fudditi loro compatrioti, che manifeftamente tendeva alla loro reciproca felicità. Di tutte le reftrizioni, immaginate dalla Spagna per afficurarfi il traffico efclufivo con i fuoi ftabilimenti Americani, neffuna forfe fu più indifcreta nè più perniciofa. Ma fi è finalmente rimediato a un tal abufo, ch'era più antico dello ftabilimento delle fue Colonie. Nell'anno 1774. Carlo III. pubblicò un editto, che accordava alle quattro vafte Provincie, che ho mentovate, un privilegio di traffico libero l'una coll'altra (1). Quali poffano effere gli effetti



(1) Real Cedula penes me. Pouz Viage de Efpagna, VI. Prologo, p. 2. *Quefto primo fperimento fatto dalla Spagna d'aprire un traffico libero con qualunque delle fue Colonie, ha prodotto effetti così notabili, che meritano qualche maggiore fpiegazione. Le città, alle quali è ftata conceffa una fimile libertà, fono Cadice e Siviglia per la Provincia d'Andaluzia; Alicante e Cartagena per Valenza e Murcia; Barcellona per la Catalogna e l'Aragona; Santander per la Caftiglia; Corugna per la Galizia, e Gijon per Afturia.* Append. II. à la Educ. Popul. p. 41. *Quefti o fono i porti di traffico principale nei loro rifpettivi diftretti, o i più comodamente fituati pel trafporto delle rifpettive lor*

d'aprire questa comunicazione fra paesi, destinati dalla loro situazione a contrattare reciprocamente, non siamo ancora in istato di deciderlo per l'esperienza; ma non possono essere che vantaggiosissimi. Il motivo d'accordare una simile permissione è tanto lodevole, quando è generoso il principio, su cui è fondato: ed ambi dimostrano il progresso d'uno spirito in Ispagna, molto alieno dai pregiudizj e dalle massime, a cui era originalmente appoggiato il sistema di regolare il commercio, e di condurre il governo delle Colonie.

**Nuovi regolamenti concernenti il Governo delle Colonie.**

Nel tempo medesimo, che la Spagna è stata premurosa d'introdurre saggi regolamenti, relativi al suo commercio coll'America; ella non si è mostrata indifferente pel governo inte-

---

*lor produzioni. I seguenti fatti danno una prova dell'accrescimento di traffico negli stabilimenti, ai quali si estendono i nuovi regolamenti. Avanti la concessione del traffico libero, le gabelle raccolte nella Dogana all'Havana, si computavano a.* 104208. *piastre annualmente. Per cinque anni precedenti al* 1774., *arrivarono a* 308000. *piastre l'anno. In Yucatan le gabelle si sono alzate dall'* 8000. *al* 15000., *nella Spagnuola del* 2500. *al* 3600., *in Porto-ricco dal* 1200. *al* 7000. *Il valore totale delle merci portate da Cuba in Ispagna, fu giudicato nel* 1774. *essere di* 1500000. *piastre*. Educ. Popul. I. 450. &c.

teriore di sue Colonie. Esigeva esso una riforma; e D. Giuseppe Galvez, che avea allora la direzione del dipartimento degli affari Indiani in Ispagna, avendo avuto le migliori occasioni, non solamente d'osservare i difetti e la corruttela nella forma politica delle Colonie, ma anche di scoprire l'origine di questi disordini, è stato però in grado di effettuarla. Dopo d'essere stato impiegato per sette anni nel nuovo Mondo, in una spedizione straordinaria e con un potere grandissimo come Ispettor Generale di nuova Spagna; dopo d'aver visitato in persona le rimote Provincie di Cinaloa, Sonora, e di California, e fatti importanti cambiamenti del loro governo nello stato di loro rendite; diede principio al suo ministero con una generale riforma dei tribunali di giustizia in America. Per l'accrescimento di popolazione, e di ricchezza nelle Colonie, le faccende dei tribunali di Udienza erano tanto moltiplicate, che il numero dei giudici, dei quali erano da principio composti, non era più proporzionato al bisogno: nè potevan essi per la scarsezza degli onorarj sostenere la lor dignità. Egli adunque ottenne, come rimedio a questi due inconvenienti, un reale decreto, che assegnava un'aggiunta di giudici a ciaschedun tribunale con titoli più rispettabili, e con più grosse pensioni (*a*).

Riforma dei tribunali di Giustizia.

Q 3 Al

(a) *Gazzetta di Madrid*, *del di* 19. *Marzo* 1776.

Nuova distribuzione di Governo.

Al medesimo abile ministro è obbligata la Spagna per una nuova distribuzione di governi nelle sue Provincie Americane. Anche dopo lo stabilimento d'un terzo Vicereame nel nuovo Regno di Granata, è così prodigiosa l'ampiezza dei dominj Spagnuoli nel nuovo Mondo, e diverse città, soggette alla giurisdizione del Vicerè, restano in una sì enorme distanza dalle capitali, nelle quali eglino risiedono, che non risentivansi punto nè della loro vigilanza, nè della loro attività. Alcune Provincie, subordinate al Vicerè della nuova Spagna, stanno più di due mila miglia separate da Messico. Vi sono paesi soggetti al Vicerè del Perù, anche più lontani da Lima. Appena poteva dirsi, che i popoli in quei rimoti distretti godessero il benefizio del civile governo. Essi provano bene spesso l'oppressione e l'insolenza dei ministri inferiori; ma si sottomettevano con silenzio, piuttosto che esporsi alla spesa inseparabile da un viaggio alle disgiunte capitali, dove potevano ottener la giustizia loro dovuta. Si è perciò eretto, per ovviare a questi inconvenienti, un quarto Vicereame, alla cui giurisdizione sono sottoposte le Provincie del Rio de la Plata, di Buenos-Ayres, del Paraguay, del Tucuman, del Potosi, di Santa Cruz de la Sierra, di Carcar, e le città di Mendozza, e S. Giovanni.

Nuovo Vicereame al Rio de la Plata.

Agosto 1776

Con questa bene intesa disposizione si sono acquistati due gran vantaggi. Ecco rimossi gl'inconvenienti cagionati dalla lontana situazione di quelle Provincie, che sono stati per lun-

lungo tempo sofferti; ed ecco i paesi i più distanti da Lima, separati dal Vicereame del Perù, e sottoposti a un superiore, la sede del di cui governo a Buenos-Ayres sarà comoda ed accessibile. Il traffico di contrabbando coi Portoghesi, ch'erasi così innoltrato, e che stato sarebbe un ostacolo insuperabile alla esportazione dei generi dalla Spagna alle sue Colonie meridionali, può essere più facilmente impedito, quando il supremo magistrato, per la vicinanza ai luoghi nei quali si fa, ne vedrà con i suoi proprj occhi il progresso e gli effetti. Don Pietro Zavallos, che è stato innalzato a questa nuova dignità, con appuntamenti uguali a quelli degli altri Vicerè, conosce bene lo stato e l'interesse dei paesi, dei quali gli è stato affidato il governo, avendovi lungo tempo servito, e con distinzione. Per questo smembramento, il quale succeduto è all'altro, che fecesi nell'erigere in vicereame il nuovo Regno di Granata, quasi due terze parti dei territorj sottoposti in addietro al Vicerè del Perù, sono ora escluse dalla sua giurisdizione.

Nuovo Governo nella Provincia di Sonora.

I limiti del Vicereame della nuova Spagna sono anch'essi stati considerabilmente circoscritti, con ugual savviezza e discernimento. Quattro delle sue più rimote Provincie, Sonora, Cinaloa, California, e la nuova Navarra, sono ridotte ad un separato governo. Il Cavaliere della Croce, a cui è fidato questo comando, non è onorato del titolo di Vicerè, nè gode gli appuntamenti assegnati a questo

rango: ma la sua giurisdizione e autorità sono affatto indipendenti dal Vicerè della nuova Spagna. Pare che la creazione di questo nuovo governo sia stata suggerita non solo dalla considerazione della distanza di queste Provincie da Messico, ma anche dall' attenzione alle ultime scoperte fattevi, e che da me sono state già mentovate. Paesi, che contengono tali ricchezze, e di tanta importanza, esigevano l' immediata ispezione d' un Governatore, a cui fossero specialmente raccomandati. Siccome il dovere, l' interesse, e la vanità concorrono a stimolare questi nuovi Governatori, perchè incoraggiscano le opere, che tendono a diffondere l' opulenza e la prosperità per le Provincie alla loro cura commesse; i benefici effetti di questa innovazione possono essere considerabili. Molti distretti in America, depressi da molto tempo pel languore e per la debolezza, naturale a Provincie situate all' estremità d' un imperio immenso, possono acquistar vigore e attività, ora che sono tanto vicine alla sede della potenza, per sentirne l' influsso.

Tentativi di riformare la interiore polizia.

Tale, dopo l' avvenimento dei Borbonici al trono, è il successivo allargamento di loro idee, rispetto al commercio, e al governo delle loro Colonie Americane. Nè la loro premura si è così totalmente occupata in ciò che riguarda le più disgiunte parti dei loro dominj, che abbiano trascurato, la riforma degli abusi, che sonosi introdotti nella interna amministrazione del loro Regno. Istrutti delle cau-

cause, alle quali la decadenza della Spagna dalla prima sua prosperità ha da essere imputata, sonosi studiati di far rivivere lo spirito d'industria fra i loro sudditi; e di far fiorire per modo le loro manifatture, che le renda bastanti per supplire ai bisogni dell'America, onde escludere i forestieri da un ramo di commercio, la cui perdita è stata a tutto il Regno così fatale. Questo sonosi ingegnati di effettuare con varj editti, emanati dopo la pace d'Utrecht. Hanno concesso gratificazioni per l'incoraggimento d'alcuni capi d'industria; hanno minorato le tasse sopra di altri, hanno proibito; o aggravato di doppia gabella, quelle forestiere manifatture, che nuocer possono alle loro; hanno istituito Accademie di commercio e d'agricoltura; hanno piantato Colonie di bifolchi in alcuni distretti inculti di Spagna, e divisi vasti campi fra loro; hanno in somma dato mano ad ogni espediente, che loro ha dettato la cognizione o la gelosia del commercio, affine di avvalorare l'industria lor propria, e di rallentare quella degli altri. Non è però mia incombenza lo spiegar tali cose, e il ricercare la loro utilità e i loro effetti. Non avvi sforzo più arduo e più incerto nella legislazione, che il risvegliare lo spirito d'industria dove è già declinato, e d'introdurlo dove non è conosciuto. Le nazioni, che già posseggono un esteso commercio, hanno tali vantaggi, derivati dai grossi capitali dei loro mercanti, dalla destrezza dei loro manifattori, dall'attività, onde sono con-

condotti i loro negozj, che lo Stato, il quale aspira a soppiantarle, dee aspettarsi di dover combattere con mille difficoltà. La industria, che regna oggi in Ispagna, è sì notabile in confronto di quello, ch' era sotto i monarchi della Casa d' Austria, ch' essa non può che destare la gelosia e ad eccitare i più vivi sforzi delle nazioni, che hanno attualmente il possesso di quell' utile traffico, del quale si studia di spogliarli la Spagna. Una circostanza poi dee rendere queste prove della Spagna oggetto di più seria attenzione alle altre potenze Europee; ed è che non sono esse l'effetto della influenza della Corona, e de' suoi ministri. I sentimenti e lo spirito del popolo pajono secondare la provida cura dei loro Monarchi. Hanno essi adottato idee migliori, non solo rispetto al commercio, ma anche rispetto al governo. Da tutt' i loro ultimi scrittori si riconoscono dei difetti nei loro regolamenti, che la superbia non avrebbe permesso ai loro antenati di confessare, e si propongono rimedj, che l' ignoranza gli avrebbe resi incapaci di adottare (1). Ma dopo quel-

(1) *I due trattati di D. Pietro Rodriguez Campomanes fiscale del Consiglio reale e supremo (ufizio appresso a poco somigliantissimo a quello dell' Avvocato generale in Inghilterra) e direttore dell' Accademia reale d' istoria, uno intitolato* Discorso sopra il fomento dell' industria po-

quello che gli Spagnuoli hanno fatto, resta loro ancora molto da fare. Mille perniciose istituzioni ed abusi, profondamente radicati nel sistema loro politico, debbono abolirsi, prima che l'industria e le manifatture possano ricuperare la loro attività.

Traffico di contrabbando.

Tuttavia i regolamenti commerciali di Spagna rispetto alle sue Colonie sono troppo rigidi e sistematici, per esser messi in esecuzione. Un governo, che aggrava il traffico d'imposizioni troppo pesanti, o l'incatena con restri-

popolare: *l'altro* Discorso sopra l'educazione popolare degli artigiani, e suo fomento; *il primo pubblicato nel* 1774., *e il secondo nel* 1775., *danno una prova sorprendente di tutto questo. Quasi ogni articolo d'importanza, riguardo alla polizia interna, alla tassazione, all'agricoltura, alle manifatture e al traffico nazionale o forestiero, è esaminato in queste due opere; e non vi sono molti Autori, anche tra le nazioni più commercianti, che meglio possiedano questi varj argomenti, che combattano con più libertà i volgari e nazionali pregiudizj; o che abbiano unito più felicemente le placide ricerche filosofiche con l'ardente zelo d'un cittadino interessato pel pubblico bene. Questi libri sono in grandissima stima fra gli Spagnuoli; lo che prova il progresso delle loro idee, e ch'eglino sono capaci di gustare un Autore, che dice liberamente la sua opinione.*

strizioni troppo severe, opera contro i suoi proprj interessi; invoglia i sudditi di violarne gli statuti, e porge motivo ai contrabbandi. Gli Spagnuoli in Europa e in America, ristretti nel loro commercio dalla gelosia, o oppressi dall'esazioni della Corona, tengodi continuo la loro sagacità in moto per istudiare di eluderne gli editti. L'avvedutezza del privato interesse scuopre dei mezzi d'effettuarlo, che dalla pubblica prudenza non si possono prevedere, nè impedirsi dalla pubblica autorità. Questo spirito opposto a quel delle leggi, s'insinua nel commercio di Spagna con l'America in tutt'i suoi rami da quelli, che sono alla testa del governo, fino all'infimo de' sudditi. Gli stessi ufiziali, destinati ad impedire il traffico di contrabbando, sono spesso impiegati come instrumenti per farlo; e i tribunali istituiti apposta per punirlo, diventano tanti canali per agevolarlo. Si suppone che il Re sia defraudato con varj artifizj di più della metà della rendita, che ha da ricevere dall'America (*a*); e finchè sarà interesse di tante persone il tenere occulti questi maneggi, la notizia di essi non arriverà mai al trono. „ Quante ordinanze, dice Co„ rita, quante istruzioni, quante lettere dal „ nostro Sovrano sono mandate per correg„ gere gli abusi; e quanto poco si osservano; „ e che

(a) Solorz., *de Ind. Jure*, *II. Lib. V.*

„ e che piccolo vantaggio se ne ricava! A „ me pare giustissima l' antica osservazione, „ che dove sono molti medici e molte me„ dicine, vi manca la sanità: dove sono mol„ te leggi e molti giudici, mancavi la giu„ stizia. Noi abbiamo Viceré, Presidenti, Go„ vernatori, Commissarj, Correggitori, Al„ caldi e migliaja d' Alguazili; ma ciò non „ ostante continuano i pubblici abusi, e si „ moltiplicano „ (a). Il tempo ha accresciuto quei mali, dei quali si facevano doglianze sotto il Regno di Filippo II. Uno spirito di corruttela ha infettato tutte le Colonie di Spagna in America. Uomini distinati dalla sede del governo, avidi di ricchezze; per sortire da quel ch' eglino considerano come uno stato d' esilio in un lontano paese e malsano, allettati da occasioni troppo lusinghevoli, e sedotti dall' esempio di quelli, che stanno loro d' appresso, perdono tosto i sentimenti di dovere e d' onore. Nella vita privata s' abbandonano alla più sfrenata dissolutezza, mentre che nella loro condotta pubblica si dimenticano di ciò, che aspettan da essi il loro Sovrano, e la lor patria.

Traffico fra la nuova Spagna e le Filippine.

Prima che io chiuda questo articolo del traffico Spagnuolo in America, mi rimane da rammentarne un ramo separato, ma però importante. Subito dopo il suo avvenimento al tro-

(a) *MS. penes me*.

trono, Filippo II, formò il progetto di piantare una Colonia nell'Isole Filippine, ch'erano state trasandate fino dal tempo della loro scoperta; e lo eseguì col mezzo d'un armamento allestito nella nuova Spagna (a). Manilla nell'Isola di Luconia fu la capitale scelta per questo nuovo stabilimento. Intrapresero i Coloni un ampio commercio con i Chinesi, di cui molti, allettati dalla speranza del guadagno, si stabilirono nelle Filippine sotto la protezione Spagnuola. Fornirono la Colonia così ampiamente di tutte le produzioni e manifatture d'oriente, che l'abilitarono ad aprire un traffico coll'America, per un corso di navigazione il più lungo, che far si potesse sul nostro globo. Questo commercio ne' suoi principj fu fatto con Callao sulla costa del Perù; ma l'esperienza avendo scoperte molte difficoltà in questo viaggio, l'emporio di questo commercio fra il levante e il ponente, fu trasferito da Callao ad Acapulco, sulla costa della nuova Spagna.

Dopo varie disposizioni è stato ridotto a una forma regolare. Uno o due vascelli partono annualmente da Acapulco, che portano in argento la somma di cinquecento mila piastre (b); ed in ricambio prendono spezierie, droghe, porcellana della China e del Giappone, telerie di cotone, indiane, mosseline, seta,

(a) Torquem. *I. Lib. V. c.* 14.
(b) Recop. *Lib. IX. c.* 45. *l.* 9.

ta, e stoffe di altri preziosi articoli, la bontà del clima, e l'industria del popolo hanno abilitato l'oriente a provvedere il resto del Mondo. I mercanti del Perù furono per qualche tempo ammessi a partecipare di questo traffico; e mandavano annualmente una nave ad Acapulco, per aspettarvi l'arrivo dei vascelli dalla Manilla, e riceverví una porzione dei generi, che trasportavano. Alla fine i Peruviani rimasero esclusi con gli editti i più rigorosi; e tutt' i generi di levante si riserbarono solo pel consumo della nuova Spagna.

Frutto di questa indulgenza è, che gli abitanti di quel paese godono dei vantaggi sconosciuti alle altre Colonie Spagnuole. Le manifatture d'oriente non solo sono più confacevoli ad un clima caldo, e più vistose di quelle d'Europa; ma possono vendersi a più basso prezzo, e i guadagni, che vi si fanno sopra, riescono tanto considerabili, che arricchiscono tutti quelli, che vi sono impiegati, o nel portarle della Manilla, o nello smerciarle nella nuova Spagna. Siccome l'interesse del compratore e del venditore concorrono a favorire questo articolo di commercio; il medesimo ha continuato a dilatarsi, malgrado i regolamenti fatti per circoscriverlo. Sotto la coperta di ciò che le leggi permettono di trasportare, una quantità grande di merci Indiane si sparge nelle fiere della nuova Spagna (1); e quan-

(1) *Il Galeone impiegato in quel traffico, in-*

e quando la flotta arriva alla Vera Cruz, non trova più da spacciare le sue.

Non vi è nelle commerciali disposizioni della Spagna circostanza alcuna più inesplicabile della permissione di questo traffico fra la nuova Spagna, e le Filippine; o più ripugnante alla sua massima fondamentale di tener le Colonie in perpetua dipendenza dalla madre patria, col proibire qualunque commercio, che potesse loro procurar merci dagli stranieri. Una simile permissione apparirà anche più straordinaria, e si consideri, che la Spagna medesima fa un traffico diretto con i suoi stabilimenti nelle Filippine, e concede a una delle sue Colonie Americane un privilegio, ch' ella nega a' suoi sudditi in Europa. Egli è probabile che i Colonisti, i quali originalmente s' impossessarono delle Filippine, essendovi stati spediti dalla nuova Spagna, cominciassero questa corrispondenza con un paese, ch' essi consideravano in certo modo come loro patria, prima che la Corte di Madrid ne avesse prevedute le conseguenze, e potesse prendere delle

---

*invece di seicento tonnellate, alle quali era limitato per legge, porta comunemente il carico di* 1200., *o* 2000. *Il vascello d' Acapulco preso da Milord Anson, in vece di* 500000. *piastre permesse dalla legge, ne aveva a bordo* 1315843., *oltre l' argento non coniato, ascendente a* 43611. Anson nel suo viaggio, 384.

le misure per impedirlo. Molti sono stati i reclami fatti contro di questo traffico come pregiudiciale alla Spagna, perchè devia per altro canale una gran porzione di quel tesoro, che dovrebbe scorrere pel Regno; e perchè tende a far nascere uno spirito d'indipendenza nelle Colonie, e a incoraggire innumerabili frodi, contro le quali era impossibile l'assicurarsi in luoghi così rimoti dall'inspezione del governo. Ma siccome si richiede uno sforzo non leggiero di politica per abolire qualunque pratica, che tanti sono interessati a mantenere, ed alla quale il tempo ha aggiunto la sanzione della sua autorità; il commercio fra Acapulco e Manilla, dura ad essere considerabile come prima, e si può riguardare come la causa principale del buon gusto e dello splendore, che regnano in questa parte dei dominj Spagnuoli.

Ma non ostante questa corruttela generale delle Colonie, e la diminuzione della pubblica rendita per l'importazione illecita dei generi forestieri, e per le arti frodolente dei loro sudditi; i Monarchi Spagnuoli ricevono una ragguardevole somma dai loro dominj Americani. Questa proviene da tasse di varie sorte, che si possono dividere in tre parti principali. Contiene la prima quel che si paga al Re, come a Sovrano del nuovo Mondo: ed a questa classe appartengono il dazio dell'oro e dell'argento, che si cavano dalle miniere, chiamato dagli Spagnuoli il *diritto di signoria*; ed il tributo riscosso dagl'Indiani, che dicesi

Rendita pubblica dell'America.

il *dovere di vassallaggio*. Comprende la seconda le numerose gabelle sopra il commercio, e che ritardano i suoi progressi tanto nel traffico all'ingrosso, quanto in quello al minuto. Abbraccia la terza quel che va al Re siccome capo della Chiesa, e amministratore dei fondi Ecclesiastici del nuovo Mondo. In conseguenza di ch'egli riceve le decime, le annate, gli spogli, ed altri proventi Ecclesiastici, che si percepiscono dalla camera Apostolica in Europa (1), siccome pure il pro-
doe.

(1) *Il prezzo di quella Bolla varia secondo il grado de' sudditi. Quelli dell'infima condizione quai sono i famigli e gli schiavi, lo pagano due reali di plata, ovvero uno scellino; gli altri Spagnuoli otto reali; quelli che posseggono officj e commende, sedici reali.* Solorz. de Jure Ind. Vol. 2. Lib. 3. c. 25. *Secondo un mercatante Inglese, chiamato Chilton, che fatta avea lunga residenza nelle Colonie Spagnuole, la Bolla della Crociata si vendette a carissimo prezzo l'anno* 1570., *cioè quattro reali per li sudditi d'infimo grado*. Hakluyt, III. 461. *Il suo prezzo sembra essere stato vario in diversi tempi. Può vedersi nella tabella seguente quello, a cui fu tassata nell'ultima pubblicazione. Darà essa un'idea de' numeri proporzionali delle varie classi di cittadini tanto nella nuova Spagna, che nel Perù.*

Si

dotto della Bolla della Crociata. Si pubblica questa ogni due anni a nome del Romano Pontefice, e contien essa un'assoluzione di tutt' i peccati commessi; e fra gli altri privilegj la permissione di mangiare certe vivande proibite in quaresima e ne' giorni di magro. I regolari destinati a spargere quella Bolla non mancano di esaltarne le virtù con tutto il fervore di una eloquenza talvolta interessata; e il popolo ignorante e credulo presta intera fede



*Si pubblicarono nella nuova Spagna.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Bolle* | *da* 10 | *piastre ciascuna* | 4 |
| | *da* 2 | *piastre* | 22 601 |
| | *da* 1 | *piastra* | 164 220 |
| | *da* 2 | *reali* | 2 462 500 |
| | | | 2 649 325 |

## NEL PERV'.

| | | |
|---|---|---|
| *Da* 16 | *piastre* 4 *reali e mezzo ciascuna* | 3 |
| *Da* 3 | *piastre* 3 *reali* | 14 102 |
| *Da* 1 | *piastra* 5 *reali e mezzo* | 78 822 |
| *Da* 4 | *reali* | 410 325 |
| *Da* 3 | *reali* | 668 601 |
| | | 1 1781 853 |

ai loro discorsi; onde tutti gli abitanti delle Colonie, Spagnuole, Europei, Creoli, e Mulatti, comprano al prezzo, che piace al governo di stabilire, una Bolla da essi riguardata come essenziale alla loro salute.

Suo importare. A quanto possano montare questi diversi fondi, è quasi impossibile il determinarlo con precisione. L'ampiezza dei dominj Spagnuoli in America, la gelosia del governo, che li rende inaccessibili ai forestieri, il misterioso silenzio che gli Spagnuoli sono soliti d'osservare rispetto allo stato interno delle loro Colonie, si uniscono a cuoprire questa materia d'un velo, che non è facile di levare. Ma un ragguaglio accurato, ed anche molto curioso, è stato ultimamente pubblicato delle rendite Regie nella nuova Spagna, dal quale si può formare una qualche idea riguardo a quel che si raccoglie nelle altre Provincie. Secondo un ragguaglio tale, la Spagna non riceve da tutt' i diritti della nuova Spagna più d'un milione di nostra moneta, dal quale se ne dee detrarre una metà, come spesa del provinciale stabilimento (1). Il Perù, è probabile che ri-

(1) *Siccome Villa-Segnor, al quale io debbo questa informazione, era general computista in uno dei più considerabili dipartimenti della regia rendita, ed ebbe per questo mezzo il comodo d'acquistare le notizie più esatte, la sua testimonianza rispetto a questo articolo merita un cre-*

rimetta una somma a questa non inferiore: e supponendo che tutte le altre regioni d'Ame-

R 3 rica,

---

*credito particolare. Siccome ancora non è comparso in lingua Inglese uno specchio delle rendite, che il Re di Spagna trae dall' America, credo però che non sarà discaro a' miei Leggitori di trovarlo qui sotto.*

*La Bolla della crociata che si pubblica ogni due anni, rende annualmente*

| | |
|---|---|
| *Piastre* | 150000 |
| *Dalla gabella sopra l' argento* | 700000 |
| *Dalla detta sopra l' oro* | 60000 |
| *Dalla tassa sopra carte* | 70000 |
| *Dalla tassa sopra Pulque, bevanda usata dagl' Indiani* | 161000 |
| *Dalla tassa sopra la carta stampata* | 41000 |
| *Dalla medesima sopra il diaccio* | 15522 |
| *Dalla medesima sopra il cuojo* | 2500 |
| *Dalla medesima sopra la polvere da archibugio* | 71550 |
| *Dalla medesima sopra il sale* | 32000 |
| *Dalla medesima sul rame di Mechoacan* | 1000 |
| *Dalla medesima sopra l' allume* | 6500 |
| *Dalla medesima sopra lo Tuego de los gallos* | 21000 |
| *Dalla metà dell' annate Ecclesiastiche* | 49000 |
| *Dal nono reale dei Vescovadi ec.* | 68800 |
| *Dai tributi degl' Indiani* | 650000 |

*Dall'*

rica, includendovi l'Isole, somministrino una terza parte d'ugual valore; non saremo forse trop-

| | |
|---|---|
| *Dall' Alcavala, o sia dazio sopra la vendita dei beni* | 721875 |
| *Dall' Almaierifasgo, cioè dogana* | 373333 |
| *Dalla zecca* | 357500 |
| | 3. 552. 600 |

*Questa somma ascende a* 819161. *lire sterline; e se vi aggiungiamo il profitto, che deriva dalla vendita di* 5000. *quintali d'argento vivo tratto dalle miniere di Almaden in Ispagna a conto del Re, e quel che proviene dall'* Averia, *ed alcune altre tasse, di cui Villa-Segnor non fa menzione; si possono bene valutare più d'un milione di lire sterline*. Teatro Messicano, Vol. I. p. 38. &c. *Secondo il medesimo Villa-Segnor, il prodotto annuo delle Messicane miniere ascende alla somma di* 8000000. *piastre in argento, e a* 5912. *marche d'oro*. Ibid. p. 44. *Diversi rami delle regie rendite sono stati da me ricordati nel corso della storia; ma alcuni altri pur esigono un qualche conto. Il diritto delle decime nel nuovo Mondo spetta alla Corona di Spagna, per la Bolla d'Alessandro VI. Volle Carlo V. che fossero applicate nella seguente maniera. Un quarto è destinato al Vescovo della Diocesi; un altro quarto al Decano, al Capitolo, e ad altri ufiziali della Cattedrale. La me-*

troppo lontani dal vero, dicendo che la rendita, che la Spagna riscuote dall'America, non

R 4 ec-

---

*metà, che rimane, è distribuita in nove parti uguali. Due di queste sotto la denominazione di* Los Dos Novenos Reales, *si pagano alla Corona, e formano un capo della regia rendita. Le altre sette parti sono assegnate al mantenimento del Clero della Parrocchia, della fabbrica, e delle Chiese, e ad altri usi pii.* Avendano, tesoro Indiano, Vol. I. p. 184. Recop. Lib. 1. tit. 16. Legge 23. &c.

*L'* Alcavala *è una gabella, che si riscuote dalla tassa sopra la vendita dei beni. In Ispagna è d'un dieci per cento. In America d'un quattro per cento.* Solorzano, Politica Indiana, Lib. 6. c. 8., *e* Avendano, Vol. I. 186.

*L'* Almaiorifasgo, *o dogana pagata in America sopra i generi importati, ed esportati, è di un quindici per cento.* Recop. Lib. 8. tit. 14. Legge I. Avendano, Vol. I. 186.

*L'* Averia, *o sia tassa pagata per conto di convogli per guardare i vascelli, che fanno vela per l'America, o che ritornano dalla medesima, fu imposta la prima volta, quando il Cavaliere Francesco Drake riempiè il nuovo Mondo di terrore colla sua spedizione al mare meridionale. Questa è di un due per cento sul valore delle merci.* Avendano, Vol. I. p. 189. Recop. Lib. 9. tit. 9. Legge 43. e 44.

*Io non ho potuto proccurarmi alcun dettaglio ac-*

eccede un milione e mezzo di lire sterline: Questa somma è distante molto da quella immen-

*accurato dei diversi capi di rendita nel Perù dopo il 1614. Da un curioso manoscritto, contenente uno stato di quel Viceréame in tutt' i suoi dipartimenti, presentato al Marchese di Montes-Claros da Francesco Lopez Caravantes, computista generale nel tribunale di Lima, apparisce che la pubblica entrata, per quanto io posso computare il valore della moneta, sulla quale Caravantes fissa il suo ragguaglio, ascendeva a duc. alla ragiona di 48, 11. d. a* 2272768

| | |
|---|---|
| *Spese del governo* | 1142992 |
| *Libera entrata netta* | 1129776 |
| *Il totale in moneta sterlina L.* | 583303 |
| *Spese del governo* | 305568 |
| *Libera entrata netta L.* | 277755 |

*Pare però che in questo computo siano ammessi diversi articoli, come sarebbe il dazio della carta bollata, del cuojo, e le annate Ecclesiastiche ec., dimodochè la rendita del Perù si può supporre uguale a quella del Messico.*

*Nel computare la spesa del governo nella nuova Spagna, io posso prendere quella del Perù come per norma. Le spese dell' amministrazione in quest' ultimo eccedono la metà della rendita, ed io non la credo inferiore nella nuova Spagna.*
*Mi*

mensa alla quale certi autori fanno ascendere, per congettura, la rendita, che quel Regno ri-

---

*Mi è riuscito d'avre un calcolo del totale della pubblica rendita della Spagna, e delle Filippine, il quale, come vedrà il Lettore dai due ultimi articoli, è più recente di qualunque altro degli anteriori.*

*Alcavalas (tassa sopra i liquori), e Aduanas pezzi duri.*

| | |
|---|---|
| *(Dogane ec.)* | 25000000 |
| *Gabelle sopra l'oro e l'argento* | 30000000 |
| *Dalla crociata* | 1000000 |
| *Tributo degl' Indiani* | 2000000 |
| *Dalla vendita dell' argento vivo* | 300000 |
| *Carta esportata a conto del Re, e venduta nei magazzini reali* | 300000 |
| *Carta stampata, tabacco, e altre piccole gabelle* | 1000000 |
| *Gabella sopra il conio, alla rata di un reale de la Plata per ogni marca* | 300000 |
| *Del traffico di Acapulco, e dal traffico sopra la costa di Provincia in Provincia* | 500000 |
| *Assiento dei Negri* | 200000 |
| *Dal traffico del Mathè, o erba del Paraguai per l'addietro incettata dai Gesuiti* | 500000 |

*Da*

ritrae dall' America (1). Ella però è notabile per una ragione. La Spagna ed il Portogallo son

| | |
|---|---|
| *Da altre rendite già appartenenti a quell' ordine* | 400000 |
| *Totale* | 12. 000. 000 |
| *Totale in moneta sterlina L.* | 2700000 |
| *Dedotta la metà come spesa d' amministrazione, rimane entrata libera al netto L.* | 1350000 |

(1) *Un Autore, versatissimo nel commercio, ha fatto il computo, che dalle miniere della nuova Spagna solamente il Re, anno per anno, riceve pel suo quinto la somma di* 2000000. *di nostra moneta*. Harris, raccolta di viaggi, Vol. II. p. 164. *Secondo questo calcolo il prodotto totale delle miniere deve essere dieci milioni di lire sterline, somma esorbitante, e che così poco si accorda all' annua rendita dell' America, che v' ha luogo di credere, che l' Autore sia stato assai male informato. Secondo Campomanes il prodotto totale delle miniere Americane si può computare a trenta milioni di piastre, il che, a quattro scellini, e sei soldi per ciascuna, ascende a* 7425000. *lire sterline, il quinto regio delle quali, se fosse regolarmente pagato, ascenderebbe a un milione* 485000. *lire sterline.* *Da*

son le sole potenze Europee, che ricavano un' entrata diretta dalle loro Colonie, come loro quota particolare, per rifarsi delle spese generali del governo. Tutto il vantaggio, che ridonda alle altre nazioni dai loro dominj Americani, nasce dal godimento esclusivo del loro traffico. Ma oltre di questo la Spagna ha indotte le sue Colonie a contribuire all' accrescimento della potenza dello stato; e in ricompensa della protezione, che loro accorda, le ha obbligate a portare una porzione adeguata del comun peso.

Quel che ho adunque contato come l' importare della rendita Spagnuola d' America, comprende solo le tasse raccoltevi; ed è molto lontano dal totale, che passa al Re da' suoi dominj nel nuovo Mondo. Le gravose gabelle imposte sopra i generi portati da Spagna in America (1), come pure quel che si pa-

*Da questa somma però si dee detrarre la spesa dell' amministrazione, la quale è molto considerabile, come apparisce dalla nota precedente.* Ed. Popular. Vol. II. p. 131. Nota.

(1) *Secondo Bernardo de Ulloa, tutt' i generi forestieri trasportati da Spagna in America, pagano gabelle di varie sorte, che montano in tutto a più di 25. per cento. Siccome la maggior parte dei generi, coi quali la Spagna provvede le sue Colonie, son forestieri, una tassa tale sopra un traffico sì esteso, dee formare una co-*

paga per quelli, che questa vi manda in iscambio; la tassa sopra gli schiavi Negri dell' Africa, unitamente con altri più piccoli articoli di finanza, portano somme grandi all' erario, l' importo preciso delle quali io non pretendo determinare.

Spesa dell' amministrazione. Ma se la rendita, che la Spagna tira da America, è grande; la spesa dell' amministrazione delle sue Colonie vi si può dire proporzionata. In ogni dipartimento, anche della domestica polizia e delle finanze, la Spagna ha adottato un più composto sistema, e più ingombrato di Tribunali, e di moltitudine di ufiziali, che qualsivoglia altra nazione Europea soggetta al più despotico Sovrano. Lo spirito geloso, con il quale essa veglia sopra i suoi stabilimenti d' America, e la premura di guardarsi dalla frode in Provincie così distanti dalla sua ispezione, l' hanno indotta a moltiplicar colà i Tribunali e i Ministri. Siccome i viveri sono carissimi in America, è quindi obbligata a dar loro cospicui assegnamenti, che aggravano sempre più il pubblico erario. Nè meno dispendioso è il governo. I Vicerè del Messico, del Perù, e del nuovo Regno di Gra-

---

*cospicua rendita*. Ristabilim. delle manif. e del commercio di Spagna, p. 150. *Egli pretende, che il valore delle merci trasportate annualmente da Spagna in America, ascenda a più di due milioni e mezzo di lire sterline*, p. 97.

Granata; come rappresentanti la persona del Re fra popoli amanti del fasto, vivono da Sovrani. Le loro corti sono formate sopra il modello di quella di Madrid, con guardie a cavallo ed a piedi, una magnifica abitazione, quantità di familiari, ed un tale sfarzo, che appena lascia conoscere un' autorità subordinata. Tutta la spesa del governo è appoggiata alla Corona. I Vicerè hanno di più degli appuntamenti corrispondenti alla elevatezza di loro posto; benchè quelli fissati dalle leggi sono per vero dire assai moderati. Quello del Vicerè del Perù è solamente di trentamila ducati; quello del Vicerè di Messico di ventimila (*a*). Sono stati ultimamente accresciuti fino a quarantamila (1).

Questi assegnamenti per altro non compongono che una piccola parte di loro entrata. L' eser-

(a) Recop. *Lib. III. Tit. III. c.* 72.

(1) *Il Marchese di Serralvo, secondo quello che dice Gage, con un Monopolio di sale, e con il traffico di Manilla e di Spagna, guadagnava annualmente un milione di ducati. Egli spedì una volta un milione di ducati in Ispagna, per comprare dal Conte Olivares, e dalle sue creature la proroga del suo governo*, p. 61. *Riuscì felicemente nella sua richiesta, e continuò in quell' ufizio dal* 1624. *al* 1635., *il doppio del tempo ordinario*.

L'esercizio d'un'autorità assoluta, che si estende a ogni dipartimento di governo, e la facoltà di disporre di molti impieghi lucrosi, presentano loro innumerabili occasioni d'accumulare ricchezze. A questi, che possono considerarsi come legali e accordati emolumenti, s'aggiungono bene spesso delle somme cospicue per via d'esazioni, che in paesi remoti dalla sede del governo è impossibile che siano scoperte, nè impedite. Coll'appropriarsi alcuni capi di commercio; non interessarsi in altri, e colla connivenza alle frodi dei mercatanti, può un Vicerè procurarsi una rendita annuale, che non gode suddito alcuno di qualsivoglia Monarca Europeo. Dal semplice articolo dei regali, che gli son fatti il giorno anniversario del suo nome (il quale è sempre sollennizzato con festa,) mi è stato asserito, che un Vicerè aveva ricevuto sessanta mila piastre. Secondo un proverbio Spagnuolo, le rendite legittime d'un Vicerè sono conosciute, ma le casuali dipendono dalle occasioni e dalla sua coscienza. Informato di tutto questo il Re di Spagna, accordano ai Vicerè la lor commissione solamente per pochi anni. Questa circostanza però li rende spesso più rapaci, e fa che si affrettino di trar vantaggio da un'autorità, di cui sanno che non debbono lungamente godere. Ma sì breve com'è la sua durata, loro bassa comunemente per migliorare la loro fortuna, e per accrescere quella di cui godono. Ciò non ostante in una situazione sì critica per l'umana fra-

fragilità sonosi veduti uomini, che hanno conservata intatta la loro virtù. Il marchese di S. Croce sortì l'anno 1772. dalla Nuova Spagna colla stessa integrità, con che v'era entrato; e se ne ritornò coll'ammirazione e cogli applausi di un popolo, alla felicità del quale aveva egli contribuito; lo che gli recò infinitamente più onore che le ricchezze, che avrebb'egli potuto acquistare in tempo del suo Vicereame.

*Fine del Tomo IV.*

BRE-

# BREVE

# RAGGUAGLIO

*Di quel che è contenuto nella lettera mandata all' Imperatore Carlo V. e mentovata nella Prefazione dell' Autore.*

Questa lettera è in data del dì 6. Luglio 1519. Cortes nel suo secondo dispaccio dà notizia, ch' egli fu spedito fuori li 16. Luglio.

L'Oggetto grande delle persone, che scrissero questa lettera, è di giustificare la lorò propria condotta nello stabilire una Colonia indipendente dalla giurisdizione di Velasquez. Con questa mira s' ingegnano di scemare il suo merito nell' avere allestito i primi due armamenti sotto Cordova e Gryalva, rappresentandoli come approntati dagli avventurieri che s' impegnarono in quella spedizione, e non già dal Governatore. Si studiano altresì di screditare i servigi di Cordova e di Gryalva, per esaltare il merito delle loro proprie azioni.

So-

Sostengono, che l' unico oggetto di Velasquez era il trafficare o barattare coi nazionali, e non il tentare la conquista della nuova Spagna, o di stabilirvi una Colonia. Questo è anche frequentemente detto da B. Diaz del Castillo, c. 19. 41. 42. ec. Ma se Velasquez non ebbe in veduta la conquista, e lo stabilimento, non pare che vi fosse ragione di preparare un armamento così considerabile.

Asseriscono che Cortes fece la maggior parte della spesa per allestire l' armamento. Ma ciò non si accorda con il ragguaglio della sua piccola fortuna dato da Gomera nella sua cronica c. 7., e da B. Diaz cap. 20. o con quello, che io stesso ho riferito alla nota 3. vol. 3.

Dicono che quantunque un numero considerabile di feriti vi fosse nei loro differenti incontri con il popolo di Tabasco, non morì neppure un uomo, e che tutti in breve tempo guarirono. Pare che ciò confermi quel che io ho osservato nel vol. 3. riguardo all' imperfezione delle armi offensive degli Americani.

Danno qualche ragguaglio dei costumi e delle istituzioni dei Messicani. Questo però è brevissimo; ed essi erano stati sì poco tempo in quel paese, ed avevano così piccola corrispondenza coi naturali, che si può dire trascurato e difettoso. Descrivono minutamente, e con grande orrore le vittime umane offerte dai Messicani alle loro deità; ed affermano che alcuni di loro stessi furono testimonj oculari di quei barbari riti.

 Ag-

Aggiungono alla loro lettera un catalogo, e una descrizione dei regali mandati all' Imperatore. Quello che pubblicò Gomera, apparisce essere stato copiato da questo. Cron. cap. 29. e Pietro Martire descrive moltissimi degli articoli nel suo trattato *De Insulis nuper inventis p. 354. &c.*

SOM-

# SOMMARIO

## DEGLI ARTICOLI

*Contenuti in questo IV. Tomo.*

## NEL LIBRO SESTO.

*Sta-*

## NEL LIBRO OTTAVO:



Ri-

S 4 *Mali*

*Fine dell' Indice del IV. Tomo*.

CA-

# CATALOGO
## DI LIBRI
## E MANOSCRITTI SPAGNUOLI
## CONSULTATI DALL'AUTORE.

A

Acatete de Biscaya, Relazione de' Viaggi sul fiume de la Plata, e di là per terra al Perù. Si trova nella raccolta di Thevenot, Part. IV.

—— A Voyage up the river de la Plata, and thence by land to Peru, 8vo London, 1698.

Acosta (Giuseppe di) Storia Naturale e morale delle Indie tanto orientali che occidentali, 8vo Parigi, 1600.

—— Novi Orbis Historia Naturalis & Moralis. Exst. in Collect. Theod. de Bry, Pars IX.

—— De Natura Novi Orbis, libri duo, & de procuranda Indorum salute, libri sex, Salmant. 8vo 1589.

—— (Cristov.) Tratado de las drogas y medicinas de las Indias occidentales, con sus plantas dibuxadas al vivo, 4to Burgos, 1578.

Acugna (P. Christof.) Relazione del fiume delle Amazoni, 12mo tom. 11. Parigi, 1682.

—— A relation of the great river of the Ame-

Amazons in south America, 8vo Lond. 1698.

Alarchon (Fern.) navigazione a scoprire il Regno di sette città. Ramusio, 3. 363.

Albuquerque Coello (Duarte de) memorial de artes de la guerra del Brasil, 4to Mad. 1634.

Alcafarado (Franc.) an historical relation of the Discovery of the l'isle of Madera, 4to Lond. 1675.

Alcedo y Herrera (D. Dionysio de) avviso historico politico geografico, con las noticias mas particulares, del Peru, Tierra-firme, Chili, y nuevo reyno de Granada, 4to Mad. 1740.

—— Compendio historico de la Provincia y puerto de Guayaquil, 4to Mad. 1741.

Aldama y Guevara (D. Jos. Augustin de) arte de la lengua Mexicana, 12mo Mexico, 1754.

Alvarado (Pedro de) xos relaciones a Hern. Cortes refiriendole sus expediciones y conquistas en varias Provincias de N Espagna. Exst. Barcia historiad. primit. tom. 1.

—— Lettere due, &c. Exst. Ramus. 3. 296.

Aranzeles reales de los ministros de la real audiencia de N. Espagna, fol. Mexico, 1727.

Argensola (Bartolome Leonardo de) conquista de las islas Malucas, fol. Mad. 1609.

—— Anales de Aragon, fol. Saragoss, 1630.

Arriago (P. Pablo Jos. de) extirpacion de la Idolatria del Peru, 4to Lima, 1621.

Avendagno (Didac.) Thesaurus Indicus seu ge-

generalis instructor pro regimine conscientiæ in iis, quæ Indias spectant, fol. 2. vols. Antwerp, 1660.

B

Barcia ( D. And. Gonzal. ) historiadores primitivos de las Indias occidentales, fol. 3. vols. Mad. 1749.

Barco Centinera ( D. Martin. di ) Argentina y conquista del rio de la Plata poema. Ext. Barcia historiad. primit. 3.

Barros ( Joano de ) Decades de Asia, fol. 4. vols. Lisboa, 1628.

Bellesteros ( D. Thomas de ) ordenanzes del Peru, fol. 2. vols. Lima, 1685.

Benzo ( Hieron. ) novi orbis historiæ de Bry America, Part. IV. V. VI.

Betancurt y Figueroa ( D. Luis ) derecho de las Iglesias metropolitanas de las Indias, 4to Mad. 1637.

Blanco ( F. Matias Ruiz ) conversion de Piritu de Indios cumanagotos y otros, 12mo Mad. 1690.

Boturini Benaduci ( Lorenzo ) idea de una nueva historia general de la America septentrional, fundada sobre material copiosa de figuras, simbolas, caracteres, cantares y manuscritos de autores Indios. 4to Mad. 1746.

Botello de Moraes y Vasconcellos ( D. Francisco de ) el nuevo mundo poema heroyco, 4to Barcelona, 1701.

Botero Benes ( Juan ) description de todas las pro-

provincias, reynos, y ciudades del mundo, 4to Girona, 1748.

Brietius (Phil.) paralela geographiæ veteris & novæ, 4to Paris, 1648.

C

Cabeza de Baca (Alvar Nugnez) relacion de los naufragios. Exſt. Barcia hiſt. primit. tom. 1.

—— Examen apologetico de la hiſtorica narration de los naufragios. Exſt. ibid.

—— Commentarios de lo ſuccedido durante ſu gubierno del rio de la Plata. Exſt. ibid.

Cabo de Vacca relatione de Exſt. Ramuſ. 3 310.

Cabota (Sebaſt.) navigazione de Exſt. Ramuſ. 2. 211.

Calancha (F. Anton. de la) cronica moralizada del order de S. Auguſtin en el Peru, fol. Barcelona, 1638.

California Diario hiſtorico de los viages de mar y tierra hechos en 1768. al norte de California di orden del marques de Croix vi-rey de nueva Eſpagna, &c. MS.

Calle (Juan Diaz de la) memorial informatorio de lo que a ſu mageſtad provien de la nueva Eſpagna y Peru, 4to 1645.

Caracas-real cedula de fundacion de la real compagnia Guipuſcoana de Caracas, 12mo Mad. 1765.

Caravantes (Fr. Lopez de) relacion de las provincias que tiene el govierno del Peru, los officios que en el ſe provien, y la hacien-

cienda que alli tiene su mageſtad, lo que ſe gaſta de ella y le queda libre, &c. dedicado al marques de Santos Claros, agnos de 1611, MS.

Cardenas y Cano (Gabr.) enſayo cronologico para la hiſtoria general de la Florida, fol. Mad. 1733.

Caro de Torres (Franc.) hiſtoria de las ordenes militares de Santiago, Calatrava y Alcantara, fol. Mad. 1629.

Carranzana (D. Gonçales) a geographical deſcription of the coaſts, &c. of the ſpaniſh weſt-indies, 8vo Lond. 1740.

Caſas (Bart. de las) breviſſima relacion de la deſtruycion de las Indias, 4to 1552.

—— Narratio iconibus illuſtrata per Theod. de Bry, 4to Oppenr. 1614.

—— Bart. de las) an account of the firſt voyages and diſcoveries of the Spaniards in America, 4to Lond. 1693.

Caſſani (P. Joſeph) hiſtoria de la provincia de compagnia de Jeſus del nuevo reyno de Granada, fol. Mad. 1741.

Caſtanheda (Fern. Lop. de) hiſtoria do deſcobrimento & conquiſta de India pelos Portugueſes, fol. 2. vol. Lisboa, 1552.

Caſtellanos (Juan de) primera parte de las elegias de varones illuſtres de Indias, 4to Mad. 1589.

Caſtillo (Bernal Diaz del) hiſtoria verdadera de la conquiſta de nueva Eſpagna, fol. Mad. 1632.

Cavallero (D. Joſ. Garcia) brieve cotejo y va-

valanee de las pesas y medidas di varias naciones, reducidas a las que corren en Castilla, 4to Mad. 1731.

Cieca de Leon ( Pedro de ) chronica del Peru, fol. Sevill. 1553.

Cisneros ( Diego ) sitio, naturaleza y propriedades de la ciudad de Mexico, 4to Mexico, 1618.

Cogullado ( P. Fr. Diego Lopez ) historia de Yucatan, fol. Mad. 1688.

Collecaon dos brives pontificos e leyes regias que forao expedidos y publicadas desde o anno 1741., sobre a la liberdada des pessoas bene e commercio dos Indos de Bresil.

Coleccion general de las providencias hasta a qui tomadas per el gobierno sobre el estragnimento, y occupacion de temporalidades de los regulares de la compagnia, de Espagna, Indias, &c. Part. IV. 4to Mad. 1767.

Colon ( Don Fernando ) la historia del Almirante Don Christoval colon. Ext. Barcia hist. prim. I. 1.

Columbus ( Christ. ) navigatio qua multas regiones hactenus incognitas invenit. Ext. nov. orb. Grynæi, pag. 90.

—— ( Ferd. ) life and actions of his father Admiral Christ. Columb. Ext. Churchill's voyages, 2. 479.

Concilios provinciales primero y segundo celebrados en la muy noble y muy leal ciudad de Mexico en los agnos de 1555. & 1565. fol. Mexico, 1769.

Concilium Mexicanum provinciale tertium cele-

lebratum Mexici, anno 1585. fol. Mexici, 1770.

Corita (Dr. Alonzo) breve y sumaria relacion de los segnores, manera y differencia de ellos, que havia en la nueva Espagna, y otras provincias sus comarcanas, y de sus leyes, usos y costumbres, y de la forma que tenian en tributas sus vasallos en tiempo de su gentilidad, &c. MS. 4to p. 307.

Coronada (Fr. Vasq. de) sommario di due sue lettere del viaggio fatto del Fra Marco da Nizza alle sette città de cevola. Exst. Ramusio 3. 354.

—— Relation del viaggio alle sette città. Ramus. 3. 359.

Cortes (Hern.) quattro cartas dirigidas al emperador Carlos V. en que ha relacion de sus conquistas en la nueva Espagna. Exst. Barcia hist. prim. tom. 1.

Cortesii (Ferd.) de insulis nuper inventis narrationes ad Carolum V. fol. 1532.

Cortese (Fern.) relationi, &c. Exst. Ramusio 3. 225.

Cuberto (D. Pedro) peregrinacion del mayor parte del mundo. Zaragoss. 4to 1688.

D

Davila Padilla (F. Aug.) historia de la fundacion y discurso de la provincia de St. Jago de Mexico, fol. Brus. 1625.

—— (Gil. Gonzalez) teatro ecclesiastico de la primitiva Iglesia de las Indias occidentales, fol. 2. vols. 1649.

Do-

Documentos tocantes a la persecucion, que los regulares de la compagnia suscitaron contra Don B. de Cardenas obispo de Paraguay, 4to Mad. 1768.

E

Echavari (D. Bernardo Ibagnez de) el reyno jesuitico del Paraguay. Ext. tom. 4. colleccion de documentos, 4to Mad. 1770.

Echave y Assu (D. Francisco de) la Estrella de Lima controvertida en sol sobre sus tres coronas, fol. Amberes, 1688.

Egujara el Egueren (D. Jo. Jos.) bibliotheca Mexicana, sive eruditorum historia virorum in America boreali natorum, &c. tom. 1. fol. Mex. 1755.

N. B. No more than one volume of this work has been published.

Ercilla y Zuniga (D. Alonzo de) la Araucana poema eroico, fol. Mad. 1733.

Escalona (D. Gaspar de) gazophylacium regium Peruvicum, fol. Mad. 1775.

F

Faria y Sousa (Manuel de) historia del reyno de Portugal, fol. Amber. 1730.

—— History of Portugal from the first ages to the revolution under John IV. 8vo Lond. 1698.

Fernandez (Diego) historia del Peru, fol. Sevill. 1571.

Fernandez ( P. Juan. Patr. ) relacion historial de las missiones de los Indios que claman Chiquitos, 4to Mad. 1726.

Feyjoo ( Benit. Geron ) Espagnoles Americanos-Discurso VI. del tom. 4. del teatro critico. Mad. 1769.

—— Solucion del gran ploblema historico, sobre la poblacion de la America-Discurso XV. del tom. 5. del teatro critico.

—— ( Don Miguel ) relacion descriptiva de la ciudad y provincia de Truxillo del Peru, fol. Mad, 1763.

Freyre ( Ant. ) piratas de la America, 4to.

Frasso ( D. Petro ) de regio patronatu Indiarum, fol. 2. vols. Matriti, 1775.

G

Galvaon ( Antonio ) tratado dos descobrimento anticos y modernos, fol. Lisboa, 1731.

Galvano ( Ant. ) the discoveries of the World from the first original unto the Year 1555. Osborne's collect. 2. 354.

Garcia ( Gregorio ) historia ecclesiastica y seglar de la India oriental y occidental y predicacion de la Santa Evangelia en ella, 12mo Baeca, 1626.

—— ( Fr. Gregorio ) origen de los Indios del nuevo mundo, fol. Mad. 1729.

Godoy ( Diego de ) relacion al H. Cortes, que trata del descubrimiento de diversas ciudades, y provincias, y guerras que tuio con los Indios. Exst. Barcia hist. pr. t. 1.

—— Lettera a Cortese, &c. Exst. Ramusio 3. 300.

Gomera (Fr. Lopez de) la historia general de las Indias, 12mo Anv. 1554.

—— Historia general de las Indias. Exst. Barcia hist. prim. tom. 2.

—— Chronica de la nueva Espagna o conquista de Mexico. Exst. Barcia hist. prim. tom. 2.

Gumilla (P. Jos.) histoire naturelle, civile & geographique de l'orenoque, traduite par M. Eidous, 12mo tom. 3. Avign. 1758.

Gusman (Nugno de) relacion scritta in Omitlan provincia de Mechuacan della maggior Spagna nel 1530. Exst. Ramusio 3. 331.

H

Henis (P. Thadeus) ephemerides belli guaranici, ab ann. 1754. Exst. collecion general de docum. tom. 4.

Hernandes (Fran.) plantarum, animalium & mineralium Mexicanorum historia, fol. Rom. 1651.

Herrera (Anton. de) historia general de los Hechos de los castellanos en las islas y tierra firma del mar oceano, fol. 4. vols. Mad. 1601.

—— Historia general, &c. 4. vols. Mad. 1730.

—— General history, &c. translated by stephens, 8vo 6. vol. Lond. 1740.

—— Descriptio Indiæ occidentalis, fol. Amst. 1622.

Leon

L

Leon (Fr. Ruiz de) Hernandia poema heroico de conquista de Mexico, 4to Mad. 1755.

—— (Ant. de) epitome de la bibliotheca oriental y occidental, nautica y geografica, fol. Mad. 1737.

Lima, a true account of the earthquake which happened there 28 th October 1746. translated from the Spanish, 8vo Lond. 1748.

Lima Gozosa, description de las festibas demonstraciones, con que esta ciudad celebrò la real proclamacion de el nombre augusto del catolico monarchà D. Carlos III. Lima 4to. 1760.

Llano Zapata (D. Jos. Euseb.) preliminar al tom. 1. de las memorias historico-physicas, critico-apologeticas de la America meridional, 8vo Cadiz 1759.

Lopez (Thom.) Atlas geographico de la America septentrional y meridional, 12mo par. 1758.

Lorenzana (D. Fr. Ant.) historia de nueva Espagna, escrita por su esclarecido conquistador Hernan Cortes, aumentada con otros documentos y notas, fol. Mex. 1770.

Lozano (P. Pedro) description chorographica del terretorios; arboles, animales, del gran Chaco, y de los ritos y costumbres, de las innumerabiles naciones que la habitan, 4to Cordov. 1733.

——— Historia de la compagnia de Jesus en la provincia del Paraguay, fol. 2. vols. Mad. 1753.

M

Madriga (Pedro de) description de la gouvernment du Perou. Exst. voyages qui ont servi a l'etablissement de la comp. des Indes; tom. 9. 105.

Mariana (P. Juan de) discurso de las enfermedades de la compagnia de Jesus, 4to Mad. 1768.

Martinez de la Puente (D. Jos.) compendio de las historias de los descubrimientos, conquistas y guerras de la India oriental, y sus islas, desde los tiempos del Infante Don Enrique de Portugal su inventor, 4to Mad. 1681.

Martyr ab Angleria (Petr.) de rebus oceanicis & novo orbe decades tres, 12mo Colon. 1574.

——— De insulis nuper inventis, & de moribus incolarum. Ibid. p. 329.

——— Opus Epistolarum, fol. Amst. 1670.

——— Il sommario cavato della sua historia del nuevo mundo. Ramusio 3. 1.

Mechuacan Relacion de la las ceremonias, ritos y poblacion de los Indios de Mechuacan hecha al I. S. D. Ant. de Mendoza virrey de nueva Espagna, fol. MS.

Melendez (Fr. Juan) tesoros verdaderos de las Indias historia de la provincia de S. Juan Bapti-

ptista del Peru, del orden de predicatores, fol. 3. vols. Rom. 1681.

Mendoza (D. Ant. de) lettera all' Imperatore del discoprimento della terra firma della N. Spagna verso tramontano. Exst. Ramusio 3.355.

==== (Juan Gonz. de) historia del gran reyno de China con un Itinerario del nuevo mundo, 8vo Rom. 1585.

Monardes (El Dottor) primera y segunda y tercera parte de la historia medicinal, de las cosas que se traen de nuestras Indias occidentales, que sirven en medicina, 4to Sevilla, 1574.

Moncada (Sancho de) restauracion politica de Espagna, y deseos publicos, 4to Mad. 1746.

N

Nizza (Fr. Marco) relatione del viaggio fatto per terra al Cevole, Regno di sette città. Exst. Ramus. 3.356.

Nodal-Relacion del viage que hicieron los capitanes Barth. y Gornz. de Nodal al descubrimento del Estrecho que hoy es nombrado de Maire, y reconoscimento del de Magellanes, 4to Mad.

Nueva Espagna historia de los Indios de nueva Espagna dibidida en tres partes. En la primera trata de los ritos, sacrificios y idolatrias del tiempo de su gentilidad. En la segunda de su maravillosa conversion a la fè, y modo de celebrar las fiestas de nuestra

 santa

santa Iglesia. En la tercera del genio y caracter de aquella gente; y figuras con que notaban sus acontecimientos, con otras particularidades, y noticias de las principales ciudades en aquel reyno. Escrita en el agno 1541. por uno de los doce religiosos Franciscos que primero passaron a entender en su conversion, MS. fol. p. 618.

O

Ogna (Pedro de) Arauco Domado. Poema, 12mo Mad. 1605.

Ordenanzas del consejo real de las Indias, fol. Mad. 1681.

Ortega (D. Casimiro de) resumen historico del primer viage hecho al rededor del mundo, 4to Mad. 1769.

Osorio (Jerome) history of the Portughese, during the reign of Emmanuel, 8vo 2. vols. Lond. 1752.

Osorius (Hieron.) de rebus Emmanuelis Lusitaniæ regis, 8vo Col. Agr. 1572.

Ovalle (Alonso) historica relacion del reyno de Chili, fol. Rom. 1646.

—— An historical relation of the Kingdom of Chili. Ext. Churchill collect. 3. 1.

Oviedo y Bagnos (D. Jos.) historia de la conquista y publacion de Venezuela, fol. Mad. 1723.

Oviedo (Alonso) sommaria, &c. Ext. Ramusio 3. 44.

Oviedo (Gonz. Fern. de) relacion sommaria de

de la historia natural de las Indias. Exst. Barcia hist. pr. tom. 1.

Oviedo historia generale & naturale dell' Indie occidentali. Exst. Ramusio 3. 74.

═══ Relatione della navigatione per la grandissima fiume Maragnon. Exst. Ramus. 3. 415.

P

Palafox y Mendoza (D. Juan) virtudes del Indios o naturaliza y costumbres de los Indios de N. Espagna, 4to.

═══ Vita del venerabile D. Giovanni Palafox Vescovo di Angelopoli, 12mo Colonia 1772.

Pegna (Juan Nugnez de la) conquista y antiguedades de las islas de gran Canaria, 4to Mad. 1676.

Pegna Montenegro (D. Alonso de la) itinerario para parochos de Indios, en que tratan las materias mas particulares, tocantes a ellos para su buen administracion, 4to Amberes, 1754.

Peralta Barnuevo (D. Pedro de) Lima fundada, o conquista del Peru poema eroyco, 4to Lima, 1732.

Peralta Calderon (D. Mathias de) el apostol de las Indias y nueves gentes San Francisco Xavier de la compagnia de Jesus epitome de sus Apostolicos hechos, 4to Pamp. 1665.

Pereira de Berrido (Bernard.) annaes historicos do estado do Moranchao, fol. Lisboa, 1749.

Peru-Relatione d' un capitano Spagnuolo del de-

descoprimento y conquista del Peru. Exst. Ramus. 3. 371.
Peru-Relatione d' un secretario de Franc. Pizzarro della conquista del Peru. Exst. Ramusio 3. 392.
——— Relacion del Peru, MS.
Pesquisa de los oydores de Panama contra D. Jayme Mugnos &c. por haverlos commerciado illicitamente en tiempo de guerra, fol. 1755.
Philipinas-Carta que escribe un religioso antiguo de Philipinas, a un amigo suyo en Espagna, que le pregunta el naturel y genio de los Indios naturales de estas islas. MS. 4to.
Piedrahita. (Luc. Fern.) historia general de las conquistas del nuevo regno de Granada, fol. Ambres.
Pinelo (Ant. de Leon.) epitome de la Bibliotheca oriental y occidental en que se contienen los escritores de las Indias occidentales, fol. 2. vols. Mad. 1737.
Pinzonius socius admirantis Columbi navigatio & res per eum repertæ. Exst. nov. orb. Grynæi, p. 119.
Pizzarro y Orellana (D. Fern.) Varones illustres del nuevo mundo, fol. Mad. 1639.
Puente (D. Jos. Martines de la) compendio de las historias de los descubrimientos de la India oriental y sus islas, 4to Mad. 1681.

Quir

Q

Quir ( Fer. de ) terra auſtralis incognita, or a new ſouthern diſcovery, containing a fifth part. of the World lately found out, 4to Lond. 1617.

R

Real compagnia Guipuzcoana de Caracas, noticias hiſtoriales practicas de los ſucceſſos y adelantamientos de eſta compagnia deſde ſu ſundacion en 1728. haſta 1764. ; 4to 1765.

Recopilacion de leyes de los regnos de las Indias, fol. 4. vols. Mad. 1756.

Relatione d' un gentiluomo del Sig. Fem. Corteſe della gran città Temiſtatan, Mexico, e delle altre coſe della nuova Spagna. Exſt. Ramuſio 3. 304.

Remeſal ( Fr. Ant. ) hiſtoria general de las Indias occidentales y particular de la governacion de Chiapa y Guatimala, fol. Mad. 1620.

Ribadeneyra ( D. Diego Pontichuelo de ) relacion del viage deſde que ſalio de Lima, haſta que llegò a Eſpagna, 4to Mad. 1657.

Ribadeneyra y Barrientos ( D. Ant. Joach. ) manuel compendio de el regio patronato Indiano, fol. Mad. 1755.

Ribas ( Andr. Perez de ) hiſtoria de los triumphos de nueſtra ſanta fè, entre gentes las mas barbaras, en las miſſiones de nueva Eſpagna, fol. Mad. 1645.

Riol

Riol ( D. Santiago ) reprefentacion a Philippe V. fobre el eftado actual de los papeles univerfales de la Monarchia, MS.

Roccha Pitta ( Sebaftiano de ) hiftoria de America Portougueza des de o anno de 1500. de fu defcobrimento ate o de 1724. fol. Lisboa 1730.

Rodriguez ( Manuel ) explicacion de la bulla de la Santa Cruzada, 4to Alcala, 1589.

—— ( P. Man. ) el Maragnon y Amazonas, hiftoria de los defcubrimientos, entradas y reducion de naciones, fol. Mad. 1684.

Roman ( Hieron. ) republicas del mundo, fol. 3. vols. Mad. 1595.

Rofende ( P. Ant. Gonz. de ) vida del Juan de Palafox Arzobifpo de Mexico, fol. Mad. 1671.

Ruiz ( P. Ant. ) conquifta efpiritual hecha por los religiofos de la compagnia de Jefus, en las Provincias de la Paraguay Uraguay, Paranna y Tape, 4to Mad. 1639.

## S

Salazar de Mendoza ( D. Pedro ) Monarquia de Efpagna, tom. 1. 2. 3. fol. Mad. 1770.

Salazar y Olarte ( D. Ignacio ) hiftoria de la conquifta de Mexico-fegunda parte-noplace nor year.

Salazar y Zevallos ( D. Alonz. Ed. de ) conftituciones y ordenanzas antiguas agnadidas y modernas de la real univerfidad y eftudio genoral de San Marcos de la ciudad de los re-

reyes del Peru, fol. en la ciudad de los reyes, 1735.

Sanchez (Ant. Ribero) dissertazione intorno l'origine del mal Venereo, nella quale si prova che non fu esso portato dall' America, 12mo Parigi, 1765.

Sarmiento de Gamboa (Pedro de) viage al estrecho de Magellanes, 4to Mad. 1768.

Santa Cruz (el Marques) comercio suelto y en companias general, 12mo Mad. 1532.

Schemidel (Hulderico) historia y descubrimiento del rio de la Plata y Paraguay. Exst. Barcia hist. prim. tom. 3.

Sebara de Silva (Jos. di) Raccolta Cronologica ed analitica di tutto ciò, che ha fatto in Portogallo la società detta di Gesù dal suo ingresso in quel Regno nel 1540. sino alla sua espulsione nel 1759., 12mo 3. vol. Lisb. 1769.

Sepulveda (Genesius) dialogus de justis belli causis præsertim in Indos novi orbis, MS.

Seyxas y Lovero (D. Fr.) theatro naval hydographico, 4to 1648.

—— Description geographica y derrotero de la region austral Magellanica, 4to Mad. 1690.

Simon (Pedro) noticias historiales de las conquistas de tierra firme en las Indias occidentales; fol. Cuença, 1627.

Solis (D. Ant. de) historia de las conquistas de Mexico, fol. Mad. 1684.

—— History of the conquest of Mexico translated by townsend, fol. 1724.

So-

Solorzano Pereirra ( Joan. ) politica Indiana.
—— De Indiarum jure five de justa Indiarum occidentalium gubernatione , fol. 2. vols. Lugd. 1672.
—— De Indiarum jure, fol. Matriti, 2. vols. fol. 1629.
Suarez de Figueroa (Christof.) hechos de Don Garcia hurtado de Mendoza, 4to Mad. 1613.

T

Tarragones ( Hieron Gir. ) dos libros de cosmographia , 4to Milan, 1556.
Techo ( F. Nechol. de ) the history of the Provincies Paraguay , Tucuman , rio de la Plata , &c. Exst. Churchill's coll. 6. 3.
Torquemada ( Juan de ) Monarquia Indiana, fol. 3. vols. Mad. 1723.
Torres ( Sim. Per. de ) viage del mundo. Exst. Barcia hist. prim. 3.
—— ( Franc. Caro de ) historia de las ordenes militares de Santiago , Calatrava y Alcantara , desde su fundacion hasta el rey Don Felipe II. administrador perpetuo dellas, fol. Mad. 1629.
Torribio ( P. F. Jos. ) aparato para la historia natural Espagna la fol. Mad. 1754.
—— Differtacion historico-politica y en mucha parte geografica de las islas Philipinas, 12mo Mad. 1753.

U

Ulloa ( D. Ant. di ) Viaggio Storia dell' America Meridionale, 4to, 2. tom. Parigi, 1752.
—— Noticias Americanas, entretenimientos physicos-historicos, sobre la America meridional y la septentrional oriental, 4to Mad. 1772.
——, (Franc.) navigatione per iscoprire l'Isole delle specierie fino al mare detto Vermejo nel 1539. Exst. Ramus. 3. 339.
—— ( D. Bernardo ) Ristabilimento delle Manifatture e del commercio di Spagna, 12mo Amst. 1753.
Uztariz ( D. Geron. ) theoria y practica de commercio & de marina, fol. Mad. 1757.
—— The theory and practice of commerce, and maritime affairs, 8vo, 2. vols. Lond. 1751.

V

Venegas ( Miguel ) a natural and civil history of California, 8vo, 2. vols. Lond. 1759.
Verages ( D. Thom. Tamaio de ) restauracion de la ciudad del Salvador y baia de todos Sanctos en la Provincia del Brasil, 4to Mad. 1628.
Vargas Machuca ( D. Bern. de ) milicia y descripcion de las Indias, 4to Mad. 1699.
Vega ( L' Ynca Garcilasso de la ) Storia delle guer-

guerre civili degll Spagnuoli nelle Indie, scritta da Baudouin, 4to, 2. tom, Parigi, 1648.

Vega (Garcilasso de la) Storia della conquista della Florida, tradotta in francese da Richelet, 12mo, 2. tom. Leyd. 1731.

═══ Royal commentaries of Peru, by rycaut, fol. Lond. 1688.

Veitia Linage (Jos.) the spanish rule of trade to the West Indies, 8vo Lond. 1702.

═══ Norte de la contratacion de las Indias occidentales, fol. Sevill. 1672.

Verazzano (Giov.) relatione della terra per lui scoperta nel 1524. Exst. Ramus. 3, 420.

Viage de Espagna, 12mo, 6. tom. Mad. 1776.

Victoria (Fran.) relationes Theologicæ de Indis & de jure belli contra eos, 4to Mad. 1765.

Viera y Clavijo (D. Jos.) noticias de la historia general de las islas de Canaria, 4to, 2. tom. Mad. 1772.

Villagra (Gasp. de) historia de nueva Mexico poema, 12mo Alcala, 1610.

Villa Segnor y Sanchez (D. Jos. Ant.) theatro Americano. Description general de los reynos y Provincias de la nueva Espagna, fol. 2. tom. Mex. 1746.

Xe-